



CENTRO
RICERCHE STORICHE
SULLA
LIBERA MURATORIA

IL FILE CHE SEGUE FA PARTE DEL PROGETTO DI DIGITALIZZAZIONE DELLE RIVISTE DELLA MASSONERIA ITALIANA PROMOSSO DAL CENTRO RICERCHE STORICHE SULLA LIBERA-MURATORIA DI TORINO E CURATO DA MARCO NOVARINO E DEMETRIO XOCATO.

È PROIBITO QUALSIASI USO COMMERCIALE.

CENTRO DI RICERCHE STORICHE SULLA LIBERA-MURATORIA
(CRSL-M)
c/o
Associazione Logos
Piazza Vittorio Veneto, 19 - 10124 Torino
info@crsl-m.org

BOLLETTINO

DEL

GRANDE ORIENTE.

BOLLETTINO
DEL
GRANDE ORIENTE
DELLA MASSONERIA
IN ITALIA

VOLUME I.

TORINO
Tipografia V. Vercellino
1864 (E. V.).

Fratelli,

Lo scopo di questo periodico è chiaramente indicato dal titolo. Il Grand'Oriente de' Liberi Muratori in Italia, seguendo l'esempio solerte di quello cessato, intende con essa pubblicazione interna, a unico servizio dell'Ordine, diramare la raccolta de' suoi atti, registrare le sue istruzioni e darne commenti, quando ciò sembri opportuno; tessere, per così dire, gli annali della intiera Famiglia nella penisola nostra, senza dimenticare le vicende e l'opera dei Fratelli sparsi sul globo terrestre. Oltre la parte ufficiale, vi sarà quindi una cronica muratoria italiana e straniera; di quando in quando appariranno studi ed investigazioni de' Fratelli nostri sulla storia dell'Ordine, sulle massime che lo reggono, su gravi quistioni di beneficenza o d'istruzione, e su altri argomenti che risguardano l'Istituto nostro, o meritano l'attenzione di quanti, desiderando l'amore fraterno, la verità e la giustizia, vogliono tenacemente l'umano progresso, al quale hanno consacrata la vita.

I Fratelli che per ordine del Grand'Oriente presiedono a questo Bollettino, non possono promettere molto; soltanto assicurano che assunsero il grave peso col fermo proposito d'ademperlo secondo coscienza e nel miglior modo, che dall'ingegno loro sarà concesso. Essi vorrebbero che il Bollettino giovasse non solo informando i Fratelli del moto amministrativo in-

terno, de' precipui avvenimenti che rallegrassero od attristassero la nostra Famiglia, delle comunicazioni che volessero o dovessero fare le Loggie e i Corpi massonici, ma anche trattando la storia de' Liberi Muratori, ragionando de' vari problemi, che strettamente conettonsi al loro fine, al benessere della patria, alla vittoria della verità e della umanità.

Umile è il cominciamento; tali sieno le promesse. Noi confidiamo nella indulgenza e nell'amorevole cooperazione di tutti, e che tutti ci forniscano lumi e notizie; per cui nell'universo Mondo massonico la nostra Famiglia appaia non indegna de' suoi padri, e questo Bollettino ne offra, per così dire, un fedele e non volgare ritratto.

Uomini di buona volontà e non altro, tuttavia tenderemo che agli altri legami fraterni anche questo si aggiunga; vale a dire, nella misura delle nostre forze, cercheremo far sì che una corrente di nobili desideri e di umane idee percorra le nostre file, alimenti la gara al bene e vieppiù onori e dilati l'Ordine nostro.

Ne' primi numeri non ci verrà forse dato di compiere alcuno di tali divisamenti; giacchè a motivo del lungo silenzio, comandato dalle interne vicende nostre, abbonda di molto la materia ufficiale. Ad ogni modo preghiamo i Fratelli non ci vogliano credere pensosi in quest'opera che dell'incremento della Istituzione, della fraternità umana, del trionfo del Vero.

Oriente di Torino, il 1° giorno del IX mese, anno Vera Luce 000864.



PARTE UFFICIALE

DECRETI E ISTRUZIONI

dall'aprile al 30 ottobre 000864

I.

PRECEDENTI DELL'ASSEMBLEA COSTITUENTE.

Pel lungo silenzio, a motivo degli avvenimenti e dell'opera riordinatrice che dura nel seno dell'Ordine, essendosi accumulata la materia, abbiamo creduto necessario distribuirli di modo che i Fratelli nel percorrerla si abbiano non soltanto la storia dei fatti nella loro logica successione, ma anche la ragione dei decreti e delle disposizioni prese, significata nei modi più chiari ed insieme più brevi che sia possibile. La Commissione eletta fra i membri del Grand' Oriente, che presiede alla pubblicazione di questo foglio, estimò pure necessario premettere alcuni documenti non conosciuti universalmente, che risguardano la convocazione dell'Assemblea fiorentina, fonte legittima di tutto quello che segue, documenti che legano il passato alle odierne felici prove, per unificare e assodare, mediante la guida e le ispirazioni della libertà e della fraternità, la nostra Famiglia a giovamento della patria e dell'umano progresso.

Dobbiamo anzi tutto ricordare che una Giunta dei Fratelli G. Alvisi, C. Lunel e G. Dolfi, nominata con altri da un'Assemblea generale Muratoria il 10° giorno del VI mese dell'anno 5863 Vera Luce, secondo l'incarico da questa ricevuto, in sul finire del suddetto anno aveva percorsa l'Italia, visitando i principali centri dell'Ordine, per ottenere che l'intera Famiglia con ispirito d'armonia intervenisse ad un'Assemblea Costituente proposta in Firenze, allo scopo di raggiungere l'unità di

quella, tutti nelle mani di essa Costituente deponendo i propri poteri, ed accettandone le deliberazioni. La Giunta nella sua relazione (1) narra d'aver raggiunto l'intento a Torino presso il Grand'Oriente italiano e la Rispettabile Madre Loggia *Dante Allighieri*, a Caprera presso il Gran Maestro Garibaldi, quasi pienamente a Napoli, ma in Sicilia presso una parte soltanto dei Liberi Muratori.

Dietro questa relazione il Fratello Carlo Buscaglioni prendeva la gravissima delle risoluzioni, quella di dimettersi, e la comunicava al Grand'Oriente italiano in Torino con una Tavola, che noi crediamo doversi ripetere perchè meglio si intenda tutto quello che dipoi accadde.

AI MEMBRI EFFETTIVI DEL GRANDE ORIENTE D'ITALIA

Val. di Torino, 22° g.°, I m.°, a. 5864 V. L.

Cariss.: FF.°,

Voi sapete che l'unificazione della Libera Muratoria fu sempre in cima dei miei affetti e pensieri. — Vi è noto come io, per antivenire a un fatale dualismo, patrocina, or fa due anni, la riammissione della R.: M.: *Dante Allighieri* alla nostra obbedienza; che l'anno scorso, nell'intento di risolvere la questione degli alti gradi, mi feci promotore d'un'Assemblea straordinaria (2); e che, non ha guari, ad ottenere la unità della Massonica famiglia, proposi la convocazione d'una Assemblea Costituente, moderatrice suprema del giure massonico italiano (3).

(1) BOLLETTINO UFFICIALE DEL G.: O.: D'ITALIA, anno 1°, n. 17 e 18, pag. 251.

(2) BOLLETTINO DEL G.: O.: D'ITALIA, n. 13 e 14, pag. 207.

(3) Processo verbale del G.: O.:, tenuta del 18° g.°, m.: IX.

« Il F.: Buscaglioni Carlo soggiunge che, stando alla lettera del decreto, sarebbe follia sperare una conciliazione coi dissidenti; che a raggiungere la voluta unificazione occorre appigliarsi ad un mezzo più radicale, che egli pel primo era disposto ad adottare, perchè sempre vagheggiò avanti tutto e sopra tutto l'unità della Massonica famiglia. Per ottenere la desiderata conciliazione egli propone che, salva sempre l'autorità del decreto per loro sacro, personalmente i membri componenti il G.: O.:, volendo pur mostrare anco una volta quanto in fatto di liberalità essi non siano secondi a chicchessia, si dichiarino pronti per quanto li concerne a deporre i loro poteri nelle mani di una Costituente. »

L'opera di conciliazione e di concordia, da me iniziata, essendo tornata indarno, mi credo in debito di rassegnare le mie dimissioni da primo G.: M.: aggiunto e da membro del G.: O.: , come darò pur quelle di Garante d'amicizia del G.: O.: di Francia, di Ven.: della R.: Osiride e di F.: della R.: Ausonia, a norma dell'articolo 47 delle Costituzioni.

Nel prendere commiato da voi, RR.: miei FF.: , vi dichiaro che starò fermo costantemente ai principi da me propugnati, e serberò ognora la più grata rimembranza del vostro fraterno affetto, che vi sarà ricambiato in ogni tempo dal

Tutto vostro C. BUSCAGLIONI.

Quattro giorni dopo tal lettera il Grand' Oriente italiano nella tenuta straordinaria del 26° giorno, 1° mese, anno 000864 Vera Luce deliberava:

Visto che riuscirono inutili le istanze fatte al 1° G.: M.: aggiunto BUSCAGLIONI, di revocare le dimissioni da lui date per non essersi ottenuta la fusione di tutte le italiane;

Considerando che la Giunta eletta dall'Assemblea di Firenze non riesci ad avere l'assenso del G.: O.: di Palermo per la convocazione di una Costituente (1);

Che perciò, a termine del decreto 5 agosto dell'Assemblea fiorentina, si avrebbe solo a convocare un'altra Assemblea per rivedere gli statuti e rendere completo il G.: O.:

Che l'unificazione della Muratoria italiana continuerebbe quindi ancora ad essere un vano desiderato dei sinceri e veraci amici della Mass.:

Volendo dare un'ultima prova di abnegazione e di concordia, nell'interesse generale dell'Ordine,

Decreta all'unanimità (2):

I membri effettivi del G.: O.: depongono i loro poteri, lasciando l'Assemblea di Firenze arbitra assoluta delle sorti della Mass.: italiana.

Per mandato dei membri effettivi del G.: O.:

Il G.: Segr.: GALLINATI.

(1) Ciò secondo la *Relazione alla Giunta eletta.*

(2) Meno uno. — Mancava il F.: Cordey, perchè assente da Torino.

Nel supplemento ai numeri 17 e 18 del Bollettino ufficiale, pag. 267, leggiamo:

Il G. O. dimissionario, nella tornata dell' 8 corrente, si è costituito in permanenza per il *disbrigo degli affari urgenti*, fino a che un nuovo e regolare potere direttivo sorga dai suffragi dell'Assemblea fiorentina.

La Giunta a compiere il proprio mandato diramava la seguente circolare di convocazione per la Costituente:

Cariss. FF.,

La Giunta eletta in esito alla precedente circolare vi partecipa aver per mezzo dei propri membri, recatisi personalmente presso i vari centri d'Italia, discusso nell'interesse dell'Ordine le seguenti tesi:

1° Se il centro col concorso delle proprie ~~XX~~ interverrebbe ad una Assemblea massonica che allo scopo proposto fosse convocata in Firenze?

2° Se i vari Deputati dei diversi centri e delle ~~XX~~ sarebbero stati muniti di ampio mandato?

3° Se sarebbero accettate e rispettate qual legge le deliberazioni della maggioranza?

4° Se i vari Supr. Cons. e le diverse autorità declinerebbero i propri poteri all'Assemblea Costituente?

La quasi unanimità nel rispondere favorevolmente alle tesi proposte ha espresso il desiderio che venga ad ogni altro preferito il Rito scozzese A. ed A., sicchè stando in fatto che il dissenso emerge principalmente dalle due grandi questioni di *Rito* e di *Costituzione*, la Giunta eletta non reputa del proprio mandato l'influenzare le varie ~~XX~~ con un progetto di Costituzione qualunque, che più concorde e perfetto può risultare dal libero voto del Popolo massonico.

La Giunta vi prega dunque ad intervenire insieme con i Deputati delle Assemblee massoniche che da voi dipendono alla Costituente (*Convent*) che avrà luogo il 21 maggio prossimo venturo in Firenze, nel locale della R. *Concordia*, situato in Vignanuova, n. 19, primo piano, raccomandandovi il rilascio di regolare mandato ai vostri Deputati.

Vogliamo intanto parteciparvi la volontaria dimissione del G.: O.: italiano sedente in Torino.

Col triplice bacio massonico vi salutiamo fraternamente.

Val.: di Firenze, 15° g.: , II m.: , a.: V.: L.: 5864.

I Membri della Giunta

NERI FORTINI — G. G. ALVISI — GIUS. DOLFI

— ETTORE PAPINI — CESARE LUNEL.

Contraddetta la Giunta nella sua opera, presso le Loggie di Rito italiano, dalle Luci delle Loggie *Cavour*, *Ausonia* e *Progresso*, essa rispondeva:

Cariss.: FF.: ,

I Dignitari delle ~~XXXX~~ *Cavour*, *Ausonia* e *Progresso* della Val.: del Po, Or.: di Torino, il 9° g.: , II m.: , a.: V.: L.: 5864, emanavano una circolare pervenutaci indirettamente, che consiglia le ~~XXXX~~ di Rito italiano a non intervenire all'Assemblea generale che dalla Giunta fu fissata per il 15° g.: del III m.: p. v. per le ~~XXXX~~ di Rito italiano e pel 21 susseguente per tutte le ~~XXXX~~ di qualunque Rito.

L'Assemblea fiorentina aveva stabilito che la Giunta fosse obbligata a render conto del suo operato innanzi ai rappresentanti delle ~~XXXX~~ di Rito italiano alcuni giorni prima della riunione dell'Assemblea Costituente, composta dei deputati di tutta la Mass.: italiana.

A quell'Assemblea, da cui emana la Giunta, questa darà la relazione del suo operato che non sarà certamente il breve rapporto inviato al G.: O.: , il quale era scritto esclusivamente per informare per sommi capi la Giunta di quanto fece la Commissione viaggiatrice. Questo rapporto fu rimesso per deferenza al G.: O.: dietro sua richiesta e per sua particolare notizia. Vi sono altri documenti ed altri fatti vecchi e nuovi, con i quali la Giunta potrebbe vittoriosamente rispondere alle insinuazioni parte infondate e parte erronee, sulle quali i Dignitari delle rispettabili ~~XXXX~~ suddette fondano la ingiusta sentenza « che la Giunta non è riuscita nel proprio mandato. »

La Giunta ha la coscienza ed altamente protesta in faccia al Mondo massonico, che essa ha eseguito con lealtà e zelo massonico il

decreto dell'Assemblea fiorentina; e le sue circolari, come tutti i di lei atti, furono conformi al dettato del decreto, cioè: « Considerando
« anzitutto essere dell'interesse generale della Mass.: provvedere alla
« più perfetta costituzione ed alla unificazione della Famiglia massonica
« italiana. »

« Considerando non potersi ciò altrimenti conseguire che col mezzo
« di Generale assemblea alla quale possano prender parte anche i Depu-
« tati delle ~~Mass.~~ italiane a qualsiasi Rito appartenenti nel giorno presente
« regolarmente costituite, ecc.; »

Mentre la Giunta si è mantenuta estranea alle opinioni discordi e nulla oppose ai Dignitari che si arrogarono il potere del G.: O.: , ma si è limitata strettamente all'esecuzione del proprio mandato col-
l'invviare la sua ultima circolare già nota;

Mentre lo stesso G.: O.: dichiarava di cedere il potere nelle mani dell'Assemblea fiorentina ed intanto con posteriore deliberazione alcuni membri restavano a compiere gli uffici inerenti alle autorità esecutive;

È pure strano, è pure inconcepibile che alcuni Dignitari, i quali per la loro stessa posizione e rappresentanza morale avrebbero dovuto appoggiare l'esecuzione del mandato della Giunta, si mostrino invece così contrari a quello scopo che tutti i Mass.: desiderano per principio e per dovere.

Per tuttociò la Giunta si dichiara unanime nel protestare contro la detta Tav.: per tutte le ragioni di diritto e di fatto, e chiama i rappresentanti di tutte le ~~Mass.~~ italiane, a qualunque Rito apparten-
gano, ad aderire alla sua circolare di convocazione per il 15° e 21° del III mese corrente, mentre da questa Assemblea la Giunta si ripromette quell'unificazione, che fu indarno tentata coi mezzi proposti dai Dignitari.

Val.: dell'Arno, Or.: di Firenze, 1° g.: del III m.: , a.: V.: L.: 5864.

I Membri della Giunta

NERI FORTINI — GIUSEPPE DOLFI — G. GIACOMO ALVISI

E. PAPINI — CESARE LUNEL.

II.

DECRETI DELL'ASSEMBLEA COSTITUENTE.

L'Assemblea generale Costituente della Muratoria italiana, si di Rito italiano, che scozzese antico ed accettato, si raccolse in Firenze ne' locali della Rispettabile Loggia *Concordia*. Erano presenti 72 Deputati di Loggie e Corpi massonici, forniti di un mandato regolare ed autentico, verificato per quelli di Rito italiano nella adunanza ch'essi tennero dal 15 in poi, per gli altri da una commissione di Rito scozzese, formata dei Fratelli CIPRIANI, CURZIO, FRAPOLLI, RIBAUDE e VINGENTINI. Nei giorni 21, 22 e 23 maggio del corrente anno l'Assemblea tenne sei sedute, nelle quali compì al suo mandato. Fu eletto a presiederla il Fratello Francesco De Luca; e la costituivano, secondo i processi verbali, i Fratelli nominati nell'elenco che segue:

ELENCO

degli onorevoli Deputati delle RR.: ~~XX~~ di Rito italiano e scozzese A.: ed A.: che si presentarono all'Assemblea Costituente, aperta il 21° g.: e chiusa il 23°, III m.:, a. 000864 V.: L.:

COGNOME E NOME	TITOLO DELLA L. O DEL CORPO MASS.: RAPPR.:	ORIENTE
Aducci Pio	Campidoglio	<i>Torino.</i>
Aglebert Augusto	Galvani	<i>Bologna.</i>
Alvisi Giuseppe G.	Concordia	<i>Firenze.</i>
Antinori Orazio	Pompeja	<i>Alessandria (d'E- gitto).</i>
Ascoli Raffaello	Capitolo	<i>Cairo.</i>
Bakounine Michele	Conclave	<i>Firenze.</i>
Banchi Giacomo	Buddha	<i>Napoli.</i>
Bastianoni Tito	Marco Polo	<i>Torino.</i>
Berti Calura Giuseppe	Capitolo	<i>Livorno.</i>
Bettini Cesare	Capitolo sovrano	<i>Palermo.</i>

COGNOME E NOME	TITOLO DELLA L. O DEL CORPO MASS. RAPPR.	ORIENTE
Biscardi Leonida	Gran Concistoro	<i>Palermo.</i>
Bolognini Damiano	Burlamacchi	<i>Lucca.</i>
Bondoli Luigi	Dante Allighieri	<i>Ravenna.</i>
Carfora Carlo	Istruzione Massonica	<i>Genova.</i>
Cattaneo Domenico	Macedonio Melloni	<i>Napoli.</i>
Caucci Molara Francesco	Roma	<i>Cuneo.</i>
Chambion Enrico	Unione	<i>Livorno.</i>
Cipriani Emilio	Conclave di Kadosh	<i>Livorno.</i>
Codibò Oreste	Unione	<i>Palermo.</i>
Corso Ippolito	Fratellanza	<i>Torino.</i>
Curzio Francesco	Capitolo Dante Allighieri	<i>Torino.</i>
De Boni Filippo	Conclave	<i>Torino.</i>
De Luca Francesco	Capitolo Italia Una	<i>Parma.</i>
De Montel Odoardo	Progresso Sociale	<i>Firenze.</i>
De Zugni Giuseppe V. . . .	Pitagora	<i>Palermo.</i>
Dolfi Giuseppe	Valle di Potenza	<i>Macerata.</i>
Faina Zeffirino	Fede e Lavoro	<i>Perugia.</i>
Fortis Alessandro	Livio Salinatore	<i>Forlì.</i>
Franchetti Augusto	Amicizia	<i>Livorno.</i>
Frapolli Lodovico	Dante Allighieri (M. Cap.)	<i>Torino.</i>
Frontini Gabriello	Unità Nazionale	<i>Cetona.</i>
Gabussi Alfonso	Gran Consorzio	<i>Palermo.</i>
Galli Raffaello	Capitolo	<i>Augusta (Sicilia)</i>
Ginocchio Girolamo	Oriente Ligure	<i>Chiavari.</i>
Giunti Francesco	Gran Concistoro	<i>Napoli.</i>
Gualdi Giovanni	Italia Una	<i>Parma.</i>
Guichard Ippolito	Forum Cornelli	<i>Imola.</i>
Imbriani Vittorio	Libbia d'Oro	<i>Napoli.</i>
Levi Angiolo Federigo	Capitolo sovrano	<i>Napoli.</i>
Lo Savio Nicolò	Stella d'Italia	<i>Palermo.</i>
Lunel Cesare	Amici veri dei Virtuosi	<i>Livorno.</i>
Macchi Mauro	Supremo Consiglio	<i>Torino.</i>
Martelli Cesare	Nazionale	<i>Palermo.</i>
Martinati Antonio	Cajo Gracco	<i>Alessandria (d'Egitto).</i>
Masini Agostino	Roma e Venezia	<i>Trapani.</i>
Mazzoni Giuseppe	Garibaldi	<i>Livorno.</i>
Montecchi Mattia	Supremo Tribunale	<i>Torino.</i>
Montesi Giovanni	Romagnosi	<i>Napoli.</i>
Montesperelli Cesare	Propagatori della V.: L.:	<i>Palermo.</i>

COGNOME E NOME	TITOLO DELLA L. O DEL CORPO MASS., RAPPR.	ORIENTE
Morpurgo Giuseppe	Cartagine ed Utica	<i>Tunisi.</i>
Nerucci Gherardo	Ferruccio	<i>Pistoja.</i>
N.° 1	Fabio Massimo	<i>Roma.</i>
Orelli Luigi	Rigeneratrice	<i>Orvieto.</i>
Panichi Vincenzo	Argillana	<i>Ascoli.</i>
Papini Ettore	Severa	<i>Firenze.</i>
Petrini Lodovico	Sabina	<i>Rieti.</i>
Pirotta Giovanni	Lume e Verità	<i>Messina.</i>
Polidori Filippo Luigi . .	Arbia	<i>Siena.</i>
Presenti Enrico	Masaniello	<i>Palermo.</i>
Provenzal Leone	Gran Tribunale	<i>Livorno.</i>
Pulszky Francesco	Stella d'Italia	<i>Torino.</i>
Ribaudò Andrea	Supremo Capitolo	<i>Palermo.</i>
Rosange Giuseppe	Epicarme Siculo	<i>Augusta (Sicilia).</i>
Ruggini Giuseppe	Filantropia	<i>Montevarchi.</i>
Sabatier Francesco	Capitolo	<i>Firenze.</i>
Sacchi Angiolo	Eridania	<i>Casalmaggiore.</i>
Santini Carlo	Luce	<i>Palermo.</i>
Servi Salomone	Trionfo Ligure	<i>Genova.</i>
Sinigaglia Dido	Tacito	<i>Terni.</i>
Tisci Pietro	Caprera	<i>Trani.</i>
Trevisani Cesare	Valle di Tenna	<i>Fermo.</i>
Vincentini Ippolito	Conclave Sezione del Po . .	<i>Torino.</i>

I decreti dell'Assemblea Costituente furono già stampati e diramati da una Commissione esecutrice, eletta da quella. Alla pubblicazione essa fece precedere il decreto che legittima il mandato affidatole. Noi terremo l'ordine messo dalla Commissione.

L'Assemblea Costituente della Mass. italiana nella tornata del 23° g., III m., a. V. L. 5864, decretò nei seguenti termini la creazione di una commissione incaricata:

1° Di dare esito ai decreti ed atti dell'Assemblea;

2° Di stabilire i fondi necessari al G. O. ed alle sue sezioni, facendone un riparto sulla rendita desunta dai tributi delle varie e dei Corpi massonici.

In esecuzione di questo decreto nominò a far parte della commissione esecutrice i FF.:

ALVISI GIUS. GIACOMO — ARRIGHI ENEA — CHAMBION ENRICO — CIPRIANI EMILIO — DOLFI GIUSEPPE — FRANCHETTI AUGUSTO — LUNEL CESARE — PAPINI ETTORE — SABATIER FRANCESCO — DE ZUGNI GIUSEPPE VINC., Segr. — DE MONTEL ODOARDO, Segr.: aggiunto.

La commissione, in esecuzione del suo mandato, v'invia frattanto gli annessi documenti, dei quali vi compiacerete annunziarle il ricevimento.

Gradite il triplice fraterno saluto.

Dalla Val.: dell'Arno, il 3° g.: , IV m.: , a.: V.: L.: 5864.

Per la Commissione esecutrice

ALVISI GIACOMO

ARRIGHI ENEA

CHAMBION ENRICO

FRANCHETTI AUGUSTO

LUNEL CESARE

DE ZUGNI GIUSEPPE VINC., Segr.:

DE MONTEL ODOARDO, Segr.: aggiunto.

Ed ecco i decreti usciti da quella Costituente, che, stabilito il proprio carattere, veniva proclamando libertà ed uguaglianza di Riti, bandiva l'unità della Famiglia massonica d'Italia, determinava le attribuzioni e le forme del Grand' Oriente ed eleggevalo; quindi chiudeva i propri lavori ponendo alla sua testa il generale Garibaldi, quale Gran Maestro.

A.: G.: D.: G.: A.: D.: U.:

L'Assemblea della Mass.: italiana,

Visti gli atti della 3.ª Assemblea Costituente massonica di Rito italiano riunitasi in Firenze nel 1, 2, 3, 4, 5, 6 del VI m.: , a.: 5863 V.: L.:

Visto il decreto da quella Assemblea emanato nel 5° g.: di quel mese ed anno;

Viste le tavole di convocazione diramate alle  e ai Corpi massonici dei Riti italiano e scozzese A.: ed A.: dalla Giunta nominata da quell'Assemblea;

Considerando che lo scopo supremo pel quale la presente Assemblea è stata convocata e pel quale le ~~⊗~~ e i Corpi massonici qui rappresentati hanno risposto a quell'appello consiste nel provvedere alla perfetta costituzione ed all'unificazione della Famiglia massonica italiana;

Considerando pertanto che a raggiungere questo scopo supremo ed a rimuovere ogni causa e pericolo di dissidenza è necessario che l'Assemblea sia rivestita dei più ampi ed estesi poteri;

Considerando che, di fronte agli atti e documenti citati ed allo scopo prefisso, non occorrerebbe alcuna dichiarazione circa i poteri stessi, dei quali l'Assemblea trovasi indubitatamente rivestita;

Considerando però esser utile una esplicita dichiarazione in proposito, affinchè non si dia luogo ad alcun equivoco o ad alcuna men che retta interpretazione,

DECRETA:

Art.º Unico. L'Assemblea si dichiara Costituente, assumendo il potere supremo.

Val.: di Firenze, 21º g.:., V m.:., a.: V.: L.: 5864.

Per la Commissione esecutrice

ALVISI GIACOMO — ARRIGHI ENEA — CHAMBION ENRICO
FRANCHETTI AUGUSTO — LUNEL CESARE
DE ZUGNI GIUSEPPE VINC., *Segr.*:
DE MONTEL ODOARDO, *Segr.*: aggiunto.

Dietro questo decreto, all'indimane, i Fratelli Vittorio Imbriani e I. Guichard Lucot scrivevano al Presidente dell'Assemblea:

Al Ven.: F.: F. De Luca.

I sottoscritti FF.: rappresentanti con mandato illimitato di ~~⊗~~ di Rito italiano all'Assemblea convocata in Firenze pel 21 maggio 1864 (E.: V.:);

Considerando che l'Assemblea si è dichiarata Costituente nella seconda sua seduta, quando non poteva essere e non è che un congresso di mandatari di Riti e d'Obbedienze diverse, convenuti per gettare le basi dell'Unione;

Considerando che nell'Assemblea stessa, delle ~~⊗~~ di Rito italiano è intervenuta solo una frazione e delle ~~⊗~~ di Rito scozzese solo una parte, e che quindi mai si arrogerebbe il dritto di parlare in nome di tutta la Mass.: d'Italia;

Considerando che i Mass.: d'un Rito sono incompetenti a deliberare sulle costituzioni e regolamenti de' Mass.: di altro Rito ;

Dichiarano :

Di ritirarsi dall'Assemblea non volendo accettare veruna solidarietà di principii che potesse proclamare in nome dell' intera Mass.: d' Italia.

Or.: di Firenze, il 22° g.:., III m.:., a.: 5864 V.: L.:

VITTORIO IMBRIANI

Rappr.: della [] Libbia d'Oro Or.: di Napoli

I. GUICHARD LUCOT

Rappr. .: della [] Forum Cornelii Or.: di Napoli

L'Assemblea continuava intanto i suoi lavori, e ne risultavano i seguenti decreti:

L'Assemblea Costituente della Mass.: italiana,

Considerando essere voto universale solennemente manifestato quello di costituire l'unità della Mass.: italiana;

Considerando essere riconosciuto e praticato nella Mass.: il principio della libertà di coscienza, e però avere l'Assemblea proclamata la eguaglianza dei Riti nell'esercizio dei diritti massonici;

Considerando quindi dover essere per parte eguale rappresentati i Riti italiano e scozzese A.: e A.: nel supremo potere dell'Ordine;

Considerando essere necessario che il G.: O.: risieda nella capitale politica dello Stato e che venga frattanto adottato un temperamento provvisorio, finchè non abbiassi la natural capitale d' Italia, Roma,

DECRETA :

1.° La suprema autorità amministrativa dell'Ordine è affidata a un G.: O.: unico, residente in Torino, composto di quaranta membri effettivi e diviso in quattro sezioni.

2.° Le quattro sezioni risiedono nella Val.: del Po, dell'Arno, del Sebeto e dell'Oreto

3.° Ogni sezione è composta di dieci membri, salvo quanto è disposto all' articolo seguente.

4.° Due membri delegati da ciascuna delle tre sezioni di Napoli, Palermo e Firenze dovranno risiedere in Torino, ed uniti alla sezione della Val.: del Po formeranno la G.: Cancell.: e disimpegheranno gli altri uffici che verranno loro in appresso attribuiti.

5.° Il G.: O.: sarà composto di venti membri appartenenti al Rito scozzese A.: ed A.: e di venti del Rito italiano. Questo ordinamento dovrà essere conservato fino a nuove deliberazioni delle Assemblee legislative.

Dalla Val.: dell'Arno, il 22° g.:., III m.:., a.: V.: L.: 5864.

Per la Commissione esecutrice

(Seguono le firme)

L'Assemblea Costituente della Mass.: italiana,
In esecuzione dell'articolo primo del suo decreto del 22° g.:. del mese corrente,

DECRETA :

Sono nominati membri effettivi del G.: O.:

- | | |
|----------------------------|-----------------------|
| 1. ALBANESE Enrico | 21. GIUNTI Francesco |
| 2. ALVISI Giuseppe Giacomo | 22. LOEFFLER Federico |
| 3. ADUCCI Pio | 23. LUNEL Cesare |
| 4. ANTINORI Orazio | 24. MACCHI Mauro |
| 5. BORANI Carlo | 25. MONTECCHI Mattia |
| 6. BALSAMO Giuseppe | 26. MORDINI Antonio |
| 7. CORRADO, avvocato | 27. MAZZONI Giuseppe |
| 8. CORREA Cesare | 28. MINATI Carlo. |
| 9. CHAMBION Enrico | 29. NICOTERA Giovanni |
| 10. CORNARO N. C. | 30. PIAZZA Angelo |
| 11. CURZIO Francesco | 31. PIROTTA Giovanni |
| 12. CACCIATORE Onofrio | 32. PAPINI Ettore |
| 13. DE LUCA Francesco | 33. PULSZKY Francesco |
| 14. DE BONI Filippo | 34. PROVENZAL Leone |
| 15. DI MARZO Giuseppe | 35. RIBAUDO Andrea |
| 16. DI BENEDETTO Carlo | 36. RAINIERI C. T. |
| 17. FRAPOLLI Lodovico | 37. SANTO Canale |
| 18. FORTIS Alessandro | 38. SETTEMBRINI Luigi |
| 19. GOVEAN Felice | 39. TAMAJO Giorgio |
| 20. GALLINATI Giovanni | 40. VILLA Tommaso |

Dalla Val.: dell'Arno, 22° g.:., III mese, a.: V.: L.: 5864.

Per la Commissione esecutrice

(Seguono le firme)

L'Assemblea Costituente della Mass.: italiana,
In esecuzione del decreto che stabilisce un G.: O.: diviso in quattro centri,

DECRETA :

ART. 1. Il G.: O.: ha il potere sovrano massonico amministrativo, con tutte le prerogative ad esso inerenti, secondo gli statuti generali dei diversi Riti, meno la parte liturgica e dommatica.

ART. 2. Le attribuzioni dommatiche e liturgiche sono esercitate da quei Corpi massonici, cui spettano secondo i rispettivi Riti.

ART. 3. I gradi giurisdizionali sono mantenuti quanto a Riti, liturgie ed iniziazioni.

ART. 4. Il G.: O.: rappresenta all'estero presso le Potenze massoniche l'Universale Mass.: d'Italia; nomina ed ammette i Garanti di amicizia ed esercita il supremo potere sulla parte morale della Mass.:, affinché non devii dalla sua umanitaria destinazione.

ART. 5. Il G.: O.: giudica in revisione ed in ultima istanza tutte le questioni relative all'amministrazione; e questa giurisdizione viene esercitata dalle rispettive sezioni dei Centri riconosciuti delle Val.: del Po, dell'Arno, del Sebeto e dell'Oreto.

ART. 6. Quando l'Italia avrà la sua capitale naturale, Roma, il G.: O.: nel suo completo numero di membri in essa trasferitosi, la proclamerà sede dell'Ordine e convocherà un'Assemblea generale.

ART. 7. Frattanto nella provvisoria sede politica del regno d'Italia risiede la G.: Cancell.: dell'Ordine e quivi il G.: Cons.:, composto dei dieci membri della sezione Val.: del Po e di sei delegati delle altre sezioni, rimane incaricato degli affari generali dell'Ordine.

ART. 8. I sei delegati delle sezioni, uniti coi due della sezione sedente nella Val.: del Po, formano un Tribunale supremo e giudicano inappellabilmente le vertenze, che potranno sorgere fra le ~~se~~, i Corpi mass.: e le sezioni da cui dipendono.

ART. 9. Il G.: O.: ha facoltà di surrogare, serbando sempre la proporzione già stabilita fra i due Riti, quei membri che declinassero l'ufficio conferito loro dall'Assemblea Costituente, e di riconoscere *ad honorem* i membri del G.: O.: di Rito italiano dimissionario.

ART. 10. Il G.: O.: apporrà il suo visto a tutti i diplomi, brevi e patenti dei diversi Gradi massonici qualunque sia il Rito. La proposta per l'apposizione del visto sarà fatta, pel Rito scozzese dai rispettivi G.: Concistori, e pel Rito italiano dalle rispettive Officine simboliche.

ART. 11. L'ufficio del G.: M.: dura un anno, quello dei membri del G.: O.: due anni. Dopo il primo anno, la metà del G.: O.: cessa per via di sorteggio. I membri sortiti potranno essere rieletti; ma ad ogni modo la elezione dee praticarsi in guisa che si conservi la proporzione stabilita fra i membri appartenenti ai due Riti.

ART. 12. Ogni sezione è governata da un Presidente scelto a turno nel suo seno e rinnovabile per ciascun mese. Nel primo mese eserciterà l'ufficio il più anziano d'età.

ART. 13. Presso la G.: Cancell.: dell'Ordine vi saranno gli elenchi de' FF.: effettivi ed onorari affigliati alle diverse Officine di qualunque Rito. Questi elenchi dovranno portare l'approvazione per il Rito scozzese dei G.: Concistori, e per l'italiano delle rispettive Officine simboliche.

ART. 14. Il G.: O.: trasmette ai GG.: OO.: delle Potenze massoniche straniere gli elenchi dei FF.: italiani che vorranno essere riconosciuti all'estero, a seconda dei diversi casi, i quali restano affidati alla prudenza ed all'accorgimento del G.: O.:

ART. 15. Ciascun Fratello, a qualunque Rito appartenga, devea vere negli elenchi il suo nome interno che è il proprio, e potrà avere un nome esterno da usarsi nelle pubblicazioni ufficiali ed officiose.

ART. 16. Se altri membri effettivi del G.: O.: si trovassero nella residenza della G.: Cancell.:, potranno intervenire di pieno diritto, senza voto deliberativo, nella trattazione degli affari dell'Ordine.

ART. 17. L'Assemblea elegge un Presidente nel seno del G.: O.: che terrà le veci del G.: M.: fino a che il nominato a questa dignità non abbia accettato il potere delegatogli.

ART. 18. Il G.: O.: proporrà un progetto di Riforma massonica in Italia, che sarà sottomesso alla discussione dell'Assemblea generale, la quale avrà luogo nella residenza del G.: O.: coll'intervento dei deputati di tutte le ~~XX~~ alla sua obbedienza ed a qualunque Rito appartengano, tenuto conto dei lavori all'uopo presentati.

ART. 19. Allorchè la Riforma di che all'articolo precedente venisse approvata, le ~~XX~~, nel futuro G.: O.:, saranno rappresentate in proporzione del loro numero, serbandosi sempre la libertà dei Riti per quelle che non volessero accettare quella Riforma.

ART. 20. Il G.: O.: è incaricato di ritirare le carte e documenti che si trovano presso il G.: O.: di Rito italiano dimissionario.

Dalla Val.: dell'Arno, il 23° g.:., III m.:., a.: V.: L.: 5864.

*Per la Commissione esecutrice
(Seguono le firme)*

L'Assemblea Costituente della Mass.: italiana

DECRETA :

Il F.: GIUSEPPE GARIBALDI è nominato G.: M.: dell'Ordine (1).
Val.: dell'Arno, il 23° g.: , III m.: , a.: V.: L.: 5864.

Per la Commissione esecutrice

(Seguono le firme)

L'Assemblea Costituente della Mass.: italiana,
In esecuzione dell' articolo 17 del decreto di questo stesso giorno,

DECRETA :

Il F.: De Luca Francesco è nominato Presidente provvisorio.

Val.: dell'Arno, il 23° g.: , III m.: , a.: V.: L.: 5864.

Per la Commissione esecutrice

(Seguono le firme)

L'Assemblea Costituente nella sua ultima seduta elesse una deputazione di tre Fratelli, che si recasse a Caprera per presentare al Generale Garibaldi la sua nomina a Gran Maestro dell'Ordine.

La deputazione vi si recò. Il Presidente provvisorio, Fratello De Luca, ed alcuni membri del Grand' Oriente scrissero al Generale in questa occasione la seguente lettera, che porta la data del 5 luglio:

Generale !

I LL.: Muratori riuniti a Firenze, per mandato di meglio che settanta Officine massoniche, ebbero un pensiero, quello di unificare la Mass.: in Italia, come di riscontro al bisogno della completa

(1) Al momento della votazione i presenti erano 50, e i voti distribuivansi come segue :

G. GARIBALDI	45
A. FRANCHI	3
B. RICASOLI	1
M. D'AZEGLIO	1

unificazione della patria nostra, ed ebbero in mira di sollevare l'Ordine massonico all'altezza del progresso dei tempi e del grado della moderna civiltà; quindi, rispettando i Riti massonici, ne fu proclamata la piena libertà, come da per tutto si proclama e si deve proclamare la libertà di coscienza e la libertà dei culti.

In Italia vi erano due GG.: OO.: per due Riti diversi, ma l'Unità politica reclamava l'Unità mass.: che moralmente rappresenta il progresso dell'Umanità. In Italia primeggiava un G.: M.: che nella sua persona incarna l'idea dell'Unità nazionale; e la Costituente di Firenze, rispettando i Riti e proclamando codesto G.: M.: per tutta la Mass.: italiana, ha corrisposto al desiderio universale, ha percorso la via che rimaneva ed ha organato la base al grande edificio nazionale.

In Italia, mancandoci ancora Roma, sede naturale della Mass.: italiana, qualunque scelta di luogo, comunque rispondente o alle tradizioni storiche, o alle iniziative prese, destava gelosia. E la Costituente di Firenze, disaccentrando l'amministrazione massonica e stabilendo quattro sezioni per Palermo, Napoli, Firenze e Torino, venne a segnare le basi della conciliazione senza distruggere l'Unità del concetto e l'Unità della rappresentanza nell'unico G.: M.:, e venne inoltre a rispettare il Dogma e la liturgia di ciascun Rito. I soli rapporti internazionali rimasero affidati alla G.: Cancell.: nella sede politica del Governo italiano, ove sono i Garanti d'amicizia e gli altri rappresentanti stranieri.

Qual motivo può esservi adunque per non conseguire la desiderata unificazione? Non ragion di Rito, perchè fu rispettato; non ragion di G.: M.:, perchè fu proclamato il solo, che si potea proclamare, indicato dall'unanime voto di tutti gli Italiani unitarî. — Egli è vero che talvolta si è troppo sacrificato al *nume insaziato della concordia*; ma non può dirsi essere identico il caso, quando si tratti di proseguire la vera via della unificazione, quella che rappresenta il progresso morale dell'Umanità di riscontro al progresso politico dei popoli.

Potrebbe Giuseppe Garibaldi essere mai quell'Italiano che respinga il lavoro unitario della Costituente di Firenze?

Val.: dell'Arno, il 24. g.: , III m.: , a.: V.: L.: 5864.

FRANCESCO DE LUCA — MAURO MACCHI — ANTONIO MORDINI
GIOVANNI NICOTERA — GIUSEPPE DOLFI — FERDINANDO GHERSI
LODOVICO FRAPOLLI — FRANCESCO PULSZKY — ORAZIO ANTINORI.

La deputazione recatasi a Caprera in nome di tutta la Muratoria famiglia si formava dei Fratelli Dolfi, Antinori, e Pulszky. Essa tornava sul continente colla risposta da tutti aspettata. E la Commissione esecutrice, in calce ai decreti dell'Assemblea Costituente, pubblicava le due seguenti Tavole:

Caprera, 6 giugno 5864 V.: L.:

Alla Commissione esecutrice dell'Assemblea

FIRENZE

Accetto la nomina a G.: M.: della Mass.: italiana conferitami dall'Assemblea Costituente di Firenze, e comunicatami per mezzo della Commissione esecutrice.

Il G.: M.:

G. GARIBALDI 33.:

Caprera, 6 giugno 5864 V.: L.:

Alla Commissione esecutrice dell'Assemblea Costituente

FIRENZE

Fratelli — Eleggo a mio rappresentante nel G.: Cons.: della Mass.: italiana, che va a stabilirsi all'Or.: di Torino, il degno F.: Antonio Mordini.

La concordia è la sola strada per ottenere l'unità.

Piacciavi gradire un triplice fr.: amplesso

dal vostro G.: M.:

GIUSEPPE GARIBALDI 33.:

III.

DECRETI DEL GRANDE ORIENTE ITALIANO.

Decretate a Firenze le norme generali, stabilite le attribuzioni del Grand'Oriente, eletti i membri di esso, proclamato il Gran Maestro, non rimaneva che ordinare e porre in atto il potere esecutivo dell'Ordine. Il Gran Maestro soggiornando a Caprera, nominava, come sopra, il Fratello Mordini a far le sue veci in Torino col seguente decreto:

A.: G.: D.: G.: A.: D.: U.:

Il G.: M.: del G.: O.: della Mass.: in Italia

DECRETA:

Art. 1.

Il benemerito F.: Antonio Mordini, mio rappresentante presso il G.: O.: della Mass.: in Italia, è da me delegato a rappresentarmi presso il G.: Cons.: dell'Ordine medesimo, che si dovrà riunire all'Or.: di Torino, Val.: del Po.

Art. 2.

Lo stesso F.: Mordini è incaricato di ravvivare il più sollecitamente che si possa tutte le relazioni colle Potenze Mass.: straniere.
Caprera, 8 giugno 1864.

GARIBALDI.

Dietro questo decreto il Fratello Antonio Mordini procedeva tosto a costituire il Grand'Oriente in nome del Gran Maestro, secondo le prescrizioni dell'Assemblea Costituente di Firenze. Egli divideva i quaranta membri effettivi della nostra suprema magistratura in quattro sezioni, provvedendo ad un tempo che fosse costituito il Gran Consiglio, composto dei membri effettivi della sezione Valle del Po, e di due delegati per ognuna delle altre sezioni. E ciò venne fatto nella prima seduta del Grand'Oriente.

Il G.: M.: del G.: O.: della Mass.: in Italia,

Visto il decreto del 22° g.: del III m.:, a.: V.: L.: 5864, col quale l'Assemblea Costituente ha nominato, a membri effettivi del G.: O.: della Mass.: in Italia, i FF.:

1 Albanese Enrico.	21 Giunti Francesco.
2 Alvisi Giuseppe Giacomo	22 Loeffler Federico.
3 Aducci Pio	23 Lunel Cesare.
4 Antinori Orazio	24 Macchi Mauro.
5 Borani Carlo	25 Montecchi Mattia.
6 Balsamo Giuseppe	26 Mordini Antonio.
7 Corrado, avvocato	27 Mazzoni Giuseppe.
8 Correa Cesare.	28 Minati Carlo.
9 Chambion Enrico	29 Nicotera Giovanni.
10 Cornaro N. C.	30 Piazza Angelo.
11 Curzio Francesco	31 Pirotta Giovanni.
12 Cacciatore Onofrio	32 Papini Ettore.
13 De Luca Francesco.	33 Pulszky Francesco.
14 De Boni Filippo.	34 Provenzal Leone.
15 Di Marzo Giuseppe.	35 Ribauda Andrea.
16 Di Benedetto Carlo.	36 Raineri C. T.
17 Frapolli Lodovico.	37 Santo Canale.
18 Fortis Alessandro.	38 Settembrini Luigi.
19 Govean Felice.	39 Tamajo Giorgio.
20 Gallinati Giovanni.	40 Villa Tommaso.

Il G.: M.: della Mass.: in Italia,

Visti gli articoli 1°, 2°, 3° del decreto del 22° g.:, III m.:, e l'art. 7 del decreto del 23° g.:, stesso m.:, a.: V.: L.: 5864, sulla costituzione del G.: O.: e delle quattro sezioni,

DECRETA :

Art. 1.

A) Costituiscono la SEZIONE DELLA VALLE DEL PO

Per il Rito italiano i FF.:

Per il Rito scozzese i FF.:

1 Borani Carlo.	}	1 Aducci Pio.
2 Corrado, avvocato.		2 Antinori Orazio.
3 Gallinati Giovanni.		3 Cornaro N. C.
4 Govean Felice.		4 Frapolli Lodovico.
5 Villa Tommaso.		5 Macchi Mauro.

B) Per la VALLE DEL SEBETO

*Per il Rito scozzese i FF.:**Per il Rito italiano i FF.:*

- 1 Curzio Francesco.
- 2 De Boni Filippo.
- 3 De Luca Francesco,
- 4 Giunti Francesco.
- 5 Nicotera Giovanni.

- 1 Balsamo Giuseppe.
- 2 Correa Cesare.
- 3 Loeffler Federico.
- 4 Piazza Angelo.
- 5 Settembrini Luigi.

C) Per la VALLE DELL'ARNO

*Per il Rito italiano i FF.:**Per il Rito scozzese i FF.:*

- 1 Alvisi Giuseppe Giacomo.
- 2 Chambion Enrico.
- 3 Miniati Carlo
- 4 Papini Ettore.
- 5 Provenzal Leone.

- 1 Lunel Cesare.
- 2 Mazzoni Giuseppe.
- 3 Montecchi Mattia.
- 4 Mordini Antonio.
- 5 Pulszky Francesco.

D) Per la VALLE DELL'ORETO

*Per il Rito scozzese i FF.:**Per il Rito italiano i FF.:*

- 1 Albanese Enrico.
- 2 Cacciatore Onofrio.
- 3 Fortis Alessandro.
- 4 Di Marzo Giuseppe.
- 5 Giorgio Tamajo.

- 1 Di Benedetto Carlo.
- 2 Pirotta Giovanni.
- 3 Raineri C. T.
- 4 Ribaudò Andrea.
- 5 Santo Canale.

Art. 2.

Ciascuna sezione si riunirà immediatamente per nominare i due membri delegati che dovranno risiedere in Torino, i quali riuniti alla sezione della Val.: del Po dovranno costituire il G.: Cons.: e la G.: Cancell.: dell'Ordine.

Art. 3.

Il presente decreto sarà inserito nella raccolta degli atti ufficiali dell'Ordine.

Val.: del Po all'Or.: di Torino, il 22° g.: , IV m.: , a.: V.: L.: 5864.

Il Rappr.: del G.: M.: della Mass.: in Italia

ANTONIO MORDINI 33.

Convocato in nome del Gran Maestro dal Fratello Antonio Mordini, il Grand'Oriente si raccoglieva la prima volta in Torino, il 7 luglio; ed il rappresentante del Gran Maestro ne assumeva naturalmente il maglietto. Essendo sopravvenute alcune dimissioni, tosto riempivansi i vuoti. E s'approvava la disposizione che segue:

Il G.: O.: della Mass.: in Italia,

Visto l'articolo 9° del decreto dell'Assemblea Costituente di Firenze del 23° g.:., III m.:., a.: V.: L.: 5864;

Viste le dimissioni dei FF.: Borani Carlo, Gallinati Giovanni, Go-vean Felice, Piazza Angelo, Papini Ettore,

DECRETA :

Sono nominati, in sostituzione dei dimissionari, membri effettivi del G.: O.: della Mass.: in Italia: i FF.: Buscaglioni Carlo, Querini Francesco, Vecchi Augusto per la sezione Val.: del Po, Sylos-Labini per la sezione Val.: del Sebeto, Dolfi Giuseppe per la sezione Val.: dell'Arno.

Il presente decreto sarà inserito nella raccolta degli atti ufficiali dell'Ordine.

Val.: del Po all'Or.: di Torino, 7° g.:., V m.:., a.: V.: L.: 5864.

Il Rappr.: del G.: M.: della Mass.: in Italia

ANTONIO MORDINI 33.

Il Grand'Oriente, aperti i suoi lavori li 7 luglio, li proseguì il dì 8 e il 9 li chiuse; formulò undici decreti, costituì il Gran Consiglio, al quale lasciò il disbrigo degli affari. Locchè risulta dai decreti che seguono e da tre processi verbali nell'archivio dell'Ordine.

Il G.: O.: della Mass.: in Italia,
 Visti gli articoli 1°, 2°, 3° del decreto dell'Assemblea Costituente di Firenze del 22° g.:., III m.:., a.: V.: L.: 5864;
 Visto l'articolo 7° del decreto della medesima Assemblea del 23° g.: del mese stesso;
 Vista la deliberazione del 7° g.:., V m.:., a.: 5864 V.: L.:, col quale il G.: O.: della Mass.: in Italia si è costituito nella Val.: del Po,

DECRETA:

- 1.° La costituzione del G.: O.: della Mass.: in Italia residente all'Or.: di Torino nella Val.: del Po è approvata.
- 2.° Lo stesso è composto come segue:

G.: M.: GIUSEPPE GARIBALDI.

Rappr.: il G.: M.: ANTONIO MORDINI.

- 1° Luogotenente CARLO BUSCAGLIONI.
- 2° Luogotenente LODOVICO FRAPOLLI.
- Gran Cancelliere Guardasigilli MAURO MACCHI.
- Grande Oratore FILIPPO DE BONI.
- Gran Segretario NICOLA COMBI-CORNARO.
- Grande Archivistà PIO ADUCCI.
- Gran Tesoriere ed Elemosiniere MATTIA MONTECCHI.
- Grande Esperto CESARE CORREA.
- Gran Maestro di Cerimonie GIORGIO TAMAJO.
- Grande Oratore aggiunto ANTONIO CORRADO.

3.° Il presente decreto sarà registrato nella raccolta degli atti ufficiali dell'Ordine.

Val.: del Po all'Or.: di Torino, il 7° g.:., V m.:., a.: V.: L.: 000864.

Il Rappr.: del G.: M.: della Mass.: in Italia

ANTONIO MORDINI 33.

Il G.: Cancell.: Guardasigilli

MAURO MACCHI 33.

Il G.: O.: della Mass.: in Italia,

Considerando che si ripete frequentemente il caso, in cui Liberi Muratori che si recano all'estero dimandano d'essere muniti di una credenziale per farsi riconoscere dalle Potenze massoniche straniere, colle quali vi è reciprocenza,

DECRETA .

Il G.: Cons.: è autorizzato a rilasciare credenziali, quando lo trovi opportuno, a FF.: Mass.: che ne faranno legalmente ricerca per mezzo dei rispettivi Ven.:, riscuotendo una tassa che sarà dal medesimo G.: Cons.: stabilita.

Il presente decreto sarà inserito nella raccolta ufficiale dell'Ordine.

Val.: del Po all'Or.: di Torino, il 9° g.:; VIII m.:, a.: V.:
L.: 000864.

Il Rappr.: del G.: M.: della Mass.: in Italia

ANTONIO MORDINI 33.

Il G.: Cancell.: Guardasigilli

MAURO MACCHI 33.

Il G.: O.: della Mass.: in Italia,

Dovendo attuare la deliberazione presa dall'Assemblea Costituente in Firenze per istituire in Levante, nei punti più importanti per le Colonie italiane, dipendenti dal G.: O.: italiano, degli incaricati che abbiano poteri speciali a regolare ed ampliare la Famiglia massonica in quelle contrade,

DECRETA :

Il G.: Cons.: è autorizzato a provvedere di modo che nei centri più importanti del Levante vi siano delegati straordinari con facoltà eccezionali per regolare ed ordinare le Officine massoniche in quelle contrade, conformemente ai principi sviluppati dalla Costituente, per cui la Famiglia massonica anche colà maggiormente si spanda e prosperi.

Il presente decreto sarà inserito nella raccolta degli atti ufficiali dell'Ordine.

Val.: del Po all'Or.: di Torino, il 9° g.:, V m.:, a.: V.:
L.: 000864.

Il Rappr.: del G.: M.: della Mass.: in Italia

—
ANTONIO MORDINI 33.

Il G.: Cancell.: Guardasigilli

MAURO MACCHI 33.

Il G.: O.: della Mass.: in Italia,

Considerando essere della massima importanza che il Bollettino Ufficiale che prima si pubblicava dal cessato G.: O.: italiano abbia a continuare,

DECRETA :

Il G.: Cons.: è incaricato di provvedere affinchè sia continuata la pubblicazione del Bollettino Ufficiale massonico, prendendo quelle misure che meglio stimerà utili allo scopo (1).

Il presente decreto sarà inserito nella raccolta degli atti ufficiali dell'Ordine.

Val.: del Po all'Or.: di Torino, il 9° g.:., V m.:., a.: V.: L.: 000864.

Il Rappr.: del G.: M.: della Mass.: in Italia

ANTONIO MORDINI 33.

Il G.: Cancell.: Guardasigilli

MAURO MACCHI 33.

Il G.: O.: della Mass.: in Italia,

Volendo dare una dimostrazione di stima e di riconoscenza al F.: Filippo Cordova G.: M.: dimissionario del cessato G.: O.: italiano,

DECRETA :

Il F.: Filippo Cordova è nominato G.: M.: Onorario della Mass.: in Italia.

Il presente decreto sarà inserito nella raccolta degli atti ufficiali dell'Ordine.

Val.: del Po all'Or.: di Torino, il 9° g.:., V m.:., a.: V.: L.: 000864.

Il Rappr.: del G.: M.: della Mass.: in Italia

ANTONIO MORDINI 33.

Il G.: Cancell.: Guardasigilli

MAURO MACCHI 33.

(1) Il Gran Consiglio eleggeva nel proprio seno una commissione di cinque membri, ai quali affidava l'onorevole incarico di curare alla compilazione e pubblicazione del presente Bollettino.

Il G.: O.: della Mass.: in Italia,
 Considerando essere urgente provvedere che il G.: O.: abbia un proprio suggello, stabilendone la forma e la insegna,

DECRETA :

Il suggello del G.: O.: avrà forma rotonda, porterà in mezzo la corona turrata d'Italia sormontata da una stella a sette punte circondata da raggi. Al di sotto della corona vi sarà l'insegna simbolica della Mass.: consistente nel compasso e nella squadra incrociati insieme.

Tutta la insegna sarà circondata dalla catena dell'unione; intorno vi saranno incise le parole « Grande Oriente della Mass.: in Italia » e finirà con un semplice cerchio.

Il presente decreto sarà inserito nella raccolta degli atti ufficiali dell'Ordine.

Val.: del Po all'Or.: di Torino, il 9° g.: , V m.: , a.: V.:
 L.: 000864.

Il Rappr.: del G.: M.: della Mass.: in Italia

ANTONIO MORDINI 33.

Il G.: Cancell.: Guardasigilli

MAURO MACCHI 33.

Il G.: O.: della Mass.: in Italia,

Visto l'articolo 9° del decreto dell'Assemblea Costituente di Firenze del 23° g.: , III m.: , a.: V.: L.: 5864;

Viste le deliberazioni prese nella tenuta del 7° e 9° giorno del V mese, colle quali furono ritenuti dimissionari i FF.: Fortis Alessandro, e Villa Tommaso da membri effettivi del G.: O.:

Sono nominati in loro sostituzione membri effettivi del G.: O.: della Mass.: in Italia, il F.: Camerata Scovazzo per la sezione Valle di Palermo ed il F.: Brinis Antonio per la sezione Valle del Po.

Il presente decreto sarà inserito nella raccolta ufficiale dell'Ordine.

Val.: del Po all'Or.: di Torino, il 10° g.: , V m.: , a.: V.:
 L.: 000864.

Il Rappr.: del G.: M.: della Mass.: in Italia

ANTONIO MORDINI 33.

Il G.: Cancell.: Guardasigilli

MAURO MACCHI 33.

Il G.: O.: della Mass.: in Italia,

Considerando essere urgente provvedere i fondi necessari al medesimo per sopperire alle spese della sua gestione,

DECRETA :

1. È applicata una tassa fissa, unica ed uguale di lire 50 per una sol volta, ad ogni nuova di qualunque siasi Rito, che andrà ad erigersi, come diritto di fondazione ed importo di sua rispettiva Bolla.

2. Ogni (di sei in sei mesi anticipatamente) verserà nella cassa del G.: O.: una tassa fissa di lire 3 per ogni suo F.: effettivo e quotizzante.

3. I visti e bolli ai certificati, diplomi, brevetti, alle patenti e bolle sono tassati di lire 2.

Il presente decreto sarà inserito negli atti ufficiali dell'Ordine.

Val.: del Po all'Or.: di Torino, il 9° g.:., V m.:., a.: V.: L.:
000864.

Il Rappr. del G.: M.: della Mass.: in Italia

ANTONIO MORDINI 33.

Il G.: Cancell.: Guardasigilli

MAURO MACCHI 33.

IV.

DECRETI E DISPOSIZIONI DEL GRAN CONSIGLIO.

Secondo le norme fissate dall'Assemblea Costituente e le misure prese dal Grand'Oriente tosto costituivasi anche il Gran Consiglio, che forma col Gran Maestro il potere esecutivo in permanenza del Grand'Oriente. Esso per la prima volta si raccolse il settimo giorno del quinto mese sotto la presidenza del Fratello Antonio Mordini, come rappresentante il Gran Maestro. La sezione del Grand'Oriente Valle del Sebeto eleggeva a suoi delegati nel seno del Gran Consiglio i Fratelli Cesare Correa e Francesco Curzio; la sezione Valle dell'Arno i Fratelli Antonio Mordini e Mattia Montecchi. Non era pur anche giunta la tavola della sezione Valle dell'Oreto; più tardi uscivano eletti i Fratelli Tamajo e Santo Canale. Essendovi coi membri della sezione Valle del Po largamente la maggioranza richiesta, il Gran Consiglio subito cominciò l'accennato giorno a disbrigare le incombenze che gli spettano. Venne alla nomina delle cariche puramente necessarie, a votazione segreta; e risultarono eletti a segretario il Fratello Cornaro, a tesoriere il Fratello Montecchi, a cancelliere il Fratello Mauro Macchi e come archivista il Fratello Aducci; Fratelli tutti che coprono identiche cariche nel Grand'Oriente riunito.

Nella stessa seduta, conforme alle ayutesi intelligenze e alla natura delle cose, il Gran Consiglio incaricava il Gran Segretario ed il Gran Tesoriere di ritirare documenti, cassa e quanto risguardava la suprema amministrazione dell'Ordine presso il cessato Grand'Oriente italiano.

Col manifesto che segue il Fratello Mordini tosto annunziava i poteri assunti, ed accennava ai propositi suo e del Grande Oriente italiano.

A tutte le  simboliche, ed a tutti gli altri Corpi
massonici di qualunque Rito, in Italia

S.: F.: U.:

Il G.: O.: italiano, costituito per virtù de' decreti della Costituente massonica di Firenze, riunitosi nella Val.: del Po' all'Or.: di Torino, nell'assumere la suprema direzione dell'Ordine in Italia, manda il triplice mistico saluto a quanti Mass.: sono in Italia e fuori, che lavorano con zelo ed efficacia intorno alla pietra greggia ed alla pietra cubica, a G.: D.: G.: A.: D.: U.: che regge e governa il progresso morale della Umanità.

Il G.: O.:, ispiratosi ne' principj proclamati dalla Costituente di Firenze per la completa libertà de' Riti e per la unificazione della Mass.: in Italia, come riscontro all'unità della patria nostra, non può e non deve lasciare tal sentiero, senza meritarsi taccia di esser retrivo e di mancare infelicamente all'opera sua. L'Ordine dei LL.: MM.:, immortale precursore dei bisogni de' popoli, predisse in ogni tempo i canoni della civiltà progrediente; a Firenze, proclamando la libertà dei Riti, non fece che preannunziare la libertà dei culti e di coscienza, bisogno e dovere supremo della civiltà moderna. Coloro che pretendono esclusivamente a un Rito qualunque, coloro che aspirano al monopolio delle liturgie, non sono, ancorchè in buona fede lo credano, veri Mass.:, sia perchè vogliono imporsi agli altri, sia perchè negano, o tentano contenere il progresso dell'Umanità.

La Società dei LL.: MM.:, senza trovare ostacolo o freno nelle credenze religiose o nei sistemi politici, che sono cose affatto estranee alla Istituzione massonica, dovendo promuovere la fratellanza fra gli uomini e il reciproco aiuto nelle vie della virtù, non può non alzar la bandiera delle unificazioni, tanto nel senso delle nazionalità, che in senso più largo. E così fu fatto a Firenze, raffigurando la idea nell'uomo chiamato al gran magisterio dell'Ordine. Coloro che sotto il velo della intangibilità e integrità di un Rito esclusivo combattono l'idea proclamata a Firenze, o non la comprendono, o vogliono correre a regresso dell'Umanità. Co-

loro che biasimano la Costituente di Firenze di aver deferito il gran magisterio dell'Ordine *per tempo determinato*, abbandonano il campo dei principî, per occuparsi dell'individuo, il quale, e illuminato e patriota, bene altrimenti colla sua accettazione mostrò di comprenderne il significato; confondono il mandato della suprema direzione dell'Ordine in generale con la dignità di G.: Commendatore *ad vitam* del 33° grado del Rito S.: A.: ed A.:, e pare che ignorino le leggi fondamentali di quanti sono i diversi G.G.: OO.: sul globo terrestre.

Ma sia che si voglia, libero è il pensiero, libera la coscienza e libero l'atto, finchè non torni a danno altrui. Ed il G.: O.: italiano queste cose viene dicendo per dichiarare esplicitamente i proprî pensieri; esso combatte gli errori, per ispandere la Luce frammezzo a quanti sono gli amici d'ogni vero e grande progresso.

Il G.: O.: italiano adunque, operando su queste vie, crede di non fallire all'alta missione dell'Ordine, che a traverso i secoli fu, è, e sarà il precursore della civiltà e della fratellanza umana.

A tanto scopo di virtù e di progresso debbono cospirare tutte le Officine massoniche, lavoranti nel simbolo o nel perfezionamento, e tutti i Mass.: sparsi sulla superficie della terra. Ma siccome l'unione è forza, perciò i Muratori isolati si riuniscano nelle Officine, e queste si aggruppino intorno al maggior Tempio, che è presso il G.: O.:

Così composti ed ordinati sotto una sola bandiera, con identico principio sorretto dalla virtù e dal lavoro, con identici mezzi, la beneficenza e l'istruzione, con unico fine, il progresso della Umanità, i Mass.: all'obbedienza del G.: O.: italiano sapranno di aver cooperato con efficacia alla fratellanza dei popoli.

Abbenchè molte Officine, indipendentemente da quelle che furono rappresentate nella Costituente di Firenze, abbiano fatto adesione, pure e queste e le altre che non ancora hanno aderito debbono adempiere alle relative disposizioni della accennata Costituente fiorentina, e in ispecie a quelle degli articoli 1°, 2°, 3°, 4°, 5°, 7°, 8°, 10°, 13°, 14°, 15°.

Laonde il G.: O.: italiano ha deliberato di prescrivere:

1° Che tutte le Officine, di qualunque Rito siano in Italia o nelle Colonie massoniche italiane, incidano e mandino entro il mese di agosto, anno corrente, tavole di adesione, per le vie gerarchiche di ciascun Rito; e procurino nel tempo stesso il visto alle antiche

patenti e bolle regolari, o altre ne chieggano per mettere in regola le rispettive affiliazioni e quotizzazioni.

2° Che le Officine di Rito italiano spediscono per mezzo dei delegati della rispettiva sezione l'elenco de' FF.:, con le osservazioni richieste dai decreti della Costituente.

Per le Officine di Rito scozzese, ad eccezione di quelle che sono nel Levante, gli elenchi e le osservazioni debbono essere approvati da' rispettivi Concistori, che sono già costituiti nei centri corrispondenti alle quattro Sezioni.

3° Che tutti i Mass.: di qualsiasi Rito presentino per le vie gerarchiche, al *visto*, i rispettivi diplomi, brevi o patenti, tanto per l'iscrizione di questi nel gran Registro, quanto per ottenere lettere credenziali.

Il G.: O.: italiano, assumendosi tanto cômpto, senz'altro fine che il bene dell'Ordine e l'universale umano progresso, a buon dritto confida nell'efficace sostegno e lavoro di tutti i FF.:, a qualunque Rito appartengano, anzi lo chiede. Ei farà da sua parte ogni sforzo per dimostrarsi non indegno rappresentante della nostra antichissima associazione, la quale ha per divisa: *Uno per tutti e tutti per uno*. E sta sicuro che tra non molto, al pari delle sorelle, la Stella italiana risplenderà nel Cielo massonico di tutti i suoi raggi, ed il Pensiero dell'Universo diffonderà dappertutto la Vera Luce.

Or.: di Torino, il 9° g.:, V m.:, a.: V.: L.: 5864.

Il Rappr.: del G.: M.: della Mass.: in Italia

ANTONIO MORDINI 33.

Il quale Manifesto veniva spedito dal Gran Segretario mediante la tavola seguente:

A.: G.: D.: G.: A.: D.: U.:

Or.: di Torino, il 9° g.:, V m.:, a.: V.: L.: 000864.

Cariss.: F.: Ven.: e Cariss.: FF.:,

Il Resp.: F.: 33.^{mo} Antonio Mordini, in qualità di Rappr.: il G.: M.: della Mass.: in Italia, il F.: 33.^{mo} G. GARIBALDI, vi

manda per mezzo di questo G.: Cons.: il suo manifesto, e con esso il triplice fraterno saluto.

Sarà pertanto vostro dovere ogniqualvolta vogliate far giungere tavole al G.: M.: dell'Ordine, di dirigervi al Resp.: F.: Mordini, come all' *alter-ego* della veneranda persona del G.: M.: medesimo.

E perchè possiate conoscere i nomi dei FF.: chiamati dal G.: O.: a coprire le cariche principali dell' Ordine, ve li trasmettiamo qui uniti (*qui segue la nota delle Luci del G.: O.: come a pagina 29*).

Vi preghiamo di partecipare ai FF.: della vostra tanto l'accluso manifesto, quanto la presente Tav.:, e vi mandiamo il triplice saluto fraterno.

Per mandato del G.: Cons.:

N. C. CORNARO, *Gran Segretario.*

Il Gran Consiglio teneva dipoi numerose sedute: in luglio, li 9, 14, 17, 19 e 21; in agosto, li 4, 12, 16; in settembre, li 8. Lasciando stare molte gravi quistioni non ancora risolte, vennero stabilite le misure che appaiono dai decreti, e noi le pubblichiamo qui sotto. Inoltre, secondo i processi verbali, nominava una commissione per compilare i decreti, un' altra per redigere questo Bollettino, un' altra a cui spettò formare un disegno pei regolamenti e pei Riti tanto del Grand' Oriente, come del Gran Consiglio, e una finalmente che deve studiare le Riforme che potrebbero essere introdotte nell'Ordine, secondo una proposizione adottata dalla Assemblea Costituente, la quale suona: *Il Grand' Oriente proporrà un progetto di Riforma massonica in Italia, che sarà sottomesso alla discussione dell'Assemblea generale, la quale avrà luogo nella residenza del Grand' Oriente, coll' intervento dei Deputati di tutte le Loggie da esso riconosciute ed a qualunque Rito appartengano, tenendo presenti i lavori da esso redatti.*

Le Loggie degli Italiani stabiliti in Oriente furono oggetto d'una speciale deliberazione a Firenze, ove l'Assemblea Costituente volendo collegarle al massimo Centro massonico della patria, decretava missioni per esse, così giovando diretta-

mente al bene dell'Ordine, indirettamente alla causa della nazionalità nostra. Di quale e quanta importanza siano le nostre Colonie massoniche orientali diremo con larga copia di notizie più tardi. Il Grand'Oriente per adempiere ai principi fissati dalla Costituente provvede subito al riordinamento di quelle Loggie nel modo che segue :

Il G.: Cons.: della Mass.: in Italia,

Visto il Decreto del 9° g.:., V m.:., a.: 000864 V.: L.:., e conformandosi ai principi svolti dall'Assemblea Costituente in Firenze per stabilire delegati straordinari in Oriente allo scopo di regolare e ordinare la Famiglia massonica in quelle contrade,

DECRETA :

Il F.: Quintilio Mugnaini, Ven.: della *Cartagine ed Utica* Or.: di Tunisi, è nominato Delegato Straordinario per quel centro, con potestà di ordinare e regolare pure le sussistenti in quelle contrade nei limiti amministrativi attribuiti dall'Assemblea Costituente alle Sezioni del G.: O.:

Il presente decreto sarà inserito nella raccolta degli atti ufficiali dell'Ordine.

Val.: del Po all'Or.: di Torino, il 14° g.:., V m.:., a.: 000864 V.: L.:.

Il Rappr.: del G.: M.:

ANTONIO MORDINI 33.

Il G.: Cancell.: Guardasigilli

MAURO MACCHI 33.

Con identico decreto il Gran Consiglio investiva di eguali poteri il Fratello Diamanti per Alessandria d'Egitto; e si propone di fare altrettanto per Costantinopoli.

Pel suggello e per le fasce il Gran Consiglio deliberava:

Il G.: Cons.: della Mass.: in Italia,

Visto il decreto del G.: O.: del 9° g.:., V m.:., a.: 000864 V.: L.:.,

col quale fu stabilita la forma ed il disegno del suggello per esso G.: O.:

DECRETA :

Il G.: Cons.: adotta per il proprio suggello la stessa forma e le stesse insegne di quelle del G.: O.:, meno la leggenda, che sarà « Gran Consiglio della Massoneria in Italia ».

Il presente decreto sarà inserito nella raccolta ufficiale degli atti dell'Ordine.

Val.: del Po all'Or.: di Torino, il 14° g.:, V m.:, a.: 000864 V.: L.:

Il Rappr.: del G.: M.: della Mass.: in Italia

ANTONIO MORDINI 33.

Il G.: Cancell.: Guardasigilli

MAURO MACCHI 33.

Il Gran Consiglio della Mass.: in Italia,

Nella seduta del 14° g.:, V m.:, a.: V.: L.: 000864 ha deliberato che il distintivo dei membri del G.: O.: della Mass.: in Italia sia: il collare di nastro di seta color verde marezzato, con appesavi una stella d'argento a sette punte raggianti, avente nel mezzo un brillante, simbolo della Luce.

Il presente decreto sarà inserito nella raccolta degli atti ufficiali dell'Ordine.

Val.: del Po all'Or.: di Torino, il 15° g.:, V m.:, a.: 000864 V.: L.:

Il G.: Cancell.: Guardasigilli

MAURO MACCHI 33.

Dovendosi dividere l'amministrazione dell'Ordine in Italia fra le quattro Sezioni che formano l'unità del Grand'Oriente italiano, secondo la legge costitutiva deliberata a Firenze, dopo maturo esame il Gran Consiglio emanava il seguente decreto:

Il G.: Cons.: della Mass.: in Italia,

Visti gli articoli 1 e 2 del decreto dell'Assemblea Costituente di Firenze del 22° g.:, III m.:, a.: V.: L.: 5864, il quale stabilisce

che la suprema autorità amministrativa dell'Ordine è affidata al G. O. unico residente in Torino, composto di quaranta membri effettivi e diviso in quattro Sezioni di Val. del Po, dell'Arno, del Sebeto e dell'Oreto ;

Volendo definire le circoscrizioni territoriali di ciascuna Sezione (1),

DECRETA :

Articolo unico.

A) La Sezione Val. del Po avrà giurisdizione sulle antiche Provincie dello Stato sardo, sulla Lombardia, sull'Emilia e su tutto lo Stato veneto.

B) La Sezione Val. dell'Arno comprende la Toscana, le Marche, l'Umbria, le Provincie romane e la città di Roma.

C) La Sezione Val. del Sebeto contiene le antiche Provincie napoletane.

D) La Sezione Val. dell'Oreto o di Palermo, contiene le Provincie della Sicilia.

Il presente decreto sarà inserito negli atti ufficiali dell'Ordine.

Val. del Po all'Or. di Torino, il 21° g., VI m., a. V. L. 000864.

Il Rappr. del G. M.

A. MORDINI 33.

Il Gran Cancell. Guardasigilli

MAURO MACCHI 33°.

Nella seduta del 17 luglio, essendosi letta una circolare del Centro della Massoneria siciliana, ch'aveva creduto savio di non concorrere all'opera della Costituente fiorentina che componeva ad unità la Famiglia massonica, e forte perseverando nella sua prima opinione, nuoceva ai fraterni disegni, gli animi ne rimasero addolorati d'assai; e dopo lunga discussione venne stabilito di pregare il Fratello Mordini di recarsi a Caprera, con due compagni a sua scelta. La missione aveva per oggetto di esporre al Gran Maestro il vero stato e le necessità della Mas-

(1) Le Missioni massoniche Orientali dipendono direttamente dal G. Cons., conforme deducesi dalle decisioni del G. O. (Vedi a pag. 30).

soneria in Italia, e di esaminare con lui quali provvedimenti si dovessero prendere pel migliore andamento dell'Ordine.

Il Fratello Mordini, appena reduce di Caprera, nella seduta del 12 agosto, riferiva sulla ricevuta missione, eseguita coi Fratelli Tamajo e Cipriani. Disse che il Gran Maestro era malato, in conseguenza de' bagni tentati ad Ischia; soggiunse ch'esso dava per tale motivo la sua dimissione, avendo rinunziato pure alla maestranza a vita del Grand'Oriente di Palermo.

La rinunzia fu accolta con profondo dolore; e commosso da siffatto dolore il Gran Consiglio comunicavala a tutti. La lettera di Garibaldi suona come segue:

*Al G.: Cons.: della Mass.: in Italia
sedente all' Or.: di Torino.*

FRATELLI,

Lo stato non buono della mia salute mi costringe con vivo rincrescimento a rassegnare le mie dimissioni dall'onorato ufficio di Gran Maestro, che mi fu conferito dalla Costituente fiorentina.

Pregandovi di voler far parte di questa mia risoluzione al G.: O.: della Mass.: in Italia, di cui voi siete la legittima rappresentanza, vi mando il triplice fraterno amplesso coi miei voti sinceri per la diffusione sempre più crescente e per la prosperità e la gloria del nostro illustre Ordine.

G. GARIBALDI 33.

Or.: di Caprera, l'8° g.:., VI m.:., a.: 5864 V.: L.:

Il Fratello Mordini, in conseguenza di questo fatto, dimettevasi pure, e al Gran Consiglio volgeva la lettera che qui pubblichiamo:

FRATELLI,

Le dimissioni che il Generale Garibaldi ha date dell'ufficio di Gran Maestro pongono fine alla mia rappresentanza.

La mia illimitata deferenza a questo grand'uomo mi aveva solo deciso di sobbarcarmi al difficile incarico, di che Egli s'era compiaciuto di onorarmi. Sarebbe stata puerile qualunque illusione io mi fossi voluto altrimenti fare sui miei titoli a tanta dignità o sulla mia capacità. Ho l'intimo convincimento che sotto questo rapporto almeno si presenterebbe ingiusto qualunque rimprovero.

A voi che nel disimpegno delle mie attribuzioni così largamente mi sovveniste di consiglio e d'aiuto, ricorrerò sempre con grato animo il mio pensiero.

Sempre pronto a dividere con voi ogni cura ed ogni fatica per l'incremento del nostro illustre Ordine, vi prego intanto di gradire il triplice fraterno amplesso.

Vostro

A. MORDINI 33.

Or.: di Caprera, l'8° g.: VI m.: a.: 5864 (V.: L.:).

Preso atto di queste dimissioni, il Gran Consiglio deliberava di convocare pel 15 settembre il Grand'Oriente a Torino, perchè provvedesse a nominare un Reggente la Gran Maestranza dell'Ordine sino alla nuova Assemblea generale; statuiva di subito annunziare questi avvenimenti alle Sezioni del Grande Oriente perchè ne facessero consapevoli le Loggie e tutti i Corpi massonici e conveniva nella necessità di durare nella sua opera amministrativa, con la firma del Gran Cancelliere, siccome appare dalla seguente tavola:

Or.: di Torino, il 13° g.: VI m.: a.: V.: L.: 000864.

Cariss.: FF.:

Egli è sotto l'impressione del più sentito dolore che compiamo il dovere di trasmettervi copia della Tav.: seguente direttaci dall'III.^{mo} e C.^{mo} F.: G.: M.: GIUSEPPE GARIBALDI (*intrasliamo la tavola data sopra*).

Osserverete, o FF.:, che il nostro cariss.: F.: Generale Garibaldi, anche cedendo al peso della malattia che lo tormenta, volle fare pubblica testimonianza di adesione alla legittima rappresentanza della Mass.: in Italia, e ch'ei rimane sempre, qual genio tutelare, accanto a noi.

Colla dimissione del G.: M.: cessa egualmente di pien diritto, ed ha cessato di fatto, la Pro-Maestranza del nostro cariss.: F.: Antonio Mordini, che fungeva in qualità di rappresentante la persona del G.: M.:

Rimane quindi a centro della Mass.: in Italia provvisoriamente il G.: Cons.:, costituitosi regolarmente colle sue Luci, come già vi è stato comunicato.

Il G.: Cons.: sente altamente il proprio dovere di continuare con alacrità l'opera di unificazione e di regolarizzazione di tutte le ~~☒~~ massoniche e di tutti i Mass.: onesti d'Italia, proseguendo diritto nella via elevata di un' assoluta neutralità fra i partiti e le opinioni profane, per la libertà, per la ricerca del Vero, per l'amore dei proprî simili ed il progressivo benessere di tutti gli uomini, escludere dovendosi dal Consorzio massonico solo i disonesti e gli uomini, pei quali la libertà consiste nel toglierla al vicino.

Il G.: Cons.: ha in primo luogo deliberato di convocare nella provvisoria capitale Torino, per il 15 settembre prossimo, il G.: O.:, onde questi possa statuire sulla elezione di un G.: Reggente, e su tutte quelle misure che potranno giudicarsi necessarie per l'assestamento definitivo delle Cose massoniche in Italia.

Vi preghiamo di considerare quest'avviso siccome atto di convocazione, e di volerlo partecipare a tutti i FF.: cui concerne.

Il G.: Cons.: si è quindi preoccupato dell'abuso che si è fatto in questi ultimi tempi, colla pubblicità data da vari giornali, non senza grave scandalo del Mondo massonico, agli atti ufficiali della Mass.:, e v'invita a voler fare opera, per quanto riguarda la vostra circoscrizione, a che questo inconveniente non si rinnovelli. Havvi, è vero, una pubblicità utile e necessaria; ma non dobbiamo dimenticare che la stampa è strumento da usarsi colla massima precauzione.

Il G.: Cons.: vi prega di voler partecipare senza dilazione questa circolare a tutte le ~~☒~~ della vostra Sezione, tanto di Rito scozzese che di Rito italiano, e di sollecitarle nel medesimo tempo a dar pronto esito, quando già non fosse avvenuto, alle nostre Tav.: anteriori.

Fidenti nell'aiuto che ci accorderete, e che le ~~⊗~~ tutte d'Italia vorranno prestarci nell'adempimento del nostro cōmpito santo, vi preghiamo di gradire il nostro Massonico triplice amplesso.

Per mandato del G.: Cons.:

Il G.: Cancell.: Guardasigilli

M. MACCHI 33.

Li 15 settembre, raccoltasi la maggioranza dei membri del Grand'Oriente, passò a riempiere i vuoti avvenuti nel proprio seno. Anzitutto il Fratello Buscaglioni, per onorevoli motivi personali che i suoi colleghi non hanno potuto respingere, avendo date la sue dimissioni qual membro effettivo del Grande Oriente, non che qual Garante d'amicizia presso il Grand'Oriente di Francia, il Grand'Oriente accettavale, giacchè il Buscaglioni promettesse d'assistere col consiglio e coll'atto l'opera nostra. Quindi, a Garante d'amicizia presso il Grand'Oriente di Francia, veniva eletto il Fratello Frapoli. — Tra i quaranta Fratelli che reggono il potere amministrativo dell'Ordine ne mancavano cinque. In luogo del Fratello Raineri si eleggeva all'unanimità il Fratello Alessandro Fortis, che nominato dalla Costituente, per una onorevole delicatezza si era prima dimesso ed era stato rimpiazzato. Scomparsi i motivi che a ciò lo avevano determinato, egli tosto accettava. In luogo d'un altro Fratello demissionario l'Albanese, il Grand'Oriente surrogava il Fratello Benedetto Musolino, che pure accettava. Il decreto delle due nomine è identico a quello pei Fratelli Camerata-Scovazzo e Brinis (1).

Il Grand'Oriente in attesa di candidati assenti, risolveva di lasciare pel momento vacanti i tre altri posti, onde meglio ottemperare alle norme della Costituente, che vuole sia conservato nelle nomine un imparziale equilibrio fra i due Riti.

Veniva quindi eletto per ischeda segreta Reggente la Gran Maestranza dell'Ordine il Fratello Francesco De Luca, il quale

(1) Vedi a pag. 32.

diramava tosto una circolare, che manifesta il suo animo, i suoi concetti e i comuni propositi; determina secondo le prescrizioni dell'Assemblea Costituente alcune misure amministrative; ed invita la Famiglia intera a combattere nei modi più convenienti alla Massoneria la crescente mania del duello, ultima reliquia dei giudizi di Dio e dei secoli barbari.

DEUS MEUMQUE JUS

A tutte le  simboliche di qualunque Rito, a tutti i Corpi massonici, ed a tutti i FF.: LL.: MM.: in Italia e nelle Colonie italiane

S.: F.: U.:

Chiamato per voto del G.: O.: della U.: Mass.: in Italia, alla Reggenza dell'Ordine fino alla convocazione dell'Assemblea generale, nella quale si dovrà dare atto e svolgimento a' disegni tracciati dalla Costituente di Firenze, e si dovrà procedere alla nomina del G.: M.: sento il dovere di volgere la mia parola a quanti vi sono in Italia e nelle Colonie italiane veri LL.: MM.: alle Officine e ai Corpi massonici che onestamente e lealmente lavorano al tempio della virtù.

Questa Reggenza che si è voluto affidarmi è carico superiore alle mie forze, specialmente dopo la rinuncia al Gran Magisterio da parte del F.: G. Garibaldi, il quale (non vi è alcuno che nol conosca) nell'universo Orbe terrestre incarna l'idea del progresso della Umanità; e dopo la cessazione della rappresentanza di Lui nella persona del F.: Mordini, di cui in Italia e fuori sono note le alte virtù della mente e del cuore, il patriotismo, lo zelo e il profondo interesse per l'Ordine nostro. E per vero ne avrei declinato l'onore e il carico, se la cortese autorità degli incliti FF.: che seggono nel G.: O.: non l'avesse impedito, e se non fossi stato certo che eglino seguitassero coi consigli e coll'opera a sorreggermi nel Muratorio lavoro.

L'opera umanitaria dei LL.: MM.: rappresenta il progresso, e fu, è, e dev'essere la precorritrice della civiltà vera, di quella civiltà cioè, che uguaglia fra gli uomini e diritti ed obbligazioni

e li avvince in nodo fraterno. E finchè questo grande scopo non sarà raggiunto, la Mass.: dev'essere militante e misteriosa nell'esercizio del bene e della carità: militante per impedire il regresso e la perturbazione del sentimento morale; misteriosa per escludere nella pratica della virtù la vanità e l'importanza individuale, per renderne proficua l'opera, e perchè sia l'Umanità fine e mezzo al suo progresso. Ed è massonica in questo senso la parola del Cristo, che dice negli atti di beneficenza non dover sapere la mano destra quel che si faccia per la sinistra.

La Mass.: ha un cômpto ampio, alto, sublime; quello che mira ed accenna al morale progresso della Umanità: i suoi mezzi si svolgono per la pratica della virtù nelle molteplici sue contingenze, in atti di beneficenza, di filantropia, di riparazione, d'istruzione e di carità. E qui siam lecito dire una parola di encomio per quelle Officine muratorie (e non son poche in Italia e nelle Colonie italiane) che hanno fondato ed istituito ospedali, asili infantili, scuole gratuite, società di temperanza, commissioni per visita dei carcerati, per cura degl'infermi poveri, per procurare e dare lavoro, per allontanare la gioventù dal giuoco e dalla crapula, per consultazioni mediche e legali, e via dicendo. I quali esempli son certo, non rimarranno senza imitazione.

Queste cose per noi sieno dette a rassicurare coloro, che credono il Lavoro muratorio anti-religioso e politicamente sovversivo. Molti vi sono che vanno insinuando questi dubbi, e son coloro che professano le dottrine dell'intolleranza in fatto di religione e della immobilità politica dei popoli. La Mass.: certamente combatte queste dottrine, che in sostanza rappresentano l'interesse esclusivo, individuale, o di casta, o di partito, e che servono di limite e di freno al progresso umano; ma nel combattere queste dottrine, non combatte le religioni e gli ordini politici dei diversi popoli della terra; perchè, nell'universalità del suo concetto, la Mass.: li comprende e li svolge in guisa, che, gradatamente armonizzando le differenze, guida i popoli alla civiltà ed alla fratellanza. Chi dunque è onesto e vuole onestamente ragionare, chi si ha un giusto concetto della istituzione dei LL.: MM.:, non può sostenere quelle dottrine esclusive, sotto qualunque velo voglia coprirle.

Nella Costituente di Firenze fu proclamata la libertà dei Riti, indizio della libertà di coscienza e di reciproca tolleranza politica e religiosa. E bene! Non è forse nella coscienza universale il corpo mass.: legittimamente in attività di lavoro, a tutto il

che debbonsi rispettare le credenze altrui, come vogliamo rispettare le nostre? E non è forse questo rispetto ciò che reclama l'Ebreo a Roma, e il Cattolico romano nella Cina? E perchè dunque non si concede in Roma quel che per sè si vuole nella Cina? Lo spirito di contraddizione è sempre l'esponente di un interesse privato, di un esclusivismo perturbatore, sia che lo rappresenti un individuo, sia che lo rappresenti un partito politico o religioso. L'Opera muratoria, pura di cotesto spirito di contraddizione, precorre imperturbata il cammino del progresso umano, e le verità che proclama non saranno inutilizzate per censure e sinistre insinuazioni, come non lo furono quelle proclamate da Galileo Galilei.

Il nostro lavoro quindi non ha bisogno di un nuovo programma, dopo gli insegnamenti della storia, dopo le splendide Tradizioni muratorie, e dopo la Tav.: circolare del F.: Mordini, incisa sotto il dì 9° del V mese, anno V.: L.: 5864.

Vi sono, gli è vero, ancora dissidenti in Italia; alcuni per mantenere un esclusivismo di Rito, in onta della libertà proclamata, e forse per velare sotto speciosi pretesti una priorità di pretesa rappresentanza o il difetto di Massonica abnegazione; altri per mantenere autonomie, che, se lusingano l'amor proprio, in sostanza attentano all'unità del lavoro, con danno del progresso della civiltà umana. Ma noi siam certi, che colorò fra i dissidenti che hanno coscienza di essere veri ed onesti LL.: MM.:, apprezzando il nostro concetto umanitario e lo spirito di concordia che ci ha animato nella Costituente fiorentina, e dopo, non tarderanno di unirsi a noi, per lavorar di conserva nel tempio della virtù. Stenderemo loro amichevolmente la mano, e saremo lieti se potremo far tesoro dei loro consigli e della loro benevola cooperazione.

Solamente negheremo ingresso al vestibolo del tempio a coloro (e certo o non ve ne sono, o sono pochi in Italia) che non puri di coscienza, e mancanti di probità, siansi servili o si servano del Muratorio lavoro per fini ed interessi privati. Chi nella civil comunanza, nel mondo profano, non ha fatto o non fa onore a'suoi impegni; chi non si è mostrato uomo onesto e buon cittadino sia ne' rapporti sociali, sia ne' rapporti di famiglia; chi ha violato il segreto e tradito l'amico; chi ha calunniato ecc., ecc., deve necessariamente mancare di quella probità esemplare, che costituisce la più essenziale caratteristica del vero LL.: MM.:

Ma comunque io mi proponessi di fare quanto più mi sarà possibile per l'incremento e maggiore sviluppo dell'Ordine, l'opera mia tornerebbe vana, se non venisse coadiuvata, sorretta e sostenuta dalle Officine e dai Corpi massonici che lavorano in Italia e nelle Colonie italiane, e da tutti i zelanti LL.: MM.: L'unione fa la forza, e questa forza per l'Ordine ha due esponenti, l'uno morale, l'altro finanziario. Non si raggiunge il fine senza l'uso opportuno de' mezzi. La virtù, che dee svolgersi per atti di beneficenza, rimane sterile se difettino i mezzi: e quando alla beneficenza mancasse la direzione morale, dessa rimarrebbe egualmente sterile, perchè non guidata dalla virtù.

E però nell'atto di chiedere l'aiuto, la cooperazione, il concorso di tutti i LL.: MM.: e delle Officine cui sono affigliati, sono nel dovere, inteso il G.: Cons.: dell'Ordine, di emettere le seguenti disposizioni:

1. Le Officine simboliche di qualunque Rito regolarizzino per tutto il giorno quindici entrante mese di ottobre le rispettive contabilità, stabiliscano il bilancio ed i conti correnti co' FF.: fondatori ed affigliati.

Le medesime Officine simboliche nello stesso termine faran trovare aperti i conti correnti tra loro e le sezioni del G.: O.: col l'indicazione del numero e delle quantità delle rispettive quotizzazioni. Le Officine simboliche nella Val.: del Po corrisponderanno col G.: Cons.: Le Officine simboliche di Rito scozzese corrisponderanno per l'intermedia autorità delle rispettive sezioni del G.: Concistoro.

Delegati e Grandi Inquisitori cureranno di verificare la regolare tenuta delle scritture e l'esatto adempimento delle date disposizioni.

2. Tutti i versamenti saran fatti presso il G.: Tesoriere Montecchi, la ricevuta del quale sarà tenuta per valida, e saranno detti versamenti accompagnati da Tav.: indicanti il risultamento delle contabilità e la parte devoluta alla cassa generale.

3. Tanto le Officine simboliche di qualunque Rito, quanto le sezioni del G.: Concistoro terranno conto a parte pe' *visti* apposti dal G.: O.: a certificati, diplomi, brevi e patenti, e cureranno il versamento, nei modi indicati, del diritto tariffato.

4. Tutte le Officine simboliche di qualunque Rito e qualunque Corpo mass.: legittimamente in attività di lavoro, a tutto il 15

entrante ottobre, mandino al G.: Cons.: copia de'rispettivi regolamenti interni. Quelle Officine che ne manchino, accennino al sistema consuetudinario, cui si sono attenute.

5. Tutte le Officine simboliche di qualunque Rito ed i Corpi massonici in attività di lavoro mandino copie, od almeno indichino di quali rituali siansi finora serviti pel Lavoro muratorio.

6. Tutte le Officine simboliche di qualunque Rito e tutti i Corpi massonici in attività di lavoro, a tutto il 15 entrante mese di ottobre, daran minuto ragguaglio intorno ad *insegne, a gioielli e tenute* finora in uso, e per tutti i gradi, cominciando dall'apprendista e salendo ai gradi superiori. Indicheranno con precisione colore, fregi e segni dei grembiali, delle fasce e decorazioni, perocchè sia strettamente necessario provvedere alla regolare ed uniforme tenuta, sia per ragione di Rito, sia per l'adozione di un comune sistema.

7. Tutte le Officine di qualunque grado e Rito spediscano a tutto il 15 entrante mese di ottobre, secondo le rispettive gerarchie, al G.: Cons.: l'elenco nominativo dei FF.: fondatori od affigliati, ordinarii od onorarii, corroborato da debite osservazioni.

8. In esecuzione dei decreti della Costituente fiorentina (1) tanto le Officine simboliche di Rito italiano o di Rito francese, quanto le Officine e i Corpi massonici di Rito scozzese A.: ed A.:, curino un severo scrutinio sul conto dei rispettivi FF.: che vi sono affigliati e ascritti, e non manchino di apporre le genuine e convenienti osservazioni negli elenchi, di cui è parola nell'articolo precedente; perocchè è pur troppo necessario, che qualche

(1) Nel PROTOCOLLO *dei Lavori dell'Assemblea Generale Costituente*, a pagine 22-23 leggesi:

« Il G.: Or.: apporrà il suo *visto* a tutti i diplomi, brevi e patenti dei diversi gradi Mass.: qualunque sia il Rito. La proposta per l'apposizione del *visto* sarà fatta pel Rito scozzese dai rispettivi GG.: Concistori e pel Rito italiano dalle rispettive Officine simboliche ».

Avendo il Risp.: dato per motivo di questa e della seguente disposizione la necessità di liberare la Mass.: di alcuni membri intriganti e indegni, che vi s'introdussero fraudolentemente, o per deplorabile trascuratezza nello ammetterli, l'articolo è approvato.

« Presso la G.: Cancell.: dell'Ordine vi saranno gli elenchi dei FF.: effettivi ed onorari, affigliati nelle diverse Officine di qualunque Rito. Questi elenchi dovranno portare l'approvazione per il Rito scozzese dei GG.: Concistori e per l'italiano delle rispettive Officine simboliche ».

Questo articolo si approva senza discussione.

elemento impuro, che ancor rimane nelle Muratorie famiglie, sia eliminato.

I Delegati del G.: O.: ed i GG.: Inquisitori pel Rito scozzese veglieranno su questa importante parte del Servizio muratorio.

9. Le Officine simboliche di qualunque Rito non ammetteranno visitatori non muniti di carte regolari e riconosciute. Pottrassi a questa regola fare eccezione a favore di eminenti e noti LL.: MM.:, semprecchè saran plauditi dalle Luci del Tempio, e da cinque Maestri della Officina.

10. Nell'ammettere i profani al raggio della Luce del Tempio si badi esser nettamente dimostrata la loro probità piena, esemplare e non offuscata in menoma parte: si badi inoltre alla sufficienza dei mezzi, perocchè un L.: M.: largir deve e spendere in atti di beneficenza, e non lavorare a suo esclusivo profitto.

Dopo terminata e decisa l'ammissione del profano e pria della iniziazione, s'incida tavola di ragguaglio per la sezione del G.: O.: se si tratti di Rito italiano o francese, e per la sezione del G.: Concistoro se si tratti di Rito scozzese A.: ed A.:, coll'indicazione speciale del numero dei voti favorevoli all'ammissione. Se fra otto giorni, a contare dalla spedizione della Tav.:, salvo il computo della distanza, non sarà significato un divieto, si procederà alla iniziazione. Se al contrario, sia la sezione del G.: O.: o quella del G.: Concistoro, significhi per ragioni gravi il divieto alla iniziazione, s'inciderà immediatamente Tav.: pel G.: Cons.: il quale provvederà in via di urgenza ed inappellabilmente.

11. I FF.: Ven.: delle  simboliche, i Presidenti degli altri Corpi massonici, nella prima riunione, metteranno in discussione e in deliberazione la seguente proposta: « Se convenga per uniformità, importanza ed economia di spesa adottare il sistema « che patenti, brevi e diplomi siano rilasciati o spediti dal G.: O.:, « sulle proposizioni delle rispettive Officine, e per di loro mezzo. « Bene inteso che le somme a pagarsi pel grado o collazione di « gradi (meno l'importo del visto, e la spesa del documento, secondo tariffa) saran sempre devolute all'Officina o Corpo massonico, che ne avrà fatta richiesta. »

Il risultamento della discussione sarà subito comunicato per analoga Tav.:

12. Le Officine di qualunque grado e Rito sono invitate a prendere in seria considerazione il troppo invalso uso ed abuso

dei duelli. La umanitaria istituzione dei LL.: MM.: proibisce i duelli, e punisce i FF.: contravventori. Ma è nell'interesse del progresso dell'Umanità, che i duelli debbano affatto cessare, anche tra profani. A prescindere quindi dall'opera conciliatrice delle Luci di ciascuna Officina e di qualunque grado, chiamate a comporre le controversie, gli è d'uopo, che benefica e salutare influenza si eserciti sul mondo profano per far proscrivere ed eliminare questo scandalo della civiltà, il duello, il quale sostanzialmente di altro non è indice che del trionfo della forza sulla ragione, sulla verità e sul diritto.

A ciascun F.: è confidata la missione di esercitare nella sua sfera codesta benefica influenza e con l'esempio e con la parola e con gli atti, che son proprî alla persuasione ed al convincimento.

13. Si accusi ricevimento della presente Tav.: circolare.

Dato dal G.: O.: della Universale Mass.: in Italia, Val.: del Po, Or.: di Torino, il 16° g.: VII m.: a.: V.: L.: 000864 (16 settembre 1864, E. V.)

Il G.: Reggente

F. DE LUCA.

L'ultima seduta del Grand'Oriente ebbe luogo li 16 settembre; e s'aggirò tutta e quanta su cose minute d'amministrazione interna, o sui metodi migliori per determinare i rapporti e le attribuzioni de' grandi Corpi massonici, e per istabilire i registri ed il preventivo del Grand' Oriente.

E quindi si sciolse.

Dopo i lutti di Torino, il G.: Reggente, unanime in ciò il G.: Cons.:, deliberava concorrere alla santa opera che la fraterna armonia della nazione italiana non fosse turbata più gravemente dalle mene de'tristi. E volgeva ai Fratelli alcune parole che suonassero concordia ed amore.

DEUS MEUMQUE JUS

A tutte le  simboliche di qualunque Rito, a tutti i Corpi massonici, ed a tutti i FF.: LL.: MM.: in Italia e nelle Colonie italiane

S.: F.: U.:

Cariss.: FF.:,

Mesti a voi c'indirizziamo sotto l'impressione di fatti tristissimi che accaddero in questi dì nelle vie di Torino. Veniamo a dirvi col poeta :

« I fratelli hanno ucciso i fratelli,
 « Questa orrenda novella vi dò.
 « Giù dal cerchio dell'Alpi frattanto
 « Lo straniero gli sguardi rivolge;
 « Vede i forti che mordon la polve,
 « E li conta con gioia crudel! »

E vel diciamo ora più che mai, perchè in questa crisi, che è o che può essere fra le maggiori, il Popolo italiano ha bisogno di concordia e di unanime intento per la patria comune, l'Italia.

Il sangue sparso a Torino commuove il sentimento degl'Italiani, come lo ha commosso e lo commuove quello sparso in qualunque parte d'Italia.

Il Trattato italo-francese (sia pure che questo si verifichi alla lettera, sia diversamente) ha suscitato serie discussioni ed ha preoccupato l'opinione pubblica, senza dileguare il dubbio se il plebiscito che disse *Una l'Italia*, e che costituisce il dritto pubblico Italiano, non venga per avventura lesa. — In Torino ancor ieri si gridava : « a Roma. » E noi non prendiamo questa parola siccome velo di altro concetto, ma la consideriamo come vera espressione d'italianità.

La Mass.:, cui sono estranee le quistioni e controversie politiche, non scende col fucile sulle pubbliche piazze, ma ha l'obbligo

di combattere per gli eterni principî del Giusto e del Vero. Ed è però, che indirizzandomi a Voi, CC.: FF.:, sono nel dovere di smentire quel che venne asserito dall'*Armonia* (giornale), che cioè il Trattato italo-francese sia l'opera di quattro « *sbucati dai covi della Massoneria* ». Il giornale *l'Armonia* non ha avuto mai un giusto concetto delle nostre istituzioni, e non si appone al vero: la Mass.: non entra per nulla in quel trattato.

Intanto i FF.: LL.: MM.: hanno il dovere d'illuminare i profani, e conformemente al vero, al giusto ed all'onesto, d'inculcare sensi di concordia, di pace, di fraternità; hanno il dovere di concorrere alle filantropiche sottoscrizioni in favore delle vittime cadute nelle desolate strade di Torino; hanno il dovere di raccomandare e far premura perchè tutti i Deputati della nazione si trovino al loro posto nella prossima apertura del Parlamento.

Torino, il 24 settembre 1864 (E.: V.).

Il G.: Reggente

F. DE LUCA.

Un'altra circolare del G.: Reggente compieva le istruzioni su alcuni argomenti già tocchi, raccomandava il nostro Bollettino e il periodico di Firenze, che ha per titolo: *Il Temporale*.

Cariss.: FF.:,

Con grande compiacimento annunziandovi il progressivo e largo sviluppo dell'Ordine nella penisola nostra e per le Italiane colonie, per cui gli ottenuti risultamenti sono guarentigia dell'esito, crediamo debito nostro esortar tutti voi e le Officine a cui siete affigliati, perchè vogliate perseverare in questo lavoro di fraterna e libera carità.

Abbiamo inoltre a comunicarvi talune cose, le quali, forte sussidio all'opera nostra, meritano la vostra attenzione.

1° Il *Bollettino del G.: O.: della Mass.: in Italia*, che sarà trasmesso a tutte le Officine, a tutti i Corpi massonici e a quei

FF.: che vorranno associarvisi per la maggior diffusione dei nostri principî, vi porrà innanzi lo stato attuale delle Cose muratorie in Italia. Il Bollettino sarà mensile e costerà dodici lire all'anno. Esso è l'organo del G.: O.: , il registro dell'opera nostra, e darà la storia massonica di questo tempo in Italia. Segno del nostro fraterno lavoro, cooperandovi tutti, facciamo che sia utile e degno delle nostre istituzioni.

2° Dal protocollo degli atti della Costituente fiorentina avrete rilevato che all'Ordine nostro gran pro è venuto dal periodico popolare *Il Temporale*, che si pubblica a Firenze. Fu quindi stabilito che sarebbesi alle ~~FF.~~ e a tutti i FF.: nostri raccomandato quel giornale, perchè lo sorreggano con numerose associazioni. Quel benemerito giornale non avendo scemato di operosità e di efficacia, proseguendo con tutte le sue forze a sostenere la verità, a propagare le nostre istituzioni, caldamente noi lo raccomandiamo a tutte le Officine simboliche e a tutti i Corpi massonici, che dipendono da questo G.: O.: , perchè gli giovino con associazioni, spargendolo anche tra profani.

Il G.: Cons.: ha deliberato di prenderne cinque copie pel G.: O.:

3° Fatti recenti in Italia e fuori esposero alcuni, che diconsi LL.: MM.: per affiliazione italiana, a rifiuti ed a severe misure. Per cui dobbiamo richiamare l'attenzione di tutte le Officine, a qualunque sia Rito o grado appartengano, perchè adoprino convenevole prudenza e severità nello ammettere profani e aumentare salari. La Costituente fiorentina ha sancito, e noi l'abbiamo ripetuto, doversi purgare la Mass.: di alcuni elementi, che non rispondono all'alta virtù della Istituzione; e abbiamo quindi richiesto la nota di tutti i membri delle varie Officine, non già per esercitare atti gratuiti d'inquisizione, ma per far procedere nei modi coscienziosi ed economici, riconosciuti ed ammessi negli statuti nostri. Insistendo adunque sulle disposizioni già promulgate, per evitare che all'estero ed anche in Italia si presentino, asserendosi LL.: MM.: con tale o tale altra affiliazione, individui non degni, sentiamo l'obbligo di dichiarare:

A) Non sarà ammesso qual F.: L.: M.: chi non possiede diploma, breve o patente col *visto* di questo G.: O.:

B) Non verrà rilasciata credenziale per l'estero a chi non possiede diploma, breve o patente con tale *visto*.

C) Non si concederà per l'Italia e per le Colonie italiane

documento o titolo di raccomandazione o di riconoscimento a chi non possieda e mostri carte regolari con *visto* di questo G.: O.:

Ci piace credere che le Officine o i Corpi massonici di qualsiasi Rito e grado, e tutti i FF.: LL.: MM.: si daranno grave pensiero di simile stato di cose, il quale — per l'intrusione di profani camuffati a Mass.: e per opera di taluni, che sconsideratamente ammessi nel nostro seno, hanno missione di osteggiare l'Ordine — può turbare l'armonia dell'Istituzione, promuovere discordie e mettere discredito.

Quindi noi resteremo fermi a non riconoscere e a non far riconoscere per FF.: LL.: MM.: coloro che non avranno documenti regolari, come di sopra è determinato.

Accogliete, o FF.:., il triplice fraterno amplesso.

Or.: di Torino, il 20° g.:., VIII m.:., a.: 000864 (V.: L.:).

Il Gran Reggente

F. DE LUCA

Era stato deciso che le Loggie pagassero la loro annuale quota dal 1° luglio. Siccome questa determinazione non venne comunicata in tempo opportuno, di modo che tutte le Sezioni del Grand'Oriente non poterono diramare l'ordine alle varie Loggie, il Gran Consiglio nella sua ultima tornata del giorno 20 ottobre emanava il seguente decreto:

Il G.: Cons.: della Mass.: in Italia,

Considerando che un decreto non può aver vigore prima che sia stato comunicato;

Considerando che il decreto che ordina alle  che han fatto adesione al G.: O.: della Mass.: in Italia il pagamento delle quote dal 1° luglio decorso non venne trasmesso loro in tempo opportuno;

Tenute in conto le rimostranze di alcune ~~XXXX~~, che desiderano si adotti il pagamento per trimestre;

Visto che niuna legge può avere effetto retroattivo,

DECRETA:

Articolo unico.

Le quote annuali dovute dalle ~~XXXX~~ al G.: O.:, di L. 6 per ogni singolo F.: effettivo, saranno versate di trimestre in trimestre anticipato, a datare dal 1° corrente ottobre.

Il presente decreto sarà inserito nella raccolta degli atti ufficiali dell'Ordine.

Dato dal G.: Cons.: della U.: Mass.: in Italia, Val.: del Po, Or.: di Torino, il dì 20°, VIII m.:, a.: V.: L.: 000864.

Il G.: Reggente

F. DE LUCA.

Il G.: Cancell.:

MAURO MACCHI

ELENCO

delle Loggie dei Corpi massonici che finora aderirono all'opera dell'Assemblea Costituente e del G. O. della Mass. in Italia (1).

NOME	RITO	ORIENTE
LOGGIE.		
1 L.: ARNALDO	Scozzese	Brescia.
2 L.: AUSONIA	Italiano	Torino.
3 L.: BUDDHA	Scozzese	Napoli
4 L.: BURLAMACCHI	Italiano	Lucca.
5 L.: CAMPANELLA	Scozzese	Napoli (2)
6 L.: CAMPIDOGLIO	Id.	Torino
7 L.: CARTAGINE ED UTICA	Italiano	Tunisi.
8 L.: CIRO MENOTTI	Id.	Viareggio.
9 L.: CONCORDIA	Id.	Firenze
10 L.: CONCORDIA	Scozzese	Trapani
11 L.: DANTE ALLIGHIERI M. C.	Id.	Torino.
12 L.: DANTE ALLIGHIERI	Italiano	Ravenna.
13 L.: EGERIA, GRAN LOGGIA	Scozzese	Napoli.
14 L.: EMPEDOCLE	Id.	Lauria-Basilicata.
15 L.: EPICARMO SIGULO MARESE	Id.	Porto d'Augusta.
16 L.: ERIDANIA	Id.	Casalmaggiore.
17 L.: FENICE	Id.	Napoli
18 L.: FERRUCCIO	Italiano	Pistoia
19 L.: FIGLI DELLA LUCANIA	Scozzese	Potenza.
20 L.: FRATELLANZA	Id.	Torino
21 L.: GALILEO GALILEI	Id.	Napoli
22 L.: GARIBALDI	Italiano	Ancona

(1) Altre aderirono, ma non ancora regolarmente; e quindi le intralasciamo. Verrà il loro nome ne' numeri successivi.

(2) Di questa Officina si è disposto il riordinamento.

NOME	RITO	ORIENTE
23 L.: GARIBALDI	Scozzese	<i>Livorno.</i>
24 L.: GARIBALDI	Id.	<i>Sinigaglia.</i>
25 L.: GIORDANO BRUNO	Id.	<i>Napoli (1).</i>
26 L.: GIO. BATT.: VICO	Id.	<i>Id.</i>
27 L.: GIUSTIZIA ED UNIONE	Italiano	<i>Lima.</i>
28 L.: GRAN CONSORZIO	Scozzese	<i>Palermo.</i>
29 L.: M.: ISTER	Id.	<i>Ginevra.</i>
30 L.: M.: ITALIA	Id.	<i>Costantinopoli.</i>
31 L.: ITALIA UNA	Id.	<i>Parma.</i>
32 L.: LA FIDELITÉ	Id.	<i>Napoli.</i>
33 L.: LA RAGIONE	Italiano	<i>Sarteano.</i>
34 L.: LA SPERANZA NELL'UNI- VERSALE EMANCIPAZ.:	Scozzese	<i>Napoli.</i>
35 L.: LIVIO SALINATORE	Italiano	<i>Forlì.</i>
36 L.: LUCANIA	Scozzese	<i>Napoli.</i>
37 L.: MACEDONIA	Italiano	<i>Salonico.</i>
38 L.: MACEDONIO MELLONI	Scozzese	<i>Napoli.</i>
39 L.: MARCO AUR.: SEVERINO.	Id.	<i>Id.</i>
40 L.: MARCO POLO	Id.	<i>Torino.</i>
41 L.: MARSALA	Id.	<i>Marsala.</i>
42 L.: MASANIELLO	Id.	<i>Napoli.</i>
43 L.: MICHELAN.: BUONARROTI	Id.	<i>Id.</i>
44 L.: ORIENTE LIGURE	Id.	<i>Chiavari.</i>
45 L.: PATRIA E LIBERTÀ	Id.	<i>Avellino.</i>
46 L.: PEUCEZIA	Italiano	<i>Bitonto.</i>
47 L.: PITAGORA	Scozzese	<i>Palermo.</i>
48 L.: PITAGORICI CRATENSIRIS.:	Id.	<i>Cosenza.</i>
49 L.: POMPEIA	Id.	<i>Alessandria d' Egitto.</i>
50 L.: PROGRESSO FILANTR.:	Id.	<i>Barletta.</i>
51 L.: PROGRESSO SOCIALE	Id.	<i>Firenze.</i>
52 L.: PROPAGATORI DELLA VERA LUCE	Id.	<i>Palermo.</i>
53 L.: ROMA	Id.	<i>Cuneo.</i>

(1) Di questa Officina si è disposto il riordinamento.

NOME	RITO	ORIENTE
54 L.: ROMA E VENEZIA . . .	Scozzese	<i>Racalmuto.</i>
55 L.: ROMA E VENEZIA . . .	Id.	<i>Trapani.</i>
56 L.: ROMAGNOSI	Id.	<i>Napoli.</i>
57 L.: SALENTINA	Id.	<i>Martina.</i>
58 L.: SPERANZA DEGL'ITALIANI	Id.	<i>Napoli.</i>
59 L.: STAZIELLA	Italiano	<i>Acqui.</i>
60 L.: STELLA AFRICANA . . .	Id.	<i>Tripoli di Barbaria.</i>
61 L.: STELLA D'ITALIA . . .	Scozzese	<i>Palermo.</i>
62 L.: STELLA D'ITALIA . . .	Id.	<i>Torino.</i>
63 L.: STELLA JONIA	Id.	<i>Smirne.</i>
64 L.: SUPRIANI	Id.	<i>Acquaviva delle fonti (Puglia).</i>
65 L.: CAP.: TRIONFO LIGURE	Id.	<i>Genova.</i>
66 L.: UNIONE	Id.	<i>Palermo.</i>
67 L.: UNITÀ	Id.	<i>Girgenti.</i>
68 L.: UNITÀ E LIBERTÀ . . .	Id.	<i>Napoli.</i>
69 L.: VAGIENNE	Italiano	<i>Cuneo.</i>
70 L.: VALLE DI POTENZA . . .	Id.	<i>Macerata.</i>
71 L.: VITTORIA	Id.	<i>Cagliari.</i>
CORPI MASSONICI.		
72 CAPITOLO	Scozzese	<i>Alessandria d'Egitto.</i>
73 CAPITOLO	Id.	<i>Napoli.</i>
74 CAPITOLO	Id.	<i>Genova.</i>
75 CAPITOLO	Id.	<i>Trapani.</i>
76 CAPITOLO	Id.	<i>Porto d'Augusta.</i>
77 CAPITOLO	Id.	<i>Livorno.</i>
78 CAPITOLO	Id.	<i>Firenze.</i>
79 CAPITOLO	Id.	<i>Torino.</i>
80 CAPITOLO	Id.	<i>Palermo.</i>
81 CONCLAVE	Id.	<i>Firenze.</i>
82 CONCLAVE	Id.	<i>Livorno.</i>
83 CONCLAVE	Id.	<i>Napoli.</i>

NOME	RITO	ORIENTE
84 CONCLAVE	Scozzese	<i>Palermo.</i>
85 CONCLAVE	Id.	<i>Torino.</i>
86 SEZ.: G.: CONCISTORO . .	Id.	<i>Firenze.</i>
87 SEZ.: G.: CONCISTORO . .	Id.	<i>Napoli.</i>
88 SEZ.: G.: CONCIST.: . . .	Id.	<i>Palermo.</i>
89 SEZ.: G.: CONCIST.: . . .	Id.	<i>Torino.</i>
90 SUPR.: TRIBUNALE	Id.	<i>Firenze.</i>
91 SUPR.: TRIBUNALE	Id.	<i>Livorno.</i>
92 SUPR.: TRIBUNALE	Id.	<i>Napoli.</i>
93 SUPR.: TRIBUNALE	Id.	<i>Palermo.</i>
94 SUPR.: TRIBUNALE	Id.	<i>Torino.</i>
95 SUPR.: CONSIGLIO del 33° Gr.:	Id.	<i>Italia.</i>

PARTE NON UFFICIALE

Necrologia

CARLO VICECONTI.

La Loggia *Pitagora* all'Oriente di Lauria piange la morte del suo Venerabile Carlo Viceconti, accaduta li 8 ottobre.

Se ne dolgono i fratelli, e con essi tutti gli amici della libertà.

Egli contava 77 anni. Non ancora trilucente onoravasi col difendere la Repubblica Partenopea, seguace dei Cirillo, dei Morelli, dei Mario Pagano, decapitati nel 1799 perchè amavano libertà e Italia. Soldato dell'una e dell'altra nel 1820, diresse a quel tempo in Potenza il *Giornale della Lucania Orientale*. Operoso colla penna e coi fatti, carbonaro nel 1816, libero muratore nel 1820, studioso della storia, amico della poesia, dotto medico, diede alla luce molti lavori, che i suoi concittadini fortemente lodarono, e che in lui mostrano un cuore generoso, un integro cittadino, un italiano, sempre uguale a se stesso. Gli ultimi avvenimenti al suo posto lo ritrovarono; onde fu presidente della Giunta insurrezionale nel 1860; poi giudice supplente in Lauria. Egli era uno dei fondatori della Loggia *Pitagora*, che ora s'intitola da *Empedocle*.

Egli, a se stesso ed ai suoi principi, morendo chiedeva che nei suoi petti fossero deposte le insegne dell'Ordine. Fratelli, magistrati, guardia nazionale, ogni classe di cittadini comparve ad onorarne l'esequie.

FRANCESCO CIPOLLINA.

Uomo compianto da tutti, e in ispecie dai Liberi Muratori, il Savonese Cipollina chiuse gli occhi li 17 maggio del corrente anno. E non numerava che 52 anni. Noi non possiamo non echeggiare al comune compianto.

Orbo di padre ancora fanciullo, la madre portavalo seco a Genova; e decenne si recava in Spagna, presso Angelo Silici, scultore di corte. Appresi i rudimenti del disegno, si diè all' arte d'ebanista; sett'anni dopo reduce a Genova, perfezionossi in tale arte, onde in corto volgere di tempo diventava capomastro nel civico istituto dell'*Albergo de' Poveri*. Ammogliatosi, tentò lavorare per proprio conto; se non che mal secondato da fortuna, nel 1837 lasciava Genova pel Brasile, facendo parte d'una spedizione d'artisti ed operai, da quel governo chiamata. Fornito d'ingegno, assiduamente operoso, fecondò il suo lavoro con esemplare onestà; e raccolse a Bahia, ove s'era stabilito, una discreta fortuna.

Tornando in patria fu visitato dalla sciagura, poichè gli moriva la moglie. Ed ei cercava consolazioni ai propri dolori, esercitando la bontà del suo cuore, facendosi utile agli altri.

Ammesso nell'Ordine nostro fin da quando soggiornava a Bahia, visse mostrando che i principi fondamentali dell'Ordine colla sua mente e col suo cuore formavano una sola cosa. Fattori invincibili, abbenchè lenti, dell'umano progresso, sono l'amore fraterno, il mutuo soccorso e la diffusione della luce. Il nostro Fratello ciò tenne a scopo della sua vita. Fondatore a Genova della Loggia Capitolare: *Itala*, la resse fino alla morte con affettuoso zelo e con fermezza, cercando in momenti difficili e tempestosi sottrarre quegli urti, che avrebbero forse potuto disgregare l'Ordine. Ben fare, amato da tutti, moriva a Genova lasciando in tutti i Liberi Muratori un profondo desiderio di se.

AVVISO

Il G.: Cons.: ha deciso nella sua seduta del 20 ottobre di raccogliersi regolarmente la prima e terza domenica d'ogni mese, a mezzogiorno, nel solito locale. Questo sia d'avviso ai membri di esso.

È comparso alla luce coi Tipi di G. Gernia in Milano, per opera di Marcello Ranzi, un bel volume in 4°, intitolato: « Quadro sinottico storico-statistico dell'Europa ». È un sunto di Storia Universale che sarà utile a quanti amano il sapere e che dalle occupazioni loro sono impediti di stazionare nelle biblioteche.

Si prega le ~~FF.~~ che non hanno ancora dato l'elenco dei loro FF.: effettivi di volerlo sollecitare e spedire.

A. GRIFFA GERENTE RISPOSALE

BOLLETTINO
DEL
GRANDE ORIENTE
DELLA MASSONERIA
IN ITALIA

ANNO I — FASCICOLO III e IV.

Dicembre e Gennaio.

TORINO

Tipografia V. Vercellino

1865 (E. V.).

SOMMARIO



Elenco de' componenti il Grande Oriente della Massoneria in Italia	<i>pag.</i> 65
Secondo Elenco di Loggie all'obediienza del Grand'Oriente	» 67
Carteggio ufficiale coi Grandi Orienti esteri .	» 68
Decreti ed avvisi del Grande Oriente Italiano	» 81
Nè rivelazione nè materialismo. L. FRAPOLLI .	» 85
RIVISTA. Le Monde Maçonnique	» 91
— Le Loggie rurali. G. LAVERRIERE .	» 95
NOTIZIE VARIE. Per gl'inondati di Ravenna	» 99
— Gli amici dell'avvenire di Jersey .	» 100
— Appello alla verità	» 105
— Loggia <i>Secretezza</i> di Tunisi	» 105
— Risoluzioni della Loggia <i>Amicizia</i> .	» 107
— Una Petizione	» 114
— Clericali e Liberi Muratori	» 117
— Scuole Muratorie a Costantinopoli .	» 118
— La Loggia <i>Post Nubila Lux</i>	» 119
— Progressi Massonici	» 121
— Lotteria di beneficenza	» 122
— Notizia inesatta	» 123
NEGROLOGIA. Neri Fortini. G. G. ALVISI .	» 124
Rettificazioni	» 128

PARTE UFFICIALE

ELENCO

DEI COMPONENTI IL G. O. DELLA MASS. IN ITALIA

Crediamo opportuno ripetere questo elenco, essendo sorvenuti alcuni mutamenti per dimissioni e nomine nuove.

- G. M.: Regg.: avv. FRANCESCO DE LUCA, Dep. al Parlamento.
1. G.: Luogotenente (vacante).
2. G.: Luogotenente Colonnello FRAPOLLI LODOVICO, già Ministro a Modena.

MEMBRI DEL G. O.

- | | |
|--|---|
| 1. ADUCCI Cav. D. Pio | 11. DE BONI FILIPPO, Deputato al Parlamento |
| 2. ALVISI G. GIUSEPPE | 12. DE LUCA FRANCESCO, Deputato al Parlamento |
| 3. ANTINORI Marchese ORAZIO | 13. DI BENEDETTO Barone CARLO |
| 4. BRINIS ANTONIO | 14. DOLFI GIUSEPPE |
| 5. CAMERATA-SCOVAZZO FRANCESCO, Dep. al Parlamento | 15. FORTIS ALESSANDRO |
| 6. CORNARO Conte NICOLA | 16. FRAPOLLI Colonnello LODOVICO, già Ministro a Modena |
| 7. CORRADO Avvocato ANTONIO | 17. GARDA Colonnello PIETRO ALESSANDRO |
| 8. CORREA CESARE | 18. GIUNTI FRANCESCO, Deputato al Parlamento |
| 9. CURZIO FRANCESCO, Deputato al Parlamento | |
| 10. CHAMBION ENRICO | |

- | | |
|---|---|
| <p>19. LUNEL CESARE</p> <p>20. MACCHI MAURO, Deputato al Parlamento</p> <p>21. MAZZONI GIUSEPPE, già triumviro in Toscana</p> <p>22. MINATI Professore CARLO</p> <p>23. MONTECCHI MATTIA, già Ministro a Roma, Dep. al Parlamento</p> <p>24. MORDINI ANTONIO, già Pro-Dittatore di Sicilia, Dep. al Parlamento</p> <p>25. MUSOLINO Col. BENEDETTO, Dep. al Parlamento</p> | <p>26. NICOTERA GIOVANNI, Deputato al Parlamento</p> <p>27. PULZSKY FRANCESCO, già Ministro ungherese</p> <p>28. PROVENZAL LEONE</p> <p>29. QUERINI Conte FRANCESCO</p> <p>30. SANTO CANALE FILIPPO, Dep. al Parlamento</p> <p>31. SYLOS LABINI, Senatore del Regno</p> <p>32. TAMAJO GIORGIO, Dep. al Parlamento</p> <p>33. VECCHJ AUGUSTO, Dep. al Parlamento</p> |
|---|---|

MEMBRI ONORARI DEL G.: O.:

-
1. CORDOVA Comm. FILIPPO, Gr.: M.: On.: e già Ministro, Dep. al Parlamento
 2. GHERSI Colonnello FERDINANDO
 3. FABERI Cav. PRIMO
 4. DIAMANTI Avv. DOMENICO
 5. VENEZIANI E. F.
 6. ZUGNI V. GIUSEPPE
-

SECONDO ELENCO

delle Loggie che aderirono all'opera dell'Assemblea costituente
e del G.: O.: della Mass.: in Italia.

NOME	RITO	ORIENTE
LOGGIE		
96 L.: AMICIZIA	Italiano	<i>Livorno.</i>
97 L.: ARBIA	Id.	<i>Siena.</i>
98 L.: ARCHIMEDE	Scozzese	<i>Palermo.</i>
99 L.: CAPRERA	Id.	<i>Trani.</i>
100 L.: FERRUCCIO	Id.	<i>Riesi (Sicilia).</i>
101 L.: GARIBALDI E PATRIA	Id.	<i>Palermo.</i>
102 L.: MARIO PAGANO . . .	Id.	<i>Lecce.</i>
103 L.: OMBRONE	Italiano	<i>Grosseto</i>
104 L.: RIGENERAZIONE . . .	Id.	<i>Genova.</i>
105 L.: SABINA	Id.	<i>Rieti.</i>
106 L.: SPERANZA	Scozzese	<i>Montevideo.</i>
107 L.: STELLA DELL' UMBRIA	Id.	<i>Terni.</i>
108 L.: UNIONE	Id.	<i>Trapani.</i>
109 L.: UNITA' NAZIONALE . .	Italiano	<i>Celona.</i>
110 L.: UNITARIA	Id.	<i>Livorno.</i>
111 L.: TIBERINA	Id.	<i>Todi.</i>

CARTEGGIO UFFICIALE COI GRANDI ORIENTI ESTERI

Il Gran Reggente De Luca, appena occupato l'alto posto, a cui veniva chiamato dalla fiducia e dal voto de' Fratelli, comunicava il suo avvenimento alle Potenze estere muratorie, perchè fosse da queste riconosciuto il nuovo G.: O.: italiano, e perchè la Famiglia muratoria ch'ei rappresenta entrasse regolarmente nella gran Famiglia mondiale dell'Ordine.

Egli s'annunziava dirigendo a tutti i fratelli sparsi sulla superficie della terra una parola di pace e di amore, accennando sommariamente i pensieri che animano i Liberi muratori italiani; ed è questo il primo documento che pubblichiamo. Quindi seguita una circolare, che accompagna il primo fascicolo del nostro Bollettino, in cui si traccia la storia de'nostri sforzi per innalzare il nuovo edificio.

A.: L.: G.: D.: G.: A.: D.: L'U.:

LE G.: M.: DE LA MAÇONNERIE EN ITALIE

A tous les FF.: Maçons épars sur la surface de la terre.

Appelé par la confiance des FF.:, mes concitoyens, à présider le Pouvoir suprême maçonnique en Italie, je sens le besoin de vous adresser, en leur nom, une parole de paix et d'affection.

L'idée maç.: a constamment éclairé le genre humain dans la voie du progrès. Elle a déclaré *une* l'Humanité, *une* la Nation, *une* la Croyance dans le Dogme de la liberté et de la solidarité fraternelle.

C'est à elle qu'il appartenait de proclamer ces principes, dans toute leur étendue, au milieu de la Famille italienne, qui — pour la troisième fois, depuis les âges — renaît au Progrès et reprend sa place d'honneur dans le travail des Peuples.

Et elle les a proclamés par l'organe des FF.: Maçons assemblés,

en Chambre constituante, sous les voûtes de la *La Concorde* de Florence, lorsqu'ils admirent l'unité, l'indépendance et l'élection dans le Pouvoir civil, l'égalité et la liberté des Rites, la nécessité de reformes dans l'Institution, qui la missent au niveau du Savoir.

Ce fut un grand mouvement que celui qui rapprocha, tantôt, pour la première fois, tous les FF.: Maçons de la Péninsule, sans distinction de croyances et de provenance. C'est le Faisceau Romain qui s'est reformé après les siècles, c'est la Pensée qui désigne aux colonnes populaires le chemin du Capitole. Puisse ce mouvement être le Précurseur de la Renaissance et de la Fédération, à venir, de toutes les Races, comme il est un gage d'amitié féconde et de fraternité vis-à-vis de tous les hommes !

De puissants obstacles s'élèvent encore sur le chemin qui nous reste à parcourir. Dans notre pays, pas plus qu'ailleurs, nos rangs ne sont pas sans renfermer quelques éléments indignes, et les puissances du mal n'ont pas renoncé à l'espoir de nous isoler, de nous diviser et de nous asservir, pour nous ramener vers un passé de violences et d'abrutissement. Mais nous avons confiance dans la sainte Mission de la Maç.:, et nous vaincrons par l'exercice des vertus sociales, par l'activité et la persévérance dans le bien, par la fermeté inébranlable de notre conduite, et le concours de Vous Tous, o FF.:, réunis dans un but de charité universelle.

Que la paix règne parmi Vous et que le G.: A.: D.: L'U.: nous accorde toujours et à tous son aide et sa protection !

O.: de Turin, ce 1 j.: du VIII m.: de l'a.: V.: L.: 5864.

Le G.: Régent

FR.: DE LUCA.

Le G.: Chancelier

MAURO MACCHI.

A.: L.: G.: D.: G.: A.: D.: L'U.:

Très Ill.: et très Cher G.: Maître,

Le soussigné a la faveur de vous adresser, ci-joint, les pièces contenant les actes de l'Assemblée constituante maçonnique qui a siégé à Florence, au mois de mai dernier, ainsi que ceux du G.: O.: desquels résulte son avènement à G.: Régent de la Maç.: en Italie.

Je saisis avec empressement cette occasion pour vous exprimer, très Ill. et très Cher F., les sentiments de ma haute considération, et vous prie d'agréer ma triple accolade maçonnique.

O. de Turin, ce 1 j. du VIII m. de l'a. V. L. 5864.

VOTRE F. TOUT DEVOUÉ

Le G. Régent de la Maçonnerie en Italie

FRANÇOIS DE LUCA.

PAR AMPLIATION

L'ancien G. M., G. M. honoraire

PHILIPPE CORDOVA.

Le G. Chancelier

MAURO MACCHI.

Ed ecco le risposte che oggi possiamo dare alla luce, venuteci dai Grandi Orienti di Portogallo, d'Inghilterra, d'Irlanda, di Francia, dei Paesi-Bassi, del Belgio, e del Lussemburgo. Primo è quello di Portogallo, siccome l'Oriente che spontaneo ci offerse la sua alleanza.

A. G. DU S. A. DE L'U.

S. F. ET U.

T. Ch. et Resp. Fr.

Le G. O. lusitanien, O. de Lisbonne, ayant compris la haute mission qui incombe à la Maç. et désirant satisfaire aux préceptes consignés dans le Code de l'Art royal, a toujours travaillé, dès son organisation, à réunir en un centre compacte tous les vrais Maç. portugais.

Ses efforts ayant été couronnés du plus complet succès, le G. O. lusitanien comprend cependant, qu'il n'aurait pas complètement accompli la mission qu'il s'est imposée, s'il limitait ses travaux à grouper autour de lui les Maç. portugais, car ce serait vivre dans un cercle étroit, tandis que la Maç. embrasse le monde entier.

Afin de consolider son existence, et étendre la sphère de ses relations, soit en Portugal, soit au dehors, le G. O. lusitanien s'est occupé d'établir des relations avec le G. O. de France.

Sa demande ayant été favorablement accueillie, un décret en date

du 18 novembre 1863 (E.: V.:) établit les bases d'amitié et de fraternité réciproques entre le deux Puissances maçonniques.

T.: Cher et Resp.: F.:, la Famille maçonnique est cosmopolite, l'Art royal n'est pas le privilège d'un pays quelconque.

Les hommes du monde entier ont le droit de vivre à l'ombre de cet arbre bienfaisant; et le plus grand service, qu'on puisse rendre à la Maç.: et par suite à l'humanité, c'est de répandre le plus possible les idées maçonniques, qui sont les premières et les plus importantes sources de la liberté et de l'émancipation des peuples. Que tous les vrais Maç.: se réunissent donc, et que leurs efforts aient pour unique but l'agrandissement et la splendeur de l'Art royal.

Dans cette intention le G.: O.: lusitanien offre ses Relations maçonniques et amicales au G.: O.: italien, O.: de Turin.

Confiant en votre zèle maçonnique j'espère que Vous accueillerez favorablement cette proposition amicale, et je suis convaincu qu'en ma qualité de G.: Maître du G.: O.: lusitanien, Vous m'indiquerez les moyens d'arriver à la conclusion de notre respective alliance.

Que le G.: A.: D.: L'U.: Vous aide et Vous illumine!

Ce 18 septembre 1864 (E.: V.:).

Le G.: Maître du G.: O.: lusitanien

COMTE DE PARATY.

A.: L.: G.: D.: G.: A.: D.: L'U.:

GRAND ORIENT DE LA MAÇONNERIE EN ITALIE

Très Ill.: et très Cher F.:

Nous avons reçu la communication que Vous avez bien voulu nous adresser, en date du 18 septembre (E.: V.:), et nous Vous aurions déjà exprimé nos sentiments de reconnaissance et de vive sympathie, n'eût été le désir de pouvoir Vous envoyer, en même temps, le premier numero de notre Bulletin contenant les actes de la Communauté maçonnique de l'Italie, qui ont amené notre constitution actuelle, ainsi que nos autres communications officielles.

Nous Vous prions de vouloir bien nous faire connaître le nom d'un digne F.:, résidant à l'O.: de Lisbonne, auquel nous puissions confier le soin de nous représenter auprès de la Ma-

çonnerie lusitanienne; et nous Vous prions, en même temps, de désigner un digne F.: pour être interprète de vos sentiments de bienveillance fraternelle auprès de nous. Pour le cas où Vous n'auriez personne de votre confiance à Turin, nous nous permettons de Vous indiquer notre digne F.: Mauro Macchi, publiciste humanitaire, Député au Parlement national et Gr.: Chancelier de notre G.: O.:; il sera heureux de faire connaître aux Maçons italiens le développement et les aspirations de la Maç.: lusitanienne.

Nous Vous prions, en attendant, de vouloir bien recevoir avec bienveillance nos publications et nos FF.: d'Italie qui Vous présenteront des diplômes réguliers — prêts, de notre côté, à tous procédés de bonne réciprocité.

Or.: de Turin, 30^e jour, VIII^e mois, 5864 (V.: L.:)

Le G.: Régent
FRANÇOIS DE LUCA.

Le G.: Chancelier
MAURO MACCHI.

Au très ill.: et très cher F.:
LE COMTE DE PÁRATY
G.: Maître du G.: O.: lusitanien, LISBONNE.

A.: L.: G.: D.: G.: A.: DE L'U.:

AU PUISS.: C.: ET RESP.: F.: GR.: RÉGENT DU G.: O.: D'ITALIE

ENVOIE

LE G.: MAIT.: DU G.: O.: LUSITANIEN

S.: F.: ET U.:

Tr.: Ch.: et Ill.: Fr.:

Nous avons éprouvé un sensible plaisir à la réception flatteuse que vous avez bien voulu faire à nos propositions.

Les relations du G.: O.: de la Maç.: en Italie avec le G.: O.: lusitanien, resserrant de plus en plus les rapports de fraternité qui unissent le deux pays, ne sauraient manquer d'être considérées comme un pas important, qu'a fait notre auguste Ordre et l'humanité

en general, par tous les FF.: qui sont pénétrés des vrais principes maçonniques. Voilà pourquoi, nous, en qualité de G.: Maît.: du G.: O.: lusitanien, nous Vous exprimons au nom de tous la satisfaction que nous éprouvons pour votre consentement à notre demande. Tout en acceptant la proposition que Vous nous avez faite du digne Fr.: Mauro Macchi, publiciste humanitaire, député au Parlement national, et Gr. Chancelier du G.: O.: de la Maç.: en Italie, pour représenter auprès de votre G.: O.: la Maç.: lusitanienne, nous vous présentons notre Tr.: Ch.: et Resp.: Fr.: Edoardo Ayala dos Prazeres, agent de change à la bourse de Portugal, personne qui jouit de notre pleine confiance, pour être représentant de Votre O.: auprès de l'O.: lusitanien.

Pour Vous donner un plein témoignage de la grand'estime que nous consacrons à tous les FF.: du G.: O.: de la Maç.: en Italie, nous vous assurons que tous les FF.: de vos Loges, qui se présenteront au G.: O.: lusitanien munis de leurs Diplomes, ou Certificats respectifs, jouiront des mêmes honneurs, privilèges et garanties, dont jouissent les FF.: de notre Or.: et nous désirons également que le G.: O.: de la Maç.: en Italie reçoive de même les FF.: du Cercle du G.: O.: lusitanien, qui se présenteront munis de leurs Diplomes en règle.

Afin de ne pas retarder notre réponse à vos Balustres, nous nous garantissons responsables de Vous dire ce qui a été détaillé ci-dessus, et nous nous réservons de les représenter lors de la première réunion qui se tiendra de la Subl.: Cham.: afin de vous faire donner alors par le Gr.: Secr.: une réponse officielle, qui, nous l'assurons, ne sera point différente de celle que nous venons de vous soumettre.

Le G.: A.: de l'U.: vous aide et vous éclaire!

14 décembre 1864.

Le Gr.: Maît.:
COMTE DE PARATY.

London, Freemason Hall. W. C.

November 9 1864.

Most worshipful Brother,

I am commanded by the Earl of Zetland grand Master of Masonry in England to acknowledge the receipt of your fraternal communication addressed to his Lordship, announcing that the

Freemasons of Italy have called you to the high and exalted position of Grand Regent of Italian Freemasonry.

And I am instructed to convey to you the congratulations of our Grand Master on your accession to the Masonic Throne of Italy, and to express a hope that your aspirations for the Enlightenment of the human race through the medium of Freemasonry may be realized.

*I have the honour to be,
Most worshipful Grand Master,
Your most obedient humble Servant and Brother*

W. H. CLARKE

G. S.

To the Grand Regent of Masonry in Italy,

The M. W. Brother

FRANÇOIS DE LUCA — *Turin.*

Dublin, 2 Jan. 1865.

GRAND SECRETARY'S OFFICE FREEMASON'S HALL.

R.: W.: Sir and. B.:

Great pressure of business at the termination of the year just passed has prevented my sooner conveying through you to the G.: O.: of Italy the great pleasure and satisfaction with which the Grand Lodge of Freemasons of Ireland received the several documents conveying the intelligence of the recent acts of the newly constituted Supreme Masonic Power in Italy: amongst others of the installation of the Grand Regent.

I am directed to apprise you that the Grand Lodge of Ireland has much gratification in fully recognising the newly constituted Authority, and they have also the pleasure of confirming the appointment of B.: Gallinati as their representative at the G.: O.: of Italy, and of our esteemed B.: A. C. Marani as representative from the G.: O.: of Italy, at the Grand Lodge of Ireland.

Accept the assurance of my fraternal regard.

CHARLES WALMISLEY

Dep.: G.: S.:

The Grand Secretary of the G.: O.: of Italy,

TURIN.

GRAND SECRETARY'S OFFICE FREEMASON'S HALL.

Dublin, 2 Jan. 1865.

R. W. and Dear Sir and B.:

I have to apologise for so long a delay in notifying to you officially that the Grand Lodge of Ireland at its last meeting received with much satisfaction the several documents which had been forwarded from Italy to our Grand Master in which were contained the recent acts of the newly constituted Supreme Masonic Power in that Kingdom and of the appointment of a Grand Regent.

I have to request that you will kindly transmit the enclosed letter to the Grand Secretary of the G.: O.: of Italy, through our representative B.: Gallinati whose appointment as well as your own as representative from the G.: O.: of Italy at the G.: L.: of Ireland were confirmed by the Grand Lodge at its last meeting.

I remain, with fraternal regard, your's faithfully

CHARLES WALMSLEY
D.: G.: S.:

R.: W.:
A. C. MARANI ESQ.:
Rep. at the G.: L.:
of Ireland from the G.: O.: of Italy

GRAND ORIENT DES PAYS-BAS

—
LE GRAND MAÎTRE NATIONAL

AU

T.: I.: ET T.: C.: GRAND RÉGENT DE LA MAÇONNERIE EN ITALIE.

T.: I.: ET T.: C.: F.:

J'ai reçu, il y a quelque temps, votre Planche circulaire du 1.^{er} du 8^e mois de l'A.: V.: L... 5864, à laquelle était joint un

exemplaire de l'adresse imprimée et adressée « à tous les FF.: Maçons épars sur la surface de la terre ».

Le contenu de ces pièces m'appris que vous avez été appelé « par la confiance des FF.:, vos concitoyens, à présider le Pouvoir suprême maçonnique en Italie, et nommé Grand Régent de la Maçonnerie dans ce pays ».

J'ai la faveur de vous accuser réception de ces documents, et de vous prévenir, T.: I.: et T.: C.: F.:, que j'ai pris acte de cette communication, et de « la parole de paix et d'affection, que vous avez senti le besoin d'adresser à vos confrères ».

Agreéz, T.: T.: I.: et T.: C.: F.:, l'assurance de ma considération et affection fraternelle.

O.: de la Haye, ce 19 du XI^{me} mois de l'A V.: L.: 5864.

Le Grand-Maître National
FRÉDÉRIC PR. DES PAYS-BAS.

Par mand.: le Gr.: Secr.:

W. F. UOORDRICK.

O.: de Bruxelles, le 23 j.: du X m.: 5864.

A.: L.: G.: D.: G.: A.: D.: L'U.:

ET SOUS LA PROTECTION SPÉCIALE

DE S. M. LÉOPOLD I.^{er} ROI DES BELGES

LE G.: O.: DE BELGIQUE

AU T.: ILL.: F.: LE GR.: RÉGENT DE LA MAÇ.: ITALIENNE

T.: C.: ET T.: I.: F.:

Nous avons la faveur de vous accuser réception des Pl.: notifiant votre avènement à la Gr.: Régence de la Maç.: italienne, et nous annonçant l'envoi des pièces et documens qui y sont relatifs.

Si nous avons tardé jusqu'à aujourd'hui à vous adresser notre accusé de réception, c'est que le pièces et documens annoncés, ainsi

que la Pl.: du T.: C.: et T.: I.: F.: Cornaro, Gr.: Secr.:, nous sont seulement parvenus dans les premiers jours du présent mois et que la traduction du Bulletin officiel du Gr.: O.: d'Italie, qui nous a mis au courant des événemens survenus depuis le mois dernier, nous à demandé quelque tems.

Nous applaudissons, T.: C.: et T.: I.: F.:, aux efforts tentés pour établir l'accord entre vos deux Rites (le Rite moderne, et le Rite ecossais anc.: et acc.:) et pour amèner au sein de la Maç.: italienne cette unité, qui seule peut permettre à notre Ordre d'atteindre le but qui lui est assigné: *Le perfectionnement et le bonheur de l'humanité, par les voie du Progrès et de la Liberté.*

La cause de la Maç.: italienne étant étroitement liée à la cause nationale, il doit être permis d'emettre le voeu, de voir dans un avenir peu éloigné, le Peuple italien mener à bonne fin l'œuvre glaudiose qu'il a entrepris et prendre enfin, parmi les nations libres et puissantes, le rang élevé qui lui assignent son passé illustre, sa haute intelligence et la rare energie qu'il a déployée pour la conquête du plus grand de tous les biens, la Liberté!

Recevez, T.: C.: et I.: F.:, nos salutations fr.: p.: l.: n.: q.: V.: S.: C.: et A.: t.: l.: h.: q.: v.: s.: d.:

Le 1^{er} Gr.: Surv.:

f.: f.: de Gr.: Maît.: Nat.: ad interim

VANSCHOOR 33.

Par mand.:

Le Gr.: Secr.: CH. LEMAIEUR 31.

Turin, le 8 janvier 1865.

Très Cher et très Estimé F.:

J'ai transmis au F.: Alfred Blanche, notre 1^r Grand Maître Adjoint, les Pièces concernant la Maç.: italienne et les documens dont Vous les avez accompagnés.

Je ne doute pas un seul instant que ces lettres ne soient accueillies avec faveur par le G.: O.: de France, attendu qu'elles ne font que continuer la série de bons rapports qui existent entre Vous et lui, et ce que je puis Vous affirmer, par exemple, c'est que le F.: Alfred Blanche, un des plus dignes et des plus actifs des hauts Dignitaires

de notre Ordre, fera tous ses efforts pour rendre les rapports plus étroits et plus fraternels, si cela est possible.

Heureux d'avoir pu être intermédiaire entre deux Puissances, aux quelles je tiens par tant de liens,

Je me dis

T.: C.: F.:

De Vous et du G.: O.: d'Italie,
le très dévoué et très aff.: F.: L. HAYMAN
 Garant d'Amitié de G.: O.: d'Italie
 près le G.: O.: de France

Au très R.: F.: le colonel FRAPOLLI,

Membre du G.: O.: Italien.

Turin.

A proposito di questa lettera siamo in debito di rettificare un'inesattezza occorsa nel primo numero del Bollettino, a pagina 45, ove stanno registrate le dimissioni del Fratello Buscaglione; esso non era Garante d'Amicizia del G.: O.: d'Italia presso quello di Francia, ma viceversa Garante d'Amicizia del G.: O.: di Francia presso quello d'Italia. A lui succedeva il Fratello Frapolli. Benchè sia evidente l'errore, crediamo sia bene notarlo; altrimenti non si potrebbe comprendere la lettera del Fratello Hayman, nè la tavola seguente:

A.: G.: D.: G.: A.: D.: U.:

GRANDE ORIENTE DELLA MASSONERIA IN ITALIA

Très Ill.: et très Cher F.:

Le F.: Charles Buscaglione nous ayant déclaré avoir donné sa démission de Garant d'Amitié du G.: O.: de France auprès de nous, par les raisons qu'il a exposées à votre Garant d'Amitié, le digne F.: Louis Hayman — le G.: O.: d'Italie, après avoir

prié instamment, mais sans succès, le digne F.: Buscaglione de revenir sur sa décision et lui avoir exprimé ses sincères regrets, a dû accepter le fait accompli et passer à la proposition d'un nouveau Garant d'Amitié qui pût représenter en Italie le suprême Pouvoir maçonnique en France.

Nous nous empressons aujourd'hui de vous faire connaître le résultat de la délibération de notre Gr.: O.: qui, dans sa séance de 15 septembre passé (E.: V.:), a décidé de recommander à votre bienveillant choix, comme Garant d'Amitié, auprès de nous, notre F.: Louis Frapolli 33.:, Vén.: de la Dante Allighieri de cette ville, et membre du G.: O.: d'Italie.

Nous vous prions d'agréer l'expressions de nos sentiments fraternelles et notre triple accolade maç.:.

O.: de Turin, 17 jour, VIII mois, A.: V.: L.: 5864.

Le Gr.: Régent
FRANÇOIS DE LUCA

Le Gr.: Chancelier
MAURO MACCHI 33.

*Au très Ill.: et très Cher F.:
le Gr.: Maître de Gr.: O.:
de France.*

O.: de Luxembourg, le 3 fevrier 1865.

SUP.: CONS.: MAÇ.:

DU GRAND-DUCHÉ DE LUXEMBOURG

AU GRAND RÉGENT DE LA MAÇ.: EN ITALIE, FR.: FRANÇOIS DE LUCA,
TURIN.

T.: C.: et T.: Ill.: Gr.: M.:

Si j'ai tardé à repondre à la Pl.: tracée par vous le 19 du VIII-5864 dernier, par laquelle vous me faites la fav.: de m'annoncer que vous avez pris possession de la Présidence du G.: O.: d'Italie. Je vous prie de n'imputer ce retard qu'à l'obligation où je me suis trouvé, de faire part au Conseil Sup.: de l'Ordre

dans le Grand-Duché de Luxembourg, tant de Votre Pl.: précitée, que du Bulletin contenant le développement des phases, que la Maçonnerie italienne a traversées, pour parvenir à consolider son existence et à asseoir les bases de son gouvernement.

Notre Cons.: Sup.: a reconnu le plus judicieux et le plus libéral esprit de sincérité et de régularité dans les formes successivement observées, pour parvenir à une conquête définitive d'une parfaite organisation de l'Ordre dans votre pays.

Il rend le plus juste hommage à l'admirable concours d'efforts et de dévouement, qui a conduit les ~~Maç.~~ italiennes vers le but, qui désormais leur assure un centre d'activité et une haute direction de leurs travaux.

La profession de foi par la quelle vous mettez en évidence vos vues généreuses quant au progrès social et humanitaire, quant aux limites philosophiques imposées aux transaction de la Franche maçonnerie, et enfin quant à l'exclusion de l'élément politique si dangereux pour la paix fraternelle des Maç.: entre eux; tous ces principes hautement manifestés nous ont imprimé le sentiment d'une confiance sans bornes dans l'avenir le plus prospère pour les ateliers placés sous votre direction.

Le Cons.: Sup.: de l'Ordre maç.: du Grand-Duché de Luxembourg, grâce à de si favorables auspices, se flatte d'entretenir avec votre Gr.: O.: des relations qui contribueront, tel est notre espoir, au bien être et au progrès de notre Ordre.

Veillez agréer l'assurance des sentiments de haute considération et de dévouement maçonnique, avec les quels j'ai la fav.: de vous saluer. T.: C.: et T.: Ill.: M.: P. l. n. q. v. s. c. et p. t. s. h. g. v. s. d.

Le Gr.: M.:

SCHROBILGEN.

Le Fr.: Gr.: Secr.: Rap.:

CH. MUNCHEN 29.

DECRETI ED AVVISI DEL GRAN CONSIGLIO

Col seguente decreto il Gran Consiglio intese porre le fondamenta d'una salda ricostituzione della Famiglia muratoria nella Valle del Nilo, secondo i propositi dell'Assemblea fiorentina e del G.: O.:

O.: di Torino, il 1° g.:., VIII m.:., a.: V.: L.: 5864.

A.: G.: D.: G.: A.: D.: U.:

S.: U.: F.:

Cariss.: F.: Ven.:

Vi comunichiamo le risoluzioni prese dietro quanto ha deliberato il Gr.: Cons.: del G.: O.: d'Italia intorno all'ufficio impartitovi di riordinare la Mass.: in Egitto.

Vista la decisione dell'Assemblea costituente fiorentina, presa nella seduta del 22 maggio 1864 circa una Missione massonica in Egitto;

Visto il decreto anteriormente emanato dal cessato G.: O.: in data 1° aprile 1861, col quale, riconoscendo il diritto di preminenza della  *Pompeia* su tutte le altre  esistenti in Egitto, la dichiarava centro unificatore della Mass.: italiana in quelle contrade, autorizzandola a provvedere in ogni emergenza a nome del G.: O.: italiano;

Visto il decreto dell'attuale G.: O.: in data 9° g.:., V m.:. a.: V.: L.: 5864, per il quale viene confidata al F.: Domenico Diamanti la missione di riordinare la Mass.: in Egitto;

Avuta notizia dell'esistenza nella Valle del Nilo di alcuni Corpi massonici irregolari e di alcune  di Rito italiano, le quali ancora non hanno risposto alle circolari del G.: O.:

Discussa la questione — per ciò che concerne le  di Rito italiano — in seno alla Sezione del Po, riunita ai Rappr.: delle altre Sezioni del G.: O.: d'Italia,

IL GRAN CONSIGLIO

Conferma nel F.: Domenico Diamanti i più ampi e pieni poteri per rappresentarlo nell'opera riordinatrice della Mass.: italiana in Egitto, e lo invita a proseguire alacremenente nel lavoro incominciato.

Invita pure il F.: Domenico Diamanti a porsi immediatamente in comunicazione con tutte le ~~☒~~ di Rito italiano, che si trovano nella Valle del Nilo, per comunicare loro tutti i decreti del G.: O.: e così trasmetterci al più presto le loro fratellevoli dichiarazioni.

Considerando poi che le ~~☒~~ di Rito scozzese A.: ed A.:, quando si posero all'obediienza del cessato G.: O.: italiano, coll'adoptare un Rito ristretto a soli tre gradi simbolici, dovettero rinunciare per conseguenza a possedere un Capitolo;

Considerando che nessun Capitolo può esistere isolato dalla propria capitolare :

Considerando essere la *Pompeia* all' O.: di Alessandria la sola capitolare regolarmente costituita in Egitto ;

Dichiara irregolari i cosiddetti frazionati Capitoli del Cairo e di Alessandria d'Egitto, e nulli i decreti di costituzione dei medesimi, emanati da qualsiasi corpo massonico prima di questo giorno.

Incarica il suddetto F.: Diamanti di chiamare i FF.: sparsi nella Valle del Nilo, che posseggono il grado 18 o al di là, e di riunirli per lo stabilimento di un regolare Capitolo presso la M.: *Pompeia*.

Attende dallo stesso lo elenco ed i diplomi dei FF.: che saranno accorsi a formare il detto Capitolo, e si riserva di confermarli definitivamente nei loro gradi, coll'approvazione del visto, secondo i decreti emanati dal G.: O.:.

Il G.: Cancell.: del G.: Cons.:

MAURO MACCHI 33.

Presane cognizione :

Per il G.: Cancell.: del Supr.: Cons.: dei 33

ANTONIO MORDINI.

Registrato alla Sezione dirigente del G.: O.: d'Italia :

Il 2° Luogoten.: G.: M.: Agg.:

LODOVICO FRAPOLLI.

Visto al protocollo del G.: Concistoro italiano, di Rito scozzese A.: ed A.:

Il G.: Cancell.:

ORAZIO ANTINORI.

AVVISO ALLE LOGGIE.

Per evitare inconvenienti, che potrebbero volgere a danno dell'Ordine intiero, in nome del Grande Oriente siamo in obbligo di avvertire che a niuna Loggia può essere lecito di stampare cose che interessino l'Ordine intiero. Per la stessa ragione che abbiamo per legge — uno per tutti e tutti per uno — prima di suscitare vertenze, le quali risguardino e leghino tutti, egli è dovere che tutti lo sappiano e vi acconsentino.

Quindi giova che ne sia almeno informata la nostra magistratura suprema. Il fratello che stampa alcun che come Libero muratore, ne rimane individualmente responsabile; e il Grande Oriente non dichiarasi responsabile che degli atti propri e delle cose da lui sanzionate col proprio sigillo.

UNIFORMITÀ DI DIPLOMI.

Il Grande Oriente desiderando arrivare all'uniformità dei diplomi, certificati, distintivi, regolamenti e rituali, cosa utile sott'ogni rapporto, nella sua seduta del 6 novembre deliberava di volgere invito a tutte le Loggie che possedessero pietre litografate, perchè le vogliano cedere al Grande Oriente pel prezzo che onestamente dimanderanno. I diplomi e i certificati di questo modo si potrebbero unificare senza detrimento alcuno.

Per lo stesso motivo il Grande Oriente avvisa tutte le Loggie ch'egli diramerà rituali e regolamenti a seconda dei riti che professano, appena saranno compiuti. Per ora, un regolamento interno delle Loggie di rito scozzese antico ed accettato, compilazione fatta per cura del Venerabile della madre Loggia *Dante Allighieri*, otteneva l'approvazione del Gran Concistoro e del Grande Oriente. Tutte le Loggie di questo rito possono quindi averne, scrivendone alla Gran Cancelleria. Esso costa una lira; nondimeno le Loggie lo avranno al prezzo di centesimi 80.

L'amministrazione del Grande Oriente s'incarica pure di procurare fascie e distintivi, a seconda dei riti e dei gradi.

COSE DI FINANZA.

Il Grand'Oriente si studia di compiere a tutti gli obblighi assunti; e come questo non può accadere senza caricarsi di gravi spese, noi dobbiamo rammentare anche quello che hanno tutte le Loggie di soddisfare ai debiti loro verso lo stesso. Il Grande Oriente subentrava al cessato in ogni impegno di questo; per conseguenza le Loggie hanno l'obbligo di saldare ogni debito loro con la cassa del Grand'Oriente cessato.

Il Grande Oriente nella tornata del 9 luglio decretava: — Ogni Loggia di sei in sei mesi verserà nella cassa del G. O.: una tassa fissa di L. 3 per ogni suo Fratello effettivo e quotizzante.

Il Gran Consiglio nella sua ordinaria seduta del 20 ottobre stabiliva, che tali quote potrebbero essere versate di tre in tre mesi anticipati, a datare dal 1° ottobre.

A maggior chiarezza pertanto si dichiara, che il Grande Oriente stabiliva tale tassa, ritenendo per massima dover essa consistere nel quarto annuale, che ogni Loggia percepisce dai suoi singoli Fratelli effettivi.

Con questa tassa cessano le altre che prima venivano pagate al cessato Grande Oriente, come quella che ogni Loggia pagava di L. 50 annue a titolo di esercizio, oltre ad una lira, che pure pagava annualmente per ogni suo fratello effettivo.

Il Grande Oriente ringrazia tutte le Loggie, le quali risposero unanimi all'invito del nostro Gran Reggente De Luca, soccorrendo alle sventure pei luttuosi fatti che funestarono Torino li 21 e 22 settembre. Il denaro ricevuto fu dal Gran Tesoriere Montecchi versato nella cassa del Municipio.

Giova di nuovo ripetere per tutti i Fratelli, cui ciò riguarda, che le sedute ordinarie del Gran Consiglio continuano ad essere la prima e la terza domenica d'ogni mese.

NÈ RIVELAZIONE NÈ MATERIALISMO

Lo Spazio è eterno ed infinito; la Materia è eterna ed indefinita; Spazio e Materia costituiscono la Natura,

L'UNIVERSO (Dio)

Senza principio, senza fine e senza limiti.

Il Perfezionamento è legge inerente dell'Universo; il Perfezionamento non ha mai cessato, nè può cessare.

La Vera Luce, la Scienza della Natura — sola base dello Scibile, e guida dei destini dell'Umanità — ha due sorta di avversari: mistici sognatori gli uni, scambiano colla verità le proprie o le altrui dipinte immagini; scettici gli altri, nulla vedono, nulla sentono, che non venga urtare nei loro tentacoli. Nemici ambi della Natura, dell'Universo-Dio.

Discepoli della Rivelazione, o professanti Materialismo, scindono gli uni e gli altri ciò che nessuno mai vide isolato: la Materia e lo Spirito — e gli uni e gli altri egualmente negano l'Infinito dell'Universo.

« Voi siete un *incredulo* », grida lo Spiritualista al cultore della Scienza, e volentieri porrebbe mano alle fascine ed alla face.

« I limiti del sapere umano sono il *finito* ed il *fenomeno*,
« vi dice lo scettico; l'essenza assoluta delle cose, e quindi
« l'*infinito* e l'*eterno*, non sono compresi nelle categorie
« aperte alla percezione umana, sfuggono a tutte le ricer-
« che della Scienza. Come vorreste voi, quindi, ammettere

« uno Spazio eterno ed infinito, una Materia eterna ed indefinita? Ei sarebbe lo stesso che cadere negli errori dogmatici dei sistemi condannati dalla Scienza. — Ci parlate di un Universo (Dio), senza principio, senza fine e senza limiti!..... Che ne sapete? Può egli il nostro spirito concepire alcuna cosa al di fuori delle categorie del tempo, dello spazio e del numero? Lo sguardo profondo della Matematica vi permette egli di comprendere ciò che sarebbe un simile Universo infinito, composto cioè di molti finiti, la cui somma non sarebbe un numero di finiti; che sarebbe un numero che non è un numero? ».

Certamente l'eternità della Materia e quella dello Spazio che la contiene, l'eternità del Peso-spirito, non sono assolute; esse nol sono perchè tutto è relativo ai nostri sensi e che, per conseguenza, nulla v'ha d'assoluto per noi. Le trasformazioni dei corpi sole sono assolute, poichè queste sono fatti; l'eternità della Materia non è che una ipotesi; ci è dato giudicare della forma, della essenza giammai. Ed è certo che non v'ha, per noi, di vero e d'assoluto che il fenomeno, e che, quindi, l'eterno, l'infinito non sono compresi nelle categorie della percezione dell'uomo, e sfuggono a tutte le ricerche della Scienza.

Ma se ciò è vero dell'eterno e dell'infinito, egli lo è pur anco del finito. Dacchè il fenomeno non ha meglio che fare col finito che coll'infinito; il fenomeno è l'apparizione che colpisce i nostri sensi, è il contatto di una forma; esso cessa per noi quando questo contatto o questa forma hanno fine; per rapporto al contatto ed alla forma, ei s'identifica col finito. Ma nello stesso modo che ad un fenomeno succedono, indefinitamente per noi, altri fenomeni, egualmente i corpi che ci hanno colpito col loro contatto e che noi abbiamo conosciuti sotto una data forma, si modificano, assumono altre forme e passano indefinitamente ad altre evoluzioni. Noi vediamo cominciare e finire tutte le forme, tutte le azioni, tutti i fenomeni: mai alcuno potè provare il principio nè la cessazione di una particella qualunque di Materia, di Peso. Per lo contrario, a traverso tutte le forme, al di là

di tutti i fenomeni, noi ritroviamo sempre il Peso e le forze che gli sono inerenti. La Chimica, la Fisica, la Geologia ci provano, ciascuna in diverso grado ed in vari modi, queste verità; e desse completano così i dati della Matematica, la quale, per se stessa, è una scienza molto limitata, poichè non è che una suddivisione della Fisica, e ch'essa non si occupa, nè può occuparsi d'altro, che della forma e dei rapporti esterni dei corpi. — Tale isolamento nel dominio particolare (*Einseitigkeit*) delle varie scienze e delle diverse cognizioni dell'uomo, è la sorgente di quasi tutte le dissidenze d'opinioni, e noi non potremmo mai abbastanza combatterne le deplorabili conseguenze. Lo studio di un solo fatto ci conduce all'errore; lo studio del complesso dei fatti può unicamente condurci a scoprire il Vero. Le varie scienze ci apprendono a conoscere altrettanti fatti isolati: « esse sono parti « integranti di uno stesso Sapere; quando cessano di progredire « dire d'accordo, elleno non sono più scienze. »

Se dunque il fenomeno è, solo, per noi vero, in modo assoluto; se il fenomeno non prova maggiormente il finito di quello che l'infinito — il finito quanto l'infinito non sono, per noi, che il risultamento dell'induzione, che una ipotesi. Non si tratta quindi, in filosofia, anzitutto, di scegliere fra il finito e l'infinito — egli è prima da sapersi se ci contenteremo di fermarci alla sensazione del fenomeno; oppure se, generalizzandolo, accoppiandolo ad altri, vuoi tentare di penetrare più innanzi negli arcani della Natura e di giungere per mezzo dell'*induzione* a più largo orizzonte.

Ora sta in noi, egli è vero, il limitarci ai fatti materiali, rinunciando a qualsiasi induzione; ma in questo caso noi ci restringiamo al presente, noi poniamo ceppi allo spirito nostro, noi rinunciamo al progresso. Senza l'induzione noi non abbiamo più, nelle scienze positive, che un catalogo di fatti, ed in materia di storia noi diventiamo cronisti; noi potremo esercitare ancora l'analisi, ma noi abbandoniamo la più feconda delle facoltà nostre, quella che ci permette di arrivare alla sintesi.

Se altro scrivere non si dovesse che un saggio di filosofia

naturale, si potrebbe forse arrestarsi ai risultamenti visibili del fenomeno; però in Massoneria, quando si vuol edificare, non si saprebbe davvero rinunciare all'induzione, poichè ei sarebbe lo stesso che abdicare allo spirito, all'intelligenza, alla speranza, alla poesia del *Vero*, alle migliori ed alle più perfette proprietà dell'Essere nostro.

Ammessa l'induzione, si tratta di sapere se questa ci conduce a riconoscere, siccome *congettura*, siccome ipotesi, il finito, oppure l'infinito. — Due rami del Sapere ci servono principalmente di base e punto di partenza in simile frangente: le *Matematiche* e la *Chimica*. — Le Matematiche, coi loro segni e numeri, fanno studio e descrizione delle forme visibili e tangibili, e dei rapporti esterni dei corpi; e questi sono finiti, cambiano continuamente, cessano per fare posto ad altri. Figura grafica e materiale di ciò che esiste — del presente — le Matematiche là si arrestano, e nulla assolutamente comprendono di ciò che fu, nè di ciò che sarà; sono perfette a descrivere superficialmente il fatto materiale: nulle nel giudicarne le cause e le conseguenze, o la essenza sua. Esse ci segnalano la presenza di un pianeta per noi invisibile, ma che *esiste*; esse ci annunciano il ritorno di una cometa, perchè tale ritorno dipende da una legge che è in attività; ma esse neppur giungono ad indicarci che fu pioggia l'acqua del pozzo che ci disseta, nè sanno avvertirci che la nostra gatta pregra dovrà forzatamente partorire de' piccini. Le matematiche sono strumento potente per descrivere, per dipingere gli oggetti ed i loro attuali rapporti, ma desse piuttosto sono un' arte che una scienza vera. Le Matematiche coltivano la forma esterna, ed essendo questa la prima proprietà de' corpi che colpisce i nostri sensi, ne avvenne, che le matematiche, siccome le arti tutte, furono retaggio dell'umanità ben avanti ch'ogni altra scienza: la Geometria ed i moti degli astri già erano conosciuti dai pastori dell'antico Egitto, mentre primi soltanto i nostri immediati padri pervennero a scuoprire esser il fuoco risultamento dell'unione di due corpi indivisi. — La Chimica, dal lato suo, non bada per nulla alle forme, ma essa va più oltre — essa *pesa* —

essa penetra sin ad un certo punto nella sostanza istessa dei corpi; e soventi essa c'insegna ciò che sono stati, ciò che sono e ciò che possono diventare; essa preme più da vicino l'obbietto suo nella di lui essenza, e ne abbraccia il passato, il presente e l'avvenire. — Le matematiche ci mostrano il finito, o piuttosto molte serie di finiti che si succedono, cioè l'indefinito: la chimica ci dà per risultato l'infinito, dacchè il *Peso* non cessa mai, non più che può cessare lo Spazio che esso occupa.

Quale è; dunque, la congettura che, fondandoci sull'induzione, siamo condotti a dedurre naturalmente da quanto ci apprendono questi due strumenti fondamentali del Sapere? Egli è l'infinito nell'essenza ed il finito delle forme; si è l'ipotesi dell'infinito e dell'eternità dello Spazio; si è quella dell'indefinito della Materia. nella sua quantità e nelle sue forme, e della eternità sua nella essenza. Conclusioni queste, che, se consideriamo il complesso dello Spazio e della Materia, ci danno precisamente: *l'Infinito, l'Universo, senza cominciamento, senza fine e senza limiti.*

Gli antichi, ai quali mancava la scienza moderna, fuorviati dalla imperfetta loro nozione dei corpi della Natura, dei quali essi non conoscevano che le forme ed i moti esterni, gli antichi, tutti, ammisero il finito nel mondo visibile, nel « creato », il che è contrario agli insegnamenti dell'osservazione; però, onde non perdersi nelle serie dell'indefinito, furono obbligati d'immaginare un « creatore », al quale prestarono *esclusiva* la proprietà di essere eterno, il che è egualmente assurdo. Tutte le religioni ammettono il finito e tutte, per conseguenza, sono forzate di riconoscere un creatore *eterno*, chè, se a questo accordata non si fosse tale proprietà, que' sistemi si sarebbero trovati impotenti dinanzi la semplice domanda: « E chi ha dunque creato il vostro creatore? »

Egli è così che l'errore di ammettere il finito nell'essenza della Materia seco trascina l'altro errore d'ammettere l'infinito in un Essere immaginario creato dall'uomo, ad imagine e similitudine di sè stesso, pei bisogni della propria ignoranza. Ma tale errore è causa di ben altri errori, e conduce

a ben altre conseguenze e delle più tristi; imperciocchè è là che prendono origine le teorie di dualismo nella Natura, e quelle dell'indipendenza e della superiorità dello spirito, che pure mai non fu visto disgiunto dalla Materia, e che altro non è che una proprietà di quella; è di là che sgorga l'onnipotenza di un supposto Dio *personale*, Padre eterno o Dio barbuto, quindi l'abbiezione proclamata della « creatura » il dominio e la servitù, la lotta ed il disordine nel mondo.

No, noi vogliamo costruire, noi vogliamo il progresso, noi vogliamo l'armonia su questa terra e la pace fra noi, come nel seno dell'Universo; noi dobbiamo escire dal solco de'vieti sistemi, non possiamo fermarci alle forme, noi dobbiamo fare ogni sforzo per indagare l'essenza delle cose, per penetrare tanto lungi quanto il perfezionamento del Sapere e l'induzione ce lo permettano. Noi vogliamo la vita, noi vogliamo slanciarci verso l'avvenire. verso l'avvenire che è incomensurabile! Le teorie del finito han per conseguenza il Dritto divino e la Tebaide, il Rogo ed i Trappisti — e sono la morte: noi non possiam fare di questa nostra terra una Necropoli.

L. FRAPOLLI.

RIVISTA CRITICA

LE MONDE MAÇONNIQUE.

Rivista (1) della Massoneria francese e straniera.

I periodici interpreti de' Liberi muratori in Francia hanno salutato gli sforzi nostri con manifesti segni d'amore, e noi dobbiamo loro i nostri più vivi ringraziamenti. Oltre il *Journal des Initiés*, in particolare ci corre qui l'obbligo di ricordare il *Monde maçonnique* pel modo fraterno e sollecito, con cui informa i propri lettori sulle vicende dell'Ordine in Italia. Queste furono molte e gravi; le abbiamo già esposte con una serie di autentici documenti; ma se non poche trasformazioni accaddero, attraverso a queste una sola cosa abbiamo cercato, il bene dell'istituzione e con esso il trionfo dell'umano progresso, al di sopra d'ogni rito, d'ogni forma e d'ogni credenza. Lo abbiamo dichiarato e torniamo qui a dichiararlo. Il *Monde maçonnique* lo riconosce, e lo riconoscono tutti quelli che senza preconconcetto e passione considerano l'opera nostra. Questo ci è ricompensa a lunghi fastidi e dolori, che ci piovero addosso e forse cresceranno lungo la via. Voglia adunque l'egregia direzione del *Monde maçonnique* accogliere i sensi della gratitudine nostra, quali dal cuore ci vengono, e annoverarci nella schiera di que' perseveranti operai, che all'infessato lavoro della libera fraternità umana, scopo immortale dell'Ordine, hanno consacrata la loro vita.

I Fratelli che il nuovo Grande Oriente italiano costituiscono, desiderano fortemente, secondo l'obbligo loro, l'unità della famiglia muratoria nella penisola; sicchè la Costituente fiorentina affidava loro l'esecuzione di tutti i propositi suoi, sui quali la nomina del Fratello Garibaldi a Gran Maestro get-

(1) Questo periodico mensile si pubblica in Parigi, presso la libreria massonica di A. Theissier, 37, rue de Grenelle-Saint-Honoré.

tava luce che poteva bastare a sciorre qualunque dubbio. Garibaldi era segno d'unità nazionale, era segno di unità universale umana per la sua fama, per le sue gesta, per le sue opinioni. Abbenchè Garibaldi non abbia voluto serbare la gran Maestranza, serbando di fatto quella municipale di Palermo, essi non hanno mutato. Però non dimenticano che qualunque unità sociale si compie soventi volte a danno della libertà, non aumenta che le sembianze della forza, a spese della vita, non la vita; debbono quindi non confonderla mai con la meccanica uniformità; e inoltre la cercano con quell'affetto, con quella temperanza e misura nei modi, che bramaron e bramano usata verso di loro. Liberi muratori in ogni lor atto, non vogliono cadere nel triste difetto degli Stati moderni, l'accentramento, confuso in più luoghi con l'unità d'azione; quindi scongiuriamo tutti i fratelli a stringere un'alleanza, più che nelle forme, nell'intento e nell'opera. Quanto ciò sia necessario tutti lo sanno. Sulle terre nostre, già sacre alle grandi lotte, non si sta ora combattendo la più solenne battaglia dei secoli moderni?

Non siamo ai giorni che ricordano le immense corrottele, i fitti disordini, e le corrodenti miserie del mondo antico, allorchè il Cristianesimo giovane, forte, temprato nella fede e nei patimenti, sbalzava su dalle sotterranee sue chiese, afferrando in breve giro di tempo lo scettro dei Cesari? Il Cattolicismo sta per sommergere nella notte dei bassi tempi, ch'egli vorrebbe ma inutilmente eternare, imponendosi ad ogni governo laico. Tutto gli riesce contrario, perfino nel Messico; dentro le viscere delle società umane si stanno ordinando gli elementi di nuova e più libera vita. Perciò la battaglia, che fra noi si combatte, importa non solo l'esistenza del nostro paese nato, ma in parte anche il progresso di quanto si dice la cristianità intiera. Benchè si serbino stranieri alle quotidiane polemiche, e non riconoscano verun legittimo inceppamento alla libertà di coscienza, i Liberi muratori, senza tradire la loro giurata missione, non possono contemplare indifferenti l'odierna lotta fra l'autorità rivelata e la ragione, tra la Chiesa dei mezzi tempi e l'umano

progresso; giacchè per tutta Europa racchiude le sorti di quella triade — Libertà, Fratellanza e Solidarietà — vero fondamento delle credenze nostre. Ancora son molti i dissidi fra i Liberi muratori italiani. Però, se ne togliamo quelli che provengono da invidie e basse passioni, le quali si ammantellano sempre dei più santi pretesti, non ne troviamo alcuno di veramente grave, quando si adoperino le armi dell'amore e della ragione. Noi non troviamo che la diversità delle forme possa bastare a dividere, dato che sussista l'unità de' propositi; e coll'esempio nostro lo abbiamo dimostrato, proclamando la libertà di credenze e di riti, per cui all'ombra del Grand'Oriente italiano già stanno ricoverati Fratelli che seguono il Rito scozzese e il Rito italiano. I riti, le forme non sono che sistemi di cerimonie convenzionali, divise di riconoscimento, fatte necessarie più o meno, ora dalle persecuzioni, ora dal bisogno di sbarbicare bassi interessi profani, reazioni coraggiose contro le opere dei nemici mascherati dell'istituzione. Una disputa sulle cerimonie non potrebbe mai essere, a' dì nostri, vero motivo di fatali discordie. Se molti desiderano innovamenti in coteste forme, perchè sieno rese più consentanee all'idee, ai tempi, non che agli stessi principii fondamentali dell'Ordine — onestà e progresso — considerandole come cose meccaniche e fossili, che nulla significano e che ricordano quelle della Chiesa; non abbiamo noi pure echeggiato a queste dimande? Taluni di noi già le studiano; perciò nel Bollettino abonderanno tra poco i documenti e i pensieri che a tale disegno si riferiscono.

Noi non siamo e non saremo risolti che in due cose; la prima è tutta nella severità delle iniziazioni, le quali importano veramente l'efficacia dell'Ordine. Se la severità delle iniziazioni fosse durata sempre, ora non ci peserebbe un altro obbligo, quello di purgare ogni tempio dagli impuri elementi, che la menzogna, le ire dei partiti e i corruttori governi vi hanno introdotto. A questo proposito ci venne osservato dallo stesso *Monde maçonnique* che noi accenniamo di cadere nei vecchi sistemi d'inquisizione. No, rispondiamo noi; vogliamo sfuggire ogni forma inquisitoria ed odiosa,

procedere secondo le regole ammesse nell'associazione nostra, non toccare per nulla la libera sovranità d'ogni Loggia, e non preoccuparci che d'un solo pensiero — il bene dell'Ordine, che noi dobbiamo serbare puro da ogni profano e triste elemento.

E per uscire dalle idee generali, per meglio determinare i principii che c'ispirano e reggono, per far comprendere che noi siamo non indegni eredi e difensori di quanto i Fratelli nostri conquistarono nel passato, e nulla rinneghiamo di quanto ci possa concedere un progresso avvenire, diremo che noi pure intendiamo nella Massoneria un'associazione universale, che aspira ad infondere l'anima sua nell'umanità intiera; un'associazione, di cui non sono un segreto che le parole ed i segni, e le di cui opere si sono compiute, si compiono e si compiranno alla faccia del sole. Quindi vogliamo in essa que' caratteri universali, che valgano a collegare le varie famiglie umane in una sola. I filosofici nostri principii si dichiarano altrove. Le battaglie del dogma sono chiuse per noi; ogni rivelazione per noi è nella scienza; ogni verità sociale non può essere, secondo noi, che un'opera collettiva dell'umanità guidata dalla scienza. Quindi a fondamento dell'associazione nostra non ammetteremo definizioni dogmatiche, non dimostrate e non dimostrabili, in sul fare dei sacerdoti antichi; crediamo anche noi, come il *Monde maçonnique*, che alla fede debba sostituirsi un principio chiaro, evidente, un principio che nullo possa contestare, un principio che possa contenere qualunque progresso; un principio affermato dalla Francia nella sua massima rivoluzione, sostenuto dal mondo moderno coll'intelletto e col sangue, compreso nella legge di libertà e di giustizia, non rivelata dal cielo o da un sacerdozio qualunque in nome di esso, ma intrinseco frutto della natura dell'uomo. Noi quindi crediamo e professiamo inviolabile la personalità umana.

(Continua).

LE LOGGIE RURALI ⁽¹⁾

Il peccato originale, dice la Bibbia, condannò l'uomo ad inaffiare col proprio sudore i solchi della terra, e questo significa: Se Eva nostra madre non avesse toccato l'albero della scienza, l'umanità avrebbe passato giorni felici nell'ignoranza la più assoluta e nella più fiacca scioperatezza. In luogo di questa feconda attività nelle scienze e nelle arti che noi vediamo ogni dì più rapidamente svilupparsi; in luogo di quelle intelligenti ricerche, che danno all'uomo la coscienza della sua forza e gli fa presentire i più alti destini, noi saremmo vissuti a mo' delle bestie o dei vegetali, pascolando erba o cogliendo frutti, quali ce li dà la natura.

Ma coloro che scrissero la Bibbia e posero in fronte a questa opera la glorificazione dell'ignoranza, dichiarando il lavoro un castigo, non pensavano troppo, bisogna crederlo, alle conseguenze che ne dovevano risultare. Per sottoporre a loro profitto e a profitto d'un piccolo numero d'uomini il resto della famiglia umana, non intravedendo che un solo facile mezzo, quello di curvarla sotto una legge fatale, a cui tribuivano una sanzione divina, come rappresentanti d'un Dio forte, come depositari dei suoi comandamenti, s'appropriarono audacemente il governo dello spirito umano. Coltivandolo a seconda dei loro interessi o della loro cupidigia, e proclamandosi direttamente investiti d'un privilegio, che dalla persona passa ben presto come un'eredità al dominio di certe fami-

(1) Diamo tradotto questo scrittarello dal *Monde maçonnique*, non solo come un saggio delle radicali e generose opinioni di quel periodico, ma perchè racchiude un pensiero, che occorre sia secondato specialmente in Italia. Il *La-verrière* ciò proponeva alla Loggia parigina *Enrico IV*.

Non saranno dunque meravigliati i Fratelli nostri, se indirizziamo un'esortazione alle Loggie, che vogliano acquistarsi questo giornale, tanto per le dottrine, che per la copia delle notizie utilissimo. Se ne pubblica un fascicolo al mese e costa 20 lire annue. Chi volesse associarsi, si volga all'Amministrazione del Bollettino, o direttamente al Fratello FRANCESCO FAVRE, casa Theissier, rue de Grenelle-Saint-Honoré, 37, Parigi.

glie, poterono imporsi alle moltitudini, e persuaderle: essere la cieca obediènza la loro parte fatale fino alla consumazione dei secoli.

Codeste massime, esposte con tuono solenne ed ispirato, cinte da pompose cerimonie, non potevano mancar d'effetto sulle credule moltitudini, le quali così divennero e rimasero tanto a lungo la vittima di alcuni individui, superiori di certo, ma, anzitutto, ambiziosi ed egoisti.

Fortunatamente per l'umanità; taluni uomini, trascinati da quella misteriosa energia, che noi dimandiamo genio, gettarono la confusione in mezzo a questo sistema. Gli uni, assalendone il vertice, annunziarono l'affrancamento morale dell'uomo, l'eguaglianza fra tutti i membri dell'umana famiglia; gli altri, combattendolo direttamente nella sua base, cioè pei suoi materiali abusi, tentarono mitigare le sofferenze, facendo il lavoro men penoso, più rapido e più fecondo. Molti pagarono colla vita il generoso tentativo. Ma fu loro superstite l'opera loro, nè la loro sorte impauriva punto i successori, dei quali ogni dì cresce il numero e la potenza. Se, doloroso a dirsi, incontrano sempre ostacoli, più che tra i vecchi nemici del progresso, i quali cominciano a rassegnarsi a ciò che non possono più oltre impedire, questo viene da coloro, agli interessi ed all'emancipazione dei quali consacransi.

Questo triste spettacolo, questa bizzarra contraddizione è notevole specialmente nel seno delle popolazioni rurali ancora pietrificate nelle abitudini loro. Egli è vero, come dice un autore moderno, non esservi lavoro o domestica vita più faticosa degli stenti e della servitù del contadino. Però a qual motivo attribuire tanta anomalia, per la quale il progresso, altrove sì rapido, avanza con sì penosa lentezza per le campagne? — All'influsso occulto, ignorato persino da quelli che lo subiscono, delle massime secolari or ora ricordate. Egli è da notarsi, che l'agricoltura è rimasta tanto più addietro, quanto più il paese, nel quale essa vien praticata, è rimasto più ortodosso. Ov'è penetrato lo spirito d'esame si è visto compiersi un'evoluzione meravigliosa in tutti i rami dell'attività umana. Gli Ugonotti, cacciati di Francia dal fanatico oscurantismo, ne sono i più splendidi esempi. I paesi protestanti sono anche i paesi, nei quali l'agricoltura è più avanti.

Oltre questa causa precipua, altre ve ne sono, figlie della solitudine, dei rapporti difficili che tolgono agli uomini di studiarli, conoscersi ed accordarsi. La continua solitudine è tanto contra-

ria agli istinti socievoli dell'uomo, che chi vi è condannato, diviene facile vittima della superstizione e di pazzi terrori, nè crede potersi difendere dai suoi simili che diffidando di tutti. La sua memoria conserva l'amaro ricordo dei patimenti sofferti dagli avi; rammenta, che quelli della sua classe erano soggetti alla taglia, schiavi da muover pietà; la guerra, la fame, l'epidemia mietevano specialmente nelle lor file; essi, destinati quaggiù a miserrima vita, non avevano compenso a sperare che nell'altra. Abandonando gli uomini, dai quali non poteano attendere che male, volgevasi a Colui, che solo potevali ricompensare ed ascoltavano attentamente i suoi rappresentanti, che arrogansi il dritto di distribuire i suoi premi. Tale ancora è la stretta cerchia d'idee, nella quale vive l'abitante delle campagne; tali sono le precipue cause, che immoto cel mostrano in mezzo al movimento che ogni strato sociale ravvolge e trasmuta.

Per fortuna questa resistenza, che fornisce spettacolo così doloroso, incomincia a cedere. Lo stabilimento delle ferrovie, le invenzioni della moderna meccanica stanno penetrando negli angoli più remoti della vecchia nostra Europa. Quando questo progresso sarà compiuto, i coltivatori, in luogo di affrontare le intemperie durante l'intero anno per vangare i solchi, polverizzare la terra; in luogo di abbrustolarsi ai raggi del sole per tagliare il fieno od i cereali; in luogo di estenuarsi e soffocarsi nel battere i covoni e purificare il grano, potranno confidare queste opere a macchine ingegnose, che le eseguiranno meglio e più presto ch'essi nol potrebbero. La scienza nello staccarli così dalla gleba, liberandoli da una servitù che loro indebolisce le forze e raccorcia la vita in modo più costante e sicuro delle guerre e carestie d'altri tempi, loro renderà la libera disposizione del corpo, scioglierà le fascie che legavano la loro intelligenza; sostituendo agli sforzi limitati dell'uomo fisico forze incalcolabili, fornirà all'uomo intelligente i comodi necessari per pensare ed istruirsi, per circolare e per mettersi in contatto coi suoi fratelli.

Ma quanto la scienza ha incominciato dal lato materiale, è urgente che essa perfezioni dal lato morale ed intellettuale. Fa d'uopo che i suoi insegnamenti cattivino le popolazioni rurali, come s'incomincia a vedere presso le urbane; fa d'uopo che a fianco dell'istruzione sviluppatrice dell'intelletto siano in copia distribuiti i consigli che riscaldano il cuore e nobilitano i sentimenti, sostenuti dall'esempio. Per cogliere tanto fine, non saprei meglio

chiudere questo schizzo rapido ed incompleto, che formulando il voto che ho il favore di sottomellervi:

Invitare quanti fra i nostri fratelli sono agricoltori a prendere le misure le più efficaci, che valgano a provocare la formazione di Loggie rurali, essendo questo il miglior mezzo per istrappare le popolazioni rurali alla solitudine, allo scoraggiamento ed alla ignoranza.

GIULIO LAVERRIÈRE.

NOTIZIE VARIE

PER GL'INONDATI DI RAVENNA.

L'autunno scorso grandi inondazioni funestarono alcune provincie d'Italia, e tra queste fortemente la Ravennate, per cui rimasero nella miseria non poche famiglie. I Fratelli della Loggia *Dante Allighieri*, Oriente di Ravenna, obbedendo agli impulsi del loro cuore e alle prescrizioni dell'Ordine, si raccolsero tosto, deliberarono di costituire e costituirono un comitato, detto umanitario, a somiglianza dei fratelli della Valle del Po per gl'inondati di Messina. Presidente di esso comitato fu eletto Aristide Dragoni, degno cittadino e Fratello nostro, che regge i lavori di quella Loggia. Così volgendosi come Libero muratore a tutte le Loggie, e nella cittadinanza ravennate adoperandosi, essendo alla testa d'un altro comitato profano, intrecciando gli sforzi, potè giovare all'umanità sofferente.

Noi non possiamo che fare alto plauso a quest'opera di carità fraterna. E per ordine del Grande Oriente, molte essendo le sciagure che dimandano un allievemento, preghiamo tutte le Loggie che sono all'obediienza di questo Grande Oriente italiano, se non avessero ancora potuto concorrere all'umana opera, di assecondare gli sforzi della Loggia sorella *Dante Allighieri*, inviando il danaro, che fosse lor dato di raccogliere tra i Fratelli o nel mondo profano, al Venerabile di quella officina Aristide Dragoni.

Noi che intendiamo per mezzo della libertà, della fratellanza e della solidarietà, strappare l'uomo al teologico dualismo, che ha finora governata la terra; noi che vogliamo restaurare la dignità dell'uomo, alle antiche rivelazioni sostituendo la scienza, agli arbitrii dell'assolutismo sostituendo

la giustizia, ai privilegi il lavoro; noi dobbiamo mostrare che la solidarietà ne'diritti e ne'doveri, nella lotta e nelle sciagure che ci colgono lunga la via, supplisce più largamente e proficuamente dell'elemosina della chiesa, la quale vuole elemosinante l'Umanità perchè rimanga sua suddita.

GLI AMICI DELL'AVVENIRE

DI JERSEY.

Troviamo nel numero di dicembre del *Monde maçonnique* alcuni documenti, che ci mossero a gran meraviglia. Noi narremmo semplicemente, lasciando per intiero ai Fratelli i facili commenti e ripetendo che noi siamo desiderosi di cordiale concordia. A che sarebbe la smania di primeggiare per primeggiare? Abbiamo cercato e cerchiamo di togliere le divisioni, perchè la famiglia italiana dei Liberi muratori si ricomponga di modo che possa lottare con gli spiriti dell'assolutismo, i quali da molte parti fanno l'Italia campo di lotta fra il diritto divino e l'umano, e vorrebbero trascinarla di nuovo nelle catacombe del passato. Nostro unico desiderio è il trionfo del libero progresso per la ragione sull'autorità cieca e sulle superstizioni; speriamo riescire, se tutti faranno il compito loro. Quanto a noi lo faremo; e appunto per questo abbandoniamo l'opera nostra al severo giudizio del tempo, notando appena questo che è storia.

A Jersey è stabilita una Loggia, la quale s'intitola *Les Amis de l'Avenir*. Il nome stesso della Loggia indica lo spirito che la muove; i Fratelli che la compongono sono in gran parte francesi, esuli per amore indomabile di libertà. Appena essa intese che l'illustre Fratello Garibaldi era stato sollevato dalla Costituente fiorentina alla gran Maestranza dell'Ordine, gli volse in segno di lieto e fraterno animo la seguente lettera:

O.: de Saint-Helier, 15 août, 1864, E.: V.:

La R.: L.: LES AMIS DE L'AVENIR au T.: M.: F.: G.: GARIBALDI
Grand Maître de l'Orient d'Italie

T.: C.: F.:

Nous saluons votre élévation à la dignité de Grand Maître de l'Orient d'Italie. Les LL.: italiennes ne pouvaient faire un choix, qui accentuât mieux l'esprit d'universalité, essence de la Francmaçonnerie. Pour nous, votre nomination ouvre une ère nouvelle, l'ère de l'unité maç.: par la fraternité réelle des rites.

Cette ère, il appartenait de l'ouvrir à l'homme qui a dévoué sa vie à la défense de notre triple principe: Liberté, Égalité, Fraternité; au citoyen qui n'a vu dans l'unité de la patrie qu'un premier pas vers l'union de tous les peuples.

Avec vous se renoue la grande tradition maç.:, dont le XVIII siècle a fait sortir pour le monde la Révolution. Notre L.:, T.: C.: F.:, sera heureuse d'entrer en relations fraternelles avec les LL.: italiennes et d'associer ses efforts aux leurs.

Veillez faire part de notre desir aux LL.: de votre obédience et leur présenter les fraternels saluts que nous adressons dans votre personne à toute la Maç.: italienne.

Ph. BAUDAINS, Vén.:; T. DELAMARE, 1.^{er} surv.:; G.: GIRAUDOT, 2^e surv.:; RONDEAUX, orat.:; R. ALAVOINE, secr.:; A. DESMOULINS, garde de sceaux.

Infrattanto il generale Garibaldi dava le sue dimissioni, con sua lettera di Caprera (1), come Gran Maestro — notando al Fratello Mordini, che in nome del Grande Oriente si era recato col Fratello Tamajo a visitarlo, d'averne per lo stesso motivo, la salute, rinunciato alla maestranza a vita del Grande Oriente di Palermo. Egli è fuor di dubbio, per lo stesso contesto della lettera, che quando i Fratelli di Jersey scrivevano ed inviavano la loro lettera ignoravano questo fatto.

(1) Vedi il nostro Bollettino, n° 1 e II, p. 42.

Il Fratello Garibaldi, che già si era dimesso, rispondeva:

Cabinet particulier du P.: S.: G.: G.: G.: M. Garibaldi à tous les FF.: S.: F.:

Je suis bien reconnaissant des flatteuses expressions à mon égard contenues dans votre chère lettre, en date du 15 août.

Je vais donner les ordres au Sup.: Cons.: du G.: O.: de Palerme, pour qu'il se mette en relation avec votre très respectable L.:

A vous et à nos amis de la militante démocratie française, espoir de l'humanité entière,

J'envoie mon salut fraternel.

O.: de Caprera, 25 octobre, E.: V.: 1864.

Votre dévoué

G. GARIBALDI, 33.

Quindi segue nel *Monde maçonnique* una lettera sottoscritta da certo Zaccaria Dominici, in nome d'un Supremo Consiglio, G.: O.: d'Italia del Rito scozzese antico ed accettato di Palermo, nella quale egli annunzia alla Loggia di Jersey d'aver ricevuto dal Gran Maestro Garibaldi la di lei lettera, dichiara la sua profonda soddisfazione d'entrare in contatto con essa, e le presenta una lista delle Loggie che sono all'obediienza di quell'Oriente.

Noi poco soggiungeremo. I motivi che determinarono la Loggia di Jersey a scrivere la sua lettera fu l'amore verso Garibaldi e la nomina, avvenuta a Firenze, dell'illustre Fratello a Gran Maestro dell'Ordine. Lasciando stare ch'egli s'era dimesso, a noi sembra che la lettera di Jersey spettasse a questo G.: O.:, non a quello di Palermo. A ogni modo noi non siamo colpevoli inverso Garibaldi, se non d'avergli significato il più alto segno di confidente affetto, che possano i Liberi Muratori concedere.

E su ciò non altro.

APPELLO AL VERO.

Riceviamo da un Fratello del mezzogiorno la seguente lettera, su cose vecchie e nuove; e la pubblichiamo a titolo di documento.

Li 10 febbraio.

Disordini gravi vi furono notati per varie corrispondenze degne di fede in diversi luoghi del mezzogiorno. Questi disordini partono in vero da Loggie che non sono all'obediienza di questo G.: O.:; tuttavia non potreste intieramente tacere, imperocchè le opere di alcuni pochi corrompono le istituzioni muratorie, le spargono di disdoro, mettono la confusione ov'è l'ordine, e per amor di calunnia svisano i fatti di modo, che valgano a vituperare onesti uomini e generose intenzioni. Qui non è discussione di riti, o di credenze; non è gara, almeno per noi, di primazia o d'altro; qui è disputa d'onore e disonore, anche secondo le norme del mondo profano; qui dovete levare la voce, perchè si sconoscono i più sacri sentimenti socievoli, perchè si vuole comporre sulla falsità e sulla calunnia un edificio che porti il sacro nome dell'Ordine muratorio. Per l'argomento che ci ripugna, noi saremo brevissimi nello scrivervi.

E diremo anzi tutto che un preteso centro di Napoli, col quale voi non potete, nè dovete avere rapporto alcuno, non già per motivo di rito, ma per più alte ragioni che legano qualunque onesto uomo, distribuisce gradi superiori a diritto e rovescio, ne va decorando individui, che per la vita loro nol meritano; quindi tutto appare un mercimonio tristissimo, una camorra vestita di massoniche forme. Da questo centro diffondonsi voci e messi che hanno conturbato e conturbano varie circostanti officine, disgustandone, allontanandone i migliori, animati di vero spirito muratorio; anche le nostre colonie di Tunisi e d'Alessandria ne soffrono. Quivi coloro s'adoprano con ogni risoluta franchezza; si commettono in Loggie che sono all'obediienza de'Grandi Orienti esteri, poco

o nulla informati del loro operare. Quindi il Grande Oriente italiano non dovrebbe essere alieno dal raccogliere documenti su questo affare, e a quelli comunicarli, perchè nessuno possa essere di buona fede tratto in inganno.

Nè basta. Una Loggia di Napoli dirama tavole piene di asserti inesattissimi, i quali sono rivolti contro di voi, sebbene ricordino fatti che invece dovrebbero far arrossire gli individui che li vanno a propria difesa alterando.

Un Fratello della *Libbia d'Oro*, rappresentante di detta Loggia nell'Assemblea fiorentina e segretario di quella, dichiara per istampa, approvante la sua Loggia, che *i mandati dei Rappresentanti d'officine sedicenti scozzesi non furono sottoposti all'Assemblea, anzi scomparvero senza tracce e che quindi rimarrà sempre un problema la loro legalità*. Quanti Fratelli furono membri di quell'Assemblea possono riconoscere subito che tutte queste parole formano una serie d'altrettante falsità e calunnie. Noi cercheremo vincer la nausea, ricordandovi il vero. Que' mandati, secondo il segretario della *Libbia d'Oro*, scomparvero; non furono esaminati dall'Assemblea; quindi le officine di rito scozzese non furono rappresentate legittimamente, non avendo l'Assemblea riconosciuto il valore di quei mandati. Queste sono le conseguenze del segretario. Il quale però non rammenta che i mandati erano stati divisi in due serie: quelli delle officine di rito scozzese, e quelli delle officine di rito italiano; l'Assemblea confidava la verificaione dei primi a una commissione di rito scozzese; la verificaione dei secondi era già stata compiuta da un'Assemblea di rito italiano, e non era da ritornarvi sopra. Il segretario non vuole ricordare che nella seconda seduta del 21 maggio quella commissione riferiva sui mandati di rito scozzese, e le sue conclusioni venivano approvate, prima che que' mandati si dileguassero; imperocchè stavano sul tavolino del segretario della stessa Assemblea, a lui confidati; e quella sera, se non male ricordo, il segretario dell'Assemblea era il segretario della *Libbia d'Oro*. Subito dopo i documenti scomparvero. In verità, noi forte maravigliamo scorgendo siffatto individuo levarsi a formulare accuse, che potrebbero

ricadere sopra di lui. Tanto gli è vero che all'indimani la Assemblea deputava taluno ad assumere informazioni su quel misterioso fatto presso l'individuo, che s'era dimesso dal grado di segretario la mattina seguente alla scomparsa dei documenti. Noi invece non accuseremo alcuno di azione sì turpe, accaduta nella sala dell'Assemblea; turpe in qualunque luogo, più turpe in un tempio massonico, ove lo spirito di fraternità, di verità e di giustizia dovrebbe ispirare ogni atto, ogni parola ed ogni pensiero.

Fate l'uso che voi crediate opportuno di queste mie righe e amatemi sempre.

LOGGIA SECRETEZZA DI TUNISI

Leggiamo nei giornali dell'Ordine, e abbiamo ricevuto documenti che attestano la situazione anormale, per non dir peggio, della Loggia *Secretezza*, all'Oriente di Tunisi. Il Grande Oriente d'Italia confida che l'officina, da lui non riconosciuta, a lui finora ignota, s'arresterà nelle sue opere; e che i Fratelli avvertiti da quanto segue, non asseconderanno i disordini, ma sapranno chiudere una fonte di discordie, che all'Ordine recherebbe nocumento gravissimo.

La storia di questa Loggia è tracciata dalla Circolare che segue:

Or.: di Tunisi, 8 g., m.: IX, V.: L.: 5864.

A.: G.: D.: S.: A.: D.: U.:

A nome e sotto gli auspici del G.: O.: d'Italia, la L.: *Cartagine e Utica*, all'O.: di Tunisi, a tutte le RR.: LL.: .

S.: S.: S.:

Cariss.: FF.:

Or fa qualche tempo, alcuni individui radiati dalla Famiglia mass., perchè indegni di farne parte, si associarono ad altri; e per conseguire fini tutt'altro che retti, traendo partito dal mistero che copre l'istituzione, divisarono di dar vita ad una Off.: mass.: intitolandola *SECRETEZZA*.

Ma vedendo che i propositi loro sarebbero rimasti sterili senza il

nome di una potenza che coprisse i loro atti, e nulla potendo sperare dall'Italia e dalla Francia, per le relazioni esistenti tra quelle potenze mass.: e quest'Oriente, trovarono idoneo il rito scozzese nella lusinga di aver modo di farsi strada nella vicina Malta.

Mentre studiavano il come ciò conseguire, si aprì loro una via per giungere al Supremo Consiglio Scozzese di Francia, e riuscirono ad ottenere delle patenti.

I Grandi Orienti d'Italia e di Francia, nell'interesse dell'Ordine, ebbero contezza del fatto, e si ha ragione di ritenere che lo stesso Supremo Consiglio Scozzese non tardasse a conoscere l'errore, nel quale lo aveva condotto la soverchia buona fede.

Quella così della Loggia *Segretezza* co' suoi atti non ismentì l'opinione pubblica, che godevano i *suoi pochi* componenti; e se giunse a trarre in inganno qualche onesto, l'inganno scomparve all'apparir della luce.

Molte volte corse voce che quella congrega era sciolta; ma di tanto in tanto la sentimmo riaffacciarsi, per continuare con la maggior impudenza a calpestare le leggi della istituzione.

Poco tempo indietro nauseati anco i più devoti, ogni riunione cessava. Quel cattivo focolare parve spento.

Se non che avendo visto in questi ultimi giorni che sette o otto individui di quel vizioso laboratorio si riuniscono nelle *occorrenze* per iniziazioni o aumento di salario, con la *sola legge della medaglia relativa a quelle cerimonie*, abbiamo creduto dover diramare la presente circolare, affinchè non sieno ingannati i buoni Mass.: degli Orienti lontani e *sia respinto dalle*  *regolari come indegno di appartenere alla nostra santa istituzione chiunque si presenti con documenti o titoli provenienti dalla così detta*  *Segretezza all'O.: di Tunisi.*

Comunicateci i vostri atti nell'interesse dell'Ordine e ricevete il saluto e bacio simbolico.

Il Ven.: D. QUINTILIO MUGNAINI; — Il 1° Sorv.: TOM. SANTI;
— Il 2° Sorv.: D. G. ZERAFÀ; — L'Orat.: GIUS. DI MORPURGO;
— Il Segretario G.: B.: G I O J A.

Visto per l'app.: del Sigillo
 GUGL. GUTTIERES PEGNI ff. d'Archiv.

La Loggia *Cartagine ed Utica* comunicò al Grande Oriente questa circolare con una tavola che dice:

O.: di Tunisi, 8° g.: , mese IX, V.: L.: 5864.

RR.: FF.:

La nostra nella sua ultima seduta deliberava la pubblicazione e diffusione della qui acclusa Circolare; e ciò in coerenza di analoghe disposizioni prese, or fa un anno e mezzo, comunicate al G.: O.: d'Italia e da esso approvate. Come vedete, oggetto della Circolare è di porre un termine ad abusi, che ridondano a disdoro della nostra santa istituzione; perciò noi la diffonderemo nei modi che meglio potremo, e vi preghiamo di farla nota, pubblicandola altresì nel prossimo numero del Bollettino ufficiale.

Si coglie la presente occasione per dirvi che al più presto vi manderemo i pochi diplomi che abbiamo in nostro potere, non che l'elenco dei FF.: componenti la nostra Loggia *Cartagine ed Utica*.

Ricevete il bacio e saluto simbolico.

Visto il Ven.:

D. QUINTILIO MUGNAINI.

Il Segretario

G.: B.: GIOJA.

Il Grande Oriente prendeva in seria considerazione questi fatti, e anzi tutto ordinava la pubblicazione de' due documenti, perchè tutti possano conoscere la verità delle cose. Inoltre dichiara che la Loggia *Cartagine ed Utica* è la prima e sola officina che in Tunisi legittimamente lavori sotto i suoi auspicii.

RISOLUZIONI

DELLA LOGGIA *Amicizia*.

Publichiamo una serie di documenti della Loggia *AMICIZIA*, non solo perchè il nostro Bollettino si propone far conoscere le idee che si vanno agitando nelle officine italiane, ma

perchè in questo modo ci è dato mostrare l'alto senso d'imparzialità che c'ispira il e il libero spazio entro, il quale per i Loggie possono muoversi. Il desiderio di una riforma è voto universale; il Grande Oriente che s'ebbe a tale proposito un espresso mandato dall'Assemblea fiorentina non vi si opporrà certamente; anzi non cerca che lumi, nè altro desidera se non che raccogliere le voci e i consigli d'ogni Loggia, per concorrere alla costruzione d'un saldo, armonico e razionale edificio, in cui possano i fratelli italiani, utilmente operosi, consacrarsi agli intenti dell'Ordine. Un meccanico simbolismo non basta a' di nostri a destare per tutto un'azione indefessa, lo spirito vero dell'Ordine.

O.: di Livorno, il 13.: g.: del 10.: m.: 5864.

A.: G.: D.: G.: A.: D.: U.:

LA L.: AMICIZIA

Al G.: O.: d'Italia

Torino

Salute e Fratellanza

Ho il piacere di compiegarvi partecipazione dell'obediienza fatta al vostro potere direttivo dalla nostra R.: accompagnata dal rapporto di una sua Commissione, che ne provocò la decisione, facendo scelta del Rito italiano per i suoi lavori.

Mentre sono lieto di sì fausto incarico, la *Amicizia* vi promette tutta la sua cooperazione a vantaggio della nostra istituzione.

Gradite VV.: FF.: i saluti M.: C.: V.: E.:

Per mand.: della R.: Amicizia

Il Segr.: g.:

AL. FALDINI.

Il Ven.:

G. CORCOS.

La stessa Loggia diramava a tutte le officine una Circolare, annunziante le prese risoluzioni, concepita nel modo che segue:

Salute e Fratellanza,

La Amicizia si fa un dovere di comunicare alle sorelle il seguente rapporto di una sua Commissione e l'unito schema di deliberazione, che fu approvato dalla alla quasi unanimità nella seduta del 26 giorno, 9 mese. — Essa confida che la risoluzione data colla stessa deliberazione alle due importanti questioni, della **scelta dell'Oriente direttivo e del rito**, incontrerà il favore delle sorelle, le quali potranno persuadersi dagli argomenti esposti nel rapporto che l'unico intento, cui si ebbe in mira, fu quello di cooperare al più facile e pronto ordinamento della Massoneria italiana. — Se questo stesso intendimento è nell'animo di molti, come giova sperare, la Amicizia si augura di vedere imitato il suo esempio, e consolidata dal concorso di molte officine della Penisola quella base, che si volle dare dall'Assemblea fiorentina alla costituzione della Massoneria in Italia.

Il Ven.:

GIUSEPPE CORCOS.

Ed ecco infine il rapporto dell'accennata commissione, sulla scelta dell'Oriente direttivo e del rito, letta in Loggia il 26° giorno del nono mese, 5864.

La vostra Commissione, nell'accingersi all'onorevole incarico che le avete affidato, si è penetrata non solo dell'importanza del soggetto, ma altresì dell'urgenza di risolvere le due questioni che vi si collegano, onde far uscire la nostra da una situazione anormale, la quale se ulteriormente si prolungasse le torrebbe agio di contribuire efficacemente all'ordinamento ed allo sviluppo della Massoneria in Italia, ed a rendere più influente e più profittevole la sua azione nel mondo profano. Con tale intendimento la vostra Commissione ha sottoposto ad accurato esame: 1.° i rendiconti delle tornate dell'Assemblea costituente tenuta in Firenze,

e gli atti e le circolari, che ne emanarono; 2.° la deliberazione presa dalla  *Insubria* dietro il discorso del V.: Ausonio Franchi, l'invito che essa fa alle  di aderirvi e il suo progetto di Statuto; 3.° le varie deliberazioni comunicateci da altre , dalle quali rilevasi il contegno che alcune di esse hanno assunto di fronte a questa scissura della Massoneria italiana. Di questi documenti però non intende la relazione presentarvi un'analisi particolareggiata, chè non l'avrebbe consentito la brevità del tempo che ci accordaste; ma solo ci facemmo debito di accennarli, per dimostrarvi quali sieno i fonti a cui abbiamo attinto, e quali le considerazioni che c'indussero a sottoporre al vostro voto lo schema di deliberazione che starà a concludere questo nostro rapporto.

Il rinnovamento civile, che si va ora preparando in Italia dopo il risorgimento politico, reclamà, a senso della vostra Commissione, che la milizia Massonica, deposta quella oligarchia di gradi la quale giova soltanto ad alimentare diffidenze, gelosie e scissure nelle sue file, si stringa in serrata falange per raggiungere quell'alto scopo che abbiamo tutti comune, e che deve stare al di sopra di qualsivoglia forma, rito o gerarchia. Immutabile il primo, perchè è la corona dell'edificio massonico; non dissuonerebbe poi dalle nostre istituzioni l'introdurre mutamenti nelle seconde, non essendo accettabile l'opinione espressa da alcuni FF.: nell'Assemblea fiorentina dell'*intangibilità dommatica* di riti, i quali innegabilmente contrastano all'indole dei tempi, a cui del resto è pur necessario che la Massoneria si pieghi nelle *forme*, dappoichè ha inteso sempre ed intende precorrerli nel libero campo del pensiero. Se così non fosse, essa ne darebbe l'immagine di chi consacrato a scrivere opere per il popolo, non volesse poi valersi della stampa per diffonderle, ma ostinatamente affezionato agli antichi sistemi ricorresse sempre alla lenta mano dell'amanuense.

Ai tenaci difensori della vecchia gerarchia non imprenderemo noi a rispondere, poichè lo hanno già fatto eloquentemente nel seno dell'Assemblea fiorentina i FF.: Frapoli e Mauro Macchi, l'uno rilevando i motivi che potevano giustificare il mantenimento nei tempi d'oscurantismo, e l'altro il deplorabile contrasto che farebbe colle istituzioni democratiche che conquistano il campo ai nostri giorni. Avendo tenuto dietro con particolare attenzione ai principii svolti dall'autorevole parola dei FF.: testè nominati, stimammo

degni di essere accolti i loro consigli perchè capaci, ove fossero seguiti da tutte le ~~☒~~ della penisola, di iniziare una nuova fase, e ciò che più importa, un periodo più operoso nella Massoneria italiana, la quale, è pur d'uopo confessarlo, da lungo tempo si perde in vane quisquillie interne, che paralizzano e rendono nulla la sua azione esteriore.

A questo punto esitava l'animo della vostra Commissione di fronte allo Statuto dell'Assemblea costituente di Firenze, ed al progetto di Statuto e Programma della ~~☐~~ *Insubria* di Milano: poichè sebbene avesse ritenuto come indubitabile il maggior vantaggio della *semplicità del rito*, non voleva d'altro lato spingere questa massima a troppo lontane conseguenze che rompessero quel cemento che tiene unite le varie officine Massoniche, e dal quale solo è a ripromettersi ampiezza e bontà di risultamenti. Collegavasi qui adunque la questione del rito con quella del centro direttivo, al quale fosse conveniente di associarsi; e in tale alternativa la vostra Commissione, procedendo coi principii che ha premessi, riscontrava nel programma di Milano consigliate troppo radicali riforme le quali non riescirebbero, a suo avviso, a quel fine lodevole che si propone il F.: Ausonio Franchi, ma invece a scalzare dalle sue fondamenta l'edifizio Massonico, col rimuoverne quasi totalmente quell'ombra di mistero, che pure senza dubbio contribuisce a rendere più salutare l'azione di fronte ad altre tenebrose congreghe, di cui certo non si è ancora purgata la società moderna. Dall'altro lato il programma fiorentino intendendo a procurare la conciliazione, aveva sanzionato il riconoscimento dei riti esistenti, non perchè, come dalla discussione si raccoglie, non fosse desiderio di molti di adottare il Rito italiano, ma sì perchè con tale misura si volle assicurare la continuazione di quel consorzio di forze, il quale colla intolleranza del vecchio rito forse si sarebbe disperso.

Questo partito adunque sanzionato dall'Assemblea di Firenze parve alla vostra Commissione più plausibile di quello della ~~☐~~ di Milano, sì perchè s'informava ai predetti principii e sì ancora perchè giova esser cauti e conservatori nel risolvere intorno ad un istituto, che come il nostro vanta una vita operosa di secoli.

Questi riflessi pertanto inducevano sempre più in noi il convincimento di proporvi come più conveniente misura quella di aderire al centro di Firenze; e tanto più ci confermò in questo pensiero la considerazione del contegno serbato da diverse ~~☒~~ ita-

liane in siffatta vertenza, il quale ci dimostra che scarsissimo è stato finora il numero di esse che ha fatto adesione all' O. di Milano, mentre è assai più copioso quello che si è associato al centro di Firenze; la quale circostanza è sembrata degna di valutarsi alla vostra Commissione, perchè volendo agevolare il pronto accentramento delle forze massoniche italiane, essa ne additava come più facile via per raggiungerlo l'accostarsi al consorzio fiorentino che aveva già intorno a sè un nucleo di aderenti, anzichè alla *Insubria*, la quale per la novità delle idee suscitava nei più incertezza ed avversione.

Ma un'altra ragione poi, principalissima, spiegò la più grande influenza nell'animo nostro, ed è questa: riandando i risultati che emersero dal voto dell'Assemblea costituente, troviamo assai ben avviato quell'ordinamento della Massoneria Italiana che è nei comuni desiderii. Infatti essi hanno riuscito alla formazione di quattro centri, del Po, dell'Arno, del Sebeto e dell'Oreto, che bene corrispondono, a senso nostro, al bisogno di disciplinare le forze dei punti più importanti della Penisola; e inoltre alla sanzione di uno Statuto, il quale se non è da applaudirsi intieramente, attesa la sua incompletezza, pure non lascia chiuso l'adito ad introdurvi quei miglioramenti che nelle nuove assemblee possono venir suggeriti dai rappresentanti delle diverse ~~XX~~.

Dall'altro lato leggendo le comunicazioni della *Insubria*, noi vi troviamo un programma che vuol tutto innovare, ma che, a nostro avviso, è atto soltanto ad illudere con troppo larghe e non effettuabili speranze: è un progetto di Statuto, il quale contiene pure dei buoni germi, ma non ha avuto adesioni, o le ebbe rarissime in Italia. Quindi la vostra Commissione ha stimato che il periodo dei vaghi programmi e dei progetti dovrebbe esser chiuso, per dar luogo a quello della pratica, di cui meglio possa giovarsi la società che non delle astrattezze declamatorie ed infruttifere: e in tale concetto parve a noi opportuno di seguire quel centro, che aveva già un principio di attuazione, per la massima che quasi sempre si dimostra conforme al vero, cioè *cosa fatta capo ha*.

Determinata da tali motivi a fare adesione al centro di Firenze la vostra Commissione è stata unanime nel proporvi di unirvisi, *dichiarando di adottare il rito italiano*; perchè sempre nello intento di rendere più spedita l'azione di questa e i suoi rapporti col centro direttivo, ha voluto rimuovere la più compli-

cata gerarchia del *rito scozzese* che porrebbe tra noi ed il *centro* una *potenza media*, la quale anche ove si limiti ad esercitare un semplice sindacato sui nostri lavori, non può a meno di rendere più difficili e meno pronti i risultati. Col *Rito italiano* invece che non riconosce siffatti intermediari, ma pone in immediato rapporto le ~~✕~~ col centro, noi eviteremo gli allegati inconvenienti, e riusciremo a dare maggiore impulso e più proficuo sviluppo ai nostri lavori.

Con queste brevi considerazioni la vostra Commissione ha compiuto il proprio assunto, e confida che la nostra avrà efficacemente coadiuvata la Mass.: italiana, se approverà la seguente deliberazione che si propone al vostro voto:

La Amicizia, O.: di Livorno,

Visti gli atti dell'Assemblea costituente di Firenze;

Visto il progetto di Statuto della Insubria, O.: di Milano, e il discorso del V.: Ausonio Franchi;

Viste le dichiarazioni emesse in vario senso da diverse Italiane;

Considerando che l'Assemblea costituente di Firenze ha preparata in modo efficace l'unione della Mass.: Italiana;

Considerando che l'adesione al programma della Insubria farebbe deviare la Mass.: da quel sentiero, che le ha mantenuto finora la sua antica importanza;

Considerando che il RITO ITALIANO è più del RITO SCOZZESE in armonia colle istituzioni dei nostri tempi, e rende più intimi i rapporti tra le ~~✕~~ e il Centro direttivo e quindi più proficui i lavori;

Art. 1. Delibera di fare adesione al G.: O.: d'Italia, Centro di Firenze;

Art. 2. Dichiarò di adottare per i suoi lavori il RITO ITALIANO.

O.: di Livorno, il 26° giorno, IX mese, 5864.

La Commissione

DAVID TOSCANO.

G. CORCOS.

VITTORIO DE ROSSI, Relatore.

UNA PETIZIONE

I principii fondamentali che reggono ed ispirano la famiglia de' Liberi muratori, i quali vogliono e studiano, armati della solidarietà e della scienza, la redenzione del popolo dalle catene dell'ignoranza, dalla cieca suggestione alle tradizioni assolute ed alla miseria che abbrutisce, non potevano lasciare indifferenti i Fratelli alle alte controversie che stavano per aprirsi nel Parlamento italiano sull'abolizione della pena di morte e sulla soppressione delle corporazioni religiose. Abbiamo sott'occhio parecchie tavole di Loggie, le quali si rivolgevano al Grande Oriente, perchè, qual suprema magistratura dell'Ordine, coordinasse l'azione e gli sforzi di tutti i Fratelli, imprimesse loro quella efficace unità, ch'è già per se stessa una mezza vittoria.

Non sappiamo astenerci dal pubblicare la tavola della Loggia *Ferruccio*, Oriente di Pistoia, diretta al Gran Consiglio li 22 del passato mese. Essa è del tenore seguente:

Al G.: C.: della Mur.: Italiana

La R.: L.: *Ferruccio*, O.: di Pistoia, non può rimanersi muta, ora che l'Italia si agita e si affatica a risolvere due questioni, dalle quali pende tanta parte de' suoi destini:

*La soppressione delle Case religiose,
L'abolizione della pena di morte,*

vogliono essere la conquista dell'età nostra. Quella è pegno di vita più prospera alla Nazione; questa fa tornare l'Italia un'altra volta alla testa dell'incivilimento.

Dai templi massonici s'alza la voce a difesa delle due grandi proposte. Ma la L.: *Ferruccio* vorrebbe che quelle voci fossero un istesso grido concorde di quanti suggellarono la propria fede col giuramento massonico. Epperò nella straordinaria tenuta del 22° g.:., X m.:., anno corrente, unanime deliberava:

Di rivolgersi al Gr.: Consiglio della Murat.: Ital.:., alla cui obe-

dienza si pose fra le prime la nostra L., con preghiera che da Esso solo movesse il moto iniziatore, che comunicandosi a tutte le RR.: L.L.:, ne dirigesse i lavori in modo uniforme e sicuro. Accettate il triplice amplesso fraterno.

Per mandato della L.:

L'Orat.: GIOV.: CAMICI.

Il Seg.: agg.: DEMETRIO TRINCI.

Il Ven.: L.: MAZZEI.

Molte Loggie avevano espresso solennemente il loro voto nell'assemblea popolare di Firenze. Le Loggie *Campidoglio* e *Marco Polo*, Oriente di Torino, si proponevano d'imitare: e indirizzavano al Grande Oriente, l'una inconscia dell'altra, preghiera che questi volesse diramare una scheda di petizione a tutte le Loggie che sono alla sua obbedienza.

Il Grande Oriente, e il Gran Consiglio per esso, non aveva bisogno di tali manifestazioni per riconoscere l'unanimità dei Fratelli nel chiedere l'abolizione del patibolo e de' chiostrì. Egli crede che tutti i Fratelli in tutte le forme dalla legge concesse debbono e sempre adoperarsi perchè cadano istituzioni de'mezzi tempi, istituzioni create dal privilegio e dalla superstitiosa ignoranza, perchè sieno rotte le catene che ancora inceppano il libero sviluppo de' popoli, perchè sia riconosciuta la inviolabilità della vita umana. Ma egli per altre considerazioni non ha creduto e non crede opportuno diffondere ordini a questo proposito, rispettando le opinioni e le credenze d'ogni Fratello, lasciando tutto alla libera e generosa iniziativa delle Loggie, solo permettendo che si diramasse una petizione, formulata da un Fratello nel modo che segue:

AL PARLAMENTO ITALIANO

I sottoscritti cittadini italiani dimandano che piaccia al Parlamento:

1. D'abolire la pena di morte;
2. Di sopprimere tutte le corporazioni religiose, volgendo i beni a stromento di benessere e di civiltà.

Per ordine del Gran Consiglio, come espressione de' suoi voti, la petizione venne diffusa e accompagnata dalla tavola che pubblichiamo, diretta a tutti i Venerabili che sono all'obediienza del G.: O.: italiano:

A.: G.: D.: G.: A.: D.: U.:

S.: U.: F.:

O.: di Torino, 18°, g.: XI^a mese, anno V.: L.: 5864.

C.: F.: Ven.:

Non poche Loggie richiesero al G.: O.: una regola comune d'azione, perchè le due grandi misure, abolizione della pena capitale e soppressione delle corporazioni religiose trionfino. Il G.: O.: benchè divida il desiderio di tutti, non estima utile intervenire, ma consiglia tutti i FF.: ad adoperarsi come cittadini entro il limite delle leggi vigenti; e lascia che a tutti i VV.: si dirami l'acclusa petizione da farsi sottoscrivere con tutto lo zelo possibile anche nel mondo profano.

Voi dunque, o F.: Ven., proporrete la sottoscrizione nella vostra ; caldamente la sosterrrete; indi, a misura delle circostanze e de' luoghi, farete circolare la petizione anche nel mondo profano, rimettendo gli esemplari, secondo saranno riempiti di firme, al sottoscritto o al F.: Filippo De Boni, entrambi Deputati al Parlamento.

Ricevete il triplice amplesso fraterno.

Al Ven.: della R.:

Il G. Cancelliere

MAURO MACCHI 33.

Per conto nostro non abbiamo a soggiungere che desideriamo alla petizione migliaia e migliaia di firme, che salutiamo l'abolizione della pena capitale e de' chiostrì come un grande trionfo della civiltà, come una gloria del nostro paese, che si collocherebbe di tal maniera alla testa de' popoli, essendo l'augurio di un'altra legge, legge fecondissima e santa, cardine di tutto, la libertà di coscienza.

CLERICALI E LIBERI MURATORI

In Francia e in Italia il clero muove incessante guerra ai Liberi muratori. Non vogliamo sollevare dal fango clericale le inezie calunniose che quotidianamente ci scaglia contro l'*Unità Cattolica*, l'*Armonia* ed altri periodici di tal genere. Noteremo soltanto che alle antiche maledizioni la Chiesa di Roma ora sta aggiungendo formole nuove di preci e scongiuri da spandersi tra le credule moltitudini a nostro danno. Un giornale francese, *Le Temps*, pubblicava da tempo uno strano documento stampato a Parigi dai fratelli Vert, che noi riproduciamo latino e scorretto com'è, traducendolo a edificazione di quelli che il latino ignorassero.

V. *Exurgat Deus e dissipentur inimici ejus.*

R. *Et ab iniquis et dolosis erue nos Domine.*

OREMUS.

Domine, sancte Pater omnipotens, æterne Deus, refugium, virtus et adiutor in tribulationibus nostris, qui sic mundum dilexisti ut Filium tuum unigenitum dares: concede propitius, ut ejus intercessione et meritis Deiparæ Virginis Mariæ et omnium sanctorum, a LIBERIS MURATORIBUS (seu quocunque alio nomine nuncupatis), non solum liberari mereamur; sed sicut deficit fumus, deficient, sicut fluit cera a facie ignis, sic pereant a facie tua; et sancta catholica et apostolica Ecclesia, Spiritus Sancti continua protectione custodita, epuletur et exultet in conspectu omnium populorum. AMEN.

Italianamente ciò significa :

V. « Dio surga e sien dissipati i nemici suoi.

R. « E strappaci, o Signore, di mezzo agli iniqui e agli ingannatori.

PREGHIAMO:

Signore, santo padre onnipotente, Dio eterno, rifugio, virtù e aiuto nelle nostre tribolazioni, che tanto amasti il mondo da dargli il tuo unigenito Figlio; concedi propizio che per

sua intercessione e pei meriti della Vergine Maria, Madre di Dio e di tutti i santi, noi siamo degni di essere liberati non solo dai Liberi Muratori (o comunque si chiamino), ma costoro svaniscono come il fumo svanisce, e come la cera al fuoco si fonde, perano al tuo cospetto; e la santa cattolica ed apostolica Chiesa, custodita dalla continua protezione dello Spirito Santo, sia sazia ed esulti al cospetto di tutti i popoli. »

Non abbiamo che dire. Questa fame cannibalesca, se poco s'accorda co' suoi vantì di carità e di misericordia, armonizza pienamente colla ultima enciclica, negazione d'ogni società, d'ogni scienza, d'ogni libertà e d'ogni Stato.

SCUOLE MURATORIE A COSTANTINOPOLI

Giova ricordare a emulazione di tutti ed a onore di chi opera per la diffusione del bene e del vero, come i Fratelli delle nostre Colonie massoniche manifestino una grande alacrità e largamente promettano copiosi frutti per l'avvenire. In quelle regioni orientali, ove si danno convegno tutti gli elementi buoni e cattivi d'Europa, ove naturalmente il nome d'Italia dev'essere restaurato dopo tanto sonno e negligenza sì lunga, il lavoro dei nostri Fratelli è doppiamente utile e meritevole di encomio.

La Loggia ITALIA, Oriente di Costantinopoli, ha istituito una scuola elementare pei figli del povero, senza distinguere nazionalità, dai sei ai dodici anni, presieduta e diretta da un ottimo professore, il fratello Trinca. Già v'intervengono 42 allievi d'ogni paese. Oltre l'istruzione, questi hanno tre volte per settimana pane e minestra di legumi; e nella scuola rimangono dalle ore 9 della mattina alle 4 pomeridiane. Il profitto è grande; speriamo che nell'avvenire sarà maggiore; speriamo che l'esempio sarà imitato in tutte le nostre Colonie, e anche in Italia. Dovunque sia costrutta una Loggia, surga e fiorisca una scuola; Loggia e scuola dovendo esser sinonimi per quelli che intendono i fini dell'Ordine nostro.

LA LOGGIA *POST NUBILA LUX*

Questa Loggia, Oriente di Amsterdam, fondata nel 1850, ricostituivasi l'anno scorso. Avendo essa comunicate al nostro Grande Oriente le basi della propria ricostituzione, crediamo utile darle tradotte ai nostri lettori. Noi intendiamo che questi, un poco alla volta, sieno anche informati delle idee che ispirano e muovono le Loggie straniere. Ecco la tavola:

Cariss.: FF.:

I sottoscritti hanno l'onore di comunicarvi a nome della *Post Nubila Lux*, O.: d'Amsterdam, eretta dall'anno V.: L.: 5850, che questa si è ricostituita sulle seguenti basi:

ART. I.

La P.: N.: L.: è una corporazione massonica indipendente.

ART. II.

La P.: N.: L.: riconosce come unico *principio* dell'Ordine l'ANCORA DELLA VERITÀ E DELLA GIUSTIZIA; ha per iscopo il PROGRESSO MORALE E INTELLETTUALE DELL'UOMO E DELLA SOCIETÀ.

ART. III.

I lavori dei FF.: , per avviarsi verso tal meta, provvisoriamente consistono nello studio della scienza dell'individuo, e della società coi loro interessi e doveri reciproci.

Saranno convocate adunanze per fornire ai FF.: occasioni di scambiare le loro idee sopra argomenti siffatti e corsi saranno dati, per munirli, col mezzo della Muratoria e della scienza, delle cognizioni necessarie onde su ciò conferire in modo non indegno di quelle.

Viene perciò ingiunto ai FF.: di frequentare regolarmente quelle assemblee e questi corsi.

ART. IV.

In virtù del principio e dello scopo annunziato sopra, la P.: N.: L.: non riconosce che i gradi d'A.: C.: e di M.: coi P.: S.: ed A.: che vi appartengono, come i soli atti all'essere originale dell'O.: , i soli utili e necessari.

ART. V.

I gradi di C.: e di M.: vengono offerti gratuitamente dalla a suoi membri, come segno di merito e di progresso nell'Arte Reale e dopo un esame regolarmente passato.

ART. VI.

Il riparto delle materie di studio per i tre gradi sarà in conformità col carattere dei tre viaggi indicati sul quadro.

La P.: N.: L.: avendo preso atto delle numerose manifestazioni in sulla via del progresso per tutto ciò che concerne gli interessi sociali, ed avendo maturamente riflettuto su quanto restavale a fare in questa congiuntura, acquistava il convincimento di dover prendere l'iniziativa ed una parte efficace in questo movimento, o almeno far sentire più attivo il suo influsso sull'attuale andamento del progresso intellettuale del genere umano, piuttosto che arrestarsi e rimaner retrogrado.

La P.: N.: L.: non vuole scendere a particolari, ricercando le varie cause che hanno contribuito allo stato di decadenza in cui si trova ora la Massoneria, essendole sembrato bastevole il notarne le principali, ch'ella considera essere: il misticismo e l'uso eccessivo delle forme che la caratterizzano soprattutto; l'assenza più o meno completa dell'idea che dovrebbe essere ricavata da queste forme, e che invece ha perduto; la solitudine sua in mezzo al progresso unanime, e il retrocedere, risultato della sua sosta, oggi che le idee più avanzate vanno acquistando una popolarità generale, mentre essa continua ad escluderle in virtù del dogma cui mette avanti e della conformità d'opinione, ch'esige da quanti degua ricevere come suoi membri.

Quindi la \square P.: N.: L.: ha creduto dover abbandonare la via che conduce la Massoneria al suo completo dissolvimento.

Ella è convinta che la Massoneria pei suoi vincoli fraterni in tutte le classi della società umana, per essere sparsa su tutta la superficie del globo, ma soprattutto pei suoi principii fondamentali che respirano solo l'amore e la fratellanza, può spandere molto bene fra gli uomini, appena lasci la posizione isolata e prenda una parte più diretta e più attiva in tutto ciò che riguarda il progresso dell'umanità in generale.

La \square P.: N.: L.: non osa sperare che le ragioni di questo suo passo siano approvate da tutte le officine massoniche; sarebbe nondimeno desiderosa di mettersi in relazione con tutte le officine che dessero segno di adesione, sia intera o parziale, al movimento spirituale che la medesima vuole destare nella vita massonica.

Vogliate dunque, CC.: FF.:, inviarci in segno di adesione i vostri annuali rendiconti, acciò possiamo esaminare con quali officine massoniche noi potremo intrattenere una continua corrispondenza.

Gradite, CC.: FF.:, i nostri fraterni saluti per 3×3 .

O.: d'Amsterdam

6.: m.:, a.: V.: L.: 5864

In nome della \square P.: N.: L.:

F. GÜNST Ven.:

A. VERBEEK Segr.:

PROGRESSI MASSONICI

Noi possiamo con grande compiacimento notare che intorno al nostro Grande Oriente ogni dì più si vanno aggruppando in Italia e fuori numerose Loggie. Oltre quella di cui ci giunse la ufficiale adesione, e ne pubblichiamo l'elenco in questo numero, più sono le altre, che sappiamo avere aderito, benchè i documenti ufficiali non ci siano ancora pervenuti, e non se ne possa fare l'annuncio. Non ci sembra indiscretezza tuttavia palesare che ad Ascoli e Gubbio vi sono Loggie che a noi s'uniranno; che nella stessa America

alcune Loggie formate dalle Colonie nostre dispongonsi ad accrescere la muratoria famiglia degli Italiani, come ha già fatto la Loggia *Speranza*, Oriente di Montevideo.

Per l'Italia, la nostra istituzione si estende in ispecie nella provincia di Bari. Per opera della sola Loggia *Peucezia* stanno formandosi sette officine di Rito Scozzese; per cui essa a buon diritto domanderebbe al Grande Oriente d'essere Madre Loggia capitolare. Non possiamo tributare abbastanza parole d'encomio allo zelo di quei Fratelli, fra i quali sappiamo un membro del Grande Oriente, che superando ostacoli molti, seppero accrescere le nostre file mentre combattevano i tristi elementi, che spandevansi d'ogni verso per opera d'uomini che studiansi d'allontanare l'Ordine muratorio dalle uniche vie di moralità e di progresso.

LOTTERIA DI BENEFICENZA

Ci giunge una Circolare, colla quale le tre Loggie di Lipsia, *Minerva*, *Balduino* ed *Apollo*, invitano i Liberi muratori a partecipare alla grande Lotteria da esse istituita a beneficio delle molte famiglie dell'Holstein e dello Schleswig, che in seguito alla selvaggia invasione Austro-Prussiana perdettero ogni loro avere.

L'organismo di questa Lotteria presenta considerevoli vantaggi e complete garanzie agli assuntori dei biglietti. Noi avremmo, gli è vero, desiderato che la Lotteria, impalmando un più generale scopo di beneficenza, fosse destinata a beneficio dei danneggiati nell'Holstein e nello Schleswig non solo, ma sì bene anche di quelli che sino nel Jutland ebbero a soffrire della licenza delle soldatesche: pei figli della vedova non v'han barriere di Stati, nè di natura. Noi inviteremmo quindi volentieri i Muratori italiani a concorrere in questa buona opera d'oltremonte, se le leggi restrittive d'ogni libertà individuale, che la nuova Italia sembra volle invidiare al brigantesco nido dell'antica Sparta, non ce lo impedissero.

NOTIZIA INESATTA

Le *Chaine d'Union*, (1) buon periodico muratorio in francese, che viene pubblicato a Londra, e il di cui spirito è rivelato pienamente dal titolo, contiene nel suo numero del 5 gennaio una notizia riguardante la Madre Loggia *Dante Allighieri*. Vi si nota una lettera da Torino che annunzia avere la nostra Loggia felicitato una Gran Loggia Ungherese, perchè questa avesse nominato il Generale Türr Venerabile Gran Maestro titolare, e Lodovico Kossuth Venerabile Gran Maestro onorario.

Non abbiamo che a dichiarare essere tutto ciò ignoto a Torino e alla Loggia *Dante Allighieri*, la quale perciò non volse congratulazioni ad alcuno.

(1) *La CHAINE D'UNION, Journal de la Maçonnerie Universelle, publié par le bureau de renseignements, Londre, 38, Ely, Place Holborn.*

Necrologia

NERI FORTINI.

La Loggia *Concordia*, O.: di Firenze, incaricava il fratello G. G. Alvisi di esprimere sulla tomba del Fratello Neri Fortini il profondo dolore cagionato dalla sua morte.

Ad onoranza d'uno degli uomini che più meritarono dell'Ordine muratorio in Italia, molti Fratelli desiderano qui pubblicate le parole dell'Alvisi, dette a Firenze li 8 maggio 1864. Lo che noi volentieri facciamo.

Siam noi qui convenuti per cingere la fronte bella e serena di un virtuoso cittadino con una ghirlanda intrecciata di alloro e di quercia? ovvero dobbiamo deporre i rami di funereo cipresso sopra una bara che racchiude le spoglie di persona amata?

La tristezza che m'invade, il cupo raccoglimento di tutti voi avvertono che noi fummo invitati a compiere un doloroso ufficio, e che a me spetta il dovere di annunziarvi solennemente *che Neri Fortini non è più.*

Sebbene nato e vissuto in un'epoca sitibonda delle vite fragorose e quindi poco curante di quelle che trascorrono nel perseverante e degno lavoro di migliorare se stessi ottemperando alle leggi della perfettibilità umana, pure l'animo buono, lo spirito retto, il costante patriotismo saranno non ultima causa per cui il nome di Neri Fortini discenderà ai po-

steri come uno di que' simboli a cui la specie non di rado s'inchina!

La nobiltà del casato, il grado di generale coperto onoratamente dal padre suo, l'educazione di gentiluomo, la bella persona non adoperò come titoli di superbia ignava e di vita spensierata, ma quali mezzi per adempiere al primo dei doveri di giovare efficacemente al vantaggio dei suoi simili, Quindi era veramente buono e praticava alla lettera il precetto: ama il prossimo tuo come te stesso.

Il cuore gli persuase il matrimonio, dal quale ebbe una cara bambina, rigogliosa di bellezza e d'ingegno; ma appena la vita di questa fanciulla raggiava tutta amore e speranza e l'anima sua cominciava a sentire il mistero di nuove e incomprendibili felicità, diede un bacio ai genitori, sorrise etereamente agli amici e partì per quel luogo senza tempo e senza confine, ove il padre suo sino ieri aspettato la raggiunse.

Ma se le gioie della piccola famigliuola si portò via l'amata giovinetta, il padre non rinchiuse sdegnoso il tesoro del suo affetto in se stesso, ma lo profuse alla patria, agli amici, ai poveri d'ogni classe, continuando nella sua modesta carriera amministrativa, sebbene inferiore al suo ingegno pronto e svegliato. Ma anche in questa per la sua specchiata probità ebbe delicate mansioni e sostenne fino all'ultimo giorno il carico di cassiere nella Azienda della manifattura dei tabacchi con quella dignità che concilia la stima, con quelle maniere soavi, che senza offendere il grado, onorano l'operaio al pari del nobile. così si osserva la vera eguaglianza! Era schietto di cuore, leale delle parole, fermo nei propositi, affezionatissimo al suo paese; preferiva le confidenziali alle riunioni di formole cerimoniose; amava il decoro della famiglia, ma di quell'amore che non degenera in vanto e che guarda all'accidente del nascere siccome ad obbligo maggiore di belle azioni. Perciò il suo nome si trova sempre compreso tra i promotori e tra quelli del seggio nelle diverse associazioni di scopo filantropico e morale. E quasi l'anima sua indovinasse nell'armonia terrena la musica eterna del cielo, pre-

dillesse i professori di quest'arte divina, colla quale l'Italia, quando ogni altra corona le fu sfrondata o tolta, si mantenne regina degli oppressori e conforto agli oppressi! Vice-presidente della Società Filarmonica, si dimostrò cooperatore infesso della sua prosperità e geloso custode del suo onore!

Figuratevi se un uomo di tal tempra nato nel 1806 e quindi giovinetto al primo scoppio dell'unità nazionale del 1821, non partecipasse più maturo al lavoro segreto ed assiduo dei liberi pensatori e dei fervidi patrioti, che volevano dirozzare le masse col difondere le tre grandi idee *libertà equaglianza e fratellanza*, che formano in oggi il voto e la meta di tutti i popoli! Che meraviglia dunque, se allo spirare delle prime aure di vita nazionale egli si pose a campione di questa divisa e spiegò a pieno vento la bandiera della Massoneria? Se la calunnia ha confuso qualche setta puramente politica colla Società Massonica eminentemente morale, oramai la storia chiarisce che la setta politica era sorta per vendicare i delitti dei tiranni e per lavare nel sangue l'onta fatta all'umanità dai scellerati carnefici di Napoli e di Spagna. La Massoneria però dichiara altamente che i suoi principii si fondano così sulla purità delle intenzioni come sulla moralità delle azioni, ed essa crede che il delitto non si ripara nè si vendica col delitto. Ora il libro della storia è a tutti aperto e si può francamente rimproverare a coloro che in aria compunta sussurrano fra il volgo la parola *ateismo*, che la Massoneria si raccoglie e lavora sotto l'invocazione di Dio il grande architetto dell'universo. Ai partiti politici che la vogliono intollerabile risponde colla dottrina della *sovranità* nazionale e coll'aprire l'albo dei suoi affigliati, ove si trovano registrati accanto al bravo ed oscuro artigiano i nomi di Re, di Principi e di Ministri anche i più grandi dei nostri tempi. La sua morale raccomanda di istruire senza pregiudizio, di beneficiare senza ostentazione, e soprattutto proclama il lavoro e sempre *il lavoro*. Essa dice col Vangelo: Lavorate come apostoli di questa fede, che non teme rivali nella speranza di guidare l'umana famiglia al suo perfezionamento morale che chiamerete com-

pleto soltanto allora, che sarà coronato dalla carità, la cui pratica è tanto più difficile in quanto che non invoca a testimoni delle sue splendide azioni che il cuore ed il cielo.

Si è dunque sulla tomba di *Neri Fortini*, che ha professato colla parola e meglio coi fatti il *buono ed il giusto*, che noi dobbiamo attingere l'esempio dell'*azione incessante per isvolgere dinanzi al mondo*, mediante l'*associazione e la concordia*, le due grandi forze ordinate da Dio, che sono il *vero* e la *virtù*.

G. G. ALVISI.

RETTIFICAZIONI

Nell'elenco generale pubblicato da noi nel numero antecedente delle Loggie e dei Corpi massonici che s'unirono al G.: O.: della Mass.: in Italia, è corso un errore: La Loggia PEUCEZIA è all'O.: di BARI, non di BITONTO, come venne stampato

Nel primo fascicolo del nostro Bollettino, a pag. 15, ove sta scritto RIBAUDO ANDREA rappresentante il *Supremo Capitolo*, invece si legge il *Supremo Consiglio di Sicilia*.

Lo stesso Fratello *Ribaudò*, ora dimissionario qual membro del G.: O.:, a pag. 27 fu designato per errore come appartenente alla Sezione del G.: O.: nella Valle dell'Oreto pel rito italiano, appartenendo egli al rito scozzese antico ed accettato.

La Loggia *Progresso Filantropico*, O.: di Barletta, fu annoverata per errore nel primo numero tra quelle che si sono poste all'obediienza del nostro G.: O.:

A pag. 108 di questo 4° fascicolo, 2ª linea, ove sta scritto: *c'ispira il e il libero spazio entro*, si legga: *c'ispira il libero spazio, entro*.

A. GRIFFA GERENTE RESPONSABILE.

ANNUNZI



Presso la Segreteria del Grande Oriente si trova:

RITUALE <i>di 1° grado</i>	.	.	.	L. 0 40
— <i>di 2° grado</i>	.	.	.	» 0 40
— <i>di 3° grado</i>	.	.	.	» 0 40
REGOLAMENTI DI <input type="checkbox"/> , approvati dal G.:				
O.: e dal Supr.: Cons.:	.	.	.	» 0 80
CERTIFICATO <i>di 1° grado</i>	.	.	.	» 1 —
— <i>di 2° grado</i>	.	.	.	» 1 50
DIPLOMA <i>da Maestro</i>	.	.	.	» 5 —

Rivolgersi per questi oggetti al G.: Secr.: Conte Nicola Cornaro, con vaglia-postale corrispondente.

CONDIZIONI D'ASSOCIAZIONE

Ogni mese sarà pubblicato un Fascicolo di due fogli di stampa in 8° grande.

Il prezzo d'associazione per un anno è di L. 12, franco di spese postali.

Tutti i Vaglia-postali, relativi al *Bollettino*, verranno diretti al Sig. MATTIA MONTECCHI, Deputato al Parlamento Nazionale, Corso del Re, N° 6, piano 1°, TORINO.

Tutti gli invii per la Redazione si indirizzeranno all'Onorevole Deputato FILIPPO DE BONI, Corso del Re, N° 6, piano 1°, TORINO.

BOLLETTINO
DEL
GRANDE ORIENTE
DELLA MASSONERIA
IN ITALIA

ANNO I — FASCICOLO V, VI e VII.

Febbraio, Marzo e Aprile.

TORINO

Tipografia V. Vercellino

1865 (E.: V.:).

SOMMARIO

— 86 —

Terzo Elenco di Loggie che aderirono al Grande

Oriente Italiano	pag.	129
Relazioni internazionali	»	150
Decreti e disposizioni del Grande Oriente	»	145
Il Progresso continuo ed indefinito	»	154
Guerra al Papato	»	172
Lutto per Abramo Lincoln	»	175
RIVISTA CRITICA. <i>Una Voce</i> , per L. FRAPOLLI	»	181
— La Squadra	»	191
— Disegno di Riforma, della Loggia <i>Concordia</i>	»	195
ILLUSTRI LIBERI MURATORI. Abd-El-Kader	»	205
NOTIZIE VARIE. Progressi Massonici	»	207
— Banchetto a Smirne	»	208
— Una Protesta	»	210
— Scuole Massoniche in Costantinopoli	»	212
NECROLOGIA. Pietro Giuseppe Proudhon	»	216

PARTE UFFICIALE

TERZO ELENCO

*delle Loggie che aderirono all'opera dell'Assemblea Costituente
e al G.: O.: della Mass.: in Italia.*

NOME	RITO	ORIENTE
LOGGIE.		
87 ABRAMO LINCOLN . . .	Scozzese	<i>Terlizzi.</i>
88 FIGLI DI ASTREA . . .	Id.	<i>Trani.</i>
89 CAMPAGNA FELICE . . .	Id.	<i>Nola.</i>
90 ETTORE FIERAMOSCA . . .	Id.	<i>Barletta.</i>
91 FUOCO SACRO . . .	Id.	<i>Andria.</i>
92 GALILEO GALILEI . . .	Id.	<i>Molfetta.</i>
93 LUCE D'ORIENTE . . .	Id.	<i>Cairo.</i>
94 MENOTTI E BORELLI . . .	Id.	<i>Modena.</i>
95 MINERVA . . .	Id.	<i>Bitonto.</i>
96 ROMA . . .	Id.	<i>Monopoli.</i>
97 RIGENERATRICE . . .	Italiano	<i>Orvieto.</i>
98 SOLE D'EGNAZIA . . .	Scozzese	<i>Monopoli.</i>
99 SPERANZA . . .	Id.	<i>Montevideo.</i>
100 TACITO . . .	Id.	<i>Terni.</i>
101 ZALEUCO . . .	Id.	<i>Gerace.</i>
102 AVVENIRE . . .	Id.	<i>Livorno</i>
103 ATTILIO REGOLO . . .	Id.	<i>Tunisi</i>
104 COLA DI RIENZO . . .	Id.	<i>Brescia</i>

Il numero delle Loggie dovrebbe essere di 105; ma il PROGRESSO FILANTROPICO, O.: di Barletta, si ritrasse da questo Centro, dichiarando di voler lavorare autonomamente; locchè venne obliato di registrare nell'anteriore fascicolo.

I Corpi massonici, aumentati dai tre nuovi Capitoli :

Il Cap.: della M.: L.: *Peucezia*, Or.: di Bari ;

Id. della L.: *Italia*, Or.: di Costantinopoli;

Id. della L.: *Pompeja*, Or.: di Alessandria d'Egitto;

sono in numero di ventisette.

RELAZIONI INTERNAZIONALI

Molti e varii segni d'affetto si ebbe questo Grande Oriente dalla Famiglia massonica sparsa sulla superficie della terra. Egli ha potuto conoscere che l'opera nostra unificatrice intrapresa a Firenze fondandola sulle basi incrollabili della libertà, da lui poscia continuata, come potè meglio, a Torino, rallegrò fortemente anche i Fratelli stranieri; e l'Italiana famiglia già vanta alleanza nel vecchio e nel nuovo mondo.

In nome del Supremo Consiglio dell'Ordine nella Repubblica Argentina, Don José Roque Perez, Gran Maestro, volse al nostro fratello De Luca, Gran Reggente, il Balaustro che segue:

A.: L.: G.: D.: G.: A.: D.: U.:

ORDO AB CHAO

EL M.: POD.: SUP.: CONS.: Y GR.: OR.:

PARA LA REPUBLICA ARGENTINA

AL MUY POD.: Y MUY IL.^e H.: FRANCISCO DE LUCA

GR.: REGENTE DE LA MASONER.: EN ITALIA, AL OR.: DE TURIN.

I P. Pod.: y Muy Il.^e H.:

El Muy Pod.: Sob.: Gr.: Com.: - Gr.: Maest.: de la Ord.: en la Republ.: Argent.: tomó detenido conocimiento de vuestro Grav.: del anno de la V.: L.: 5864, adjuntando todos los actos de la Asambl.: Constituyente Mason.: qué tuvo lugar en Florenza, de los cuales resultó su obediencia á vos, como Gr.: Regente de la

Mason.: en Italia, á qué tan dignamente fuisteis elevado, per la circunstancia de haber dado su formal é irrevocable renuncia del Gr.: Maestrad.:, nuestro Muy Guer.: y Muy Pod.: H.: General Garibaldi, 33.:

El mismo Sob.: Gr.: Maest.: no puede menos q. felicitarse y con él la Mason.: da la Republ.: Argent.:, per el fausto suceso de la fusion en un solo, de todos los PPod.: MMason.: que existian en el Continente Italiano, cuyas consecuencias ne podrán dejar de ser altamente benéficas á la gran causa de la fraternidad, de la beneficencia, de la moral universal, de la humanidad y tolerancia, las que refluyeran, sin duda, en nuestra Republica, y en todo el Orbe Masonico, y tanto mas cuanto estando Vos colocado al frente de la Mason.: en Italia, como su Gr.: Regent.: per vuestras virtudes, ilustracion, sabiduria, celo y fervor mason.: los resultados no podrán dejar de ser los mas benéficos y auspiciosos, en orden á aumentar el esplendor de la Ord.: Mason.: — En retribucion tenemos el honor y gusto de adjuntar os el Cuadro del personal de nuestro Sup.: Cons.: y Gr.: Or.: p.^a el trienio del 1864 á 1867 y 2 Ejemplares del Discurso qué el mismo Sob.: Gr.: Maest.: proferiá en el acto de su posesion, con el objeto de empezar á anudar los vinculos de una alianza y amistad entre nosotros, las 2 PPot.: MMason.: la qué podrá dar tantos mejores resultados reciprocos, si se establecen justas y convenientes bases, definidas en un Tratado especial.

Aceptada ó no por vos, PP Pod.: H.: esta nuestra propuesta qué os hacemos, confiad mientras tanto qué los MMas.: del Gr.: Or.: Italiano, serán acogidos y considerados en nuestras OOfic.: símbol.: y superiores con el mayor carinno fraternal y qué les serán dispensadas todas las honras correspondientes a su rango, esperando á la vez qué los de nuestra obediencia lo sean reciprocamente en vuestras OOfic.:

Me es grato, per la vez primera, tener la feliz oportunidad de significarós, PP Pod.: H.:, nuestras protestas de la mas alta consideracion y respeto, rogando al G.: A.: D.: U.: qué os ilumine y guarde.

Or.: de B.^s Ayres a los 18 Enero de 1865 E.: V.:

El Sob.: Gr.: Com.: Gr.: Maest.:

JOSÉ R. PEREZ 33.

Il Gr.: Cancill.: Guard.: Sell.:

M. BILLINGHURST 33.

El G.: Sec.: Gen.:

MAN. I.: LANGENHEIM 33.

Il Gran Maestro argentino, José R. Perez, corroborava quelle lusinghiere parole, mandandoci il quadro dei Fratelli, membri effettivi ed onorari di quel Supremo Consiglio per un triennio, dal 1864 al 1867. E vi abbiamo letto i nomi di parecchi uomini illustri, che sono gran parte della storia moderna argentina, come sarebbe quello di Bartolomeo Mitre, l'odierno Presidente della Republica; quello di G. G. de Urquiza, che si grandemente contribuiva alla caduta del despota Rosas, poi Governatore della provincia Entre-Rios e antecessore del Mitre nel reggere la Confederazione; quello di Domenico F. Sarmiento, uomo di cuore e d'ingegno, profugo nel Chili durante la tirannide del Rosas, felice scrittore, non ignoto ai cultori delle scienze economiche e sociali in Europa. L'illustre fratello Perez ci spediva pure un discorso ch'egli pronunciava li 14 maggio dell'anno scorso al cospetto dell'Assemblea generale muratoria, tenuta nella Valle di Buenos-Ayres, prendendo possesso della Gran Maestranza, che aveva già prima occupato.

Sarebbe stato nostro desiderio diffondere italiane le parole del Perez, generose, degne, che ci danno un ritratto dell'animo suo, della sua intelligenza. Cel divieta lo spazio non largo. Ma certo nessuno può leggerle senza sentirsi migliore.

In nome del Grande Oriente italiano rispondeva il De Luca, accettando di gran cuore l'offerta alleanza. E la risposta verrà pubblicata a suo tempo. L'Italia ha molti ed antichi rapporti con la Confederazione argentina. I nostri naviganti della Riviera ligure frequentano le acque del Rio della Plata; nella popolazione di Buenos-Ayres si contano circa 14,000 italiani; gli esuli nostri nei tempi andati in quella città ritrovarono sempre fraterne accoglienze; ci basti qui nominare G. B. Cuneo, l'amico di Garibaldi, che ivi trasse molti anni come in sua patria, e Silvino Olivieri, forte cittadino e valoroso soldato, cui Buenos-Ayres aveva adottato qual figlio. Se non che, mentre ne difendeva i confini dai selvaggi Patagoni, ei moriva trafitto, doloroso a confessarsi, non da mano selvaggia, ma italiana.

Il compianto per la sua morte fu lungo, e la sua memoria ancor vive.

L'alleanza che fra i due Centri massonici si va ora stringendo, non può che tornare propizia ai due paesi, già legati per tanto intreccio d'interessi, di navigazioni, di vicende e di affetto.

Il Grande Oriente lusitano, come appare da' suoi balaustrini inseriti nei due numeri antecedenti, accoglieva la Massonica alleanza italiana. I nuovi balaustrini, che oggi di lui pubblichiamo, ciò attestano un fatto compiuto. Secondo prescrivono i regolamenti che reggono l'Ordine in Portogallo, quel Grande Oriente sottopose alla ratifica della sua Dieta massonica il trattato di pace e d'alleanza col nostro. E il trattato fu vivamente applaudito. Esso accoglie qual suo Garante d'amicizia il fratello Mauro Macchi, degno di questo onore e di questa fiducia, come il Grande Oriente italiano festeggia nel fratello Eduardo Ayala des Prazeres il rappresentante del Centro lusitano presso di noi. Benchè non sia scritto nelle regole nostre, obedendo allo spirito loro, meglio che alla lettera morta, perchè le relazioni fraterne fra le due Famiglie siano più intime, più care e anche più solenni, a noi non resta che sottoporle anche da parte nostra alla sanzione dell'imminente Assemblea, che devesi raccogliere in Genova.

Ecco intanto i due balaustrini portoghesi:

A LA GL.: DU SUPR.: ARCH.: DE L'U.:

AU T.: C.: ET ILL.: G.: M.: DU G.: O.: D'ITALIE, OR.: DE TURIN

LE G.: M.: DU G.: O.: LUSITANIEN

S.: U.: F.:

Très Ill.: et Ch.: Fr.:

La Gr.: du G.: O.: Lusit.: a reçu communication du balustre, en date du 5 du IX mois A.: V.: L.: 5864, expédié par la Gr.: du G.: O.: d'Italie.

Je suis heureux de vous annoncer que la nouvelle de l'établissement de relations amicales entre les deux GG.: OO.: fut accueillie par la Gr.: et par tous nos FF.: avec la plus grande joie, et comme une nouvelle preuve de la fraternité qui existe entre tous les Maç.: de l'Univers.

Conformément à un article de la Constitution, qui régit le G.: O.: Lusit., ce fait, des plus importants pour nous, fut soumis à la Gr.: Diète, qui approuva, à l'unanimité et avec bonheur, l'accord d'amitié et de bonne intelligence maç.: établi entre le G.: O.: d'Italie et le G.: O.: lusitanien.

La ratification du traité ayant été autorisée, par la Gr.: Diète, la Gr.: en fut informée, et ainsi se trouvent légalement constituées les relations d'amitié et de bonne intelligence entre les deux OOr.:, alliance établie sur des principes de parfaite égalité et réciprocity.

Les Membres du G.: O.: d'Italie, qui se présenteront à Lisbonne, ou en tout autre point du Portugal, où il existe des ~~☒~~ sujettes au G.: O.: lusit., seront reçus, s'ils sont porteurs de diplômes réguliers, avec les mêmes droits et les mêmes égards, que les FF.: de notre Confédération, et nous nous empresserons de leur venir en aide, en cas de besoins.

Inclus, nous vous adressons un diplôme de représentant du G.: O.: lusit.: près le G.: O.: d'Italie, au nom de notre Ch.: et Resp.: F.: Mauro Macchi, Député au Parlement National, et G.: Chanc.: du G.: O.: d'Italie, diplôme qui l'institue notre Garant d'Amitié près de vous.

Les éminentes qualités qui distinguent ce R.: F.: sont, comme elles le méritent, appréciées par nous, et son Experience maç.: justifie amplement la bonne opinion que nous nous sommes formés de lui.

Puiss.: F.:, les liens de fraternité et d'amitié maç.: qui sont actuellement établis entre le deux GG.: OO.: d'Italie et Lusitanien, étaient indispensables pour le bien de cette sublime Institution, dont le but est l'appui et la protection réciproques et dont la base est de repandre la lumière parmi les peuples.

Nous espérons que vous voudrez bien nous indiquer qui vous aurez choisi pour avoir l'honneur de vous représenter près le G.: O.: lusit.: et que vous voudrez bien, en même temps, nous envoyer le diplôme, conférant cette haute dignité.

Le G.: Arch.: de l'U.: vous soit en aide et continue à vous illuminer pour l'agrandissement de notre auguste Institution.

Tracé le 3 mars 1865, E.: V.:

Le Gr.: Maître CONDE DE PARATY.

Le Gr.: Secrétaire AGOSTINHO JOSÉ ERA.^{to} de Seq.^{ra} Guaresma.

D.F JOAO PINTO RIBEIRA, C.: R.: C.:

A LA GL.: DU SUPR.: ARCH.: DE L'U.:

LE G.: O.: LUSITANIEN, OR.: DE LISBONNE

AU T.: CH.: FR.: MAURO MACCHI, GR.: CHANC.: DU G.: O.:

D'ITALIE

S.: U.: F.:

Faisons savoir qu'il a été établi un accord entre le G.: O.: lusitanien de Lisbonne et le G.: O.: d'Italie, dans le but de resserrer les liens de Fraternité et d'Amitié maç.: entre les deux GG.: OO.:

De cet accord résultera l'agrandissement, la perfection et l'union de nos Familles maç.: prenant pour base la réalisation de la sublime pensée, qui fit naître cette auguste Ord.: dont la loi fondamentale est de protéger ses FF.: et de propager la lumière et l'instruction parmi les peuples, leur montrant ainsi le chemin de la vertu.

Nous déclarons que nous avons la plus entière confiance en le T.: Puiss.: F.: Mauro Macchi, Garant d'Amitié près le G.: O.: d'Italie, et l'investissons de pleins pouvoirs pour défendre les intérêts du G.: O.: lusit.: près le G.: O.: d'Italie, sur le pied de la plus parfaite égalité.

Et comme preuve de ce qui précède, nous faisons sceller les présentes du sceau de la G.: ██████████

Tracé à Lisbonne, le 3 mars 1865 (E.: V.:).

Le Gr.: Maît.:

CONDE DE PARATY.

Le Gr.: Secr.:

A. JOSÉ ERA.^{to} de Seq.^{ra} Guaresma.

D.ª JOAO PINTO RIBEIRO, C.: R.: C.:

La Gran Loggia d'Irlanda per mezzo del suo Grande Segretario Carlo Walmisley (1), avendo non solo accolte le

(1) Vedi nel numero III e IV, pag. 74.

nostre aperture, ma proponendoci a nostro Garante d'Amicizia presso di lei un degno concittadino e fratello, A. C. Marani, si ebbe da noi il seguente balaustro :

A.: G.: D.: G.: A.: D.: U.:

S.: U.: F.:

Or.: di Torino., 10° g.:., III mese, anno V.: L.: 000865.

Illustre Signore e Carissimo Fratello,

Il G.: Regg.: De Luca lesse al G.: Cons.: il vostro Balaustro che così amorevolmente accoglie il nostro desiderio di stringere relazione con la vostra Potenza massonica all'O.: di Dublino.

Io ho l'onorevole incarico in nome suo e in nome di tutti i FF.: nostri di ringraziarvi, pregandovi che vogliate render grazie a tutti i Fratelli che popolano la G.: d'Irlanda. Noi speriamo che da questa alleanza possa venire buon frutto all'Ordine.

Accogliamo di tutto cuore come nostro Gar.: d'A.: presso di voi il F.: A. C. Marani. Niuna scelta potea riescirci più cara per l'ingegno e le doti morali del nostro concittadino.

Non saremmo che lieti della scelta da voi indicata del F.: Gallinai, come rappresentante presso il G.: O.: d'Italia della G.: d'Irlanda. Ma questo Fratello, come avrà scritto egli stesso, ringraziandovi dell'onore, non accetta, volendo per sue particolari circostanze assolutamente ritrarsi. Perciò, quando non abbiate voi stesso a indicarci altri come vostro Gar.: d'A.:, noi osiamo proporvi un Fratello nostro, Giorgio Tamaio, 33°, deputato al Parlamento Nazionale, che è di onore all'Ordine nostro colle sue Virtù cittadine e muratorie.

Vogliate accogliere fraternamente i sensi del mio profondo rispetto.

MAURO MACCHI
G.: Cancell.:

Sig. G.: Secr.: CARLO WALMISLEY
Dublino.

Nè le nostre relazioni fraterne si allargarono solo ufficialmente, ma anche per ispontaneo moto, suscitato dalle parole e dagli atti de' Liberi Muratori italiani. Non pochi sarebbero i documenti a tale proposito; ne trascogliamo alcuni.

Il Saraco, fratello nostro, essendosi recato ne' mesi scorsi a Parigi, visitava una sera la Loggia Scozzese l'*Osiride*. Ei venne accolto con festa; ed ebbe occasione di esporre le vicende in Italia dell'Ordine, il ristauo che vi si tenta, le nostre speranze, i frutti che ne abbiamo già colto, facendo ad un tempo conoscere qualche nostro documento che ciò riguarda. L'effetto di questa esposizione è rivelato da una tavola del Venerabile di quella Loggia, recataci dal Saraco e che noi pubblichiamo con infinito piacere:

A.: L.: G.: D.: G.: A.: D.: L'U.:

CHARITÉ, TRAVAIL, GÉNIE

AU NOM ET SOUS LES AUSPICES DU SUPR.: CONS.:

LA  ÉCOSS.: D'OSIRIS

Or.: de Paris, le 27^e jour de Lune Adar, 5865.

T.: Ill.: G.: Régent de la Maç.: italienne.

Nous apprenons que le T.: Ill.: F.: De Luca vient d'être placé à la tête de la Maç.: italienne. La Maç.: institution universelle, devait compter que l'Italie, royaume civilisé, le berceau des arts, ne resterait pas en arrière du progrès de l'humanité, et elle espérait dans le dévouement du F.: De Luca! Mais notre  fut plus heureuse encore, lorsque dans sa tenue du 9 mars, elle eût le bonheur de recevoir comme visiteur le C.: F.: Saraco de l'Or.: de Turin, lequel nous remettait la Proclamation maç.: émanant du G.: Régent de la Maç.: italienne, et la photographie du T.: Ill.: M.: qui restera dans l'Album de notre .

T.: Ill.: M.:, votre pensée suprême de charité universelle et de bonheur pour tous est la pensée de tous les Maç.:; les Atel.: de France travaillent constamment à la réalisation de cet oeuvre, but unique de la Sainte Maç.:

L'Atel.: que j'ai la fav.: de présider fait de nouveaux efforts chaque jour, et chaque jour encouragés par de bons résultats nous marchons toujours en avant!

T.: Ill.: M.:, le F.: Sáraco veut bien se charger de vous exprimer nos sentiments de fraternité et d'affection; veuillez les accueillir, et recevoir le baiser de paix!

Que le G.: Arch.: de l'U.: nous soit en aide, et protège les ouvriers de paix du G.: Oeuvre.

Recevez, T.: Ill.: G.: M.:, l'assurance de notre affection et de notre dévouement frat.:

Le Ven.: de la  d'Osiris

DELONGRAY 32.

Le G.: de Sceaux et Timbres

A. RIVIÈRE.

Il Gran Reggente rispondeva col balaustro che segue :

A.: G.: D.: G.: A.: D.: U.:

DEUS MEUMQUE JUS

SCIENCE, LIBERTÉ, FRATERNITÉ, SOLIDARITÉ

LE G.: RÉGENT DE LA MAÇ.: EN ITALIE

AU TRÈS ILL.: F.: VEN.: DE LA  ÉCOSSAISE D'OSIRIS

À L'OR.: DE PARIS.

Turin, ce 22^{me} j.: du II M.: de l'A.: V.: L.: 000865.

J'ai eu la faveur de recevoir de votre part, Très Ill.: F.:, par l'entremise de notre cher F.: Sáraco, votre parole fraternelle d'amitié et de paix.

Cette parole, je l'ai accueillie pour moi et mes FF.: comme un gage de plus de ces liens d'union, qui doivent toujours mieux se resserrer parmi les Maçons de toutes les nations.

Permettez-moi que je réponde à votre fraternelle démarche et à l'envoi des photographies du Très Ill.: F.: Viennet, et de la vôtre, en vous priant d'agréer l'expédition des premières livraisons de notre Bulletin périodique, et l'assurance de notre dévouement: veuillez le mettre à l'épreuve en toute occasion.

Votre F.: très affectionné
F. DE LUCA.

Non meno lietamente commosse i membri del Grand'Oriente una tavola della Loggia *Le Septentrion*, Oriente di Gand, diretta al nostro Lodovico Frapolli. Essa Loggia, in nome della povera parte che possiamo aver presa nell'iniziato rinnovamento italiano, desidera stringere regolari e fraterni rapporti con la nostra Famiglia. Noi sapevamo per fama le opere dei Liberi Muratori di Gand, difensori indefessi del diritto e della ragione; per cui il Gran Consiglio, onoratissimo da siffatta dimanda, commetteva al Fratello Frapolli di tosto rispondere, accogliendola siccome cosa la quale accresce le nostre forze ed il nostro coraggio, e moltiplicherà la falange combattente in favore della libertà, della verità e del diritto.

Ecco la tavola della Loggia *Le Septentrion*:

A.: L.: G.: D.: G.: A.: D.: L'U.:

D'UN LIEU ÉCLAIRÉ OÙ REGNENT L'UNION, LA FORCE ET L'HARMONIE

Or.: de Gand, le 16^{me} j.: du 2^{me} m.:, a.: V.: L.: 5865.

LA R.: : LE SEPTENTRION, A L'OR.: DE GAND

AU F.: FRAPOLLI, OR.: DE TURIN.

T.: C.: et T.: Ill.: F.:

Notre : a été témoin plus d'un fois des démonstrations sympathiques adressées à nos FF.: de la Péninsule. Les lum.: et

l'esprit de propagande active qui se manifestent dans les At.: italiens nous ont inspiré le désir d'entrer en relations avec votre G.: O.: et avec les principaux centres de la Maç.: dans votre pays. Nous nous sommes entretenus de cet objet avec notre ami commun, le F.: Pascal Duprat et il nous a conseillé de nous adresser à vous, afin d'entamer des négociations officieuses qui aboutissent à un échange régulier de correspondance et à la communication des pièces émanant de votre G.: O.: C'est donc à votre bienveillance que nous avons recours pour arriver à ce résultat.

Le souvenir des luttes séculaires de la démocratie communale contre le pouvoir absolu, l'antique et glorieux culte de l'art établissent, malgré la distance géographique, un lien sympathique entre l'Italie et la Flandre. Aujourd'hui que l'Italie touche à sa complète émancipation, et qu'elle se rend seule l'arbitre de ses destinées, les regards des peuples libres se tournent vers elle comme vers une initiatrice nouvelle de l'humanité et du progrès.

Nous savons quelle part glorieuse les Maç.: italiens ont pris à l'affranchissement de leur patrie. C'est d'eux encore que partira le signal de la rénovation démocratique qui doit compléter la régénération de cette noble terre.

Vous apprécierez quelle peut être l'importance des rapports entre les Maç.: italienne et belge. Ils formeront un nouveau lien fraternel entre des hommes libres et un stimulant précieux pour la jeunesse de notre O.:

Si nos trav.: ont moins de retentissement et de grandeur que les vôtres, nous avons à accomplir aussi une tâche utile et incessante; nous avons à combattre, comme vous, des adversaires implacables et fanatiques, et à rester les défenseurs du droit et de la vérité, sans devenir les instruments d'un parti.

Agréez, T.: C.: et T.: Ill.: F.:, mes salut.: les plus frat.:

Le Secrét.:

ALPH.: HUISMAN.

In nome del Gran Consiglio, adoperando l'intermezzo del Grande Oriente belga, come vogliono i legami che a lui ci

stringono e le discipline dell'Ordine, così rispondeva il Frapolli:

A.: G.: D.: G.: A.: D.: U.:

DEUS MEUMQUE JUS

MAÇONNERIE MONDIALE — FAMILLE ITALIENNE

SCIENCE, LIBERTÉ, FRATERNITÉ, SOLIDARITÉ

AU TRÈS CHER F.: VEN.: DE LA R.: LE SEPTENTRION

À L'OR.: DE GAND.

Très Cher F.:

J'ai lu au G.: Cons.: du G.: O.: d'Italie la Planche que vous m'avez fait la faveur de m'adresser en date du 16^{me} j.: du II^{me} m.:

Notre G.: Cons.: vous adresse, par mon intermédiaire, ses remerciements et ses félicitations.

Oui, nous devons rester partout et toujours « les défenseurs du « droit et de la vérité, sans devenir les instruments d'un parti ». Cette maxime par la quelle vous terminez votre Planche, nous l'adoptons de grand cœur et nous tâcherons d'y conformer nos actes constamment.

Veuillez agréer l'expression de nos sentiments fraternels, et les mettre à l'épreuve en toute occasion.

Or.: de Turin, ce 29^{me} j.: du II^{me} m.: de l'a.: V.: L.: 000865.

Votre F.: tout dévoué

L. FRAPOLLI 33.

L'abolizione della pena di morte è voto concorde di tutti i Liberi Muratori in Italia e fuori. Ogni qualvolta mezzo si

offerse di manifestarlo, venne manifestato; filosofi e pubblicisti, poeti ed oratori, molti de quali, al mondo notissimi. sono semplici Fratelli che militano sotto la bandiera dell'Ordine nostro, fecero popolare questa dottrina con libri, con discorsi e con opere che parlano all'immaginazione e alla mente. E noi pure non siamo stranieri a quel moto dell'opinione italiana, che tra i plausi di tutta Europa vincea di recente nella Camera dei Deputati. Ahimè! il carnefice si ricovrava, e non inutilmente, entro l'aula del Senato.

Pure fu grande la gioia dei Liberi Muratori, quando i Fratelli di Liegi ci manifestarono la loro letizia con la seguente Tavola:

A.: L.: G.: D.: G.: A.: D.: L'U.:

Or.: de Liège, le 29 j.: du 1 mois de l'an de la V.: L.: 5865.

LA R.: LA PARFAITE INTELLIGENCE ET L'ÉTOILE

RÉUNIES, À L'O.: DE LIÈGE, AU GR.: O.: D'ITALIE, À TURIN.

TT.: CC.: et TT.: RR.: FF.:

La la *Parfaite Intelligence* et l'*Étoile* réunies, à l'Or.: de Liège, a vu, avec une satisfaction bien vive, le Parlement italien abolir la peine de mort. Il appartenait à la patrie de Beccaria de prendre l'initiative d'une semblable mesure, réclamée depuis un siècle par les plus éminents philosophes, par les criminalistes les plus distingués, en même temps que par la grande voix du peuple. La suppression de l'échafaud est un titre de gloire pour l'Italie régénérée. Elle a dignement inauguré l'ère de liberté, qui s'est ouverte pour elle. Nous ne doutons pas, que la Maç.: italienne n'ait contribué beaucoup à l'adoption de cette réforme. Aussi, venons nous vous féliciter, TT.: CC.: FF., et vous remercier de l'exemple que votre pays a donné au monde civilisé.

Puissions nous le voir bientôt imiter partout.

Agréez, TT.: CC.: et TT.: II.: FF.:, nos salut.: les plus frat.:
P.: L.: N.: M.: Q.: V.: S.: C.: et A.: T.: L.: H.: Q.: V.: S.: D.:

L'ex Ven.:

EUG. COLLINET, R.: ✚

Le 1 Surv.:

F.: GÉRARD M.:

Le 2 Surv.:

FRANÇOIS REQUILÉ, S.: P.: R.: ✚

Le Secr.:

ASEIT.

L'Arch.: G.: S.:

DURRÉ, S.: P.: R.: ✚

L'Orat.:

ED. GÉRIMONT.

E il nostro Gran Cancelliere, per ordine del Gran Consiglio,
rispondeva:

A.: L.: G.: D.: G.: A.: D.: L'U.:

MAÇONNERIE MONDIALE-FAMILLE ITALIENNE

SCIENCE, LIBERTÉ, FRATERNITÉ, SOLIDARITÉ

AU TRÈS ILL.: F.: VEN.: DE LA R.: ☐

LA PARFAITE INTELLIGENCE ET L'ÉTOILE

RÉUNIES, À L'OR.: DE LIÈGE.

Très cher F.:

Nous avons reçu avec bonheur votre communication du 29^{me}
j.: l' m.: dernier.

Oui, la Maç.: d'Italie, avant même que le Parlement fut saisi

de la question, s'est unanimement prononcée, au sujet de l'abolition de la peine de mort, dans le même sens que la grande majorité de nos députés.

C'est notre titre de gloire.

Vous venez nous en féliciter. Nous vous en remercions. Nous vous assurons que jamais les intérêts de caste ou de parti, ni les soidisantes nécessités temporaires inspirées par un patriotisme mal avisé, ne pourront faire fléchir nos convictions humanitaires et philosophiques.

Malheureusement nos Ministres et notre Sénat n'en ont pas pensé de même, mais le Peuple italien ne peut en être tenu responsable. La honte du maintien de l'échafaud retombe sur les pouvoirs, qui n'étant pas issus de la Nation, ne peuvent partager les battements de son cœur.

Le bourreau continuera de promener sa hache dans les villes de la Péninsule et il viendra peut-être s'établir dans cette Florence même d'où il était banni depuis plus d'un siècle: les défenseurs de la loi de sang n'ont pas réculé devant la crainte que son hideuse image, ne se reproduisit sur le front maudit de leurs enfants.

Agréez, très chers F.:, l'expression de nos sentiments fraternels et l'envoi de notre triple accolade Maç.:

Or.: de Turin, ce 25^{me} j.: II^{me} m.:, a.: V.: L.: 000865.

Le Gr.: Chancelier du G.: O.: d'Italie

M. MACCHI.

DECRETI E DISPOSIZIONI DEL GRANDE ORIENTE

Questo periodo fu molto operoso internamente. Le faccende amministrative, lo studio di alcuni problemi, che verranno sciolti fra poco, ed altre siffatte materie diedero luogo a carteggio, che speriamo non disutile tra questo Centro e non poche Loggie; anzi possiamo annunziare con molto giubilo che per le arterie e le vene del Corpo massonico già comincia a diffondersi gran corrente di vita.

Giova, prima di tutto, dispaiano i piccoli dissidii, che talvolta ingenerano mali grandissimi. E noi abbiamo insinuato per ogni verso un'affettuosa reciproca tolleranza. Se duolci che alcune Loggie abbiano sdegnato di entrare nella nostra Comunione, esse non mai troveranno nemici in questo Centro; perchè consideriamo Fratello qualunque Libero Muratore, a qualunque Rito e a qualunque Centro appartenga. Solo non potremmo talora coprire di assoluto silenzio talune cose di dissidenti o non dissidenti, le quali offendono la natura della istituzione, anzi la disonorano agli occhi profani.

Liberamente e nei più convenevoli modi la nostra Famiglia ha combattuto la pena di morte e gli ordini monastici. Se la vittoria non ha coronato i suoi voti, non conviene perdersi d'animo. Gli ostacoli surti porranno in maggior evidenza la necessità di siffatta misura, parte essenziale dell'italiano, o per dire più esattamente, dell'umano progresso. E noi dobbiamo per l'avvenire continuare sulla medesima via. Guardiamoci dal trasmutarci in fazione, ma colla serenità della verità e della giustizia cerchiamo di torre gl'ingombri al buonessere dei nostri simili e al trionfo di quei principii che sono la nostra vita, come quella delle nazioni.

Il Grande Oriente ha stimato suo obbligo per la morte di Abramo Lincoln, non americana ma universale sventura, di

assumere il lutto. E l'eco massonica d'ogni terra approvava. Su di che il nostro discorso altrove ritorna.

In taluni luoghi i lavori di Loggia furono negletti, o fatti semplice cosa meccanica. I lavori di Loggia debbono essere scuola perenne; non solo i Fratelli ivi apprendono a conoscersi e ad amarsi, ma debbono con libere sebbene pacate discussioni studiare il modo di essere utili, progredire in ogni perfezionamento, e diradare i veli che ancora avvolgono la verità. L'unità dell'istituzione, il fondamento d'ogni suo prosperare sta nella Loggia.

Talune per desiderio d'averle popolate le loro colonne sollevano aprire troppo facilmente le porte del Tempio. In questi ultimi anni s'intrusero nell'Ordine non pochi uomini, i quali di Libero Muratore non hanno che il nome, e talora nemmeno questo, benchè si vantino d'averlo a buon dritto. Fra tante vicende politiche, ciò non può recar meraviglia. Era tuttavia necessario provvedere un rimedio. Ove le Loggie diventavano il campo di profane e sconvenevoli dispute; ove violavasi apertamente il mistero dei nostri lavori; ove di peggio accadeva. Il rimedio essendo nell'esecuzione dei regolamenti, veniva diramata la circolare che qui riferiamo:

A.: G.: D.: G.: A.: D.: U.:
S.: U.: F.:

Or.: di Torino, 24 g.:., XII mese, anno V.: L.: 000865.

A Voi C.: F.: Ven.:

Il F.: G.: Regg.:., nell'assumere l'alto ufficio a cui lo chiamava la fiducia del G.: O.:., mandava a tutte le  simboliche di qualunque Rito, a tutti i Corpi massonici e a tutti i FF.: LL.: MM.: in Italia e nelle nostre Colonie una sua circolare, la quale prescrive alcune cose da farsi secondo i regolamenti generali e le necessità della situazione, perchè l'Ordine riprenda il suo antico splendore e valga all'adempimento degli obblighi, pei quali ad esso abbiamo giurato la nostra fede.

A quella Tavola, bisogna confessarlo, non si concesse l'attenzione che meritava. Ed in parecchie ~~×~~ avvennero sconci, fra i quali non ultimo certamente è quello, che appaiono in esse visitatori talvolta poco graditi non solo, ma anche dannosi, poichè vi s'intromettono per accendere disordini col loro contegno o coi loro discorsi.

In nome del G.: O.: io devo ricordarvi, C.: F.: Ven.:, un rimedio a siffatte cose; esso consiste nell'adempiere all'articolo 9 della mentovata circolare, che dice: « Le Officine simboliche di qualunque Rito non ammetteranno visitatori non muniti di carte regolari e riconosciute » (*Bollettino, I e II, p. 51*).

I buoni FF.: procedono sempre regolarmente. Il visto del G.: O.:, che dev'essere sul diploma loro, è un'altra guarentigia. Perciò preghiamo voi, che reggete così saviamente il maglietto della R.: .

di non concedere l'ingresso nel Tempio a verun visitatore, che non abbia in regola le sue carte, quando non sia un Libero Muratore notissimo, plaudito dalle Luci del Tempio o da cinque Maestri dell'Officina, e non conosca la parola semestrale.

I visitatori sono certamente una festa e una gloria per ogni ., ma quando apportino amore e scienza, non curiosità indiscreta, non vanità di discorsi e non desiderio di scomporre con lotte personali. Giacchè noi dobbiamo, o F.: Ven.:, curare che nelle nostre tenute unico regni lo spirito della istituzione e sia custodito gelosamente il segreto de'nostri Templi. E le vie più giuste e fraterne a premunirci da questi mali consistono sempre nei modi prescritti dall'Ordine.

Debbo rammentarvi inoltre, quando non l'abbiate fatto, di spedirci l'elenco nominativo di tutti i FF.: fondatori ed affigliati, ordinari ed onorari della vostra R.: ..

Abbiatemi ora e sempre col mistico saluto

Tutto vostro

F. DE BONI.

E le lamentate condizioni migliorarono subito.

Una Loggia essendosi permesso, contro le prescrizioni degli Statuti generali dell'Ordine, di far stampare nei pubblici fogli una sua Tavola senza la volutasi superiore autorizzazione, il Gran Consiglio dovette prendere una dolorosa risoluzione.

Visto anche la natura della pubblicazione fatta, a tutela del decoro e della esistenza stessa dell'Ordine in Italia, ei dovette pronunciare la soppressione di quella Loggia. Il che fece col seguente decreto:

A.: G.: D.: G.: A.: D.: U.:

MASSONERIA UNIVERSALE

FAMIGLIA ITALIANA

SCIENZA, LIBERTÀ, LAVORO, FRATELLANZA, SOLIDARIETÀ

Il G.: Cons.: del G.: O.: della Mass.: in Italia,

Vista in un giornale politico una Tavola della *Fratellanza* dipendente da questo G.: O., nella quale si manifestano opinioni decisamente politiche, in controsenso degli Statuti generali dell'Ordine, e considerato d'altronde che non è permesso ad Officine massoniche pubblicare Tav.: o deliberazioni proprie senza l'assenso superiore, ordina la soppressione della mass.: *La Fratellanza*, all'Or.: di Torino, salve le altre disposizioni statutarie.

Il G.: Cancell.: curerà il ritiro del suggello, e della Bolla di fondazione.

Val.: di Torino, 25° g.:., III m.:., a.: V.: L.: 000865.

Il G.: M.: Regg.:

F. DE LUCA 33.

Il G.: Cancell.:

M. MACCHI 33.

Il G.: Segr.:

N. C. CORNARO 32.

Visto dal Supr.: Cons.: del Rito scozz.: A.: ed A.:

Per il G.: Cancell.:

L. FRAPOLLI 33.

I membri del Gran Consiglio, di quando in quando, secondo se ne porgea l'occasione, hanno raccomandato inoltre ai Venerabili d'invigilare sulla severità delle iniziazioni. Queste

sieno veramente severe. Quando gli ammessi abbiano le qualità richieste dai regolamenti, e sieno per intero onesti uomini e buoni cittadini, non rimane timore per interni disordini o per cosa che valga a disdoro nostro. E l'Ordine sarà potente d'influsso, utile a tutti, fonte di luce, oltre che cinto di rispetto e d'amore.

Poco diremo delle opere di beneficenza, alle quali ha potuto cooperare il Gran Consiglio. Spenderemo una parola sugli amnistiati d'Aspromonte. Uscivano questi giovani di carcere doloroso, sofferto per alta causa; uscivano poverissimi. Il Gran Consiglio non ha pensato di fare cosa politica, ma di compiere a un obbligo umano. E poi non erano essi stati, sebbene precoci, i militi della volontà nazionale che ci spinge a Roma, e del voto di tutti i Liberi Muratori che non possono non scorgere nella bandiera italiana, quando sventoli sul Campidoglio, anche un trionfo de' loro principii? Il Gran Consiglio fece quindi comunicare a tutte le Loggie la circolare seguente:

Or.: di Torino, 27° g.:., I m.:., 000865 V.: L.:.

C.: F.: Ven.:.,

Esposti al G.: Cons.: gli urgenti bisogni degli amnistiati d'Aspromonte, taluni de' quali uscirono di carcere con le vesti da *condannati*, egli consacrava a tal uopo il suo sacco di beneficenza ed esprimeva il voto che abbiano le  a fare altrettanto nella prossima loro tenuta.

Comunicandovi questo voto per ordine del G.: Cons.:, carissimo Fratello, io sento di non dovermi allungare in parole senza offendere voi ed i Fratelli che obbediscono al vostro maglietto.

Se la causa d'ogni sofferente è causa del Libero Muratore, come nol sarebbe quella di chi ha sofferto per la sua terra natale e per la libertà? Tutto volgerete alla cassa del G.: O.:.

Abbatevi, C.: F.: Ven.:., il triplice amplesso fraterno

del tutto vostro

F. DE BONI.

La maggior parte delle Loggie, chi più e chi meno, a misura de' mezzi, risposero. E Talvolta con tavole, che dettate dal cuore altamente le onorerebbero, quando si avesse lo spazio per publicarle. Le somme raccolte furono versate nella cassa dell'Amministrazione del *Diritto*; di tutte naturalmente sarà reso conto particolareggiato alle Loggie, quando sia venuto il momento. Per ora non abbiamo che a rendere loro le debite grazie.

Infine, avvicinandosi il tempo nel quale spettava al Grande Oriente, secondo l'obbligo assunto a Firenze, per dire l'opera sua, della quale è sindacabile, per provvedere alle nuove elezioni, per compiere al voto della Costituente sulla Riforma massonica e consolidare l'Ordine nella penisola, il Fratello Gran Reggente, convocata ed intesa ogni sezione del Grande Oriente, emanava il decreto che a Genova raccoglie l'Assemblea legislativa di quest'anno:

IL G. O. REGG. DELLA MASS.:

IN ITALIA.

Veduta la deliberazione del G. O. emessa nel 2° g. della II L. dell'anno corrente 000865, con la quale fu sancito tenersi in Genova (via Luccoli, n° 26, p° 2°, locale della R. M. C. TRIONFO LIGURE) pel giorno 27 del prossimo entrante mese di maggio, alle ore 7 pom., un'Assemblea generale massonica coerentemente ai DD. della Cost. fiorentina;

1° CONVOCA

per l'indicato giorno, luogo ed ora, in Assemblea generale massonica:

1. I Deputati nelle RR.  simboliche di qualsiasi Rito, le quali sono ammesse nella comunanza del G. O. sedente nella Capitale politica d'Italia;

2. I Deputati dei Corpi mass.: ammessi, riconosciuti e residenti in Italia e nelle Colonie;

3. I GG.: Dignitari della Mass.: scozzese, rivestiti del grado 33°, cui è concesso dagli Statuti generali il dritto d'intervento, purchè muniti di regolari recapiti ammessi e riconosciuti dal Supr.: Cons.: del 33° grado in Italia.

2° DETERMINA

*per la discussione, per il metodo e lo sviluppo dei lavori dell'Assemblea
il seguente Ordine del giorno:*

1. Relazione sulla verifica dei poteri, ed apertura dei lavori in Assemblea generale.

2. Relazione sullo stato e sviluppo della Mass.: in Italia, in seguito alle prescrizioni della Cost.: fiorentina.

3. Relazioni Massoniche-internazionali e stato delle nostre Colonie massoniche.

4. Stato dell'Amministrazione e rapporto delle varie Sezioni con la G.: Cancelleria dell'Ordine.

5. Proposta e sviluppo di una Riforma massonica in Italia, raccomandata dalla Cost.: fiorentina.

6. Proposta di un Sistema finanziario massonico.

7. Sorteggio e rinnovazione della metà dei membri del G.: O.:

8. Elezione del G.: M.: dell'Ordine.

9. Proposte massoniche e quistioni di massima per discutersi nell'Assemblea generale del 1866, E.: V.:, e luogo e tempo per la convocazione di codesta Assemblea.

10. Tronco di beneficenza a favore dei figli della Vedova.

3° PRESCRIVE:

1. Che vi sia riunione preparatoria nella mattina del 28 nello stesso locale, alle 8 antim., per procedere alla scelta di due Commissioni, ciascuna di tre FF.:, la prima pel Rito scozzese, e la seconda per gli altri Riti;

2. Che immantinenti queste due Commissioni procedano alla verifica dei poteri, ciascuna per il Rito designato, per poterne rife-

rire all'Assemblea nella sua prima seduta fissata per le ore 7 pom. dello stesso giorno;

3. Che ciascun Deputato debba presentare il proprio mandato in Tav.: massonica incisa, rilasciata dalla Officina mandante, qualunque ne sia il Rito e il grado;

4. Che ciascun Deputato, a prescindere dal mandato, debba dar conto all'ingresso del Tempio della parola semestrale ed annuale;

5. Che qualsiasi Gran Dignitario del R.: S.: A.: ed A.: volendo intervenire per dritto proprio, e non essendo rappresentante di alcuna Officina simbolica di perfezionamento o di alto grado, dovrà esibire i suoi recapiti al G.: Luogotenente G.: M.: Aggiunto, i quali saranno esaminati da tre membri del Supr.: Cons.: del 33° grado;

6. Che dandosi il caso dell'intervento di codesti GG.: Dignitari, per dritto proprio e senza alcun mandato, il loro voto sarà controbilanciato con egual numero di voti conceduti in più a' Deputati del Rito italiano, coerentemente al senso delle prescrizioni della Cost.: fiorentina;

7. Che tutti i Deputati ed intervenienti all'Assemblea generale massonica dovranno presentarsi in completa e perfetta tenuta, secondo il rispettivo grado.

Dato dal G.: O.: in Torino, oggi 18 della seconda L.: dell'anno della V.: L.: 000865.

F. DE LUCA.

Alla pubblicazione di questo decreto teneva dietro una circolare ai Venerabili per la chiusura dell'anno amministrativo, del seguente tenore:

Or.: di Torino, 29 aprile 1865 (E.: V.:)

A Voi C.: F.: Ven.:,

Voi già conoscete la convocazione dell'Assemblea Legislativa muratoria a Genova pel 28 del prossimo mese. Ei conviene che le ~~le~~ vi si preparino in ogni modo; cioè non solo studiando i problemi massonici che le riguardano, ma compiendo a ogni dovere dell'associazione, regolata ogni cosa loro dell'anno, chiusa sotto qualunque rapporto la loro amministrazione. Di tale maniera il G.: O.: potrà compiere

più facilmente al debito suo; e il grande edificio massonico potrà prendere que'sviluppi che naturali gli sono.

Quindi tutte le , aventi diritto d'intervenire all'Assemblea che si terrà in Genova, a tenore della circolare diramata dal G.: M.: Regg.:, debbono ordinare e chiudere regolarmente ogni cosa loro finanziaria colla G.: Cancelleria del G.: O.: Questa deve render conto, descrivere all'Assemblea per ogni verso lo stato della Mass.:, e niuno può comparire nell'Assemblea che non abbia soddisfatto a tale obbligo.

Egli è necessario inoltre che ogni Officina, quando non lo abbia già fatto, siccome è di molte, spedisca al più presto l'elenco de'FF.: per essere noti del numero e della qualità de' medesimi.

Era mio debito porgere questo avviso. Noi vogliamo che la Famiglia italiana de' LL.: MM.: conti nel mondo, noi vogliamo che diventi un grande coefficiente dell'umano progresso. Aiutateci, aiutiamoci tutti; i tempi lo esigono; lo comanda l'istituzione; e questo sarà.

Abbatevi il triplice mistico amplesso

del tutto vostro

F. DE BONI.

Ora le sorti dell'Ordine sono all'Ordine stesso affidate. Ei non solo giudicherà, qual potere sovrano, l'operato del Grande Oriente, ma stabilirà quelle regole e quelle riforme che meglio possano reggerlo nella sua via. Convengano a Genova tutte le rappresentanze, animate da spirito di concordia e di verità; rammentino il grave compito loro; e non pensino negli atti loro che al trionfo della virtù e del progresso.



IL PROGRESSO CONTINUO ED INDEFINITO

I.

Ai tempi nostri l'opera del progresso ci ferve d'ogni intorno in modo così manifesto e così portentoso, che a prima giunta si direbbe vana e superflua la parola del filosofo, che si accinge a dimostrarla; come superfluo è provare che il sole ci illumina e ci riscalda.

Eppure non mancano scrittori, anco fra i più illustri, i quali a temperare la gioia, cui si abbandona l'uomo allo spettacolo dei sempri nuovi prodigi del progresso universale, vanno amaramente ripetendo la triste condanna dell'umana degradazione; per cui se sono costretti anch'essi ad ammettere, che ad intervalli il mondo cammina avanti, intrepidamente sostengono, che ad altre epoche retrocede. Il termometro della civiltà sarebbe simile, per costoro, a quello che segna le variazioni atmosferiche, che s'inalza o s'abbassa a seconda delle diverse stagioni. Per costoro, la civiltà progredirebbe a guisa della ruota, sempre rotolantesi sopra sè medesima nel circolo fatale designato dal Vico.

Al cospetto delle nuove meraviglie onde si va la terra ogni dì ricoprendo, al cospetto dei sempri nuovi prodigi dell'umana ragione, non osano essi ripetere l'avita sentenza, che il mondo invecchiando peggiora; mentre, se così fosse, il globo non tarderebbe a diventare una selva selvaggia, e l'uomo sarebbe in breve ridotto alle condizioni del bruto. Ma, d'altra parte, non vogliono ammettere neppure la nuova e benefica fede nel progresso continuo; avvegnachè a questo patto, essi dicono, la terra finirebbe per diventare un paradiso, e l'uomo si perfezionerebbe tanto da farsi simile a Dio. Alla quale

credenza si oppone la tradizione teologica, che mette l'Eden al principio, non alla fine dei secoli; ed insegna aver goduto solo, e per un certo tempo, il nostro primo padre di quella felicità, che il progresso indefinito assegna a successiva mercede dei nostri figli.

È la teologia, insomma, la quale eziandio sopra questo terreno contrasta il passo all'evidenza scientifica, alla verità filosofica.

L'ultimo, che abbeverato alle fonti della leggenda cristiana, s'attentò di combattere il confortevole dogma del progresso indefinito, fu il poeta Lamartine; il quale tutte raccolse le ragioni che si possono immaginare contro l'*utopia* dell'umana perfettibilità, e le espose con quella splendida eloquenza che gli è propria e che pochi saprebbero eguagliare. È dunque con lui che andiamo a discutere. È contro gli argomenti da lui addotti in favore della biblica degenerazione che noi esporremo i nostri a prova della umana perfettibilità. Ed oltre all'intima convinzione della ragione, ed alla luminosa evidenza del fatto, ci conforta in questa disputa il consenso di tanti insigni pensatori, e la perspicua parola di Eugenio Pelletan, uno dei più operosi apostoli di quella fede razionale, cui prestiamo culto noi pure. Ed è appunto da uno de' suoi migliori libri (*Le Monde marche*) che noi toglieremo le armi meglio temprate per combattere contro sì valoroso avversario.

Prima però d'impegnarci nell'ardua contesa, è obbligo nostro il dire qualche parola intorno all'illustre uomo, di cui ci accingiamo a confutare le opinioni, affinchè non avvenga che i lettori italiani, invece dello sgomento in cui dovrebbero stare per noi e per l'esito della causa da noi propugnata, veda l'incommensurabile inferiorità del nostro ingegno, non pigliano baldanza per la repentina impopolarità in cui, dopo aver tocco il fastigio della gloria e del potere, Alfonso Lamartine è da qualche tempo miseramente caduto. Chè il sentimento della giustizia, ancor più che le leggi della cortesia, c'impone il dovere di non abusare dell'accidentale e per avventura immeritato sfavore che pesa sul nome di uno fra i contendenti, fosse pure a profitto della migliore fra le

cause. La quale, d'altronde, non ha bisogno di tali fortuiti vantaggi per trionfare.

Sì, il nome di Lamartine è ora ben lungi dall'essere carezzato da quell'aura di simpatia popolare, onde era così generalmente acclamato all'epoca in cui scrisse l'*Istoria dei Girondini*, che forse fu la più bella della sua vita. E ciò perchè, posto a capo della rivoluzione poco di poi divampata, non valse a salvarla dalla ricalitrante reazione; in grazia, dicono, della soverchia mitezza da lui opposta agli sforzi insidiosi degli interni nemici, e della condiscendenza eccessiva agli iniqui patti, che tenevano l'Europa schiava tuttavia dei despoti esterni.

L'Italia poi, all'antico rancore che nutrì contro il poeta fin da quando la chiamò *terra dei morti*, accumulò nuovi motivi di disdegno, e perchè nel 1848 non si è risolto di spedire le francesi coorti a soccorrerla, anche suo malgrado, nel duello che essa aveva impegnato allora contro l'Austria; e perchè più tardi pronunciò giudizio meno ossequioso al suo più venerato poeta.

E sia pure che Lamartine abbia fallito per soverchia indulgenza verso i vinti nemici. Sia pure ch'egli abbia compromesso la causa della rivoluzione per non aver saputo rompere guerra pronta, materiale, ed all'ultimo sangue contro i più potenti nemici della rivoluzione. Ciò non basta a darci diritto di disconoscere quanto valorosamente e quanto efficacemente egli abbia d'altronde contribuito a promuovere li interessi della civiltà e dell'umanità, che sono poi li interessi medesimi della rivoluzione. Era destino che, a vincere il ribrezzo tuttor vivo nelle ingannate moltitudini, ed a scemare il vago sgomento rimasto eziandio nelle anime più culte e più gentili per il sangue altre volte sparso (quantunque si voglia inevitabilmente sparso), era destino, io dico, che la nuova rivoluzione assumesse le mansuete sembianze dell'amore e della fratellanza, fosse pure a costo di dovere per ciò osservare le leggi di una improvida tolleranza, e di una troppo pericolosa libertà. Sia pure che, dopo li eccessi di una fatale rappresaglia, sia caduta ancora una volta

la rivoluzione per il contrario eccesso della clemenza. È questa un'equa ed inevitabile legge di compensazione, che sempre si osserva nelle storiche vicissitudini; e che torna di grande utilità, ove i posteri, facendo tesoro delle dure lezioni dell'esperienza, sappiano tenersi lontani del pari da ambo li estremi.

E quanto all'Italia, quale ragione v'è di adontarsi, se il visitatore straniero, colpito d'ammirazione per i nostri grandi avi, e vedendo come nella patria nostra non si possa mover passo senza premere col piede le mal combuste ossa di qualche eroe, reduce fra i suoi, andò esclamando che la nostra è la terra sacra dei morti? Inutile e frivolo è il risentimento. Ed è anche vergognoso, quando si pensi che le cento volte la medesima voce fe' voto, perchè le forti alme di quegli estinti possano rivivere nelle non tutte ancor libere, ma tutte pur sempre formose membra dei non degeneri nepoti. Se tanto ci offese la mal compresa sentenza dello straniero, che diremo noi di quelli fra i nostri connazionali che, dopo aver tentato d'inebriare la misera Italia, somministrandole a larga mano il triste liquore della superbia, sino a conferirle il primato o il diritto d'iniziativa sopra tutte le genti, la vanno (e sia pure inconsciamente) vituperando, per questo solo che essa non sa, o non può muoversi sempre a loro grado? Che diremo noi di quei fanatici scrittori, che non temono di recar onta alle nostre donne, per ciò solo che non si vedono per anco « le madri, le spose, le figlie uscire a migliaia nelle vie e sulle piazze a predicare l'insurrezione? » Se ci parve stolta e insultante la parola di Lamartine, che intese spronare ad alte opere i vivi con l'esempio dei morti, che diremo di quei nostri, che tanto plauso prodigarono a donne straniere, onde, col confronto, far sentire più acre la vergogna e più pungente il rimprovero alle *giovani donne* italiane, le quali « non sanno abbandonare l'ombra del tetto nativo, lasciare le gioie del focolare paterno, dipartirsi dalle tranquille abitudini, dai dolci studi, e dalle domestiche occupazioni per entrare nelle vie dell'apostolato, e pellegrinare chiedendo al mondo giustizia e aiuto per l'Italia? »

Che se il poeta francese, facendosi a giudicare i versi del nostro Dante, si mostrò troppo avaro nel riconoscere i più splendidi, e prodigo assai nell'enumerare i più aspri e più oscuri, non vediamo ragione, che s'abbia a destare per questo tanto atra bile nei nostri petti. I giudizi letterarii, per quanto ci appaiano strani ed incompetenti, possono essere dettati da cattivo gusto, non da cattivo animo. Del resto, il torto fatto da Lamartine al Cantore della Divina Commedia è ad esuberanza compensato dalla tronfia sentenza dell'illustre patriota, il quale, nel presentare al pubblico i commenti del Foscolo, non temette di asserire, che basta solo la lettura di Dante a redimere l'Italia!

Benchè dunque egli abbia presieduto ad una repubblica, che abortì; — benchè, divinizzando i morti, abbia messa in maggior rilievo la miseria dei viventi oggi in Italia; — benchè siasi mostrato severo, e diciam pure ingiusto detrattore delle grandezze nostre letterarie, a noi non è lecito disconoscere la splendida intelligenza di Lamartine. Saremmo ingiusti, se dopo aver messo a sindacato la sua condotta politica, non volessimo riconoscere quant'egli abbia contribuito, conscio od inconscio, a rovesciare l'antica monarchia, e ad inaugurare questa rivoluzione, che quantunque compressa al momento da despotic nepote di più despotic soldato, a torto si vorrebbe dir spenta. E se disconoscessimo questi fatti commetteremmo davvero contro Lamartine quel medesimo peccato, che pretendiamo aver egli commesso contro di noi.

Queste parole abbiamo voluto premettere, affinchè si sappia, che con calmo ed equo, anzi con riverente animo noi ci accingiamo a combattere le teorie, che contro il progresso professò questo uomo, il quale, figlio com'è del suo genio e delle opere sue, può essere riguardato anch'esso come una prova vivente del progresso. Così vedrassi, che non è per ostile prevenzione se noi ci studieremo di provare, che una vera bestemmia ei si lasciò sfuggire di bocca, allorquando vedendo il mondo governato a rovescio de'suoi prediletti disegni, e scorrendo i fatti non corrispondere alle sue nobili idee, si lasciò sorprendere dallo sconforto, fino al punto di non più riconoscere

quella legge, che sì luminosamente governa il mondo morale, non meno che il mondo fisico: — la grande, indefettibile legge dell'umana perfettibilità.

Tutto nell'Universo è in assiduo e perpetuo movimento; dal filo d'erba, che tremola sui nostri prati, alle immense sfere che rotolano nel firmamento; dal torrente di lava, che scuote le viscere della montagna, alla goccia di sangue, che ci fa battere il polso. E chi ammette l'indefettibile legge del moto, deve necessariamente riconoscere eziandio la legge del progresso. Se è vero, che tutto si muove nell'universo, è vero altresì, che tutto nell'universo progredisce e si perfeziona.

Disconoscendo questa provida legge, Lamartine dichiara, invece, che il progresso è un sogno smentito dalla natura e dall'istoria. E pure nulla è più agevole, che desumere le prove del progresso dallo studio dell'istoria, e dalla contemplazione della natura.

Le panzane spacciate dalle molteplici teogonie intorno alla formazione del mondo hanno perduto ogni diritto alla credenza delle diverse genti, dal momento che la scienza negli strati medesimi della terra ci additò le orme luminose ed irrefragabili di un tutt'altro sistema. I fatti rivelati dalla geologia e dall'astronomia tolsero ogni fede alle parole della Bibbia.

Chi non è affatto ignaro dei primi rudimenti delle scienze naturali può d'un colpo d'occhio misurare l'immenso progresso, che fece questo nostro globo; prima disciolto pel firmamento nello stato aeriforme; poi assumendo forma e natura di sfera incandescente in seguito spegnendo i vulcani, che ad ogni tratto lo scuotevano e lo laceravano, ed avvallando le acque che lo sommergevano; finchè a poco a poco, prima elaborò per entro alle sue viscere i duri minerali; poi fece spuntare su la superficie le piante ed i fiori; quindi trasfuse la vita ai molluschi, ai pesci, ai volatili, e più tardi al mastodonte, all'ippopotamo, all'elefante, alla scimia. . . . questo grottesco precursore dell'uomo.

Chi dunque può sostenere, che la natura non abbia pro-

gredito sempre nell'opera sua, mentre la scienza ed il raziocinio ci dimostrano com'essa andò successivamente producendo la materia inorganica, il vegetale, il polipo, il rettile, il mammifero, e l'uomo?

E volendo, per brevità, stringere il discorso a quest'ultima e suprema meraviglia della natura, non sono forse splendidamente manifesti i progressi fatti dall'uomo nell'ordine fisico e morale, dal giorno in cui la prima volta esso apparve su la superficie della terra? Da prima solitario ed antropofago; girovago quindi e cacciatore; poi raccolto a tribù, ed agricoltore, formante da ultimo la nazione, e dedito al commercio, alle industrie, al culto delle arti, delle scienze, delle lettere. E già cominciamo noi a trovare troppo ristrette ed egoistiche le aspirazioni esclusivamente nazionali; sicchè, allargando la sfera dei nostri sentimenti, ci sentiamo solidarii di patimenti, di speranze, di voti, cogli uomini d'ogni lingua e d'ogni colore. Una volta pareva lecito all'individuo il mettersi in aperta rivolta con la città, a difesa dei minacciati interessi famigliari; — ed alla città lo scendere in campo contro i municipii rivali; — e finalmente ad una nazione il rompere guerra alle altre per la prevalenza dei patrii diritti. Ma a poco a poco si apprese, che li interessi della famiglia vanno subordinati, ed anche sacrificati, all'uopo, a quelli del Comune; e li interessi del Comune a quelli dello Stato; e li interessi dei singoli Stati a quelli dell'intera Nazione. Ed a noi riesce già meno strana e meno ingrata la voce dei più vasti e spregiudicati pensatori, i quali tentano persuaderci, che la patria stessa non ha dritto di esigere a suo beneficio quanto fosse, per avventura, contrario agli interessi generali dell'Umanità.

E non è progresso cotesto?

Il leone ha la ricca giubba; l'aquila le ali poderose; la tigre le acute zanne; il cervo le alte corna e le gambe veloci. Solo l'uomo nacque nudo ed inerme. Si direbbe la specie umana condannata a perire, esposta siccome fu senza materiale difesa, in mezzo a tanti nemici. E pure l'uomo diventa in breve il dominatore. Avvegnachè le bestie, agendo

per semplice istinto, passano senza lasciar orma delle azioni loro a beneficio e ad ammaestramento dei figli; mentre ogni atto dell'uomo, e persino i suoi errori e le sue colpe, non si commettono indarno; ma grazie alla sua perfettibilità valgono a migliorare le sorti delle succedentesi generazioni.

L'uomo che nasce ai dì nostri, quando apre li occhi si vede schierata d'intorno l'immensa suppellettile di tutte le scoperte scientifiche, ed i frutti della civiltà, raccolti nel corso dei secoli dai nostri padri. E quando toccherà a noi di morire, trasmetteremo ai figli nostri il tesoro delle dovizie intellettuali e morali, che abbiamo ereditato dagli avi, con l'aumento dei guadagni fatti con la fatica e l'esperienza propria. Ogni uomo è in debito di accrescere il patrimonio trasmessogli dalle scorse generazioni, e di moltiplicare col lavoro individuale il prezzo di cotesta collettiva eredità. Così il lavoro non apparirà più un castigo iniquamente inflitto a peccato non nostro; ma una benedizione, con cui si giova allo sviluppo delle nostre facoltà, a beneficio comune.

Il lavoro è lo strumento precipuo del progresso. Gli uomini tutti, consci, od inconsci, apportano il proprio contingente di opere e di idee; ed il lavoro di ciascuno, messo a cumulo nel trascorrere dei tempi, forma il capitale sociale dell'umanità. Il qual capitale cresce naturalmente ogni giorno, ogni ora. Ed è siffatto aumento, che costituisce e che dinota il progresso. Così va scemando ognor più l'improba fatica, cui venne condannato l'uomo per vincere li ostacoli, onde fu dalla natura circondato. Avvegnachè ogni fatica delle braccia, come ogni sforzo della mente, dopo aver servito a nutrire e ad illuminare i presenti, contribuisce a sottrarre le venture generazioni alla schiavitù della fame, ed a sublimarle alla dignità del pensiero. Ogni cosa posta nel mondo ha uno scopo; ogni azione dell'uomo ha un valore; e tutto concorre alla grand'opera del progresso.

L'uomo apparve nudo nel mondo; ed egli pensò a raccogliere dal dorso degli animali la lana, e dai rami degli alberi il cotone per coprirsi. Aveva freddo; ed egli seppe trarre dalla dura selce la scintilla, che dando ansa

alle fiamme, lo riscalda. Aveva fame; ed egli, aprendo le viscere della terra, vi sparse una semente, che, maturata dal sole, lo nutrisce. Era ferito; e nel sugo di certe erbe trovò un farmaco, che lo risana. Tenuto prigioniero nello spazio dal mugghiante Oceano, egli diede al morto legno, dapprima col timone e con i remi, la coda e le pinne del pesce, poscia colle vele e col vapore gli aggiunse le ali del vento; e così può trascorrere a suo genio su li irosi flutti dall'uno all'altro emisfero. Isolato nel tempo, ecco ch'egli inventò l'alfabeto, mercè del quale noi possiamo placidamente conversare con i morti di tre mille anni fa, e la nostra parola può scendere chiara ed intera (così fosse anche buona!) all'orecchio dei più tardi nepoti.

In breve: l'uomo oggidì non è più schiavo della materia, che seppe vincere e domare con l'artificio delle macchine; non è più schiavo degli altri uomini, cui seppe rendersi eguale con la parità delle leggi. E si dirà, che la famiglia umana trovasi tuttavia nelle medesime condizioni che nei tempi primitivi, o nel medio evo? Si dirà, che non v'ha differenza tra il cittadino dei paesi inciviliti, ed il selvaggio abitatore delle foreste? Si troverà ancora chi voglia e chi possa disconoscere la legge del progresso, per cui incessantemente si migliorano le sorti dell'umanità?

All'uomo venuto nudo e senz'armi ad indagare il mistero del proprio destino su questa terra tutta irta di spine, chi fornì all'infinito i mezzi di esistenza? Chi gli diede il vestito ed il fuoco, l'arco e l'aratro, la tenda e la casa, la chiesa e il teatro, la spada e la penna, l'orologio ed il termometro, il telescopio ed il parafulmine, la locomotiva e il filo telegrafico? Chi, se non quell'istinto di perfettibilità, sempre malcontento dell'oggi, sempre ansioso dell'indimani, che lo spinge a rinnovellare la faccia della terra? E come poté il signor Lamartine rinnegare il progresso, pur valendosi all'uopo di quella stampa, che del progresso è insieme il più glorioso trofeo, e l'arma più poderosa?

Guardiamo alle moltitudini. Dapprima ignominiosamente ordinate in caste, o schiave di prepotenti padroni: — poi

diventate serve della gleba: — ora formanti la grande famiglia dei proletarii, e soggetto dei più affettuosi studii dei filantropi, come del più trepido sgomento dei regnanti. Per lo che ben si può dire, che il modo di migliorare le sorti del proletariato forma il più grande problema del secolo.

Ora guardiamo alla donna. Nei tempi più remoti, come nei paesi i più barbari, la donna è piuttosto una cosa, una proprietà, che la compagna dell'uomo. Sottoposta alla poligamia ed al ripudio, essa è schiava del marito, senz'altra reciprocità fuor quella di prestarsi, buono o malgrado, a soddisfare le di lui voglie, con più o meno frequente alternativa, a seconda del numero delle rivali, o dei giornalieri capricci del padrone. Rinchiusa nel gineceo, essa è condannata a vivervi nel triste isolamento e nella più triste solitudine del pensiero. Ma a poco a poco essa diviene padrona, come del corpo, così dei proprii affetti. Essa non cede contro genio i suoi favori a chi ha diritto di esigerli, ma nell'effusione del sentimento li dona a chi sa inebriarla di amore. Essa non più si nasconde, ma presiede ai dolci convegni della famiglia; essa non serve più, ma è proclamata regina delle feste sociali. Ed un poeta di sì religiose ispirazioni, com'è Lamartine, non saprà riconoscere il progresso che fece la donna; dal tipo che se ne formavano li antichi nelle nude e lascive divinità mitologiche a quello sì casto e sì puro che venerarono le più recenti generazioni nella vergine-madre del cristianesimo? Ed uno scrittore così castigato, che tra le diverse voluttà dell'affetto non volle descriver mai che le più angeliche, sicchè può vantare di non essersi lasciato sfuggire, in tanti volumi, una parola sola che valga ad offendere il più squisito senso della più pudibonda fanciulla, non saprà riconoscere quanto abbia progredito la donna mettendo a confronto le impudiche baccanti celebrate nella Bibbia e quella cantata dall'Alighieri, la quale

Tanto gentile e tanto onesta pare

.
 Che ogni lingua divien tremando muta,
 E li occhi non ardiscon di guardare ?

II.

Lamartine ha troppo ingegno per non saper trovare molte speciose ragioni a sostegno di qualunque tesi, per quanto erronea essa sia; nè la consueta facondia gli è mancata nel combattere la teoria del progresso. È dunque prezzo dell'opera esaminare le sue obiezioni.

Dove sono le opere (egli dice), dove li indizi del menomo progresso effettuatosi nell'umanità? Quali sensi mancavano agli uomini primitivi, che siansi aggiunti agli uomini d'oggi? Possiamo noi forse, in prova dell'assiduo progresso della natura, vantare nel nostro corpo un nervo, una fibra, un'articolazione, un muscolo, un capello di più, che non avessero i nostri più lontani progenitori? E se assolutamente nullo è il progresso da questo lato fisico e corporeo, forse che lo si può scorgere nel rapporto delle idee? Ma dove? Ma come? Si pretenderà di trovare il progresso nei libri, nelle arti, nelle istituzioni, nelle passioni, nel benessere generale, o nella individuale felicità? No: i sublimi frammenti a noi pervenuti dalla primitiva letteratura della China, dell'India, della Grecia, di Roma, non sono per nulla inferiori alle più splendide manifestazioni del pensiero moderno. No: i secoli posteriori non diedero poeti più grandi di Omero e di Virgilio; nè dramaturgi più popolari di Eschilo e di Sofocle; nè più profondi filosofi di Socrate e di Platone; nè oratori più eloquenti di Demostene e di Cicerone; nè medici più sapienti di Ippocrate e di Galeno; nè scienziati più insigni di Plinio e di Euclide; nè storici più incisivi di Tucidide e di Tacito; nè più ispirati legislatori di Mosè e di Confucio; nè moralisti più saggi di Salomone e di Seneca; nè artisti più originali di Apelle e di Fidia. Eh! finchè l'uomo non sarà riuscito a perfezionare i suoi organi ed a vincere le sofferenze del corpo e dell'animo, ed a prolungare, non fosse che di un'ora, l'esistenza propria, o quella della persone più dilette, sembra

quasi ironia il parlare di progresso. L'unico progresso vero che l'uomo fa in questa vita è il suo incessante avanzarsi verso il sepolcro. —

Queste sono, in sostanza, le più poderose obiezioni di Lamartine. E quasi colle medesime parole le troviamo, or non ha guari, ripetute ed avvalorate da quell'imperterrito sommovitore delle più nuove e più ardite idee che è il Girardin; il quale non esitò ad affermare che l'uomo, per sè stesso, vale ben poca cosa; e, se si perfeziona, non è che *in apparenza*; mentre, in realtà, *il ne se perfectionne pas*, e resterà sempre qual fu, e quale ora noi lo vediamo: *il est ce qu'il a toujours été, et ce qu'il sera toujours*. (V. LA POLITIQUE UNIVERSELLE, liv. 1.^{er} de l'Assurance universelle; e la Presse, 4 avril 1865). Non se ne sgomentino, per altro, i lettori; imperocchè non può essere gran fatto malagevole il darvi categorica risposta.

All'uomo, è vero, non fu aggiunto alcun nuovo senso, oltre quelli che la natura gli compartì al momento primo della creazione; ma è troppo manifesto quanto i suoi organi siansi perfezionati ed a così dire centuplicati nel corso dei secoli, e quanto essi vadansi sempre più perfezionando ogni dì.

Noi abbiamo ancora soli due occhi, come i più vetusti nostri padri; ma col progresso abbiamo creata una scienza, la quale sviluppò, quasi direbbesi all'infinito, la potenza del nostro sguardo. La lente del telescopio e quella del microscopio sono nuove pupille, mercè le quali l'occhio nostro arriva a discernere li astri che sfavillano ad incommensurabile distanza nei cieli, e quelli infusorii che inavvertitamente trangugiamo a migliaia in un sol sorso d'acqua. Oltrechè egli è certo che l'occhio del pittore e dello scultore, i quali sanno discernere la più lieve inflessione di una linea, o la più sfumata gradazione di un colore, hanno una incontrastabile superiorità su quello del selvaggio, per quanto acuto e addestrato esso sia.

Lo stesso dicasi dell'udito. Imperocchè l'uomo andò successivamente perfezionando il timpano delle sue orecchie, per modo, che giunse a crearsi tutto un mondo di inaudite

sensazioni. Ora noi discerniamo nella melodia la più distinta successione dei suoni, e nell'armonia la complessiva loro simultaneità; per lo che, in un medesimo istante sappiamo distinguere tutte le varie voci degl'istrumenti, sebbene la rispettiva loro nota all'orecchio ci giunga deliziosamente all'unissono.

E che importa se non si aumentò il numero delle nostre braccia, e se sono ancora dieci, nè più nè meno, le dita delle nostre mani, dal momento che il progresso ci fornì la vanga e la falce, il coltello e la sega, il martello e la lima, le tenaglie e la vite, il timone ed il remo, il pennello e lo scalpello, la ruota e la leva, la lancia e lo schioppo, strumenti tutti che valgono a centuplicare le nostre membra. ed a rendere l'inerte nostra mano robusta così da atterrare le quercie, e domare i leoni, da adeguare i monti ed inalzare i più superbi edifici, da abbreviare le distanze e protrarre sino alla più tarda notte la luce del giorno, da costringere il sole ad imprimere i lineamenti della nostra persona, e la fulgore del cielo a spegnersi inoffensiva entro l'acqua dei nostri pozzi, anzi a farsi persino veloce e fedel messaggiero della nostra parola?

Del resto, bisognerebbe poter rinnegare d'un tratto tutti i portenti della medicina e della chirurgia per sostenere, in odio al progresso, che colla successione dei tempi non si giunse a risparmiare uno spasimo, od a prolungare di un'ora la vita dell'uomo. Sì, per sostenere un tanto paradosso bisognerebbe dar foco alle sale degli ospitali, e ripiegare le tende delle ambulanze, e fare in pezzi i vasi delle farmacie, e gettare lungi da noi li strumenti della chirurgia. Bisognerebbe provare che il chinino non ismorza la febre, che l'abbassamento della cataratta non ridona la vista, che la fasciatura dell'arteria non arresta l'emorragia, che l'innesto del vaccino non previene l'esplosione del vajuolo, che la litotricia non polverizza la pietra nell'intestino, che la scossa elettrica non ridona il moto alla paralisi, che il salasso non devia le congestioni di sangue. ed il cloroformio non addormenta il dolore.

E come potrà negarsi il progresso oggidì, mentre s'è riuscito persino a menomare l'infortunio dei sordo-muti e dei cieco-nati, abilitando li uni alla lettura, alla scrittura, e persino al ricamo con la scelta dei colori, e conferendo agli altri il suono della parola?

Quanto poi al materiale prolungamento dell'esistenza, la statistica ci prova come la vita media dell'uomo si è materialmente allungata. Dal registro dello stato civile della città di Ginevra risulta che l'uomo del secolo XIX ha guadagnato ben quattordici anni di vita su l'uomo del XV secolo. E risulta eziandio quest'altra circostanza assai rilevante, che la longevità è in ragione diretta della cultura data all'intelligenza. È lo scienziato, lo scrittore, il medico, insomma l'operaio del pensiero, quegli che più di frequente raggiunge l'estremo limite della vecchiaia. E v'è anche questo fatto assai eloquente. La prima Compagnia d'assicurazione sulla vita, istituitasi in Inghilterra, prese da principio, a base de' suoi conti, la media dei due ultimi secoli. Ma, all'atto pratico essa presto comprese che la civiltà aveva dall'una all'altra generazione allontanata la scadenza della morte. Per il che, aumentò la cifra dei versamenti, onde metterla in equilibrio colla cresciuta durata della vita.

Nè solo per riguardo alla sua durata s'aumenta col progresso la vita dell'uomo, ma eziandio rispetto alla sua intensità. Le arti, le scienze, il commercio, le incessanti scoperte dilatano l'animo nostro nello spazio e nel tempo; sicchè riescono quasi a farci collo studio contemporanei d'ogni secolo, e cogli aumentati mezzi di locomozione cittadini di ogni paese. Il tempo trascorre di pari passo tanto per l'inerte macigno, come per il pensoso filosofo ed il negoziante operoso. Eppure è più lunga al paragone un'ora di vita per l'uomo, che non un secolo per l'insensibile marmo. Così l'idiota che, sepolto nella letargia del cuore e del pensiero, abbia per cento anni macchinamente ripetuto ogni giorno le medesime operazioni della esistenza animale, al far dei conti avrà certo vissuto assai meno del cittadino che, dotato di tutta la vitalità condensata dalla civilizzazione, abbia percorso in trent'anni tutta la serie sinora nota dei sentimenti e delle idee.

Ma, a proposito delle idee, veniamo alla più grave delle obiezioni del Lamartine; quella per cui, ricordati i più eminenti apostoli del pensiero antico, vorrebbe provare che nessuno dei moderni ha mai raggiunto altezza sì sublime.

L'illustre poeta deve aver trovato assai comodo all'intento suo di abbagliare i lettori colla sfolgorante costellazione di sì splendidi nomi. Ma la questione va risolta coll'evidenza dei fatti, non col bagliore dei nomi; i quali, visti sul piedestallo eretto loro dai secoli, in mezzo all'incenso profuso da tante genti, ed attraverso al prisma delle scuole, ci sembrano piuttosto idoli che uomini. Vano sarebbe dunque restringere la questione entro li stringati panni di una persona, per vedere quale abbia dato prova di più forte ingegno, di più vasta dottrina, d'ispirazione più facile: fra Mosè e Maometto, fra Omero e Dante, fra Democrito e Voltaire, fra Eschilo e Shakespeare, fra Plinio e Humboldt, fra Seneca e Pascal, fra Platone e Kant, fra Tucidide e Louis Blanc, fra Giobbe ed Hugo. Quanti scrittori che il mondo suol venerare, senza che abbiano altro valore, fuorchè quello conferito loro dal tempo!

Il confronto non deve esser posto fra i diversi nomi, ma fra le diverse idee. Per vedere se anco nell'ordine intellettuale siasi costantemente osservata la legge del progresso, sol si richiede di verificare se li uomini d'oggi abbiano idee più numerose, più vaste, più giuste dei loro predecessori. Aumento e maggior diffusione di cognizioni, ecco le due condizioni del progresso delle idee. Si sono esse verificate? La risposta non può essere dubia. Non solo ogni uomo progredisce ogni giorno nelle scienze (dice Pascal), ma tutti li uomini vi fanno un continuo e complessivo guadagno. Le successive generazioni devono essere considerate come un uomo solo, il quale sussista sempre nel corso dei secoli, e che apprenda di continuo. Dal che si scorge con quanta ingiustizia nei filosofi, si presti tanto culto all'antichità.

D'altronde egli è manifesto, che se li antichi ebbero delle buone idee, noi le abbiamo tutte ereditate. Ciò che essi sep-

però, lo sappiamo anche noi. Noi possediamo la stessa dotto-
ria scientifica, senza esserci data altra pena, che di na-
scere dopo, e di raccoglierne l'eredità. E non si acquistano
tutti i giorni nuove cognizioni, e non si fanno nuove sco-
perte? E non basta ciò a provare quanto sia la superiorità
del presente sul passato? E non è questo il progresso?

Del resto, la convinzione del progresso riesce all'uomo
assai salutare; e, non fosse che per quest'ultimo titolo, do-
vrebbe essere da noi benedetta. Facendoci sicuri che nulla
noi operiamo senza profitto, e che ogni più lieve seme da
noi sparso dovrà dare, tosto o tardi, i suoi frutti, essa ci
è di potente sprone all'attività, alla gloria, alla virtù, al
miglioramento nostro e altrui: essa ci apre un campo illi-
mitato di azione.

Coloro che disconoscono il progresso debbono, per essere
logici, riguardare la scienza come un'eresia, maledire ogni
nuova scoperta, mettere lo spegnitoio sulla luce del pen-
siero, porre il diritto sulla punta della spada, dar la mano
al carnefice, ricondurre il popolo alla schiavitù, risuscitare
le caste, ricostituire i feudi, maledire la rivoluzione, pro-
scribere la democrazia, e chiudere il cuore alla vista di chi
geme sul letto delle infermità o sul letamaio della miseria,
per la ragione che è destino dell'uomo patire e languire
quaggiù, senza speranza di miglior avvenire.

Gli uomini del progresso invece, senza pretendere che la
società abbia a rinnovellarsi d'un tratto quasi per prodigio,
nè che possa dall'oggi al dimani scomparire dal mondo la
indigenza e l'ignoranza, sono sospinti, in virtù della be-
nefica loro persuasione, a porgere soccorso a chiunque si
affanna di progredire, a propugnare la causa del povero,
ad amare con più intenso affetto i più sofferenti, a dividere
il pane con chi soffre per fame, a diffondere la luce del
vero in ogni mente, a destare la coscienza del diritto in
ogni petto, a riconoscere in somma nell'intera società una
sola famiglia, divisa sicuramente per le varie abitudini e
per i molteplici uffici, ma sempre governata colle norme
dell'eterna giustizia. Per il che, si può dire che la nega-

zione del progresso reca frutti di morte, mentre la fede in esso porge i più fecondi germi di vita.

Or, come può un uomo di qualche valore intellettuale lasciarsi sedurre dai pregiudizii teologici per modo da disertare la compagnia dei credenti in un miglior avvenire, ed accamparsi tra la retrograda schiera dei pessimisti? Sta bene che l'anima del poeta sia religiosa; ma l'anima di un grande poeta non può restare a lungo schiava del dogma che dichiara l'uomo corrotto, ed il mondo un pandemonio di perpetua corruzione.

Il cattolico, che crede essere concepito nel peccato e nato alla miseria ed alla depravazione, è logico quando fugge i rumori del mondo, e si estenua colle veglie, e si macera coi digiuni, e si lacera la carne coi cilicii, e si mortifica lo spirito colla monotona ripetizione della medesima prece. Egli è logico quando subordina le azioni, non alla propria coscienza, ma alla altrui volontà; quando depone il proprio pensiero ai piedi del confessionale; quando rifugge dallo studio, dicendo che ogni umano sapere è vanità; anzi, che tutto è vanità. Egli è logico quando s'arma il core di triplice corazza, onde la tentazione non lo vinca di amare la patria, di amare la donna, di amare la famiglia; imperocchè, a suo avviso, quaggiù noi non siamo che pellegrini condannati a breve esilio; e la patria nostra è nei cieli; e la donna è pur sempre la figlia di Eva, ossia la prima fonte di ogni seduzione, la causa prima di tutti i mali che desolano la terra; e le cure della famiglia troppo ci distraggono dalla adorazione di Dio. L'èremo, il celibato, la macerazione, il digiuno, l'atrofia d'ogni senso, il suicidio dell'anima; ecco il tipo della perfezione teologica.

Ma questo non è il tipo della perfezione umana. È bestemmia contro il Supremo Architetto dell'Universo il persistere a dire che questo globo, sul quale viviamo, è una povera valle d'inesauribile pianto. Se non mancano, pur troppo, dolori che ci affrangono le membra e ci straziano il core, è giusto riconoscere come essi valgano eziandio ad acuirci l'ingegno ed a nobilitare lo spirito; od almeno non è giusto

il credere che essi ci siano inflitti quale castigo ereditario e perpetuo di colpe non nostre.

Oltrechè conviene ricordare, che se al mondo vi sono a sopportare atroci patimenti, non mancano, per chi sa apprezzarle e gustarle, anco le gioie più ineffabili. E senza parlare delle dolci estasi dell'amore, delle soavi compiacenze della famiglia, dei fidi conforti dell'amicizia, del dolce sussidio degli studii, della santa voluttà della beneficenza, sì, anche senza parlare di siffatte morali soddisfazioni, non mancano all'uomo le delizie materiali e positive.

Andate a passeggiare per le vie di popolosa città; e ad ogni passo troverete da ammirare e da godere i frutti dell'umano ingegno, i portenti dell'arte, i commodi dell'industria, le scoperte della scienza; tutti, insomma, i progressivi vantaggi della convivenza sociale. Ritiratevi invece fra i campi; e al mattino, colla dolcezza che l'aer fresco e puro trasfonde nell'animo riposato, l'orecchio vostro sarà deliziato dal dolce canto degli augelli e dal placido mormorio dell'onda; — nelle ore meridiane troverete ristoro all'ombra di balsamiche piante, e sul molle tappeto delle erbe vi delizierete col profumo della rosa, coll'olezzo della viola; — alla sera, poi, non avete che ad alzare il capo; e per poco che il cuor vostro sia esperto al divino linguaggio della natura, avrete ad estasiarvi al cospetto delle nuove ed immense dovizie, che la notte dispiega nello stellato suo manto. Imperocchè, quel velo che distende per l'aere la fulgida sera, ben lungi dal sottrarre all'occhio dell'uomo le bellezze dell'universo, come vulgaramente si dice, altre ne rivela, e più ineffabili. Mai come nella tacita oscurità della notte il pensiero dell'uomo trasvola più lontano nell'immensità dello spazio, e si sente più arcanamente attratto nei vortici dell'infinito.

E questo mondo, dove tutto concorre a molcerci così soavemente il cuore ed i sensi, dovrassi dire colpito da perpetua maledizione? E si potrà credere che, in forza di questo anatemata sempiterno, non v'ha speranza alcuna di miglioramento e di progresso per l'uomo?

No: la ragione, i fatti, tutto concorre a smentire la sa-

cerdotale sentenza, ed a mostrare quanto sia micidiale ed assurda la dottrina di cui, forse per semplice amore di paradossò, si fece da ultimo il Lamartine, quanto strenuo, altrettanto infausto campione.

MAURO MACCHI.

GUERRA AL PAPATO.

Dissero la Grecia vinta essersi vendicata dei romani vincitori, dando loro arti, lettere e costumi.

E noi Italiani, delle genti che ci straziarono ed oppresero, ci vendicammo ferocemente, ponendo loro sul collo il papato.

Il mondo testè respirava, vedendo l'Italia preparata a schiacciare il Pontificato romano. Esso pensava che se al prete mancava l'Italia, suo antico presidio, il prete era perduto per sempre.

Così le nostre battaglie contro Roma erano battaglie per la civiltà e per l'umanità intera. Come la lancia d'Achille, noi parevamo disposti a sanare la piaga che avevamo fatta al genere umano.

Ci is era provata la Germania colla riforma; ma la sua opera era rimasta difettiva e parziale. Ci si era provata la Francia nella sua gloriosa rivoluzione; ma l'opera sua era stata disfatta prima che fatta. Noi avevamo creato, componendolo dalle rovine dell'Impero romano, il papato; noi soli potevamo distruggerlo. Finchè l'Italia lo soffra, reluttante o volente, il mondo genererà sotto il suo giogo. Stolto e cieco chi non vede e non sente questa terribile, e peculiare missione della razza italiana!

Ora questa missione c'è impedita a mezzo il cammino. Le forze tutte delle tenebre sono congiurate a torcere dal suo segno glorioso il nostro movimento nazionale. Si trascurano le leggi, si violano gli Statuti per consumare un misfatto che toglierà all'Italia ogni diritto di presentarsi, decorata di un nobile ufficio, fra le nazioni. Si patteggia con Roma; si patteggia coll'Austria.

Estranea alla politica, la Massoneria non potrebbe darsi briga di contratti o trattative meramente politiche. Ma la Massoneria ha per fine la civiltà, ha per campo dell'opera sua l'intera umanità.

Ora quella che di presente si compie è opera di regresso; tende a rimettere in vigore il gran nemico della civiltà umana, il Pontificato; tende a separare l'Italia dal consorzio delle nazioni, le quali riconoscevano in lei il diritto di esistere come nazione, in quanto le affidavano l'altissimo ufficio di liberarle dal giogo di Roma cattolica.

Non si tratta di forme di governo; non si tratta di maggiore larghezza di libertà. Si tratta appunto del fine che la Massoneria si propone, al quale da secoli lavora, a traverso ogni genere di ostacoli e di pericoli. L'Italia che, pel suo rivolgimento, aveva preso il luogo che le spetta di fattore principalissimo di civiltà, diventa oggi, se i tenebrosi disegni si lasciano compiere, fattore di barbarie, di superstizioni, di servitù. La rivoluzione italiana, creando un regno forte e potente, un esercito di 300 mila uomini, una nazione novella, avrà munito, afforzato, salvato il papato. Esso crollava: il giovine regno d'Italia si sarà sobbarcato a sostenerlo!

In queste condizioni, per noi è chiaro il dovere della

Massoneria. O noi, operai della Luce, possiamo e vogliamo contrastare a questa ultima prova, che disperate tentano le tenebre per riacquistare il regno del mondo, o la nostra associazione, come inutile pompa, come simulacro vano e senza forza, è perduta.

Noi dobbiamo gettarci, armati di virtù e di sapere, nella lotta, e dobbiamo combattere questa congiura ordita nelle reggie, e giù giù distesa, per lunghe fila e sottili, fin nelle chiese e nei postriboli. Noi dobbiamo combattere, perchè la materia del combattimento è la nostra causa. Cittadini, impugniamo il Codice e lo Statuto, sperando e augurando che bastino a respingere l'audacia dei nemici della civiltà; Massoni, colla parola, cogli scritti, coi simbolici anelli della mistica catena, col fuoco sacro della fiaccola misteriosa, coi raggi delle stelle nascoste ai profani, fra le due colonne di bronzo e dove è scoperto il cielo, lavoriamo indefessi a salvare il Tempio che ci fu dato in custodia! Fedeli ai nostri giuramenti noi non possiamo partecipare alle ire e alle ambizioni del mondo profano: ma giurammo anche custodire l'altare ed il Tempio, alla cui edificazione è dover nostro dare opera.

Manteniamo il giuramento: salviamo alla patria la libertà, al mondo la civiltà minacciate da preti e da despoti ristretti a consiglio, per tradire chi incauto si fidasse di loro.

G. CIVININI.

LUTTO PER ABRAMO LINCOLN.

Erano cadute Petersburg e Richmond, l'illustre generale Lee col suo esercito si era dato per vinto, e sorgeva la sicurezza d'una pronta pace nel seno della grande Repubblica americana. Appena respirava la terra, scorgendo domata la schiavitù, che il cristianesimo non aveva saputo per anco cancellare, e la più gloriosa delle vittorie si dichiarava pel dritto; appena il presidente Abramo Lincoln — che ha governato in sì difficili tempi senza chiedere mai una legge eccezionale, senza velare un istante la libertà, per nulla imitando i tristi esempi di tutta Europa, e senza mai dubitare, in mezzo alle avversità più terribili, della finale vittoria — stava meditando con immensa carità cittadina sulle vie più spedite ed umane a ricomporre lo Stato e fasciare le piaghe da cui erano sgorgati fiumi e fiumi di sangue, un ferro assassino mieteva la vita di Abramo Lincoln, in un pubblico teatro di Washington. Così cadeva il grand'uomo, che dalla più umile classe del popolo saliva alla più alta magistratura del suo paese, ed incrollabile servitore della legge spirava martire glorioso del dovere.

Ogni popolo, ogni governo, ogni terra diede un grido di orrore. Non pochi buoni piangevano non solo la morte del Lincoln e s'affannavano sull'incerta vita del Seward, ma dovevansi per timore che i ribelli riprendessero animo, si riaccendesse la guerra e il mostro della schiavitù ritentasse scongiurare la vittoria. Non fu così avventuratamente. Ove sia libertà vera ed unica governi la legge, gli uomini, anche più eccelsi, dispaiono, le istituzioni sopravvivono intatte. Negli Stati Uniti la schiavitù è uccisa, la libertà sopravvive gloriosa e non perirà.

Lincoln moriva, compiuta la sua giornata.

In mezzo all'universale compianto, i Liberi Muratori italiani, che per istituto combattono qualsiasi oppressione, giacchè sono soldati d'ogni giustizia e d'ogni progresso, non potevano tacere. Il nostro Gran Maestro Reggente, prevenendo il desiderio delle Loggie e l'obbligo loro, inteso il Gran Consiglio, decretava lutto per nove giorni, e volgeva all'onorevole Rappresentante degli Stati Uniti in Italia il seguente indirizzo:

A.: G.: D.: G.: A.: D.: U.:
S.: U.: F.:

Turin, 28 avril 1865.

LE G.: M.: RÉGENT DE LA MAÇONNERIE EN ITALIE

AU TRÈS HONORABLE CITOYEN SIR GEORGE P. MARSH
REPRÉSENTANT DU GOUVERNEMENT DES ÉTATS UNIS D'AMÉRIQUE
EN ITALIE.

Le grand homme qui vient de disparaître par suite d'un horrible forfait, Abraham Lincoln, a été le moteur puissant par lequel l'abolition de l'esclavage est devenue une réalité. Abraham Lincoln est, à ce titre, non seulement un grand citoyen de votre pays, mais un des principaux bienfaiteurs de l'humanité.

La Maç.: de toutes les parties du monde lui doit un tribut de reconnaissance, de regret et de vénération.

Permettéz, Monsieur, que je vienne vous prier, au nom des cent et onze (1) Ateliers maçonniques de notre Communion, de vouloir bien transmettre au Gouvernement et au Peuple des Etats Unis l'expression de notre douleur et nos vœux les plus sincères, pour que l'œuvre si bien commencée par l'illustre Défunt puisse recevoir, par la force de vos institutions républicaines, son entier développement.

(1) Da quel giorno venti nuove Officine sono venute ad aumentare la nostra famiglia.

Nos Ateliers maçonniques ont pris le deuil pendant neuf jours.
Veuillez agréer, Monsieur le Représentant, l'expression de mon
profond respect.

FRANÇOIS DE LUCA.

Le Grand Chancelier

M. MACCHI 33.

Nel medesimo tempo a tutti i Venerabili delle Loggie che
hanno aderito a questo Grande Oriente veniva diretta la
circolare che segue :

Or.: di Torino, 28° g.: del II m.:, a.: 000865.

A Voi C.: F.: Ven.:

Abramo Lincoln, Presidente degli Stati Uniti d'America, ha
cancellato la schiavitù sulla terra, ed è benemerito della umanità;
il suo nome sarà benedetto ne' secoli.

I LL.: MM.: d'Italia non possono non deplorare altamente la
sua tragica e prematura fine. Il G.: M.: Regg.:, interprete del
cordoglio comune, incise una Tav.: per esprimere questo sentimento
verso Lincoln e verso il popolo degli Stati Uniti; ei la volse al-
l'onorevole sir Marsh, in Italia rappresentante della grande Repu-
blica, che attraversò la prova delle battaglie senza abbassare un
solo istante ed offendere la bandiera della libertà.

Io sono certo che tutti i FF.: obediienti al vostro maglietto
sentono lo stesso dolore per la perdita di tanto uomo, lo stesso
abominio per l'assassino, formando gli stessi voti pel trionfo e per
la prosperità della gagliarda Repubblica.

Quindi a nome del G.: Regg.: io v'invito a porre in lutto la
vostra Officina per nove giorni.

Confidando che il G.: A.: dell'U.: susciti nuovi Lincoln a
sgombrare le vie dell'umano progresso, ricevete il triplice amplesso
fraterno

del tutto vostro

F. DE BONI.

Il compianto del mondo, che segue Abramo Lincoln nella

onorata sua tomba, e l'eredità gloriosa che lascia, valgano a confermare tutti i Liberi Muratori e tutti i buoni nell'amore della virtù, della giustizia e della libertà.

All'indirizzo del nostro Gran Reggente, l'onorevole Sir Giorgio P. Marsh rispondeva la seguente lettera:

LÉGATION DES ÉTATS UNIS D'AMÉRIQUE

Turin, le 2 mai 1865.

Monsieur,

J'ai l'honneur d'accuser réception de la lettre qui exprime la condoléance du G. O. de la Maç. italienne sur au sujet de grand malheur national, et que vous avez eu la bonté de me faire parvenir par les mains de l'honorable colonel Frapolli.

Je profite de la poste d'aujourd'hui pour transmettre à Washington ces expressions si honorables pour le G. O., pour ma patrie et pour la mémoire du grand Homme d'Etat, dont tout le monde civilisé déplore la perte; et je vous prie d'agréer pour vous même et pour la société que vous présidez les remerciements anticipés de mon gouvernement, aussi bien que le témoignage de ma reconnaissance personnelle.

Agréez, Monsieur, les assurances de ma considération la plus respectueuse.

GEORGE P. MARSH.

MONSIEUR DE LUCA

Président du G. O. de la Maç. en Italie

TURIN.

Tutta la nostra Famiglia restò fortemente commossa. Tosto la Loggia *Ferruccio*, Oriente di Pistoia, indirizzavasi al Gran Reggente manifestando il proprio dolore, e perchè volesse, credendolo conveniente, significare in nome della nostra

Fratellanza al Parlamento della Confederazione Americana
l'immenso cordoglio di tutti i Liberi Muratori.

Numerosissimi sono gl'indirizzi delle Loggie, suppliti da quelli del Gran Reggente. Ne trascoglieremo alcuni:

La Loggia *Eridania*, Oriente di Casalmaggiore, all'onorevole Marsh volgea queste semplici ma calde parole per bocca del suo Venerabile Paolo Fadigati:

Valle di Casalmaggiore, il 5° g.: del III m.:, a.: 000865.

La ◻ *Eridania* all'Or.: di Casalmaggiore, penetrata d'orrore e profondamente commossa per l'assassinio di Abramo Lincoln, Presidente degli Stati Uniti d'America, che altamente rappresentava il principio umanitario, manda al Rappresentante in Italia di quella nobile Nazione i sensi più vivi del suo cordoglio, augurando che i principii sociali da quel Sommo strenuamente propugnati sieno pel bene universale nel più breve termine attuati.

I Fratelli della Loggia *Torricelli*, Oriente di Faenza, scrivevano alla Massoneria americana un indirizzo che suona di questo modo:

Valle di Faenza, il 1° g.: del III m.:, a.: 000865.

CC.: FF.: della Mass.: ◻ Amer.:

L'orribile assassinio, di cui fu vittima l'illustre Presidente della vostra Republica ha commosso a profondo dolore gli animi nostri e quelli di tutti coloro che combattono per la causa della libertà. È perito il più grande dei vostri concittadini, ma alla giusta causa che Esso santificò col suo sangue non può mancare, pel senno vostro, completo trionfo.

Noi ne facciamo i più fervidi voti; e alla parola del cordoglio va unita pur quella della speranza che cessi per sempre e dovunque la schiavitù, vergogna incompatibile coi tempi nostri.

Voi, vincendo contro essa le ultime battaglie, procaccierete alla patria vostra l'affetto riconoscente di tutte le libere e civili nazioni.

L'Italia Una, Oriente di Parma, all'annunzio della morte di Lincoln nella seduta ordinaria del 28 aprile 1865 incideva pure apposita Tavola dettata dall'egregia penna del suo Venerabile Professore Antonio Oliva.

E nella Loggia *Egeria*, di Napoli, nella seduta del 28 aprile, il Fratello Gabriele Solaro pronunciava contro l'enorme misfatto assai applaudite parole.

RIVISTA CRITICA

— —

II.

UNA VOCE

PER LODOVICO FRAPOLLI (1).

A noi sembra che in tutte le chiese cristiane, in parecchie delle filosofiche scuole, in molti concetti ai quali s'ispirano poeti ed artisti, nelle istituzioni religiose e politiche degli Stati moderni, le quali naturalmente non altro sono se non che que'concetti e que'principii attuati, duri un errore essenziale, profondo, per cui la dottrina dell'inviolabile personalità umana non ha potuto ancora ottenere un definitivo trionfo. Intendiamo parlare dell'universale e radicato manicheismo che tutte ed in tutto governa le società umane, anche quelle civili, quelle che sono depositarie e fattrici del progresso, quelle che camminano o credono camminare alla testa delle nazioni. Rimossa appena la superficie, egli è facile scorgere, che tutto per esse, nel mondo delle idee, come in quello de'fatti, è ancora dualità sulla terra; sono ancora alle teorie degli antichi cristiani; non hanno mutato che i nomi, e non sempre; di Dio e del diavolo, del dolore e della gioia, della nascita e della morte, della luce e delle tenebre, del bene e del male, fanno principii generatori, fondamentali; opposti come sono, li aggruppano a due a due. Così a base della creazione non mettono l'unità, ma un'antitesi, una contraddizione. E l'assurdo non produce che assurdità, le quali popolano il mondo. Gli effetti ne sono pur troppo evidenti, e non da oggi. Le contraddizioni ideali che noi

(1) Tipografia V. Vercellino, 1864. — Il testo è bilingue, italiano e francese

poniamo nell'immenso campo della Natura, nell'arringo della storia ingenerano sussulti senza numero, orrende catastrofi, eterne battaglie, che lacerano ed insanguinano le umane comunanze, lasciando rancori implacabili che si trasmettono di generazione in generazione, come sacro tesoro, parte della vita. Quindi noi abbiamo spirito e materia, anima e corpo, chiesa e stato, spirituale e temporale, ed infinite altre divisioni consimili; le quali generano e ordinano guerra civile, permanente, devastatrice, nel seno degli individui, come dei gruppi; e traggono ad essere la scienza sociale, il progresso, una desolante petizione di principii. L'odierna Italia ne offre il più formidabile esempio.

Qui non abbiamo spazio, nè oggi ci è dato il tempo necessario per isvolgere degnamente subietto tanto grave, per disciorre ragionando problemi di sì alta importanza, che nelle loro deduzioni contengono, a nostro avviso, l'avvenire di tutto e di tutti. Oggi noi facciamo il semplice ufficio di rammentatori; corriamo via sorvolando, bastandoci di accennare le idee che ci muovono e determinano a battere un sentiero piuttosto che un altro, a stabilire la natura e gli uffici della nostra istituzione, a fissarne la suprema ragione. In questo bollettino, ora sviluppando un concetto, ora un altro, andremo ogni volta toccandone; e ne trarremo occasione, assumendo ad esame le pubblicazioni che riguardano l'Ordine o siffatti argomenti, così lasciando ai lettori il dedurre dal complesso de'nostri argomenti le vere ed ultime conseguenze.

Questo dualismo funesto deriva dal modo, col quale furono considerati e si considerano i fenomeni della vita. A mo' d'esempio, il male non è un principio, la base di nulla; la morte non è l'opposizione della vita; la tomba, più esattamente parlando, non è che il talamo di novelle vite. Tutti questi non sono che puri fenomeni, apparenze varie, accidenti diversi, che si disviluppano non solo secondo leggi determinate, ma prendono tutti le mosse da un punto, giungono tutti ad un altro, attraversando una serie di logiche metamorfosi, liete o funeste, secondo il carattere loro. La diversità degli effetti non implica la diversità essenziale

delle cause loro; uniti, sebbene diversi, perchè sono scaturigini di medesima fonte, concorrono fatalmente a comporre l'armonia d'un'identica legge.

Nè per questo l'uomo è un semplice schiavo della fatalità.

Ora si voglia permettere che, a significare più chiaramente il mio pensiero e farlo quasi sensibile, io mi valga qui del linguaggio de'matematici. Queste indefinite serie di fenomeni umani sono formate sempre da una costante e da una variabile; la costante è deposta dalla stessa natura; la variabile risulta dall'azione dell'intelletto, de'costumi, delle volontà, delle circostanze, da quell'insieme che dicesi libertà umana. Tali due cose nella storia, l'effetto costante e l'effetto variabile, che poscia a vicenda diventano cause secondarie, producono nuovi effetti variabili e costanti, nuove cause secondarie ed ingenerano una infinita catena di fatti. Così si spiegherebbero meglio che non abbiano saputo finora le chiese e i teologi que'gravi ed involuti problemi, ch'essi dimandano predestinazione e libero arbitrio, e che per noi si riducono a due cose, la fatalità della legge e l'azione progressiva dell'intelletto.

Ad ogni modo le semplici negazioni assolute non hanno mai sciolto una contraddizione logica. Perchè un fatto non s'adagia nelle vostre artificiali categorie, e quindi scompone il vostro sistema, credete forse, negandolo, aver tolta la difficoltà? Essa ricompare ad ogni momento, ad ogni anello dell'infinita serie si riproduce, forse con altre sembianze, ma di certo sempre più ardua, più esigente e molesta. Vedete i sistemi delle chiese cristiane. Troppo ascoltando la riazione alle credenze etniche, alle corrotte romane, e al materialismo dell'impero, mentre vorrebbero pure combattere le dottrine di Manete, ove giungono? A ristaurare con qualche temperanza le dottrine di Manete. Per esse la materia è peccato; la carne e Satana sono sinonimi; nel domare la carne per rendere sovrano, puro lo spirito, fanno consistere ogni sforzo del fedele; maledetta e da fuggirsi è la terra, valle di lagrime, cosa tutta sozzura; non si deve pensare che al cielo. Non ci tocca dipingere i disordini e i

mali che provennero da codesto ascetismo; noteremo soltanto che le chiese cristiane negavano metà della vita, e ciò è lo stesso che offenderla tutta. Altri corsero ad eccessi contrarii, nè migliori effetti si ottennero.

Per cui necessario è concludere che dobbiamo evitare il sistema degli uni e degli altri, affermando in tutto il massimo de' portati della scienza moderna, l'unità della vita. Il mondo è una legge, un'armonia che scaturisce dall'armonia delle leggi universe, fisiche, morali ed intellettuali. Lo studio dell'uomo deve intieramente consistere nel penetrare e conoscere quest'armonia e queste leggi.

Se la difficoltà di tant'opera, intorno alla quale s'affaticano e si affaticheranno i secoli, dimostra la picciolezza dell'uomo, il suo potersi far centro osservatore o modificatore, specchio coll'intelletto d'ogni fenomeno, e per quello compendiatore dell'universo, lo fa tuttavia così grande che nell'amore del bene, del giusto e del bello ogni sua superba fierezza ci sembra legittima.

Sarebbe lunghissimo il dire come siamo giunti al fondamentale concetto dell'unità della vita. Puossi affermare che esso racchiude la somma degli sforzi dell'umano intelletto. Dacchè fu trovato il metodo delle ricerche scientifiche, per cui nullà porzione di verità discoperta ieri può essere obliata o negletta oggi, l'uomo acquistò lo stromento della sua intellettuale potenza. Le indagini, varie e separate dapprima, condussero a discoprire la fratellanza d'ogni ramo del sapere; l'esame posteriore di questa fratellanza trasse a riconoscere l'identità delle leggi che regolano il moto, la vita delle cose, dei soli che popolano lo spazio infinito, come degli atomi che s'aggirano invisibili nell'aria che respiriamo, dell'uomo che pensa, come dell'ultimo polipo, anello tra il mondo animale e la pianta. Quindi surse l'idea d'investigare qual fosse la logica unione di tutte queste ricerche, di comporre in un insieme le indagini di tutte le scienze, di farne la storia non empirica ma filosofica, di tentare una teoria generale dello intelletto, di esaminare quali leggi siano comuni alla pura filosofia ed alla pura scienza, così tessendo ad un tempo, ci

si perdoni la frase, una filosofia della scienza e una scienza della filosofia, per poi collegare in un tutto logico queste due cose e dedurne una teoria vivente dell'umana ragione.

Su questo sentiero noi siamo appena alle mosse, agli albori. Per esso con nobile e non volgare ardimento gettavasi Augusto Comte, che in sulla fine smarrivasi miseramente dentro le nebbie medesime, da lui prima combattute. Benchè di questa via non siano tracciate che appena le massime linee, pure gran nuovo paese si è potuto visitare od almeno intravedere, importantissimi frutti se ne sono già colti. Per dire soltanto di alcuni, noteremo che meglio si riconobbe l'inaffidabilità degli sforzi nell'investigare la natura delle cause supreme, nel conoscere e misurare l'assoluto, che sfugge e non può che sfuggire alle nostre ricerche, perchè tutte fondate sul relativo. Alla soglia dell'assoluto dobbiamo arrestarci. Tutto quanto è mistero per noi nella causa prima, avviluppata nel suo velo d'inestricabili contraddizioni e di tenebre. Causa prima, Dio, Essere supremo, Jehovah, Padre di tutte le cose, comunque vogliate denominarlo, esso è ipotesi, eternamente ipotesi. Noi vediamo l'opera dell'universo, cerchiamo di compierla nell'uomo, adoperando le forze della stessa natura. Non altro ci è dato. Il dividersi e sbranarsi che fanno gli uomini a proposito della o delle divinità è la più mostruosa vertigine che possa traviare la loro mente. Non uccidetevi per quello che ignorate; il sangue non può vincere veruna ignoranza. Invece badate a quel ch'è certo, alla legge del Dovere e del Diritto che abbiamo sott'occhio, due manifestazioni veramente divine. Perciò noi prescegliamo la formula muratoria, volentieri inchinando la testa dinanzi al Grande Architetto dell'Universo. Ricordandoci l'architettura maravigliosamente ordinata di esso, il nostro intelletto diventa conscio di questa adorazione; noi giuriamo per essa la nostra vita a non discordare da quelle leggi, da quell'armonia che governa tutte le cose; noi giuriamo di assecondarla in tutte le nostre azioni, di volerla compiuta in noi, come negli altri, di prestarci in tutto e per tutto all'ordine che regola l'universo. Iddio, le cause prime, son come sono; e passiamo oltre.

La nuova scienza, di cui ragioniamo, complesso di tutte le altre, allontanandoci dal vano studio dell'assoluto, ci dimostra l'inutilità della metafisica pura. Ed essa giacque. Le rivelazioni positive, quante sono, si ebbero da lei una nuova ed incurabile ferita. Nè per questo si fa verun spaventevole vuoto nel mondo, come vanno predicando tutti i sacerdoti, tutti i privilegiati e tutti i loro seguaci della terra. Non rimane all'uomo la consolazione di poter provvedere alla salute dell'uomo? Imperocchè agli occhi dei pensatori è sbalzato fuori un concetto, una verità madre, che tanto spiega il passato, quanto è guida sicura per l'avvenire; una verità che ai molti ora sembra un paradosso, od è ignota, ma che gli studi, il tempo e la libertà faranno più o meno presto un fecondo e comune assioma.

E questa è: — La rivelazione, nel senso religiosamente dato a questo vocabolo, la rivelazione delle grandi idee, che discendono in tutte le anime, ed impregnando, per così dire, quella dell'umanità, la trasmutano, la fanno più e più civile, è permanente e progressiva; non ha cessato e non può cessare un istante, quando non cessi la vita. Però non esce dagli ardenti cespugli di Orebbe, tra i fulmini e i tuoni non discende dal Sinai, non parla per bocca degli angeli o di verun altro spirito, non manifestasi mai per mezzo di sovranaturali miracoli. Essa stessa è miracolo, benchè naturale, bene altrimenti maggiore e degno di meraviglia. Imperocchè questa rivelazione permanente si produca per un intimo lavoro dei popoli, sia voce che nasce dalle viscere dell'umanità, rivelatrice a sè stessa. L'uomo per lo passato la pose fuori di sè, vedendola fuori di sè per gli effetti riflessa; ma esce da lui, è veramente opera sua.

Noi siamo venuti a queste considerazioni, esprimendo concinimenti, che in noi si sono formati da molti anni e per lunghi studi, percorrendo un libretto, poco di mole, ma grave di pensieri, che un nostro Fratello, amico nostro e non della ventura, l'anno scorso dettava, volendo sgombrare filosoficamente la via ad una muratoria riforma. Non avvezzi a tessere elogi per alcuno, non diremo quelli di Lodovico Frapoli.

Nè chi scrive, nè l'autore di *UNA VOCE* lo vorrebbero in queste pagine. Come accade quando si toccano i varii tasti d'un cembalo, che varii suoni rispondono; così nel leggere quell'opuscolo, varie idee si destarono nella nostra mente, e non inopportuno ci sembrò il registrarle. Ciò varrà, se non altro, a manifestare pienamente i caratteri del nostro pensiero, mentre manifestiamo anche quei del Frapolli.

Se d'ogni verso ruinano le costruzioni teologiche, se i concetti delle pretese rivelazioni positive pugnano all'assurdo con la legge civile, con gl'istituti e le politiche forme che sorgono od accennano surgere, con la aspirazione dei popoli, dobbiamo forse raccogliere le antiche macerie teologiche per ricostruire delubri sulla base delle pie immaginazioni? o formare i codici della vita coi gemiti e colle visioni di un isterico ascetismo, attingendo nelle dottrine dell'assoluto che crollano, e non potrebbero darci che un Gregorio VII, o un Ferdinando II? No; per formarci un sicuro criterio, per avere una guida, non possiamo ricorrere che al solo metodo ragionevole, al solo che non conduca a sogni, a quello dell'osservazione, tenendo per fermo che uno stesso principio di movimento e di vita è inerente alla natura animata od inanime — che le leggi dell'universo sono invariabili e ci sono rivelate dallo studio dei fatti, il quale può solo reggerci nella scoperta del vero — che ogni teoria, la quale non possa accordarsi coll'insieme dei fatti della natura, è menzogna. — che solo obedendo ai risultamenti della scienza, alla voce collettiva della ragione, alla rivelazione permanente dell'umanità, noi potremo percorrere con sicuro passo pel labirinto degli evi passati, sapremo compiere i nostri doveri presenti, e non rischieremo di sommergerci cadendo dall'alto di vana speculazione (1).

Il principio di questa umana rivelazione trae seco il dovere nell'individuo di migliorare sè stesso, perchè l'umanità intiera ne sia migliorata, e si conformi alle leggi della propria esistenza. E così surge quel vasto cooperare, conscio od inconscio,

(1) *Una Voce*, p. 33.

de' molti individui all'infinito progresso; così si produce quel lavoro lento, talfiata invisibile, ma tenace, indomabile, che tutto commuove, cui nulla resiste, di modificazione continua verso quella unità sociale, sulle basi d'una libera fratellanza, che è lo scopo dell'esistenza de' popoli, il punto di partenza verso un perfezionamento superiore, la scala per giungere al tipo ideale dell'umanità. — Quindi, diremo anche noi col Frapolli, l'individuo deve amare, migliorare e proteggere tutto ciò che cade sotto la sua sfera d'azione, perchè così porta l'obolo al bene universale, e per conseguenza al suo proprio bene; ed al bene universale, all'*infinito progresso*, ei deve sacrificare, all'uopo, ogni suo avere (1).

La Massoneria è associazione che intende o deve intendere a fine siffatto. Essa fu tale, come largamente prova la storia; tale è, tale sarà. Oltre lo spirito de' suoi fondamentali principii, a ciò rispondono le sue stesse meccaniche forme. Immagine dell'umanità, suddivisa in loggie o famiglie, che a gruppi nazionali si riuniscono, si estende a tutto il genere umano, e lavora per l'attuazione continua dell'eterno progresso. Identica dappertutto nelle sue idee, con piccole differenze costituita in ogni paese allo stesso modo; non partigiana e faziosa, perchè si sente forte e maggiore delle chiese e dei sistemi politici, che, sebbene più o meno barocchi, ancora governano il mondo; non assume locali caratteri, non si lascia circoscrivere dalla razza, dal linguaggio, dagli interessi d'una casta o d'un popolo; scuola di famiglie nelle loggie, legame di nazione ne' suoi gruppi, patto di umana fratellanza nella sua universalità, è l'unica istituzione che finora risponda al grande concetto dell'unità della vita. Ove si fa misteriosa beneficenza, ove centro d'insegnamento e di luce, ove sostegno dei deboli contro l'ingiustizia de' potenti, ov'è tutte queste cose insieme, predicando co' fatti la libertà, la fratellanza e la solidarietà umana. Assunse tutte le forme a seconda de' tempi; errò talfiata in alcuna sua parte, come quando per gli Stuardi nel decimosettimo secolo si lasciava impregnare dallo spirito dei Gesuiti, e ciò rivela ancora nel nome, nelle formole e nei riti

(1) *Una Voce*, p. 37.

dei Rosacroce; ma il soffio universale di vita che circola nel suo seno espulse rapidamente quel veleno, e non ne restò che l'innocente vestigio di qualche segno o di qualche vocabolo.

I nostri padri del secolo scorso fecero vittoriosa l'idea della tolleranza; tocca a noi fare vittoriosa quella della libertà. Nel seno della famiglia francese e tedesca, come nel seno dell'italiana, benchè sì giovane e non ancora pienamente costituita, già manifestasi un lavoro d'idee, un moto, che a questo condurrà in breve giro di tempo. I Liberi Muratori italiani dichiararono la loro opinione sulla pena di morte, diffusero le dottrine che la combattono, sostennero l'inviolabilità della vita umana, e la chiesero sanzionata da legge. Il partito nella camera elettiva fu vinto. Se il carnefice resta in Italia pel bigottismo e la senile timidità del Senato, non è per questo che puntellato il patibolo, la sanguinosa e orrenda baracca cadrà al primo soffio di vento. Lo stesso possiamo dire delle corporazioni religiose, che col sacrificio legale di vittime umane s'hanno parentela strettissima, poichè il nodo che cinge le reni al frate e il capestro del boia non sieno che le due estremità d'una medesima corda.

Oggi la Famiglia italiana dei Liberi Muratori respinge tutte le formole teologiche; ed il libretto che ho preso ad esame è un grave documento di siffatta tendenza. Ci si rimprovera (1), sebbene con molta fraterna benevolenza, che troppo in Italia si obedisca all'antagonismo co' clericali, che noi di soverchio ci abbandoniamo alle riazioni assolute, e ci si grida: Guardate, gli estremi si toccano. A questo rimprovero dobbiamo rispondere alcune franche e schiette parole; alla Direzione del *Giornale degli Iniziati* attesteranno, se non altro, l'importanza ed il valore che diamo ai consigli suoi. Noi pure crediamo che lo stendardo dell'Ordine è lo stesso nelle cinque parti del mondo; che la vera patria del Libero Muratore è l'umanità; che non dobbiamo farci partito nè politico, nè religioso; che la nostra parola dev'essere la stessa per tutto, tanto a Parigi come a Torino, tanto a Roma come a Washington. Però, abbiamo noi sì o no idee da difendere,

(1) Il *Journal des Initiés* nel suo numero d'aprile.

principii da far trionfare? Dobbiamo noi platonicamente soffermarci nell'astratta contemplazione del vero? Restringere gli obblighi nostri a condurre un'onesta vita e gettare di quando in quando l'obolo nostro nel sacco di beneficenza? Le colonne dei nostri Fratelli non formano l'esercito del progresso? e dentro i limiti delle leggi costituzionali dell'Ordine, non tocca loro senza posa cooperare al progresso? In Italia, ci si risponde, voi vi trasmutate in fazione! No, mai. Combattiamo e nei debiti modi, per le verità eterne, tali acconsentite dall'Ordine, sul campo d'una lotta, che tutto importa alla nazione italiana, ma che riguarda ad un tempo tutte le altre. Su questo campo dobbiamo noi rimanere indifferenti, guardando chi vince e chi muore? E dall'altra parte non abbiamo noi guerra da un'associazione costituita nel nostro seno, armata come un governo; un'associazione senza esempio che abbraccia nelle sue spire tutto il mondo, un'associazione che nega tutte le libertà, e stabilisce come fondamentale dottrina la morte dell'umano progresso? Dobbiamo considerare tutto questo come cosa che non ci riguarda punto nè poco? La libertà di coscienza non è qui messa in pericolo, e non è forse sacra ad ogni Libero Muratore? La prevalenza assoluta d'una teocrazia sullo Stato non vi par egli che sia materia da commuovere qualunque società laica, qualunque comunanza civile, eccetto quella dei Liberi Muratori? Le forme dell'Ordine ci apprestano un campo diverso, gli è vero; noi siamo, per così dire, sopra una vetta serena, ove non giunge ancora il trambusto della battaglia. Ma che doloroso spettacolo ed in uno sublime ci stringe d'intorno! E che! La zuffa già batte, o Fratelli, alle porte dei nostri Templi, e batterà pure a quella dei vostri. Dobbiamo difenderci, e ci difenderemo. Noi combattiamo in Italia per tutto l'Ordine; e non possiamo far altro che opporre alle dottrine teocratiche i dettami della scienza, alle cupe leggi della morte quelle del progresso e della vita. La verità non è moderata, nè ardità, nè estrema; è la verità; le terremo fede in qualunque caso, e di questo modo crediamo tenere all'Ordine fede inconcussa.

LA SQUADRA.

Questo è il titolo d'un giornale massonico, che si pubblica in italiano due volte al mese, per cura delle Loggie *Cajo Gracco* e *Caprera*, Oriente d'Alessandria (in Egitto). Non abbiamo che a lodare il pensiero ed anche il giornale; imperocchè gioverà alla diffusione delle idee muratorie, gioverà a determinare nella Istituzione un movimento intellettuale che in ogni luogo è desiderabile più vivace; gioverà in quelle terre a mantenere fra i nostri il culto della lingua materna, che sarà sempre gran parte del nazionale tesoro, dell'italica vita; gioverà persino a risollevarle sulle coste d'Africa e d'Asia il prestigio del nostro nome, impallidito d'assai durante i lunghi anni di servitù, di bassezza e d'ignavia.

Noi dunque ringraziamo come Italiani e come Liberi Muratori i Fratelli delle due Loggie che intendono a questa pubblicazione.

Ne abbiamo ricevuti cinque numeri, lo spirito de' quali ci sembra ottimo. Il programma scritto dal Fratello Ciampi lamenta — i continui intoppi che all'italiana Massoneria inceppano il piede, le parole di sconforto che gli apostoli inesperti seminano a scoraggiamento dei buoni e più di tutto le basse questioni di preminenza che per nostro rossore insorgono. — E noi pure ripetiamo questi lamenti. Surti qual centro dal libero voto d'un'Assemblea sovrana, non abbiamo studiato che di porre l'ordine e la concordia, rammentando ai Fratelli gli altissimi fini dell'Istituzione, nulla per noi chiedendo, tutto per essa.

E questi rimproveri all'italiana Massoneria ricorrono spesse volte nei cinque numeri, e sempre con ragione. — Rompiamole i sonni con una scossa violenta, ci piace ridire col Fratello Ciampi; distruggiamo le lunghe abitudini allo scandalo con l'entusiasmo delle battaglie. Operiamo insomma, ed operiamo efficacemente. — Cesare Zolfanelli tocca un punto

giustissimo, dichiarando che ad ottenere il bene migliore sia necessario si cerchi raggiungere l'unità della scienza. Noi in questo fascicolo procediamo un passo più oltre, sostenendo l'unità della vita, che scaturisce corollario legittimo ed immediato dall'unità della scienza.

Più che le semplici parole, i fatti dimostrano la sincerità dei loro convincimenti. La Loggia *Cajo Gracco* ha fondato una società di mutuo soccorso tra gli operai, che di molto prospera; la Loggia *Caprera* sta promovendo un progetto che tende a soccorrere gli operai mancanti di arnesi per esercitare il loro mestiere, così ponendoli in condizione di bastare a sè stessi; pensiero nobile, utilissimo e giusto, dovuto a Cesare Zolfanelli. Leggiamo pure che al Cairo, per cura d'una Loggia, *Alleanza de' popoli*, fu creato uno spedale europeo. Queste sono opere buone, veramente in armonia coll'Istituzione. E forte ci duole che non possiamo vantare l'adesione di queste Loggie, le quali, come l'*Italia Una* di Parma ed altre, ci affidano che i Liberi Muratori italiani non mancheranno al compito loro.....

Queste linee erano scritte da parecchi giorni, allorchè ci giungeva il numero sesto della *Squadra*, che per lungo e per largo, nelle sue dodici colonne, si occupa intieramente ed acerbamente di noi. Non per questo cancelleremo una sillaba scritta; quello che ieri rispondeva alla verità secondo l'animo nostro, oggidì non può essere falso, perchè la *Squadra* oggidì se la prende con noi, adoperando modi e parole, che invero non possono giovare a veruna causa, per buona che sia.

Convieni anzi tutto ricordare che le Loggie *Cajo Gracco* e *Caprera* non accettarono l'opera della Costituente fiorentina, sono da noi dissenzienti. E nell'ultimo numero della *Squadra* leggiamo ch'essi ripugnano di piegarsi a questo Grand'Oriente, essendo LA PARODIA DEL POTERE, UN FANTASMA D'AUTORITÀ; noi siamo FORME INCADAVERITE, UN GOVERNO D'INEGUAGLIANZA, col desiderio di dominio dall'una parte e colla diffidenza dall'altra. Quelle dodici colonne sono ingemmate da molte di siffatte gentilezze, se non peggiori, al nostro indirizzo. Noi ne trarremo soltanto una conseguenza; la massonica pacatezza, tanto neces-

saria per non eccedere e per toccare nel giusto segno, non è certamente lor dote.

Ma perchè tante ire?

Nel terzo e quarto fascicolo del Bollettino abbiamo pubblicato una lettera che parla di gravi disordini massonici in diversi luoghi del mezzogiorno. Ci è noto l'autore della lettera, esso è un Fratello nostro; noti ci sono i disordini, da non pochi a noi rivelati. E questi disordini sono tali che allontanarono ed allontanano molti onesti dall'Istituzione. Ci venne rimproverato più volte il silenzio; ed anche rompendolo non abbiamo voluto pubblicare quella lettera che a titolo di documento. Un preteso Grande Oriente di Napoli dà mano a quest'opera, accetta Fratelli d'ogni risma, dispensa a furia gradi; e taluno de' suoi a Tunisi ed Alessandria tentò ingannare e mettere male. Poche sono le Loggie che aderirono a quel Centro; ma egli vuole ad ogni costo moltiplicarle; ecco tutto.

Ma perchè dunque tante ire?

Perchè le accennate parole sono un *attacco portato alla Massoneria d'Egitto*; perchè nella Loggia *Cajo Gracco* credesi autore della lettera un Libero Muratore d'Egitto; perchè se in Italia, parlando di terre italiane, vien scritto *mezzogiorno*, s'intende le nostre provincie meridionali; i Fratelli della *Cajo Gracco* intendono l'Egitto, che noi abbiamo riputato finora fuori d'Italia, a un di presso in Africa. Quello era un avviso ai Fratelli che ivi sono in comunione con noi di guardarsi dagli intriganti che venissero dalle acque di Napoli, in nome di quel centro. E l'autore della lettera, adesso in Torino, tant'era lontano dall'alludere ai Fratelli dimoranti in Egitto, e a que' particolarmente della *Cajo Gracco*, ch'egli non conosceva in allora nemmeno l'esistenza di questa Loggia.

E non più verbo su questo.

Quanto all'anonimo che viene fulminato di maledizioni perchè anonimo, noti l'oratore della Loggia il costume del giornalismo. Avvi la redazione del Bollettino, che non è punto anonima, essa copre col proprio nome tutti gli articoli

che non ne portano alcuno, e risponde per essa il sottoscritto, che di essa particolarmente si occupa.

Non entreremo in nessuna polemica sui così detti Grandi Orientali di Napoli e di Palermo. Tutti sanno codesta istoria; nè giova ritoccarla a stimolo forse d'ire che il tempo addolcisce. Termineremo dicendo che abbiamo desiderato dal cuore l'unità della nostra Famiglia; abbiamo cercato con ogni lecito ed onesto modo di conquistarla. Se ancora dissidii restano, se ancora divisioni sussistono, benchè non sieno gran cosa, possiamo dichiarare, senza timore di smentita, non essere nostra la colpa; il resto verrà da sè. Noi ci affidiamo nella efficacia della persuasione, e non in quella degli anatemi.

Quanto alle maschere nostre, alle nostre insaziabili voglie di dominio, alla nostra volontà di seminare zizzanie e via dicendo, ci si crederà forse da parecchi in Egitto, ma non in Italia.

F. DE BONI.

DISEGNO DI RIFORMA.

Molti Fratelli e non poche Loggie studiarono il grave argomento d'una riforma massonica. Dall'insieme delle comunicazioni che ci vennero fatte possiamo dedurre, che la maggioranza in Italia inclina pel Rito scozzese, che nel medesimo tempo vorrebbe renderne alcune forme più snelle, più democratiche e conformi allo spirito dei tempi e della Istituzione medesima; che domina in tutti un desiderio di concedere quanto si possa ai Fratelli dell'altro Rito, un desiderio vivo di ricomporre l'unità per quanto sia dato e nel medesimo tempo un amore profondo alla libertà, che tutto radicalmente concilia. Per cui noi siamo persuasi che qualunque decisione voglia prendere l'imminente Assemblea, la libertà di coscienza e di riti sarà sempre salva, e che in un modo o nell'altro l'unità massonica nell'amore al progresso ed al bene generale dell'Ordine sarà di molto accresciuta.

Tra gli studi che ci sono pervenuti merita senza dubbio particolare attenzione quello della Loggia *Concordia*, Oriente di Firenze. Essa nominava nel proprio seno una Commissione che a questo lavoro intendesse. E di fatti nella tenuta del 6 marzo venne presentato il lavoro, preceduto da un rapporto, che rivela i sommi principii, dai quali la Commissione ispiravasi.

Senza nulla pregiudicare, tanto per quello che si disponga a proporre il Grande Oriente, quanto per ciò che possa decretare l'Assemblea, abbiamo creduto giovevole inserire nel Bollettino i più importanti brani di questo rapporto, bello di forma, generoso di intendimenti; esso non può che tornare

utile alla discussione, fissando il pensiero di tutti i Fratelli sui punti più gravi del nostro problema.

Fratelli!

Misteriosa, invincibile agita un'ansia la umanità, e la sospinge al compimento dei suoi supremi destini. Nel vorticoso mutarsi delle cose e degli uomini, essa si trasforma, si rinnovella, tende senza tregua ad un perfezionamento continuo, infinito.

Legge è questa dell'universo; legge che nel trasformarsi, nel progredire della umanità, trasforma e fa progredire le sue istituzioni.

E questa legge noi pure governa; noi, che, operai dell'idea, ci consacriamo all'apostolato dell'avvenire; noi, che traverso le lotte della barbarie e della tirannide vigilammo custodi del sacro fuoco del Vero.

Istituzione stazionaria esser non può la Massoneria. Essa vive nella vita dei popoli: si trasforma, progredisce con essa. Diretta a dissipare la ignoranza, a combattere il vizio, a ispirare l'amore, essa è vivida luce, che splende traverso la brama che si diffonde sui secoli al loro tramonto; è colonna miliaria, che guida la umanità fra le ruine, onde è sparso il suo faticoso cammino.

Guai se in questo progresso universale continuo, soli noi ci arretriamo. Provvida istituzione oggidì, futile memoria addiverremo al domani. --- Anche gli allori inaridiscono: e a noi non è dato riposarci sull'opera di un glorioso passato.

Per serbarsi a livello delle età e delle idee progredite, per non rimanere straniera a questo movimento che mai non cessa, anche la Massoneria ha d'uopo di rigenerarsi, ha d'uopo di una popolare costituzione. Fondata sul principio di autorità, essa deve porre in armonia la sua origine col principio di uguaglianza, con questo dogma della umanità che risorge. Perocchè l'autorità per addivenire legittima ha d'uopo oggimai di ritemprarsi con l'unico principio di sovranità, l'elezione.

Era questo il pensiero che in noi tutti parlava, alloraquando ci fu forza confessare il bisogno di radicali riforme nei nostri ordinamenti, che alle mutate condizioni sociali più non potevano rispondere.

Sotto il velo di una carità mentita, oggi più che mai l'oscurantismo con male arti si studia far servire a segreti suoi fini le moltitudini. Usi in ogni tempo ed ovunque a combatterlo, facea d'uopo che per

noi si tentasse di porre la istituzione nostra in accordo colla scienza e colle idee progredite, e in provvidi ordinamenti cercare un vincolo di unione operosa. — E lo abbiamo tentato.

Ispirati alla sola verità dei principii, abbiamo sentito il bisogno di rivolgerci al solo potere sovrano fra noi, al popolo massonico e di eccitarlo a rivendicare i proprii diritti, e ad attribuirsi una costituzione, che fosse espressione della sua volontà, sanzione dei diritti e dei doveri comuni, e perciò appunto obbligatoria per tutti. — Era questa seconda creazione di unità, opera di progresso e di democratica fratellanza.

Tendono omai le nazioni a ordinarsi sul popolare suffragio: sulla elezione anche per noi doveva fondarsi il principio di autorità. — V'ha qui per entro a questo sistema un pensiero, che non ha precedenti nella vita massonica. Gravi difficoltà forse a noi si opporranno. Apostoli dell'idea, di questa scintilla di fuoco celeste che erra di anima in anima, noi dobbiamo però confidare nell'operoso concorso dei nostri Fratelli, e nella giustizia che a noi renderà l'avvenire.

Abbattuto il principio assoluto gerarchico di autorità, legittimatolo ritemprandolo col principio di elezione, il bisogno di unificare, di confondere in una le dissenzienti frazioni della grande Famiglia massonica, a noi imponeva ulteriori riforme.

Niun dubbio che di fronte al prevalente elemento dello Scozzesismo, il Rito italiano, quale da noi già era stato accettato, trovavasi come isolato; e se pari aveva con esso i doveri, pari non aveva la potenza e i diritti. Noi sentimmo quindi il bisogno di una novella creazione, che, priva di quanto vi ha di mero ornamento o di antiquato nel Rito scozzese, sormontando le troppo anguste limitazioni del Rito italiano, porgesse maggiori guarentigie, si ispirasse a più ampie vedute.

Ed invero bastare non possono al pieno sviluppo del concetto massonico i tre semplici gradi simbolici, onde s'informa il Rito Italiano. V'hanno idee che essi non valgono a rappresentare. Faceva d'uopo aggiungere ai gradi simbolici i filosofici, perchè appunto in questi, completandosi il concetto massonico, dal simbolo si fa passaggio all'idea.

Ed un'altra considerazione consigliava la creazione di gradi filosofici, il bisogno cioè di sottrarre, mercè gli attributi dei Capitoli, dei Conclavi, del Gran Consiglio, che per la formazione di simili gradi si istituiscono, a influenze profane o governative la Massoneria, e di assicurare una guarentigia di ordine nell'accomunare i diritti e i doveri, nel sanzionare la responsabilità di tutti, la elezione per tutti.

Gettate uno sguardo sulle pagine del nostro passato. — L'altrui cupidità, o gli interessi dei governanti resero ligia talora la Massoneria alla politica; tal'altra infrenarla si volle dettandole leggi. Basti, per tacere di altri esempi, la Gran Loggia Nazionale di Francia dal potere politico avversata, interdetta: basti questo continuo affannarsi dei governi per cercare nei Grandi Orientali un istrumento o un appoggio.

E sempre, volenterosa od oppressa, quando si è resa ligia al potere, la Massoneria ha mancato al suo scopo, ha tralignato dalla sua istituzione. — Da cosiffatti traviamenti guardiamoci. Diciamo alle sette: — Ben più grande, più sublime è la ragione della nostra esistenza. Diciamo ai governanti: — Dal nostro cammino scostatevi; al disopra della vostra politica sta la umanità, alla cui fede soltanto noi siamo consacrati!

Ma, come già fu avvertito, se nella insufficienza dei gradi simbolici noi dovevamo cercare, mercè la creazione di gradi filosofici, il complemento del concetto massonico, e se facea d'uopo accostarsi allo Scozzesismo, siccome al Rito più universale, e che, consacrato da una venerabile antichità, meglio sapeva rispondere ai sociali bisogni, noi non potevamo accettarlo quale da altri si pratica, e sentimmo il bisogno di sceverare da esso quanto, servendo solo al principio gerarchico, ne apparia destituito di pratica utilità.

È per questo che dei trentatre gradi, onde lo Scozzesismo si informa, oltre i tre gradi simbolici, non conservammo, fra i gradi filosofici, che i Rosa Croce (il 18°), i Kadosch (il 30°) e i Grandi Ispettori (il 33°), appunto perchè corrispondenti ai tre grandi Corpi massonici, il Capitolo, il Conclave, ed il Gran Consiglio; gradi non già di ornamento, ma tutela di speciali funzioni.

Intenti a ravvivare lo spirito della uguaglianza massonica, trascurammo gli altri gradi intermedi, sia perchè veniano a riassumersi nei gradi da noi ritenuti, sia perchè gli ravvisammo creati per soddisfare al bisogno di pompe o di lucri, che resi necessari in tempi troppo dai nostri diversi, omai più non hanno ragione di esistere.

Per tacere dei severi giudizi, con cui altri ha avversata una molteplicità soverchia di gradi (1), noi pure sentimmo che al di là di que' gradi, ove sta il vero studio dei problemi morali e sociali e della natura che è unica, universale, invariabile, che soli sono veracemente antichi, tutto è chimera, futilità (2).

(1) REBOLD — Histoire des trois Grandes Loges de Francs-Maçons — pag. 40, e le molte autorità da esso citate.

(2) DE LADNAY — Le Tailleur du 33 degré d'Écossisme — pag. 254 e 255.

Nè l'opera nostra potea perciò tacciarsi d'irriverenza ad un Rito, che, nella notte la più remota della barbarie, tenendo alta la face della civiltà, a noi trasmise ne' suoi misteri adombrato il Verbo del Vero.

Noi dovevamo compiere un'opera, che ai bisogni dei nuovi tempi soddisfacesse; e fra le varie forme dello Scozzesismo, ne fu forza prescegliere la più semplice, la più comprensiva, di guisa che nella nostra creazione apparissero posti d'accordo le tradizioni e il progresso.

Era nostra missione l'unificare, il porre d'accordo la primitiva nostra costituzione con le deliberate riforme. V'erano limiti, cui dato non era a noi oltrepassare; perocchè, anzichè creare, noi dovevamo riedificare coi ruderi del nostro passato. — Opera lenta, laboriosa, sparsa di gravi difficoltà, che con ogni studio abbiamo tentato di compiere.

Una prima gravissima difficoltà si presentava nella scelta di una denominazione, che esprimesse i principii, cui il nuovo Rito era ispirato. Facea d'uopo rispettare i diritti di ogni altro Rito diverso, omai resi sacri dalla osservanza e dal tempo; e dovevamo d'altra parte guardarci dall'adottare nomi che non rispondessero all'idea che doveva in essi, per così dire, incarnarsi.

Preferibile fra tutte ci apparve la formula nella vostra deliberazione accettata: — « La Loggia Concordia si dichiara di *Rito Scozzese riformato*, che prende il nome di *Nuovo Rito Italiano* (1). » — E ciò perchè, mentre colle parole « *Rito Scozzese Riformato* » indicavamo qual'era il fondamento, su cui la nostra riforma iniziavasi, sentivamo il bisogno di non obliare l'origine nostra italiana, e di esprimere che scopo nostro precipuo era il gettare le basi di questa grande Famiglia, in cui unir si doveano i dissenzienti Riti d'Italia. Non potevamo rinunziare a una specie di sacro orgoglio nazionale, desumendo dalla patria nostra il nome del Rito novello che per noi si iniziava.

Stabilito il principio di elezione, siccome fondamento delle nostre riforme, stabilita la formazione di gradi, in cui l'idea massonica fosse nella sua pienezza espressa, riconoscemmo il bisogno che, per il principio appunto della eguaglianza, fosse in essi rappresentata ogni Loggia. Stabilimmo un sistema di proporzione fra i gradi filosofici ed il numero dei Maestri.

E qui pure ci si affacciavano gravi difficoltà. Occorreva evitare che,

(1) Era tale la formula dalla Loggia Concordia adottata nell'ordine del giorno, col quale alla unanimità stabilivasi l'accettazione di un nuovo Rito. — Tenuta de' 23 gennaio 1865.

per il numero maggiore dei suoi Maestri, una Loggia non acquistasse soverchia preponderanza sulle Loggie minori.

Contraria alla eguaglianza, la preponderanza del numero ci apparve la peggiore delle tirannidi. E noi cercammo evitarla: — 1° col limitare il numero dei Rosa Croce, cui ciascuna Loggia può avere diritto; — 2° collo stabilire che, al di là di un determinato numero di Maestri, ogni Loggia debba dividersi. Volemmo limitato il numero dei Maestri, sia perchè solo sovra siffatto grado si fonda questo sistema di proporzione che dà vita ai gradi filosofici, sia perchè limitando il numero negli altri gradi simbolici, temevamo di limitare il diritto di entrare a far parte della Famiglia massonica, temevamo di chiudere ai profani le porte del Tempio. — Ragioni di delicatezza imponevano che a voi soli lasciassimo lo stabilire il numero, oltre il quale ogni Loggia dovesse dividersi.

Il grado di Rosa Croce a noi si offriva siccome fondamento dei gradi filosofici, siccome vincolo fra il simbolo e l'Idèa. Era in esso che più specialmente noi dovevamo portare la nostra attenzione. E qui facea d'uopo cercare che la nostra creazione, mentre alle Leggi del progresso ispiravasi, porgesse d'altro lato argomento di facile riavvicinamento a noi dei seguaci del Rito Scozzese, di questo Rito, che alla severità della istituzione congiunge il più spinto principio di autorità.

Rendevasi necessario un sistema di conciliazione: e noi lasciammo al Capitolo il diritto di scelta di un quarto de'suoi Rosa Croce. V'era in ciò anche una guarentigia per questo corpo, che in quel quarto aveva agio di potere prendere in considerazione l'abilità, il merito non popolare, dal suffragio della Loggia non favorito.

I Capitoli concorrere dovevano alla formazione dei Conclavi, ed essere in essi rappresentati. Ed anche di fronte al Conclave, come di fronte al Capitolo, adottammo il principio di elezione temperato da un sistema di conciliazione fra l'autorità ed il suffragio.

Dai varii Conclavi di una sezione desumemmo la formazione del Gran Consiglio, di questo supremo potere, che collocammo custode del Rito, e giudice delle vertenze massoniche. — Il principio di elezione, su cui gli altri gradi filosofici eran fondati, veniva qui pure a riflettersi. Ma la esiguità del numero dei componenti un Conclave non permetteva che introducessimo qui, come negli altri gradi, le terne. Procedemmo sul sistema di presentazione dei candidati per parte del Conclave, e di investitura per parte del Gran Consiglio. La importanza di questo grado supremo, la gravità delle sue funzioni esigevano che noi stabilissimo la unanimità dei voti come condizione alla investitura.

Erano tali le modificazioni da noi portate alle Costituzioni dell'Ordine in cui adunammo, per dir così, i criterî generali, riserbando quanto v'era di speciale agli Statuti.

Un vuoto però presentavano cosiffatte Costituzioni. Facea d'uopo che in esse si facesse parola delle Tasse in genere; e noi vi provvedemmo con apposito titolo.

Stabilite così le basi fondamentali dell'Ordine, occorre discendere alle speciali disposizioni.

Ci si presentava anzi tutto il bisogno di creare una nuova specie di Massoni a noi ignota, ma in altri Riti riconosciuta, e richiesta dalle speciali condizioni individuali. Erano questi i Massoni *liberi*, nei quali comprendendo gli attuali Massoni *aggregati*, collocammo coloro, che per speciali condizioni, esonerati dalla presenza alle tenute, continuavano ad essere iscritti nei ruoli di una Loggia, e ne conservavano i diritti massonici.

Era dippoi necessario di richiamare i Massoni ad una più stretta osservanza di uno dei principali loro doveri, cioè alla esatta soddisfazione delle tasse. Ed aggiungemmo fra i casi di perdita necessaria dei diritti massonici l'inadempimento a cosiffatto dovere.

Niun dubbio che l'adempimento alle tasse e la savia erogazione delle medesime costituiscono uno dei più vitali elementi della Massoneria, la cui missione è missione di carità, e che deve lottare contro associazioni pur troppo organizzate, pur troppo fornite di mezzi, che, sotto ad una mentita beneficenza, tendono al pervertimento del popolo.

Penetrati da tale verità, ci siamo studiati di regolare il sistema di erogazione delle finanze massoniche, ed abbiamo cercato di evitarne la troppo facile dilapidazione colla creazione di un *fondo capitolare*, che, costituito da una parte delle entrate delle singole Loggie, quasi massa di rispetto, servir dovesse a provvedere solo a gravi ed urgenti bisogni.

V'hanno però talora casi, ove la beneficenza, se ritardata, addiviene illusoria. Per provvedere a siffatti casi, che dilazione non soffrono, noi rilasciammo a ciascuna Loggia la facoltà di assegnare al suo Venerabile una tenue somma da erogarsi in simili contingenze; erogazione, di cui mano mano esso dovrà rendere conto alla Loggia.

Un'altra importante modificazione noi ci credemmo costretti a portare nei nostri Statuti: la pubblicità cioè del voto nei due primi scrutini per le ammissioni. Ravvisammo in essa una guarentigia efficace contro qualsiasi capriccio o personale rancore, che per avventura indurre potrebbe taluno alla reiezione di un profano degno per ogni riguardo di ricevere da noi la luce.

Abbiamo infine rescato dai nostri Statuti quanto v'era di relativo al Grande Oriente ed alle Assemblee generali dell'Ordine, che non era nella competenza nostra di stabilire, e che, estranea agli Statuti generali del Rito, figurare doveva in regolamenti speciali.

Sono queste le principali riforme, che reputammo necessarie ai nostri Statuti. Non è a farsi parola di altre secondarie modificazioni di modi e di formule, rese necessarie dall'indole del nostro lavoro.

Percorrendo i nostri Statuti, caddero sovente sotto i nostri occhi articoli, che malamente nella pratica sono posti in oblio, e che efficacemente concorrere potrebbero alla prosperità della vita dell'Ordine. — La divisione della maestranza di ogni Loggia in sezioni, che nella permanenza dei loro lavori risparmierebbero un tempo prezioso che si spende nella nomina di commissioni speciali, e che porgerebbero guarentigia non dubbia di maggiore unità ed efficacia di azione; il dovere di pagare nell'atto di iniziazione od affiliazione la tassa corrispondente; la pratica di consacrare ogni anno una tenuta alla commemorazione dei Fratelli defunti; sono altrettante disposizioni dei nostri Statuti, che malamente trascurate finora, noi richiamiamo alla vostra attenzione, raccomandiamo alla vostra osservanza.

L'opera della riforma per cotal guisa compivasi. — A rendere più efficaci, più fecondi di pratici risultati i principii, cui gli Statuti del nuovo Rito si informano, ogni Loggia dovrà provvedere con speciali regolamenti interni, che alle particolari sue condizioni armonizzando la Legge, ne sieno come complemento e attuazione.

.....
 Fratelli! colla serenità della fede nella idea, cui ci eravamo ispirati, noi abbiamo compiuto la grave missione che a noi confidaste.

Noi ci studiamo di presentarvi un progetto che alle esigenze delle mutate nostre condizioni speciali sapesse rispondere. Ci studiammo di vincere le difficoltà che a noi si opponevano. La bontà però dei programmi a nulla conduce, di nulla è feconda, se alla parola non corrisponde l'azione.

Avanguardia della umanità, operai del pensiero, serriamo le nostre falangi, apprestiamoci alle lotte supreme della verità e della idea. Luminoso, infinito è l'orizzonte che innanzi a noi si dischiude. All'opera dunque, o Fratelli! all'opera, in nome dell'avvenire e della umanità!

ILLUSTRI LIBERI MURATORI (1)

I.

ABD-EL-KADER.

Tutti forse non sanno che il celebre Emiro, il quale sì a lungo sostenne l'indipendenza degli Arabi algerini contro le armi della Francia, appartiene all'Ordine de' Liberi Muratori.

Uomo zelante per la sua fede, amico della giustizia, sdegnoso di qualunque invasione straniera, ei trovossi naturalmente alla testa de' suoi per la ferrea sua volontà, pel suo ingegno, per l'affettuosa venerazione che le sue doti morali gli meritavano e pel fascino della sua parola.

Nato nelle vicinanze di Mascara, verso l'anno 1807, dal padre Sidi-el-Mahiddin, che teneva una *ghetna*, specie di seminario musulmano, ebbe la sua educazione. Mostrò precoce intelletto nell'intendere e commentare il Corano, nel conoscere la storia nazionale, che lo ispirò nella faticosa vita; fu subito distinto dagli altri e si guadagnò presto le denominazioni di *marabut* e *thaleb*, cioè di santo e dotto, mentre fra gli Arabi primeggiava nel maneggio del cavallo e del *jatagan*. Il Bey d'Algeri n'ebbe geloso timore; ed il futuro Emiro, benchè sì giovane, dovette col padre fuggirsene in Egitto. Quivi ei toccò la civiltà dell'Europa. Visitata la tomba del profeta alla Mecca, quando rivide Mascara, i Francesi già possedevano Algeri. Le tribù circostanti sollevaronsi, proclamarono loro principe Sidi-el-Mahiddin, che cesse tanto onore al figliuolo, il quale immediatamente die-

(1) Intendiamo dare sotto questo titolo una serie di studii biografici, che debbono contenere il ritratto degli uomini che più illustrarono l'Ordine nostro nelle varie discipline dello scibile umano e nelle battaglie sociali. Daremo nei prossimi numeri Abramo Lincoln, Mazart e Proudhon.

desi a predicare la guerra santa, e cinse di assedio Orano con 50,000 cavalli.

Da questo momento la sua storia confondesi a quella della conquista algerina: astuto, indomabile, si meritò giustamente il titolo di Giugurta moderno. Puro ne' costumi, amministratore integro, bello di persona e di volto, fedele osservatore dei riti musulmani, nei suoi lineamenti ricorda le sembianze del Cristo tradizionale; e tanto fascino esercitò in Algeria, che solo nel 1847 cadde vinto e prigioniero del generale Lamoricière, a patto d'essere condotto ad Alessandria o a San Giovanni d'Acri. Fu invece ritenuto, a malgrado delle sue proteste, nel forte Lamalgue a Tolone, poi nei castelli di Pau e di Amboise sino al dicembre 1852. Napoleone, cingendo la corona imperiale, sciolse l'Emiro, che tosto recavasi a Brussa.

Ignoriamo di qual modo lo pungesse desiderio di essere ascritto fra i Liberi Muratori. Forse, provato ad ogni ventura, visitando la Francia, percorrendo l'Asia minore, riconoscendo per tutto l'umanità dalle stesse miserie percossa, ei volle entrare nella Famiglia di quelli che con amplesso più largo della croce e del profeta abbracciano nello stesso amore tutti quelli che soffrono, e al di sopra d'ogni chiesa e d'ogni forma politica, non badando a credenze e a razze, per la via della fratellanza e della giustizia anelano all'universale progresso degli uomini. Ei si fece iscrivere nell'albo della Loggia parigina *Enrico IV*, Oriente di Parigi.

Un'Officina di Alessandria (in Egitto), *Le Piramidi*, che aderisce al Grande Oriente di Francia, in nome di quella Loggia iniziò il saggio e valente Emiro ne'misteri de' Liberi Muratori li 18 giugno del 1864. Che festa sia stata non è a dire. La lunga professione di fede d'Abd-El-Kader serba un'impronta musulmana, com'è naturale; vi si notano le sottigliezze, a cui sono avvezzi i teologi del Corano non meno de' nostri; ma rivela ad un tempo l'amore del bene, del giusto, quel sentimento dell'umano progresso, che forma la base e il carattere della nostra Istituzione.

L'Oratore della Loggia *Le Piramidi*, il Fratello Nicollaud.

degnamente rispose, con larghè e belle parole esponendo al nuovo Fratello maomettano i principii e gli oblighi del Libero Muratore. Lo spazio a noi concesso ci vieta di riprodurre i due lunghi documenti; tuttavia non sappiamo negarci a riprodurre uno splendido brano del secondo discorso.

« La Massoneria, disse il Fratello Nicollaud, nacque dal bisogno che sentirono gli uomini di stare uniti nella pratica della vera legge, a dispetto di quelle divisioni che il tempo e lo spirito di discordia dovevano seminare nell'umanità; di vivere uguali, a malgrado delle distinzioni di caste e gradi suscitati dai capricci della fortuna; di restare liberi, ad onta delle tirannidi.

« Assunse quindi a propria divisa gl'immortali principii che sono chiamati a reggere le società umane.

« Le tre parole magiche: Libertà, Uguaglianza (1), Fraternità, quando un popolo s'abbia il coraggio di scriverle a un tempo nella sua coscienza e sopra i suoi monumenti, gli meritano la gloria di rappresentare l'umanità. E tuttavia, quante volte, simiglianti a baleno, non si videro entrare nelle nubi, quasi scomparse per sempre, perchè la nazione, scrivendole sulla sua fronte non aveva lasciato che penetrassero nella sua volontà e nella sua anima!

« Ma, quando fuggono sgomentate al fragore delle sociali catastrofi, dove mai si nascondono? Nel seno di Quella che le fece nascere.

« Allo stesso modo che il desolato fanciullo, il giovine disilluso o l'uomo vinto ricoveransi nelle braccia della loro madre; allo stesso modo che la terra, dopo avere affettuosamente portato l'uomo, gli apre, allorchè muore o sembra morire, le sue proprie viscere per meglio abbrac-

(1) Sulla formola francese avremmo di che a dire, a proposito dell'Uguaglianza. Oggi noteremo soltanto che vogliamo naturalmente l'uguaglianza dirimpetto alla legge; ma non accettiamo quell'uguaglianza, come s'intende in Francia, che passa il proprio Mello su tutto e su tutti, negata dalla stessa natura, che tutti non crea bruni o biondi, poeti o matematici, e coll'opera delle diverse attitudini così maravigliosamente intreccia e sospinge la civiltà ed il progresso.

« ciarlo, così quando gli orrori dell'universo profano scacciano o maledicono que' frutti della Muratoria, essa li raccoglie.

« E se geme per essi e colle sue lagrime santifica i loro patimenti, eternamente superba d'aver prodotti que' principii, che sono la vita sua e quella dell'umanità, essa li ripara, li guarda, per restituirli ben presto più forti e vivaci all'universo che li attende. »

Presiedeva a questa seduta il Fratello Custot, Venerabile.

La Loggia *Enrico IV* tenne il 1° settembre dello scorso anno una particolare e solenne tenuta per celebrare l'iniziazione dell'Emiro, e nel suo Tempio comparvero Fratelli di ogni Rito.

Non possiamo congratularci abbastanza co'nostri Fratelli francesi di tale acquisto. Esso più vale di una grande e sanguinosa vittoria; imperocchè la diffusione de' nostri principii senza offendere i sentimenti legittimi delle varie razze e dei popoli multiformi, seminano la civiltà vera, tolgono le rivalità nazionali, fanno degli uomini una sola famiglia.

NOTIZIE VARIE

PROGRESSI MASSONICI.

Le Loggie che in quest'ultimo tempo si rannodarono al nostro centro non sono molte; eppure debbono rallegrare la nostra Famiglia; imperocchè siano, salvo la *Rigeneratrice* di Orvieto, tutte di nuova fondazione, si aggruppa la più parte intorno alla Loggia *Peucezia*, avendo lo zelo dei suoi Fratelli accresciuto le nostre file di nuovi e fidi soldati che militano per la virtù e pel progresso tra le colonne del *Sole d'Egnazia*, del *Fuoco sacro*, della *Minerva*, di *Abramo Lincoln* e di *Galileo Galilei*. In Terra di Bari altre Loggie sorgeranno tra poco a liberare pienamente que' luoghi da ogni veleno, da ogni contaminazione borbonica. Rendiamo loro grazie in nome dell'Ordine intero.

Quindi la Loggia *Peucezia* diventerà, tra non molto, e meritamente, Loggia Capitolare.

Un lento ma sicuro e fecondo sviluppo nell'Associazione Muratoria si nota del resto in ogni provincia. Una Loggia, *Menotti e Borelli*, a questi dì si è formata in Modena; parecchie si stanno formando, come la Loggia *Cola di Rienzi* all'Oriente di Brescia, e *Roma* nel mezzogiorno. Utili progetti d'educazione popolare in molte sono allo studio, le quali si propongono di rompere ai poveri il pane dell'intelletto, affinchè siano reudenti dal veleno clericale, che Roma con generosa apparenza va distillando pertutto. Anche nelle nostre colonie i progressi non sono pochi. A Montevideo già vantiamo una Loggia, la *Speranza*, che abbandonava il Grande Oriente dell'Uruguay per collegarsi a quello della patria. Sulla *Speranza* torneremo col discorso nel prossimo fascicolo.* Un'altra Loggia, l'*Unione Italiana*, sta per nascere a Buenos Ayres. Tutto l'Oriente è operoso. Le speranze dei buoni non rimarranno deluse: i fiori cominciano ad essere frutti.

BANCHETTO A SMIRNE.

Per mancanza di spazio non abbiamo potuto inserire notizia sui banchetti che pel solstizio d'inverno diedero molte Loggie, banchetti notevoli pei discorsi che vi si tennero, e per l'amore fraterno, cui valsero a consolidare per tutto. Ce ne vogliano i nostri Fratelli scusare, considerando che in sulle prime ogni cosa è difficile; e che per erigere non indegnamente il tempio italiano della Massoneria noi siamo stretti da non pochi lavori ad un tempo.

Nondimeno, benchè sia tardi, non sappiamo rattenerci da dire alcun che sul banchetto della *Stella Jonia*, Oriente di Smirne, siccome quella che meglio de' lunghi ragionamenti dimostra la santità e l'utilità progressiva dell'Ordine.

Questa Loggia fu eretta l'anno scorso; e benchè si giovine merita sincera lode pei frutti che seppe dare, e più ancora per quelli che ci promette. Essa ebbe a combattere e vincere molte difficoltà. Non parleremo di quelle che vennero da Fratelli di altre nazioni, sperando già vinte le loro ripugnanze, non fondate sul vero, ma che noi crediamo e dobbiamo credere sicuramente nate per zelo dell'Ordine. Smirne conta 10,000 cattolici, fra i quali seminano zizzanie e calunnie contro di noi Lazzaristi, Zoccolanti, Fratelli del Sacro Cuore, Ignorantelli, Suore del Sacro Cuore, Mechitaristi, Domenicani, e via dicendo. Tutti costoro sono capitanati dall'arcivescovo Spaccapietra, che insegna empio e criminoso l'umano progresso; e l'animo del suo gregge, il meglio che sappia, nutre nell'odio d'ogni civiltà e d'ogni luce. Queste religiose congregazioni a bello studio diffondono le più assurde e ridicole voci contro i Liberi Muratori. Raccontasi, per esempio, che l'Ordine ha le sue fondamenta nell'immoralità; che il maglietto de' nostri Venerabili serve cosa, ridicola, a percuotere l'immagine del Crocifisso e simili.

Ciascuno ben vede che largo ma difficile campo d'azione sia quello di Smirne.

La nostra Loggia non se ne sbigottiva. E già vanta fra le

sue colonne anche qualche musulmano. Il suo Venerabile è il dottore Anacleto Cricca, uomo che possiamo dire benemerito senza tema d'adulazione. Egli saviamente invitava al banchetto tutti i Fratelli di quella valle, abbenchè non appartenenti alla Famiglia italiana. Quando non sieno indegni per le opere, la Muratoria non abbraccia forse tutti coloro che seguono la pratica della virtù e dell'universa morale, che vogliono asciutte tutte le lagrime, spezzata qualunque tirannide, irraggiante la giustizia e la verità dappertutto? E i Fratelli all'invito risposero, in ispecie gli Inglesi; non vi fu che una lieve nebbia per l'assenza del loro Venerabile, il Fratello Hyde-Klark, nel quale speriamo caduto ogni pensiero men che fraterno verso la nostra Famiglia.

Il dottore Cricca presiedeva.

Il Fratello Carrer, oratore della Loggia, dopo i brindisi di uso, disse un eloquente discorso sulla *morale*, che lasciava negli animi una profonda impressione; e il Fratello E. M. Rossi pronunziavane un altro sulla credenza in Dio e sull'immortalità dell'anima (1).

Il sacco della Vedova raccolse in quell'occasione trecento lire, che all'indomani del banchetto furono distribuite ai poveri di Smirne.

Noi raccontiamo tutto questo solamente per aggiungere che a quella mensa si produsse un fenomeno, raro non già nell'Asia minore, ma anche in Europa; fenomeno che vogliamo sperare comune per l'avvenire. A quella mensa siedevano fraternamente uomini d'ogni razza e d'ogni religione, Italiani e Tedeschi, Francesi e Britannici, Europei e Turchi; vi erano rappresentanti d'ogni gran chiesa cristiana; presso a figli della Sinagoga siedevano discepoli di Maometto. La Massoneria opera il miracolo di unire tutti gli uomini di buona volontà, che le religioni, i governi, le guerre han disgiunto e disgiungono. I suoi templi sono veramente cattolici; le pieghe della sua bandiera possono ravvolgere il mondo.

(1) Esso venne pubblicato nel N. 10 del *Monde Maçonnique*, che per eleganza lo loda, quantunque nulla di nuovo s'incontri sull'argomento. Ma il nuovo è quasi impossibile in siffatta materia.

UNA PROTESTA.

Nell'ultimo numero del *Monde Maçonnique* abbiamo letto con dolore la seguente protesta, che ripetiamo tradotta dal francese:

I sottoscritti, Venerabili in esercizio, o antichi Venerabili, hanno visto col più vivo rammarico, che nei prospetti e negli affissi relativi ad una rappresentazione teatrale a beneficio di una ballerina, venne stampato che l'emolumento della rappresentazione o una parte di esso sarebbe devoluto alla Scuola massonica italiana di quella città. Essi non possono deplorare abbastanza un artificio, pel quale il nome della Massoneria figurava come un amo per attirare il pubblico. Essi quindi protestano con ogni loro energia contro simile atto, che abbassa la nostra istituzione e l'avvilisce nel mondo profano.

Or.: di Costantinopoli, 24 febbraio 1865 (E.: V.:).

WILLIAMS EVANS, Ven.: delle  inglesi *Oriental e Deutscher Bund*;

GIORGIO TREU, Ven.: della  *Germania*;

LUIGI AIMABLE, Ven.: della  *Union d'Orient*;

A.: D.: SCHINAS, Ven.: della  greca *Virtù*;

CARLO GREEN, ex Ven.: della  inglese n. 1801;

ANTONIO NICOLAIDES, ex Ven.: della  *Panhellénion*;

ALESSANDRO THOMPSON, ex Ven.: della  *Bulwer*.

Se la cosa stesse in tal modo, noi pure ci leveremmo contro, e con più gagliarda e severa voce degli altri. Ma il fatto non è intieramente in codesto modo; e senza averne particolari informazioni, possiamo dedurlo dal prospetto medesimo di quella beneficiata, che stampato per quella occasione a Costantinopoli abbiamo sott'occhio. Vi si legge: — *Teatro Naum. Per il giorno di domenica 8 gennaio 1865 a un'ora p. m. RAPPRESENTAZIONE STRAORDINARIA sotto gli auspicii del G.: O.: d'ITALIA a beneficio della Scuola elementare gratuita massonica.* — Quindi segue la nota dello spettacolo,

ciò l'atto IV del *Trovatore*, la *Luisa-Sanfelice* rappresentata dalla Compagnia Ristori e due *Passi a due*. E il programma è chiuso dalle seguenti parole: — *Il Comitato d'Istruzione della Scuola suddetta riservandosi di mostrare la sua gratitudine in particolare a tutti quegli artisti che con tanto buon volere risposero al suo appello per un'opera cotanto meritoria, si trova in obbligo frattanto di rendere pubblicamente il dovuto elogio non solo all'esimia attrice che attualmente onora le nostre scene, ma a tutti gli artisti di canto, di ballo, ed ai Professori di orchestra, non che all'Impresa del Teatro Italiano, essendosi tutti indistintamente offerti col massimo zelo all'attuazione di quest'atto filantropico.*

Secondo il tenore della protesta, non riscontriamo menzione di beneficiata per ballerine, non sappiamo in quel prospetto rilevare meno che degna parola. Tutto questo ci fa credere che i protestanti non abbiano letto l'affisso contro cui protestavano; non sarebbe cosa gran fatto massonica, e perciò dubitiamo con fondamento di tutto.

Se alcuno dovesse lagnarsi, sarebbe il Grand'Oriente d'Italia, tratto fuori senza esserne interrogato; egli di certo non può lodare che una Loggia lo faccia comparire sopra un teatrale affisso almeno finchè non sieno modificate le leggi dell'Ordine.

La vertenza non merita più lunga e seria attenzione; ma quei Fratelli, i quali sì acerbamente protestano, ci vorranno concedere legittima la meraviglia nostra, poichè ritroviamo non rispondente al vero la base della loro protesta. E non sappiamo immaginarne il perchè.

SCUOLE MASSONICHE IN COSTANTINOPOLI.

La beneficiata di cui parlammo fu a sostegno della Scuola fondata dalla Loggia *Italia*, Oriente di Costantinopoli. Ne abbiamo già tocco nell'antecedente numero. Il Venerabile di essa Loggia ci rimette un rapporto di esame; e noi crediamo savia cosa il pubblicarlo a lode degli uni, a stimolo ed esempio di tutti gli altri.

Fratelli,

Scelti da voi a Commissari esaminatori della Scuola gratuita massonica, prima di rendervi conto del risultato dei nostri lavori, noi vi dobbiamo un ringraziamento per l'onore che ci avete accordato, chiamandoci ad opera quanto coscienziosa, altrettanto utile e benefica. Aggradite adunque le nostre azioni di grazie, ed assicuratevi che, ovunque l'occasione si presenti, noi saremo sempre pronti a disimpegnare gli obblighi che ci siamo assunti, di fare, cioè, tutto quello che per noi si potrà onde giustificare in faccia al mondo profano l'alta missione della Mass., la quale non ha altro scopo tranne quello dello sviluppo dell'intelligenza e del bene dell'umanità in generale.

Venendo ora al soggetto che ci ha qui riuniti, vi diremo, o Fratelli, che, fidi al nostro mandato, noi abbiamo esaminato a più riprese gli allievi della nostra Scuola. L'esame che loro facemmo subire non fu già uno di quegli esami che soglionsi fare *pro forma*, perocchè così facendo noi non avremmo certamente raggiunto lo scopo ed avremmo a quella vece mancato al dovere nostro; il nostro esame fu coscienzioso, paziente e continuato. Noi abbiamo adoperato la massima attenzione nello esaminare non solo i progressi nello studio, ma eziandio le loro anime innocenti ed i loro cuori, cui abbiamo, per così dire, scrutato, per assicurarci se l'alimento che si è offerto alle loro giovani intelligenze abbia o no servito di salutare nutrimento alle loro facoltà morali; epperò ci è di somma dolcezza il potervi dire che ne siamo rimasti pienamente contenti e soddisfatti. Questa nostra Scuola istituita soltanto nello scorcio del passato agosto, non conta, come vedete, che soli cinque mesi di vita; ed i progressi che essa ha fatti sono veramente grandi.

Prescindendo dall'istituzione stessa ch'è il più bel trionfo della Italia , la Scuola massonica è commendevole anche sotto l'aspetto dell'istruzione.

Nel primo caso, cioè come istituzione, essa parla altamente a favore dello spirito di abnegazione e dei lavori incessanti della Mass., la quale, pei principii che la reggono, è chiamata a completare l'edifizio della felicità dell'uomo col rischiararne la mente, depurarne il cuore, e rendergli, più che ogni altra cosa, cara la virtù del sacrificio.

Non credo, o Fratelli, che sia alcuno fra voi, nè fra quanti onorano di loro presenza questa riunione, che pensi o argomenti altramente riguardo ad una istituzione, che offre il pane del corpo e dell'anima a tanti poveri fanciulletti che un giorno, fatti uomini dabbene, benediranno alla nostra memoria ed alle nostre cure, e che, per riconoscenza, si sforzeranno di fare agli altri quello istesso bene che, togliendoli alla cecità delle tenebre, tende a sollevarli alla luce della sana ragione, e per conseguenza all'altezza dell'uomo virtuoso. Sì, essi allora saranno in istato di apprezzare non solo, ma d'immedesimarsi coll'idea del bello, del buono e del giusto. E quando una gran parte della società arrivi a questo punto di coltura, credetelo, o Fratelli, il trionfo dell'umanità non si farà molto attendere; perocchè allora la luce universale sarà lì lì per ischiudere i suoi tesori e spandere i suoi raggi su tutto il creato.

Quest'istituzione è dunque un'opera di carità, non già di quella carità arida e sterile, che non viene in soccorso dell'uomo se non per abbrutirne lo spirito; ma di quella carità sublime che procaccia a tanti esseri il perfezionamento del cuore e lo sviluppo della mente; di quella carità infine, che, diffusa incessantemente nel mondo, finirà coll'abbracciare in un medesimo amplesso il ricco ed il povero, il potente ed il debole, e, per dirlo in una parola, tutte le creature umane senza distinzione di nazionalità, o di credenza.

Riguardata poi come istruzione questa Scuola, nelle sue piccole proporzioni, non solo non lascia molto da desiderare, ma quello che più è, essa ha ottenuto dei risultati che veramente non sarebbero sì facilmente creduti, qualora i fatti non fossero quì per attestarli fino all'evidenza. E questi fatti irrefragabili si desumono dalla presenza di questi 50 fanciulli che accolse la nostra Scuola, e dei quali noi facemmo gli esami.

Come esaminatori, noi abbiamo osservato che tutti que' fanciulli che v'intervounero con qualche istruzione, nel breve spazio di cinque mesi fecero dei progressi tali, che sono veramente degni di lode sott'ogni rapporto. Molti altri furono tolti al vagabondaggio della strada in uno stato di completa ignoranza, cioè non conoscenti neppure le lettere dell'alfabeto, ed oggi con somma maraviglia di ognuno leggono correntemente e scrivono, taluni, anche sotto dettatura. Ond'è che quasi tutti, secondo le loro classi, leggono benissimo l'italiano, molti il francese e l'italiano insieme, molti ancora a queste due lingue aggiungono eziandio la greca.

Lo studio della grammatica fu trovato abbastanza buono; la qual cosa ci dà largamente a sperare che la loro istruzione procederà regolarissima, e ch'essi si perfezioneranno sotto buone discipline scolastiche di modo, che, divenuti capaci, onesti e buoni onoreranno come membri, questa immensa famiglia umana, cui i pregiudiz combattono da sì lunghi secoli e il dispotismo tiene stretto fra le sue unghie di ferro.

Esprimendoci così, o Fratelli, non è nostro intendimento di farvi credere che un'istruzione completa sia già assicurata a questi fanciulli; no! ciò sarebbe troppo presumere dalle nostre forze.

Noi ne abbiamo gettate, è vero, le fondamenta; ma speriamo che questa Scuola, così com'è, attirerà gli sguardi di altre anime pietose che vorranno associarsi a noi in questo lavoro di luce e di carità; e così i nostri voti potranno essere compiuti non già colle nostre sole forze, perocchè esse son deboli, ma col concorso anche di tutti quelli che, quantunque non facciano parte della nostra società, sentono non di meno la carità come noi e si mostrano vogliosi di alleggerire le pene e sanare le piaghe di ogni maniera di uomini sulla terra. E a prova di ciò valga il fatto, che questa egregia Ristori e tutti gli altri membri componenti il corpo teatrale non sdegnarono di dare prove di amore non dubbio a questi innocenti fanciulli ed a questa nostra Scuola massonica. Noi rendemmo loro in quell'occasione azioni di grazia; ma ci è pur dolce ripeterle di nuovo in questa circostanza, che loro fa chiaro non essere il bene, che fecero, caduto sur un terreno sterile e ingrato.

Per ritornare ora al nostro proposito faremo osservare che dagli esami fatti a questi allievi abbiamo tratto argomenti di lode per tutti, e di speciali premî per taluni. Perchè poi questi premî fossero proporzionati al merito di ognuno, noi abbiamo

creduto necessario di dividerli in tre classi. (*Qui siegue una tri-
plice lista di giovinetti premiati*).

Eccovi, o Fratelli, il resoconto della Commissione esaminatrice. Piacciavi adunque sanzionare il nostro giudizio, conferendo ad ogni fanciullo il premio che si seppe meritare.

Avanti di finire questo rapporto dobbiamo anche una parola di lode e di ringraziamento a tutti i maestri ed in particolare al Fratello Trinca che dirige la Scuola e passa pressochè tutte le ore del giorno in compagnia degli allievi confidati alle sue cure ed al suo zelo. Le quali cure e zelo speriamo, che lungi dal rallentarsi in essolui nell'avvenire, vorranno anzi aumentarsi e infervorarsi sempre più, onde giustificare col fatto la fiducia che i Fratelli riposero nel Fratello, e far chiaro ad ognuno che il cuore di ogni Libero Muratore, a qualunque classe della società esso appartenga, è sempre un tempio consacrato all'amore dell'umanità.

Ricevete con ciò il nostro saluto fraterno.

Costantinopoli, li 15 gennaio 1865.

Per la Commissione esaminatrice

E. F. VENEZIANI *Presidente.*

Firmato

PASCO WASSA *Segretario.*

Questo rapporto non ha bisogno di commento. Noi ringraziando la Loggia *Italia*, sproniamo all'imitazione tutte le Loggie, anche del continente italiano e delle isole. La classe degli illetterati forma la grandissima maggioranza della nazione. Chi non sa leggere e scrivere è mezz'uomo, e non sarà libero mai. La piena ignoranza è il massimo intoppo che incontri la civiltà; quindi toccherebbe all'Ordine d'assumere il patronato di quella massima che dimanda l'istruzione gratuita ed obbligatoria. Vogliano tutte le Loggie sostenerla colla propaganda della parola e del fatto.

Necrologia

PIETRO GIUSEPPE PROUDHON.

Egli era un Libero Muratore.

Figlio d'un operaio di Besanzone, anch'egli ne' suoi primi anni operaio, compositore tipografo, seppe educare se stesso, da diventare non solo uno degli uomini più celebri del suo tempo, mal'intelletto che ha imposto una vera rivoluzione nelle cose economiche, quello che più ha commosso, impregnato del suo spirito le classi popolari. Da quando il Proudhon pubblicava la sua memoria — *La proprietà è il furto* — il più ardito e paradossale de' suoi scritti, in cui dimanda una radicale trasformazione della proprietà, ei restò sulla breccia fino al giorno della sua morte, lavorando e scrivendo come hanno fatto pochissimi. E povero moriva, raccomandando agli amici la moglie con due figliuollette.

Uomo integro ed incorruttibile, prescelse lo stento e le privazioni, per dire le sue idee tuttequante, a vita agiata che facilmente avrebbe potuto ottenere. Battagliero formidabile e violento, dialettico che tutto scompose, era nondimeno uomo affettuoso e fido agli amici, che gli rimasero fidi.

Il giudicarlo e parlarne degnamente è difficile; non è quindi cosa da farsi all'improvviso. Molto giovò e molto forse nocque. Ma la partigiana giustizia de' nostri tempi fu verso di lui sovranamente ingiusta; tanto che i migliori suoi giorni ci paiono quelli vissuti in carcere, e furono molti. Daremo più tardi uno studio biografico sopra di lui, limitandoci per ora a questo ricordo.

La signora Proudhon essendo rimasta in gravissime angustie, i Liberi Muratori francesi, dimostrando che la voce solidarietà non è fra loro una vana parola, provvidero.

RETTIFICAZIONE.

Nel fascicolo antecedente, a pag. 99, il Fratello Aristide Dragoni venne detto per errore Venerabile della Loggia *Dante Alighieri*, Oriente di Ravenna; lo è invece il dottore Luigi Bondoli, al quale chiediamo scusa della non volontaria inesattezza.

A. GRIFFA GERENTE RESPONSABILE.

Torino, 1865. Tip. V. VERCELLINO.

ANNUNZI

Presso la Segreteria del Grande Oriente si trova:

RITUALE <i>di primo grado</i>	L. 0 40
— <i>di secondo grado</i>	» 0 40
— <i>di terzo grado</i>	» 0 40
REGOLAMENTI DI <input type="checkbox"/> approvati dal G.:	
O.: e dal Supr.: Cons.:	» 0 80
CERTIFICATO <i>di primo grado</i>	» 1 —
— <i>di secondo grado</i>	» 1 50
DIPLOMA <i>da Maestro</i>	» 3 —

Rivolgersi per questi oggetti al G.: Secr.: Conte Nicola Cornaro, con vaglia-postale corrispondente.

CONDIZIONI D'ASSOCIAZIONE

Ogni mese sarà pubblicato un Fascicolo di due fogli di stampa in 8° grande.

Il prezzo d'associazione per un anno è di L. 12, franco di spese postali.

Tutti i Vaglia-postali, relativi al *Bollettino*, verranno diretti al Sig. MATTIA MONTECCHI, Deputato al Parlamento Nazionale, Corso del Re, N° 6, piano 1°, TORINO.

Tutti gli invii per la Redazione si indirizzeranno all'Onorevole Deputato FILIPPO DE BONI, Corso del Re, N° 6, piano 1°, TORINO.

BOLLETTINO
DEL
GRANDE ORIENTE
DELLA MASSONERIA
IN ITALIA

ANNO I — FASCICOLO VIII e IX.

Maggio e Giugno.

TORINO
Tipografia V. Verzellino
1865 (E.: V.).

SOMMARIO



Tornata del 28. — Assemblea Legislativa	
Massonica. — Lavori Preliminari	Pag. 217
Elenco dei rappresentanti le Loggie e Corpi	
Massonici	» 218
Relazione De Boni	» 221
Tornata del 29	» 244
Id. del 30	» 254
RELAZIONI INTERNAZIONALI	» 263
ATTI DEL GRAN CONSIGLIO	» 264
CORRISPONDENZE DELLE LOGGIE	» 271

PARTE UFFICIALE

A.: G.: D.: G.: A.: D.: U.:

SCIENZA, LIBERTÀ, LAVORO, FRATELLANZA, SOLIDARIETÀ.

ASSEMBLEA LEGISLATIVA MASSONICA

dell'anno V.: L.: 000865.

LAVORI PRELIMINARI.

Secondo la Tavola circolare del G.: Regg.: che porta la data del 18° giorno, seconda luna dell'anno V.: L.: 000865, i rappresentanti delle  e dei Corpi massonici, che formano la Comunione del G.: O.: italiano, alle ore 8 antimeridiane del 28 maggio, convenivano nel Tempio della  Cap.: *Trionfo Ligure*, O.: di Genova, deponendo i loro mandati.

Il G.: Regg.: nominava tosto tre Commissioni per la verifica di essi mandati, l'una per le  di Rito italiano, la seconda per le  di Rito scozzese, la terza per i gradi superiori. La prima riusciva composta dei FF. Carlo Carfora, Marcello Nardidei, e Giuseppe Picchiottino; la seconda dei FF. Pio Aducci, Bartolomeo Odicini, e Nicolò Lo Savio; l'ultima dei FF. Francesco Curzio, Francesco Camerata Scovazzo e V. Giuseppe De Zugni.

Per concedere tempo alle tre Commissioni, che separate intendessero subito all'adempimento delle ricevute incombenze, il G.: Regg.: dava a tutti convegno per le ore 8 di sera.

Adunanza tenuta la sera del 28 maggio.

Alle ore 8 di sera del 28 giorno del terzo mese, nel Tempio della  Cap.: *Trionfo Ligure*, il G.: Regg.: De Luca salò il trono; invita il F.: Bartolomeo Odicini a presiedere la colonna del Nord, il F.: Curzio Francesco a dirigerlo quella del Sud;

affida al F.: De Boni la tutela della legge, assegnandogli il posto dell'Orat.:; incarica il F.: Cesare Lunel della redazione dei verbali come Segr.:; quale Cerim.: destina il F.: Pio Aducci. Il G.: Regg.: ordina che i lavori sieno aperti al terzo grado simbolico, ed annunzia all'Assemblea che il G.: M.: Onorario Filippo Cordova, trovandosi nella sala dei passi perduti, sarà ricevuto coi debiti Riti. Il fratello Cordova è ricevuto nel Tempio con triplice batteria e tutti gli onori convenienti al suo grado.

Il G.: Regg.: invita le Commissioni incaricate della verifica dei poteri a riferire. Queste riferiscono, e l'Assemblea risulta composta nel seguente modo:

ELENCO

dei Rappresentanti le ~~XX~~ e i Corpi Mass.: nell'Assemblea legislativa, tenutasi in Genova li 28, 29 e 30 maggio 1865.

Numero progressivo	COGNOME E NOME	TITOLO DELLA L. O CORPO MASS.: RAPPRESENTATO	ORIENTE	RITO
1.	Aducci Pio . . .	Campidoglio . . .	Torino . . .	Scozzese
2.	Airaldi Antonio . . .	Capitolo . . .	Genova . . .	Id.
3.	Anselmi Francesco . . .	Garibaldi e Patria	Palermo . . .	Id.
4.	Antinori Orazio . . .	Pompeja . . .	Aless. d'Egitto	Id.
5.	Barile Giusto . . .	Ettore Fieramosca	Barletta . . .	Id.
6.	Bigen Massimo . . .	Zaleuco . . .	Gerace . . .	Id.
7.	Brusco Enrico . . .	Fuoco Sacro . . .	Andria . . .	Id.
8.	Camerata Scovazzo . . .	Tribunale . . .	Torino . . .	Id.
9.	Calcinardi Giovanni . . .	Stella d'Umbria	Terni . . .	Id.
10.	Carfora Carlo . . .	Concordia . . .	Firenze . . .	Italiano
11.	Chiavella Gio. Battista . . .	Salentina . . .	Martina . . .	Scozzese
12.	Colombo Pilade . . .	Rigenerazione . . .	Genova . . .	Italiano
13.	Corrado Antonio . . .	La Fenice . . .	Napoli . . .	Scozzese
14.	Cornaro Nicola . . .	Eridania . . .	Casalmaggiore	Id.
15.	Crouy Chanel Augusto . . .	Capitolo . . .	Napoli . . .	Id.
16.	Costa Marcello . . .	Marco Aurelio Severino . . .	Id. . . .	Id.
17.	Curzio Francesco . . .	Capitolo . . .	Torino . . .	Id.

Numero progressivo	COGNOME E NOME	TITOLO DELLA L. ^a		
		O CORPO MASS. ^a RAPPRESENTATO	ORIENTE	RITO
18.	Da Viareggio Gabriele	Speranza nell'E- manc.: Univers.:	<i>Napoli</i>	Scozzese
19.	De Alessandro Domenico	Staziella	<i>Acqui</i>	Italiano
20.	De Boni Filippo	Conclave	<i>Torino</i>	Scozzese
21.	Degola Narciso	Cartagine ed Utica	<i>Tunisi</i>	Italiano
22.	De Luca Francesco	Concistoro	<i>Napoli</i>	Scozzese
23.	De Marteau Michelangelo	Egeria	<i>Id.</i>	Id.
24.	De Maurizi Giuseppe	Oriente Ligure	<i>Chiavari</i>	Id.
25.	Dolfi Giuseppe	Tribunale	<i>Firenze</i>	Id.
26.	Ferrari Giovanni	Capitolo	<i>Livorno</i>	Id.
27.	Ferro Giovanni	Ciro Menotti	<i>Viareggio</i>	Italiano
28.	Frontini Gabriele	La Ragione	<i>Sarteano</i>	Id.
29.	Frapolli Lodovico	Dante Alighieri	<i>Torino</i>	Id.
30.	Gatti Gabriele	Mario Pagano	<i>Lecce</i>	Id.
31.	Gatti Pietro	Garibaldi	<i>Sinigaglia</i>	Scozzese
32.	Garelli Giusto	Marco Polo	<i>Torino</i>	Id.
33.	Ghiotti Augusto	Galileo Galilei	<i>Molfetta</i>	Id.
34.	Lagomarsino	Archimede	<i>Palermo</i>	Id.
35.	Lavarello Luigi	Lucania	<i>Napoli</i>	Id.
36.	Lavarello Filippo	Masaniello	<i>Id.</i>	Id.
37.	Lavazza Celestino	Buddha	<i>Id.</i>	Id.
38.	Lavezale Ugo	Conclave	<i>Livorno</i>	Id.
39.	Lemer Carlo	Conclave	<i>Napoli</i>	Id.
40.	Lunel Cesare	Conclave	<i>Firenze</i>	Id.
41.	Macchi Mauro	Concistoro	<i>Torino</i>	Id.
42.	Musolino Benedetto	Speranza	<i>Montevideo</i>	Id.
43.	Majone Achille	Unità e Libertà	<i>Napoli</i>	Id.
44.	Morf Enrico	Tiberina	<i>Todi</i>	Italiano
45.	Nardidei Marcello	Unità Nazionale	<i>Cetona</i>	Id.
46.	Lo Savio Nicolò	Capitolo	<i>Firenze</i>	Scozzese
47.	Odicini Bartolomeo	Progresso Sociale	<i>Id.</i>	Id.
48.	Oppenheim Ugo	Conclave	<i>Genova</i>	Id.
49.	Parola Luigi	Roma	<i>Cuneo</i>	Id.
50.	Picchiottino Giuseppe	Vagienne	<i>Id.</i>	Italiano
51.	Picasso Alessandro	Garibaldi	<i>Livorno</i>	Scozzese
52.	Piscopo Antonio	Campagna Felice	<i>Nola</i>	Id.

Numero progressivo	NOME E COGNOME	TITOLO DELLA L. O CORPO MASS. RAPPRESENTATO	ORIENTE	RITO
53.	Provenzal Leone	Tribunale	Livorno	Scozzese
54.	Rivellini Fortunato	Figli d'Astrea	Trani	Id.
55.	Sacchetti Ulisse	Ombrone	Grosseto	Italiano
56.	Speranza Giuseppe	Garibaldi	Ancona	Id.
57.	Sattamusi Antonio	Vittoria	Cagliari	Id.
58.	Stromboli Pietro	Arbia	Siena	Id.
59.	Soresi Francesco	Tacito	Terni	Scozzese
60.	Smith Guglielmo	Trionfo Ligure	Genova	Id.
61.	Sylos-Labini Vincenzo	Capitolo	Bari	Id.
62.	Tamajo Giorgio	Marsala	Marsala	Id.
63.	Tisci Pietro	Caprera	Trani	Id.
64.	Vannetti Virginio	Attilio Regolo	Tunisi	Id.
65.	Vico Giuseppe	Roma	Monopoli	Id.
66.	Vignale Pietro	Pitagora	Lauria	Id.
67.	Vinciguerra Sisto	Pitagora	Palermo	Id.
68.	Zugni V. Giuseppe	Concistoro	Firenze	Id.

Parecchie ~~☒~~, per lontananza o per altro non potendo spedire alcuno, si scusarono, dichiarandosi col cuore partecipi ai lavori dell'adunanza. Diverse altre, non potendo inviare un rappresentante, diedero mandato di rappresentarlo a FF.: di fiducia loro. Egli accadde per sette ~~☒~~, che, questi FF.: avendo assunto di già il mandato di altre ~~☒~~ o Corpi mass.:, il loro posto, senza colpa di alcuno, rimase deserto.

Ecco il registro di queste:

	<i>Nome delle Loggie</i>	<i>Oriente</i>	<i>Rappresentante eletto</i>
1.	☐ ARNALDO . . .	Brescia . . .	Odicini
2.	☐ BURLAMACCHI . .	Lucca . . .	Macchi
3.	☐ DANTE ALIGHIERI	Ravenna . . .	De Boni
4.	☐ ITALIA . . .	Costantinopoli .	Aducci
5.	☐ RIENZI . . .	Brescia . . .	Macchi
6.	☐ STELLA JONIA	Smirne . . .	Aducci
7.	☐ RIGENERATRICE .	Orvieto . . .	Id.

L'ordine del giorno recando una relazione in nome del G.: O.: sullo stato e sullo sviluppo della Mass.: in Italia, dietro le prescrizioni della Costituente fiorentina, un quadro dei Rapporti massonici internazionali e delle Colonie, il G.: Regg.: invita il F.: De Boni a darne lettura.

Ed ecco la relazione:

Fratelli.

Noi dobbiamo rendere conto a tutto il Popolo massonico, che forma la nostra Comunione, e del quale voi siete i legittimi rappresentanti, come sieno stati da noi attuati e fecondati i principii, che l'anno scorso proclamava la Costituente fiorentina; noi dobbiamo narrarvi l'opera nostra per accrescere e consolidare l'Ordine muratorio in Italia, e tratteggiarvene la condizione presente; dirvi quale lo stato delle nostre Colonie, quali i nostri rapporti con le potenze straniere, quali i redditi e quali le spese del vostro Centro, cioè quale il bilancio attivo e passivo del Grande Oriente.

Così avrete sott'occhio un compiuto quadro della nostra gestione; così potrete dare sicuro ed imparziale giudizio, se abbiamo meritato o demeritato dell'alta fiducia che i Fratelli costituenti in noi riponevano. Una sola cosa possiamo giurarvi: non ci volse la mente ed il cuore, che il pensiero della gloria e della prosperità della Grande Associazione, la quale da secoli propugna il morale ed intellettuale riscatto dell'umanità intiera per via della virtù e della scienza. Il nostro lavoro s'ispirò sempre alle grandi ed immutabili ragioni dell'Ordine, l'*Infinito progresso*, che voi, noi tutti dobbiamo disviluppare nello spazio e nel tempo. Ad altro non abbiamo pensato; quindi nell'esercizio del magisterio nostro non ci è riuscito difficile sacrificio il deporre tutte le passioni e tutte le idee, che, a tanto scopo straniere, ci commuovono o possono averci commossi nel mondo profano.

A giudizio dell'animo nostro, a criterio degli atti nostri, abbiatevi fisso anzi tutto essere nostra credenza che l'Ordine

de' Liberi Muratori non può nè deve mai farsi partigiano; imperocchè il suo programma sovranamente spazii al di sopra delle forme politiche e delle chiese, le quali possono contenere una particella di verità, ma non sono la verità. E noi dobbiamo avere a nostre uniche scorte la giustizia e la ragione, rappresentate da quell'occhio luminoso, che splende perenne ne' Templi nostri; nostro scopo sono la libertà ed il progresso, che alla estremità dell'umana via formano una sola e identica cosa; unico nostro proposito è consolare la gran Vedova, che veste a bruno per tutti, aspettando da noi disperse le tenebre, leniti i dolori, temperate le miserie che fanno della terra, secondo la frase ecclesiastica, una valle di lagrime, e dev'essere, secondo noi, e lo sarà sempre più col-l'andare de'tempi, il soggiorno dell'amore, della pace e della fratellanza.

A tanto compito noi siamo certo inferiori; vogliate compensare il difetto, tenendo conto del buon volere. Molti e molti tra voi ci vincono per ingegno, noi lo sappiamo; sentiamo però l'orgoglio che niuno ci possa superare nel desiderio del bene.

I.

Primo debito nostro, e non di certo il più agevole, era quello di attuare i principii e i decreti della Costituente fiorentina, di ricondurre la pace nella Italiana famiglia, di assodarla nell'unità senza offendere la libertà, cioè lasciando a tutte le Officine quelle indipendenti movenze che nell'ambito delle loro funzioni sono loro diritto; ci toccava dare quell'unico impulso, stabilire quell'amorevole freno, che vallessero a sveglia, se mai l'inerzia ed il sonno sorprendono la nostra militante falange, o fossero temperamento di quei generosi impeti, che alterando la grave armonia della istituzione, possono suscitarcì non solo nemico lo Stato, ma in luogo d'affrettare quel bene, cui tutti aneliamo, indugiario.

Non vi porremo sott'occhio un sommario dei nostri processi verbali; il lavoro vi tornerebbe soverchiamente lungo e tedioso. Saremo sobri, giacchè vi dimanda la discussione della Riforma, discussione precipua; appena tratteggeremo quanto si fece, secondo lo spirito e dentro i confini tracciati dall'Assemblea fiorentina. Nè giova ricordare l'opera sua, la conoscete voi tutti; taceremo anche il disordine che regnava ed in parte regna nella Famiglia nostra, colpa di nessuno e di tutti. Chi può fare le meraviglie, se l'agitassero molte passioni? Durante i lunghi e faticosi sobbollimenti della nazione vi si erano introdotti, sotto il mantello delle più sante virtù, parecchi elementi non buoni; e quello ch'è più, anche i Liberi Muratori sentivano quell'affannoso disagio, cui stringe individui e corpi collettivi, allorchè un paese, uscito di sotto al martello di secolari sciagure per via di catastrofi, di guerre e rivoluzioni, non ha ritrovato ancora quell'assetto, nel quale possa sicuramente posare, aspettando l'opera compensatrice dell'avvenire.

Tutti desideravano che finissero gli interui sussulti, che ad imagine della patria fosse nell'unità restaurato l'Ordine nostro. E come nel generale Garibaldi pareva incarnato tanto il principio dell'unità nazionale, che quello massonico del progresso, e tutti, a qualunque parte s'appartenessero, amavano quell'uomo, che col braccio del popolo aveva operati sì gloriosi miracoli, la sua nomina suonando forza e conciliazione nel nostro seno, la Costituente fiorentina eleggevalo quasi unanime per quest'anno a Gran Maestro dell'Ordine. E ne sursero tra noi gran letizia e le più vaste speranze.

La stessa Assemblea nominava una Commissione di tre Fratelli, che recassero al Generale questo messaggio con un indirizzo sottoscritto da molti, il quale a commento si chiudeva con le seguenti parole: « Giuseppe Garibaldi potrebbe mai essere quell'Italiano, che respinga il lavoro unitario della Costituente di Firenze? » E difatto i Fratelli Dolfi, Antinori e Pulszky tornavano da Caprera recando la risposta secondo la comune lusinga. Il Generale accettava, nominando a suo rappresentante nel Gran Consiglio dell'Italiana massoneria il Fratello Antonio Mordini. Queste due tavole del

Gran Maestro chiudono la serie dei decreti formulati sui processi verbali dell'Assemblea dalla sua Commissione esecutrice. Il lavoro di questa, l'accennato viaggio e l'aspettare risposta dal Generale imposero all'opera nostra qualche ritardo. E il Grande Oriente non poté costituirsi che in sul finire di giugno, dietro invito del Fratello Mordini, come rappresentante del Gran Maestro, preside naturale sì del Grande Oriente, che del Gran Consiglio, il quale forma la Commissione esecutrice e permanente di quello.

Anzi tutto dobbiamo avvertirvi, che dei quaranta Membri eletti a Firenze, i quali, metà del Rito italiano e metà del Rito scozzese, costituiscono il nostro Centro amministrativo, in più riprese se ne ritrassero quindici, chi per motivi di salute, chi per occupazioni gravissime, chi per lontananza soverchia dalla capitale d'allora, chi per ragioni di squisita delicatezza, chi reputando offeso il Rito italiano, sebbene fosse già proclamata la libertà di coscienza e di rito. Taluno se ne ritrasse poscia con Garibaldi, come Enrico Albanese; tale altro, adducendo cause che non intendemmo, come il Fratello Ribaudò, giacchè poi diede mano a nuova scissura tra le siciliane scissure. Non possiamo lodare; però rispetteremo tutti e in ispecie gli assenti. Ecco il nome de' quindici dimissionarii: Albanese Enrico, Borani Carlo, Balsamo Giuseppe, Cacciatore Onofrio, Di Marzo Giuseppe, Govean Felice, Gallinati Giovanni, Loeffler Federico, Piazza Angelo, Pirota Giovanni, Papini Ettore, Raineri C. P., Ribaudò Andrea, Settembrini S., Villa Tomaso.

Il Grande Oriente dapprima, poi a misura delle surgenti occorrenze il Gran Consiglio, sostenuti dall'articolo 9 del decreto organico che li riguarda, supplirono alle vacanze, non tutte, serbando sempre la già statuita uguaglianza fra i due Riti; e i nuovi Membri da noi nominati sono i Fratelli Brinis Antonio, Camerata-Scovazzo Francesco, Dolfi Giuseppe, Garda Pietro Alessandro, Musolino Benedetto, Querini Francesco, Sylos Labini e Vecchi Augusto. Fu pure eletto Carlo Buscaglione. Egli però seco noi rimase breve giro di tempo; ne

uscì per motivi che accrebbero la nostra stima inverso di lui; nè mai cessò, interrogato, dall'aiutarci nell'opera nostra di unità e ricostruzione.

Tante dimissioni resero più arduo il costituirsi delle quattro Sezioni, nelle quali il Grande Oriente dividesi. Siffatta divisione fu biasimata. Però il biasimo, o Fratelli, è di molto facile; mentre più savia legge in questi anni di transizione è difficilissima. Considerate le tradizioni delle varie provincie; ricordate i sospetti che suscita fatalmente un potere unico, benchè per noi si debba convincere colle armi dell'affetto e della ragione; ascoltate i larvati lagni de' dissidenti, che a pretesto del tenersi da noi divisi allegano il potere unico, sebbene temperato a quel modo, e gridano contro la nostra superba smania di tutto accentrare e assorbire, a simiglianza de'grandi Stati moderni; e facilmente ne dedurrete quanta sia stata savia e fraterna quella prudenza. Checchè ne sia, tosto funzionarono le Sezioni del Po, del Sebeto e dell'Arno, conforme vennero costituite dal Grande Oriente nei mesi di giugno e di luglio; quasi subito si sfasciò, se mai si compose una volta, quella dell'Oreto.

Il 7 luglio, il Fratello Mordini sottoscriveva il decreto per la costituzione del Grande Oriente. Voi sapete che tutte le nostre Officine simboliche, di perfezionamento, filosofiche ed amministrative si conformano allo stesso modo; il grande Edificio massonico, qualunque Rito si voglia considerare, è semplicissimo, armonico, quindi forte nella sua generale struttura. Il Gran Maestro, o chi per lui, presiede sempre al Grande Oriente. La dignità di Primo Luogotenente è ancora vacante per la dimissione del Fratello Buscaglione; Secondo Luogotenente è Lodovico Frapolli; Gran Cancelliere Guardasigilli, Mauro Macchi; Oratore, chi vi rivolge queste parole; Oratore aggiunto, Antonio Corrado, Segretario Nicola Cornaro; Archivista, Pio Aducci; Tesoriere, Mattia Montecchi, che urgentissimi affari profani tengono oggi, con suo dolore, lontano da noi; Grand'Esperto, Cesare Correa; Gran Maestro di Cerimonie, Giorgio Tamaio.

Il Grande Oriente, a dimostrazione di fratellevole stima, nominava il Fratello Filippo Cordova Gran Maestro dimissionario a Gran Maestro d'Onore; a suoi Membri onorari, per ricompensa a servigi prestati, i Fratelli Gherisi, Fabbri e De Zugni; fissava le tasse, i suggelli e le insegne; ordinava si progredisse la pubblicazione del *Bollettino*, allargandolo; costituiva il Gran Consiglio, tracciandone le attribuzioni, e ad esso lasciava il disbrigo degli affari.

Il Gran Consiglio, che insieme alla Grande Cancelleria dell'Ordine per cenno della Costituente risiede nella capitale del regno e conduce, secondo le leggi organiche e i decreti del Grande Oriente, gli Affari generali massonici, formato di sedici Membri, i dieci della Sezione e sei delegati dalle altre, tosto accingevasi all'opera, sotto la presidenza del Fratello Mordini. Il quale a tutto il Mondo muratorio dell'Italia volgeva un saluto, significando i propositi suoi nell'assumere quell'ufficio; a tutte le Officine d'ogni rito chiedeva tavole d'adesione, prescrivendo norme per gli elenchi e pei visti, proclamando la nostra divisa: « Uno per tutti e tutti per uno ». In molte e laboriose sedute di luglio e d'agosto, il Gran Consiglio regolava la giurisdizione delle quattro Sezioni, riserbandosi, conforme a un decreto del Grande Oriente, la diretta amministrazione delle Colonie; scioglieva molte vertenze pendenti, che troppo lungo sarebbe annoverare; nominava una Commissione che stendesse il proprio regolamento e quello del Grande Oriente; una Commissione che studiasse un disegno di riforma secondo il voto della Costituente, disegno che valesse a meglio unificare la nostra Famiglia, a torre via quelle cerimonie che, testimonianza del nostro pellegrinaggio attraverso ai secoli, ora sono di troppo vetuste e tardano forse inutilmente i nostri lavori, a vivificare anche le pure forme di quello spirito liberale, che a dì nostri animano le nazioni e le trascinano nell'orbita salutare dell'interminato progresso, al quale abbiamo consacrata la nostra vita; a introdurre, per dirla in breve, quell'innovamenti che appaiano necessari, senza nuocere all'essenza ed anche alle forme più caratteristiche ed importanti dell'Ordine. Quel che sia uscito dai nostri studi potrete giudicare fra poco.

Nominava pure una Commissione per redigere il *Bollettino*, a me confidando gran parte di questa cura. Ne abbiamo pubblicato quattordici fogli, che forinano secondo il nostro manifesto sette numeri, distribuiti ne' tre fascicoli, i quali avete sott'occhio. Sull'introito e sulla spesa di esso *Bollettino* altri vi darà il debito conto. Io ve ne accennerò solamente le ragioni e lo spirito, non già per soggiungervi — giudicate — ma per pregarvi d'indulgere a quello che manca; giacchè sappiamo di non avere raggiunto quel segno, ne siamo ben lungi, che stava nei propositi nostri. Questo periodico non è che a servizio dell'Ordine; non ha, nè può avere alcuna pubblicità fuori della Famiglia massonica. Ciò esige la sua natura; ciò esigono le forme arcane dell'Ordine; imperocchè se le opere nostre debbono essere palesi ed aperte come la luce, anzi debbono esser luce, conviene che il nostro modo d'azione rimanga segreto. Il *Bollettino* è l'interprete del Grande Oriente presso i Fratelli, contiene le sue decisioni e le sue circolari; registra i più notevoli avvenimenti della Famiglia; è cronaca delle Officine, narrando i buoni esempi dell'une a sprone dell'altre; è anello di comunicazione perenne colle Potenze massoniche straniere; ed infine dev'essere un campo aperto alle più severe discussioni filosofiche e a tutti que' studi che si legano alle idee, agl'interessi e ai fini dell'Ordine. I fascicoli pubblicati non danno che un saggio delle nostre intenzioni; coll'aiuto e co' lumi di tutti speriamo che possa diventare non indegno dell'istituzione e della patria nostra; speriamo che giovi a diffondere vita operosa per le nostre Officine, e a lasciare un solco di luce che guidi gli operai della Vedova.

Infrattanto le adesioni alla nostra comunione giungevano. Le più forti resistenze venivano da Palermo, che si strinsero per fini reconditi a pochi di Napoli, taluno de' quali non venne accolto fra le colonne della *Concordia* per la Costituente; e nuocevano grandemente all'opera della conciliazione in Sicilia. Intorno a Garibaldi negli anni trascorsi erasi formato un Supremo Consiglio; bene o male giungeva a capitanarlo un certo Zaccaria Dominici, che sdegnando concorrere all'opera

unificatrice, andava spargendo in circolari a stampa le più strane calunnie contro di noi, per così dissuadere le Siciliane officine dallo stenderci la mano. Diramò pure una fiera scomunica, da disgradarne nelle sue forme quelle di Roma. Il fulmine cadde innocente. E solo ci turbò l'animo nell'udire le voci, che Garibaldi, di tutto questo, affermavano conscio. Non credemmo. Come poteva egli maledire a sè stesso? Checchè ne fosse, rallentandosi per questi rumori dapertutto il lavoro, dopo lunga discussione il Gran Consiglio deputava il Fratello Mordini con due compagni, i Fratelli Cipriani e Tamaio, a Caprera, per interrogarne lo stesso Gran Maestro. Egli era infermo ancora pei bagni d'Ischia, che gli furono a danno. Il Mordini gli espose lo stato non felice e le necessità dell'associazione; che dimandava provvedimenti efficaci e indefessa opera. E il Generale dichiaravasi per la salute costretto a dimettersi, assicurando d'aver già deposta la Gran Maestranza a vita del Grande Oriente di Palermo.

Fu questo un difficile e doloroso momento. Però il Gran Consiglio senza scorarsi, accogliendo i voti fraterni espressi dal Generale nella sua tavola di dimissione per la diffusione, per la prosperità e per la gloria dell'Ordine, assumeva nell'interregno le redini delle cose, convocava pel 15 settembre a Torino il Grande Oriente, perchè provvedesse al governo dell'Ordine fino al nuovo anno con una Reggenza. E il 15 settembre era nominato per ischeda segreta a Gran Reggente il Fratello De Luca.

Il quale, appena ricevuto il maglietto dell'Italiana massoneria, in una sua circolare a tutte le Officine, inteso il Gran Consiglio, tracciava l'opera appena tocca del riordinamento, delineando le relazioni finanziarie tra il grande Oriente e le Loggie, prescrivendo che ogni Fratello si abbia regolari documenti del proprio grado, mostrando la necessità di essere parchi negli aumenti di salario, vivamente esortando alla severità delle iniziazioni, perchè non s'introducano germi maligni, insistendo che per l'ordine interno e il lavoro fecondo delle Loggie convenga sempre squadrare i Fratelli visitatori e chiedere loro le carte, quando non sieno alle Luci notis-

simi, in breve ripristinando nella memoria tutte le buone regole, che l'esperienza dimostra efficaci a mantenere ed accrescere una sincera e larga corrente di vita per tutte le membra del gran Corpo massonico.

E poi seguitando codeste traccie, molto operò il Gran Consiglio, nè i buoni frutti mancarono, Lungo sarebbe il discorso per ricordarvi ogni cosa; procederò a sommi capi. Le finanze sono cosa gravissima; senza mezzi il Grand'Oriente non può bastare ai fini dell'Ordine, alla dignità propria che a quella dell'Ordine si confonde, e ai desiderii di tutti voi che lo avete creato. Le spese son molte; e nondimeno il rapporto che a nome del Gran Tesoriere Montecchi vi sarà presentato dimostra, che quelle furono tutte coperte e che rimane un considerevole attivo, prodotto in specie da visti. Però il sistema de' visti non è cosa puramente fiscale; è anche legge savissima per espellere senza scandalo non degni elementi, per cui talvolta la Massoneria apparve mercimonio ed ebbe disdoro nel mondo profano, dentro e fuori d'Italia. Giacchè non di rado pretesi Liberi Muratori italiani si fecero ammettere ne'Templi stranieri, ne trassero larghi sussidii, ma lasciarono trista fama di noi. Ora credenziali per l'estero non sono concesse che dietro mature cautele, per mezzo de'visti; e quindi tolto ogni dubbio, un Fratello nostro non sarà mai forestiero in que'luoghi, e sono molti, ove sia una Potenza massonica che con la nostra abbia stretta alleanza.

Il Gran Consiglio non approva il costume di dare alla stampa profana atti e documenti della Massoneria, come si vide in questi anni. La pubblicità è strumento da usarsi colla massima precauzione. Ed osservò con dolore che da ultimo una Loggia, la quale però non appartiene alla nostra Comunione, stampava nota d'infamia contro un Fratello, e quel che è più senza regolare processo. Non abbiamo nel nostro seno a deplorare veruna mancanza di questo genere; le forme dei nostri giudizi sono stabilite a guarentigia comune, e bisogna osservarle. Pochi processi quest'anno si fecero; un solo d'espulsione a nostra scienza è compiuto, e nelle debite forme, dalla Loggia *Concordia*, Oriente di Firenze, e verrà pubblicato nel *Bollettino*.

Ordinavasi pure che niuna circolare si dirami o altro si stampi da qualsivoglia Officina senza il consenso del Grande Oriente, del Gran Consiglio per esso. Le ragioni stanno negli Statuti generali e sono ovvie. Può egli chiunque compromettere la fama o l'esistenza dell'Ordine? Può egli proclamare qualsiasi dottrina, o invadere i campi della politica? Che mezzo vi resta per allontanare inconvenienti siffatti? Null'altro, fuorchè il consenso della vostra magistratura suprema. E a renderlo efficace non furono comunicati e tanto meno pubblicati gli indirizzi della Loggia. Fratelli, i tempi son ardui, molti e non deboli i nemici nostri. Le falangi del male si vanno riannodando. Operai della Vedova, state in guardia. Inspirati da questi pensieri, zelanti per la vita della Istituzione, abbiamo dovuto di fresco demolire apertamente una Loggia, la *Fratellanza* all'Oriente di Torino, che avea protestato in un giornale contro i negoziati Vegezzi. Ciò fu doloroso, ma necessario.

Politicamente parlando, come Liberi Muratori, non abbiamo tenuto veruna parte; non si tenne che quella dell'Ordine. Se rattristati dai lutti di Torino, abbiamo chiesto l'obolo vostro pei feriti e per le famiglie de'morti, smentendo l'*Armonia* che diceva la Convenzione del 15 settembre sbucata dai nostri *covi*, non si adempiva che ad un obbligo di umanità, secondo i principii dell'Istituto nostro. Nè chiedendovi una volta tanto il sacco di beneficenza per gli amnistiati di Aspromonte, nudi e vedovi d'ogni mezzo, abbiamo creduto fare atto politico, ma solo alleviare una grande sventura in parte nazionale, secondare il moto degli animi vostri, ripetere quello che s'ebbe dal Popolo massonico, l'approvazione col fatto, soccorrendo le repentine miserie dell'Ungheria, compiendo l'aiuto fraterno verso Messina. La pubblica tavola di condoglianza ed il lutto per Abramo Lincoln non erano che un omaggio alle nostre dottrine, che avversarono sempre la schiavitù umana, che il dovuto compianto sulla tomba di un martire del dovere, di uno dei più illustri Fratelli che abbiano colla virtù, coll'ingegno e colle opere meritato della libertà, dell'umanità e del progresso. Nè altro facemmo che precedere il voto delle Officine, che unanimi a questo pro-

posito si dichiararono. E abbiamo tavole della Gran Loggia *Egeria*, Oriente di Napoli; dell'*Eridania*, Oriente di Casalmaggiore; dell'*Italia Una*, Oriente di Parma; di *Ferruccio*, Oriente di Pistoia; dell'*Arnaldo*, Oriente di Brescia, e via dicendo. Tanto commosse quell'orribile fatto, tanto affettuoso cordoglio lasciò l'assassinio del Lincoln, che una Loggia in formazione a que' giorni assumevane il glorioso nome.

Non crediamo eziandio d'avere valicato i limiti impostici dagli Statuti, o le regole della prudenza, o il voto comune, facendo girare in mezzo al Popolo massonico una petizione contro gli Ordini religiosi e la pena di morte. I Liberi Muratori non potevano rimanere pienamente neutrali. Noi professiamo l'invulnerabilità della vita umana; noi combattiamo tutti i privilegi; noi vogliamo spianate tutte le vie del progresso, corollari legittimi ed immediati di que'principii, sui quali riposa l'Ordine intiero. E esso del resto a siffatto proposito si dichiarò unanime. Tolte le petizioni collettive, quasi tutte le altre che alla Camera furono presentate, a voi son dovute. Se il trionfo non venne, niuno disperi. La vita è battaglia; il progresso non muore; e gli Operai della Vedova, continuando nell'opera della virtù e della istruzione, sapranno consolarla di tanto frutto, cooperando in uno alla redenzione finale di questa nostra bellissima patria.

Abbiamo combattuto il duello, barbara usanza, che solo significa la giustizia della forza; raccomandato in diversi modi la buona stampa, che soccorre lo sviluppo dell'umano progresso; qua e là promosso disegni di scuole popolari, d'istituti che valgano a mitigare le piaghe dell'ignoranza e della miseria; istillato negli animi di continuo la tolleranza reciproca, l'amore fraterno, cercando di togliere la divisione coll'arme della persuasione e non ricorrendo mai agli anatemi. E abbiamo il contento di assicurarvi che lo scopo fu raggiunto in gran parte. Nella stessa Sicilia, ove meno si ottenne, è grande e sempre crescente il numero delle Loggie che si ascrivono alla nostra Comunione. Tentammo ricomporre la sezione dell'Oreto; ma invano. I dissidenti, che

hanno contraddetto ai nostri fraterni disegni d'Unità massonica, così nuocendo pure a quella politica, si scomposero in seguito anche tra loro, eressero varii effimeri Centri, gettandosi reciproche accuse d'ogni maniera. In quel tramestio non era possibile intervenire utilmente. Ma noi speriamo che le Deputazioni delle Siciliane officine, le quali assistono a' vostri lavori, recheranno parole di affetto e di pace, e coll'aiuto delle vostre deliberazioni e de'consigli vostri potranno cooperare fortemente a raggiungere il desiderio comune. A Napoli sussiste ancora un centro di dissidenza, ma senza efficace influsso, e con poche Officine; mentre nel Barese, in ispecie per opera dei Fratelli della Loggia Capitolare *Peucezia* a Bitonto e della *Caprera* di Trani, nelle Calabrie ed altrove si manifesta un vero fervore massonico. La Gran Loggia *Egeria*, Oriente di Napoli, non solo dà buoni esempi con le sue tenute, ma esercita la Muratoria virtù coll'istruzione e colla beneficenza. Essa due volte alla settimana concede gratuitamente pei poveri medicature oftalmiche, ed ora allestisce un locale per una piccola clinica; in altri due giorni vi si danno consultazioni legali gratuite; i suoi fratelli infermi hanno visite quotidiane tanto mediche, come chirurgiche, ed è loro somministrata una parte de' farmaci. La stessa Loggia fondava un'associazione di mutuo soccorso, e sta per fondare scuole serotine pei figliuoli degli operai. Basta ciò dirvi; non è necessario aggiungere lodi.

Nè la tanta operosità della Loggia *Egeria* è unica. Dappertutto, ove più, ove meno, secondo le condizioni delle Officine, si manifesta un identico spirito; qua si stanno creando scuole, là mezzi di credito per soccorrere all'onesto lavoro. E per non dilungarmi di troppo, accennerò ad un'altra Loggia, l'*Italia una*, Oriente di Parma, una veramente nelle opere di beneficenza. Ci spediva lire 1600 per gli Ungheresi, 250 pei feriti di Torino: soccorreva in ogni modo gli amnistiati d'Aspromonte; dispensava circa 700 lire per coadiuvare ad alcuni Fratelli; ne prestava o faceva prestare circa 3000 ad altri in difficili circostanze caduti; assicurava lavoro a trentacinque operai, padri di famiglia e profani; istituiva modo per trovare pane alle donne del popolo e

quarantatre già lo hanno; fissava gratuite consultazioni mediche per chiunque sia povero, concedendo non solo medicine agl'infermi, ma anche soccorso in danaro. Nè basta. Iniziava un protettorato a sostegno delle povere fanciulle, perchè non ismarriscano fuori della retta via; una tutela pei giovani e padri di famiglia dediti al giuoco; un'altra pei carcerati. Sante cose per le quali non debbo eccitare applausi; ne sentiamo orgoglio per l'Ordine, ed assicurano che la Massoneria, degna del suo nome, starà.

Riepiloghiamo. All'Assemblea di Firenze si facevano rappresentare 54 Loggie. Una di essa, per fusione in altra, è scomparsa. Non aderirono all'opera costituente undici Officine, ed eccone i nomi: *Galvani*, di Bologna; *Libbia d'Oro*, di Napoli; *Cajo Gracco*, di Alessandria (in Egitto); *Valle di Tenna*, di Fermo; *Progresso Filantropico*, di Barletta, che dopo aver aderito si ritirava; *Fede e Lavoro*, di Perugia; *Forum Cornelii*, d'Imola; *Nazionale*, di Palermo; *Lume e Verità*, di Messina; *Argillana*, di Ascoli; *Filantropia*, di Montevarchi. In tutto con la *Severa*, di Firenze, cessata, dodici Loggie.

Abbiamo dall'altra parte la soddisfazione di annunziarvi, che oggi la nostra Comunione vanta 104 Loggie, tra le quali quattordici sono di nuova fondazione; la maggioranza nella terra di Bari e in quella di Lecce. Eccone il quadro:

<i>Mario Pagano</i>	Oriente di Lecce
<i>Fuoco Sacro</i>	Id. Andria
<i>Sole d'Egnazia</i>	Id. Monopoli
<i>Abramo Lincoln</i>	Id. Terlizzi
<i>Figli d'Astrea</i>	Id. Trani
<i>Galileo Galilei</i>	Id. Molfetta
<i>Minerva</i>	Id. Bitonto
<i>Zaleuco</i>	Id. Gerace (Calabria)
<i>Stella dell'Umbria</i>	Id. Terni
<i>Menotti e Borelli</i>	Id. Modena
<i>Attilio Regolo</i>	Id. Tunisi
<i>Ettore Fieramosca</i>	Id. Barletta
<i>Avvenire</i>	Id. Livorno
<i>Cola di Rienzo</i>	Id. Brescia

Quasi tutte abbracciarono il Rito scozzese, pel quale è chiara tendenza. Queste creazioni si debbono alla spontaneità de' Fratelli sparsi, al desiderio di consociarsi nel lavoro pel bene, al vago presentimento di non lontane tempeste, che stringe tutti coloro, i quali veggono e pensano al bisogno di trovare sicuro ricovero sotto le volte de' nostri Templi, ove compatti come falangi, devoti come la fede nutrita dalla scienza, serenamente certi della vittoria, aspettiamo l'urto, affilando le armi temperate nell'amore fraterno. Figli della Vedova, i nostri compagni s'accrescono; ed è stabilita in Italia la vittoria della Massoneria.

II.

Nè qui s'arresta l'opera del Grande Oriente. La nostra Famiglia non potea vivere solitaria. Universale è il carattere della Istituzione; abbraccia la terra; non cura le differenze di linguaggio, di razze, di governi, di chiese; deve un giorno assorbire l'umanità, in essa confondersi, e in quel giorno non vi sarà sulla superficie della terra che un tempio, la volta celeste, e fra le nostre colonne passeranno i popoli stretti in un solo amplesso. Conveniva adunque rinvivare tutti i rapporti fraterni con le Potenze massoniche degli altri paesi. Questa fu la prima sollecitudine del Gran Reggente, che a tutti i Liberi Muratori del mondo volgeva una parola di pace e d'amore, accennando i pensieri che ci muovono, e indirizzava nel medesimo tempo a tutti i Grandi Orienti esteri il primo fascicolo del nostro *Bollettino*, perchè nella storia della Costituente fiorentina potessero al giusto estimare gli sforzi italiani per erigere il nuovo edificio. Nè caddero deluse le sue speranze.

Il Grande Oriente di Portogallo spontaneo ci stese la mano. E da noi fu stretta con giubilo. Tosto si apersero i più fraterni rapporti; furono eletti reciprocamente i nostri Garanti d'Amicizia; e la Famiglia lusitana nella sua ultima Dieta

massonica sanzionò un patto d'alleanza con la nostra, pel quale ogni Libero Muratore italiano, che sia regolare, od abbia sui certificati o diplomi il nostro visto, sarà ricevuto da quella, tra le colonne dei suoi Templi, come un Fratello lusitano, a cui noi dobbiamo altrettanto rispondere. E quindi vi si proporrà di acclamare quest'alleanza a nome della Muratoria famiglia italiana, perchè un Fratello lusitano non abbia ad incontrare fra noi che Fratelli, com'egli fosse sotto le volte delle materne Loggie.

Il conte di Zetland, Gran Maestro della Massoneria in Inghilterra, cortesemente rispose al Fratello De Luca, come pur quello d'Irlanda; e con l'uno e con l'altro si stanno stringendo più forti nodi. Possiamo dire altrettanto co' Grandi Orienti d'Olanda, del Belgio e del Granducato di Lussemburgo. Non abbiamo che a rallegrarci de' nostri rapporti con la Massoneria francese; i nostri Fratelli vi sono accolti con festa; basti leggere a prova di tale assunto la tavola che ci volgeva il Venerabile della Loggia *Osiride*, Oriente di Parigi, e che pubblichiamo nell'ultimo fascicolo del *Bollettino*. Però non furono aperte relazioni ufficiali tra quel Grande Oriente ed il nostro, pel solo motivo che gravissima controversia interna sulla costituzione dell'Ordine lo ha scisso, e quindi, per così dire, in questo momento non esiste. Ma vogliamo sperare che presto sia chiusa la divisione, e a tal fine un'Assemblea si prepara pel sovrastante mese; vogliamo sperare che sotto gli auspicii della Libertà e dell'Indipendenza massonica presto si ricomponga il nuovo Grand'Oriente francese, e senza dubbio stringeremo seco lui più sincera, più fraterna e progressiva alleanza di quella già stretta fra i due governi.

Nè già si limitano alla sola Europa le nostre relazioni internazionali. Di grata sorpresa ci furono le offerte d'amicizia che da breve tempo ci mosse il Grande Oriente argentino, che a Buenos-Ayres risiede. Abbondano su quelle spiagge i nostri concittadini, in ispecie gli arditi naviganti della Liguria, che ricordano sempre e col fatto d'essere i figli dei fondatori di Giaffa, che non solo possedevano il Ponto, ma solcavano coi loro commerci tutta l'Asia, veleggiavano sul

Caspio e non avevano per rivali nel mondo antico che i Veneziani, altri figli d'Italia. Le relazioni adunque da noi con gran cuore accettate saranno profittevoli in ogni modo, massonicamente e anche nazionalmente. I nostri principii tanto sono sul vero e sul giusto appoggiati, che tutto quanto riesca a massonico bene è pure nazionale guadagno.

III.

Anche sotto questo rispetto dobbiamo esser lieti per le risoluzioni che furono vinte nella Costituente fiorentina sulle Colonie massoniche. Essa loro diede in certo qual modo una particolare esistenza, riannodandole al centro della Famiglia italiana, quindi fortificando i legami che alla madre patria le allacciano. Dal secolo decimosecondo al decimosesto, tutte le rive orientali mediterranee erano popolate da fondachi e da genti della penisola; ove sventolava il pennone di Pisa; ove imperava san Giorgio; ove spiegava le ali il glorioso leone di san Marco. Monete, usi, lingua attestarono lungamente ed in parte attestano ancora su quelle spiagge il predominio italiano. Quivi sono richiamate, se amore di prosperità e di grandezza in noi dura, le nazionali energie; quivi la forza muratoria dee volgersi, congiungere li sparsi elementi, fissarli in centri di luce, ove coll'armi della virtù, dell'amore e della scienza le genti italiane si affratellino e formino Massonici fasci in nome della Gran Vedova, che a niuno ricusa il suo amplesso e il suo aiuto. I centri precipui sono Costantinopoli, Alessandria d'Egitto e Tunisi, intorno ai quali i minori si possono facilmente raccogliere. Perciò il Gran Consiglio, dietro istruzioni e poteri ricevuti dal Grande Oriente, stabiliva delegati straordinari a promuovere lo splendore massonico, a togliere i dissidi, a porre l'unità nei rispettivi loro centri; il Fratello Quintilio Mugnaini, Venerabile della Loggia *Cartagine ed Utica*, per Tunisi; il Fratello

Domenico Diamanti, Venerabile della Loggia *Pompeia*, per Alessandria d'Egitto; e il Fratello Veneziani, Venerabile della Loggia *Italia*, per Costantinopoli; i due ultimi, perchè s'abbiano più autorità e considerazione nominava membri onorari del Grande Oriente. Inoltre la Loggia *Pompeia* fu eretta a Capitolo.

E dappertutto, ove più ove meno, secondo le circostanze ed i luoghi, l'esito coronava le nostre speranze. Però non celeremo che ad Alessandria le Loggie *Cajo Gracco* e *Caprera* sono sempre dissidenti da noi. E ce ne duole per l'amore che portano all'Ordine, per le istituzioni benefiche di cui si cingono a conquistare profani, e ad accrescere l'influsso e la gloria dell'Istituzione. La Loggia *Cajo Gracco* credette di fresco essere offesa da noi nel *Bollettino*; ciò non essendo punto, sedato l'impeto delle prime ire, aiutando le risoluzioni che voi sarete per prendere, vogliamo credere che non isdegnerà più tardi la nostra comunione.

Il nostro centro sul Bosforo merita piena lode. I lavori della Rispettabile Loggia *Italia* sono fecondi. Qui solo rammenteremo le scuole muratorie da essa fondate, cooperanti Fratelli di altre Comunioni, per istruire i figli del povero, dai sei ai dodici anni, senza distinguere nazionalità o religione. Vi s'insegnano le cose più necessarie e varie lingue moderne. Degnamente presiede all'istituto il Fratello Trinca; sicchè dopo un solo anno di vita già prospera, vi si educano nei primi elementi della vita civile un 50 allievi di varie credenze e razze, i quali oltre l'istruzione s'hanno ogni giorno pane e minestra, talvolta carne. La Loggia nominava una commissione che procedesse all'esame de' giovinetti, e a rallegrarvene il cuore vi invitiamo a leggere il rapporto del Fratello Veneziani, presidente di questa Commissione, che sta registrato nel nostro *Bollettino*.

La *Macedonia* di Salonicco è giovane Loggia, dalla quale possiamo riprometterci buoni frutti; la *Stella Jonia* di Smirne, per molte cure del suo Venerabile Anacleto Cricca, già ne produce. E in que' luoghi l'Affratellarsi massonico, in mezzo alle maligne ispirazioni della milizia romana, tra la sospet-

tosa ignoranza dei culti orientali, l'antagonismo delle razze, degl' interessi, è santissima cosa, alla quale le nostre Officine, per quanto sia loro dato, provvedono.

Molti Liberi Muratori soggiornano a Montevideo, ove eressero un Tempio, che nelle tenebre angosciose degli anni andati, intitolavano col dolce e consolatore nome di *Speranza*. Aderivano al Grande Oriente dell'Uruguay. Ora che la patria è uscita gran parte dal suo secolare sepolcro — la volontà e il senno degli Italiani provveggano non vi ricada — ora che intesero prospera la nostra Muratoria famiglia, abbandonato quel Grande Oriente straniero, a cui dobbiamo gratitudine molta per aver ricoverati all'ombra del suo Tempio que' nostri Fratelli, essi chiesero d'entrare nella nostra Comunione. Ed intanto nella città di Buenos-Ayres altri Fratelli italiani si propongono erigere una Loggia sotto gli auspici del vostro Grande Oriente e della madre Italia. Così a poco a poco le membra sparse si legano; e da Lima ove lavora un'Officina nostra, *Giustizia ed Unione*, a Costantinopoli, attraverso agli oceani, alle lande, e quel che è più alle schiere nemiche della virtù e del progresso, spirerà una corrente d'amore, che cancellerà l'opera di tante tirannidi e tanti secoli.

Eccovi sommariamente e semplicemente esposta l'opera nostra. Essa è ben lungi dall'essere compiuta; nondimeno vorrete concederci il legittimo orgoglio, che, tutti aiutando, abbiamo potuto deporre le basi del grande edificio.

Voi siete raccolti qui per continuarlo. Nuvole dense si accumulano sul cielo italiano; arcani segni d'inaudite procelle covate da molti errori, da lunghe ingiustizie, da infinite sciagure percorrono il mondo. Operai della Vedova, non levate lo sguardo dal santo lavoro. Questo vogliamo da voi; questo per noi sarà la suprema delle ricompense.

Questa esposizione desta nell'Assemblea un vivo entusiasmo. Il G. Regg. invita ciascuno a chiedere facoltà di parlare su quella, esortando i FF., i quali avessero speciali proposte relative alla suddetta tavola architettonica, di riserbarle pel capi-

tofo nono stabilito nell'ordine del giorno. Quindi, regnando il silenzio nelle colonne, assicurato il G.: Regg.: che niuno dimanda la parola sul rapporto dell'Orat.: , invita il Segr.: Lunel , che voglia in assenza del Tes.: Mattia Montecchi, procedere all'esposizione finanziaria, la quale suona compendiatà nel seguente modo:

Dall'unito registro, che dà particolareggiato il movimento e la situazione di cassa del G.: O.: per la Mass.: in Italia, osserverete, o FF.: , che delle somme incassate a tutto il 27 maggio, rimangono in cassa L. 482 32.

La matrice dei due bollettari — mandati d'incasso — qui pure unita, dimostra la natura e la entità dei singoli incassi operati, come le diverse ricevute o la matrice del bollettario — mandati di pagamento — giustificano le spese fatte.

Poche centinaia di lire esatte nella Sezione di Napoli, non sono ancora a noi pervenute; delle medesime verrà dato conto da chi venne specialmente incaricato di quella Sezione.

Ciò premesso, speriamo non vi riuscirà discaro il conoscere per sommi capi da quali fonti sia specialmente derivata l'entrata totale del G.: O.: , perchè da ciò possiate formarvi un sufficiente criterio, anche dal lato finanziario, dell'estensione, che va sempre più conquistando l'Istituzione in Italia e vedere ad un tempo se qualche cosa occorra provvedere pel migliore e progressivo di lei andamento.

Sui vecchi debiti verso il cessato G.: O.: Italiano si è incassato dalle , secondo il registro di cui sopra, la somma di L. 2669 80.

Rimanendo così ancor dovuta a questo titolo la somma di lire 7014 35.

Il resto degl'incassi proviene:

Dai Visti a Certificati, Diplomi, Bolle di fondazione e Patenti;

Dalle quote trimestrali;

Dagli abbonamenti al *Bollettino*.

Da somme versate nella cassa del G.: O.: per casi determinati, come soccorsi alle vittime di Torino nelle giornate del 21 e 22 settembre, o per versamenti da farsi in altre casse, locchè avvenne a perfetto bilancio; ed infine dal residuo fondo di cassa L. 31, 15, lasciatoci dal cessato G.: O.: .

Le spese incontrate e saldate si dividono per capi sommarî:

In onorari ad un F.: servente; ad un amanuense; al F.: Archi-

vista, ed altre spese per la compilazione del *Bollettino* e carteggio del G.: O.;

In gratificazioni accordate per servizi e lavori straordinari, o spese di viaggi intrapresi a vantaggio dell'Ordine;

In affitto del locale dal giugno 1864 a tutt'oggi

In ispeze sostenute per illuminazione e riscaldamento del locale, per acquisto di bolli, spese di cancelleria e di dispacci telegrafici, di corrispondenze tanto all'interno che all'estero con tutti i GG.: OO., per acquisto di mobili ad esclusivo uso del G.: O., per istampati o per versamenti in altre cose conforme all'espressa volontà di chi versò determinate somme per usi determinati, e secondo lo spirito mass.:; ma che non potevano formar parte del bilancio attivo del G.: O.:

Questo esposto non incontra opposizione nell'Assemblea; all'invito del Seggio, se vi fossero osservazioni in proposito, risponde il silenzio delle colonne, che approva il resoconto del F.: Montecchi.

Il G.: Regg.: annunzia all'Assemblea ch'egli sta per aprire la discussione sulla Riforma, obietto raccomandato dalla Costituente fiorentina. Premette che molti studî da varie officine furono su tale argomento presentati al G.: O., tra i quali uno schema della **Concordia**, Oriente di Firenze, che fu uno degli elementi consultati per la elaborazione dei progetti compiuti dalla commissione del G.: O. e per cura di questo stampati a servizio dell'Assemblea. Lo schema della **Concordia** ed i progetti della Commissione di riforma vengono distribuiti (1), insieme ai tre ultimi fascicoli del *Bollettino*. Il G.: Regg.: espone che una Riforma, la quale si stendesse fino a proporre un novello Rito, od almeno un Rito che avesse nuovi caratteri, avrebbe un'azione ristretta all'Italia, nè

(1) Ecco il titolo di questi lavori: *Statuti generali dell'Ordine; Lavori al primo grado simbolico, ossia d'Apprendista Libero Muratore; Lavori al secondo grado simbolico, ossia da Lavorante Compagno Libero Muratore; Lavori al terzo grado simbolico, ossia da Maestro Libero Muratore; Aggiunte al Regolamento di Loggia; Regolamento pel Capitolo; Rituale dei lavori di Capitolo; Regolamento del Conclave; Rituale del Conclave; Regolamento del Concistoro; Rituale del Concistoro.*

mai potrebbe sotto verun aspetto avere un'efficacia universale, perchè non acconsentito dai rappresentanti dell'Ordine delle varie Potenze massoniche. Quindi egli pensa che le riforme non debbano implicare diversità nell'essenza, un vero innovamento di Rito; ciò non traendo se non la solitudine della Famiglia italiana, conviene si restringano a discipline che tocchino questioni di ordine interno, cioè cose meglio di forma, che di sostanza; e termina invitando i FF.: che, tenendo a memoria siffatte considerazioni, vogliano percorrere ed esaminare i distribuiti disegni per sottoporli a discussione nella prossima loro tenuta. Annunzia ai membri del G.: O.: che vi sarà per loro una conferenza alle ore 8 antimeridiane dell'indomani; ed esterna all'Assemblea, che a parer suo, tornerebbe necessario questa tenesse due riunioni al giorno; se non si decidesse altrimenti, egli stabilirebbe la prima riunione a mezzogiorno, la seconda alle 8 di sera.

Il F.: Aducci sarebbe di parere opposto, vorrebbe unica la seduta del giorno seguente e stabilita per le 8 pomeridiane. I FF.: Garelli ed Anselmi lo combattono, associandosi alla proposta del G.: Regg.:; imperocchè non potrebbero molti a lungo restare in Genova. Il F.: Aducci ritira la sua proposta; e, non essendovi opposizione nelle colonne, sono stabilite due tenute per l'indomani, una al mezzogiorno, l'altra alle 8 di sera. Gira il sacco della Vedova, il quale produce L. 43, 44, che per ordine del G.: Regg.: si depositano nelle mani del F.: Schmidt, Ven.: della  *Trionfo Ligure*.

Il F.: Achille Majone, ottenuta la parola, svolge il concetto dell'efficacia che arrecherebbe all'unificazione della Famiglia mass.: italiana, se le officine dissidenti potessero formarsi un esatto concetto dei nostri lavori, dei nostri pensieri e de' nostri voli; a raggiungere intento siffatto egli crede adatta la relazione De Boni, quindi propone essa venga diramata a tutti i FF.: italiani senza distinguere Comunione; e inoltre vorrebbe l'Assemblea ringraziasse il F.: De Boni. Il F.: Tisci, mentre volentieri confessa il bel modo col quale il De Boni espose l'andamento dei lavori del G.: O.:, sarebbe d'avviso che l'Assemblea dovrebbe a questo applaudire, essendosi collettivamente tanto adoperato per l'incremento dell'Ordine.

Il G.: Regg.: consiglia il Tisci a ritirare la sua proposta, associandosi in parte al F.: Majone, al quale si unisce parimenti il F.:

Picchiottino. L'Anselmi ritiene che l'applauso al G.: O.: non escluda un peculiare ringraziamento al De Boni, e di questo avviso è pure il F.: Speranza.

Consultata l'Assemblea per invito del Gr.: Regg.: si porta un triplice applauso al F.: De-Boni, il quale ringrazia, assicurando ch'ei poco merita, o solo in quanto è stato il fedele espositore dell'opera del G.: O.: com'era l'obbligo suo.

Il F.: Aducci vorrebbe l'Assemblea si occupasse del paragrafo quarto dell'ordine del giorno. Il F.: Lunel è di opposto parere, crede che il G.: O.: non potrebbe presentare all'Assemblea una relazione senza prima essersi inteso con le diverse Sezioni, e la sua proposta viene approvata.

Il F.: Garelli riprende una parte della proposta Majone non ancora votata, la quale tenderebbe a diffondere la relazione del F.: De Boni, anche tra i Liberi Muratori irregolari, e dimanda che sia risolta.

Il G.: Regg.: prega i FF.: Garelli e Majone a rimettere tale proposta allorquando sarà in discussione l'articolo nono dell'ordine del giorno, dedicato per intero alla pubblicità delle Cose massoniche per mezzo della stampa profana. I due Deputati acconsentono.

Il F.: Aducci presenta una proposta fatta da varii Fratelli, i quali chiedono che si riservi nel Tempio un posto appartato, ai FF.: Liberi Muratori delle  di Genova, ove questi possano assistere senza diritto di parola, alle discussioni dell'Assemblea.

Il F.: Colombo vorrebbe che tale proposta fosse più larga, e non comprendesse i soli FF.: Genovesi, ma bensì tutti i nostri FF.: regolari, che in Genova si trovassero. Il F.: De Zugni rammenta che tale proposta è stata agitata nella Costituente fiorentina, ma non accolta favorevolmente da quel consesso. Il F.: Carfora espone che si opporrebbe se l'attuale Assemblea fosse costituente, ma dovendosi limitare a lavori puramente legislativi si associa alla proposta Colombo. Il F.: Frapolli muove a tale proposta una quistione pregiudiziale. Egli dice vero l'Assemblea avere il solo carattere legislativo, ma che dovendo trattare della Riforma dei gradi superiori, non crede prudente l'ammettere FF.: di qualunque grado, come per esempio Maestri, a presenziare le sedute.

Il Segr.: Lunel combatte siffatta quistione pregiudiziale, di-

cendo che i lavori della nostra Assemblea sono aperti al Gr.: di M.:, che i FF.: rappresentanti le  simboliche sono Maestri, che il G.: O.: è composto di FF.: Maestri. Come potrebbesi stabilire una differenza fra i Maestri, i quali rappresentano  e coloro che non hanno rappresentanza? Nè viemmeglio comprende la differenza affacciata dal Carfora fra Costituente e Assemblea legislativa, per ciò che riguarda la presenza del Popolo massonico. Egli cita ad esempio i diversi parlamenti; dice che il Popolo deve assistere alle discussioni dei suoi rappresentanti; e se il locale fosse angusto, si dovrebbe, per salvare il principio, a ciò destinare quel piccolo spazio appartato che si potesse, ove alle discussioni assisterebbero que' FF.: Maestri che primi si presentassero.

Il F.: da Viareggio ha fede nella potenza della parola e si associa al Lunel.

Il Fr.: Lo Savio rammenta che la circolare d'invito non facendo menzione di queste facoltà del Popolo massonico, ciò ridurrebbesi ad un privilegio per le Officine all'Or.: di Genova, quindi respinge la proposta Colombo.

Il G.: Regg.:, essendosi chiesta la chiusura, la pone ai voti; questa approvata, concede la parola al F.: Or.: Il quale anzitutto osserva che qualunque Officina modellasi sul tipo della , l'unità massonica: considera anche l'Assemblea nella sua costruzione come una vera e propria  e perchè tale, sovrana; avere ciascuna officina i suoi propri caratteri, che dimandano l'esclusione di questo e di quello: quindi potere l'Assemblea ammettere anch'essa Visitatori che si presentassero alla porta del Tempio, a condizione però che sieno almeno Maestri e non possano nè punto nè poco intervenire nei lavori. Il F.: Curzio vorrebbe parlare contro la conclusione.

Interrogata l'Assemblea non gli accorda la parola.

Il G.: Regg.: pone alla votazione il seguente ordine del giorno:

« Possono intervenire all'Assemblea i FF.: non deputati? » Dopo prova e controprova l'Assemblea si pronuncia negativamente. I FF.: Ven.: ed Orat.: della  *Trionfo Ligure* dichiarano astenersi.

Per ordine del G.: Regg.: il M.: di Cer.: chiude i lavori e l'Assemblea si scioglie in pace.

Il Segr.: C. LUNEL.

Il G.: Regg.: F. DE LUCA.

L'Or.: F. DE BONI.

A.: G.: D.: G.: A.: D.: U.:

Tornata del 29 g.: III° m.: A.: V.: L.: 000865.

Il F.: De Luca, G.: Regg.:, apre i lavori al terzo grado simbolico. I dignitari occupano il loro posto all'O.:. Si procede all'appello nominale, e risultano assenti i FF.: Gatti Pietro, Barili Giulio, Gatti Gabriele, Antonio Corrado, Massimo Bigen, G. B. Chiavella, Costa Marcello, Airalidi e Camerata-Scovazzo, alcuni de' quali sopravvengono durante la seduta. La Commissione incaricata della verifica dei poteri propone la convalidazione del rappresentante del *Conclave* di Napoli nella persona del F.: Carlo Lemere, l'Assemblea approva, ed il F.: prende posto. Il F.: Mauro Macchi dichiara come le  *Cola di Rienzi*, O.: di Brescia, e *Burlamacchi*, O.: di Lucca, gli avessero inviato regolare delegazione per rappresentarle, ma trovandosi impegnato con altra rappresentanza, esterna tuttavia il desiderio che i nomi di queste Officine sieno ricordati nei protocolli dell'Assemblea. Simile dichiarazione è presentata dal F.: Odicini per la  *Arnaldo*, Or.: di Brescia, e dal F.: Aducci per le  *Italia*, O.: di Costantinopoli, *Stella Jonia* O.: di Smirne, *Rigeneratrice*, O.: di Orvieto; e l'Assemblea approva che il Segr.: inserisca nel suo processo verbale le suddette dichiarazioni.

Il Segr.: Lunel legge la tavola delineata della precedente seduta. Interrogati i FF.: se abbiano osservazioni da muovere, il F.: Fratelli domanda uno schiarimento, e quindi il processo verbale rimane approvato.

Il F.: Pio Aducci, come Archivista del G.: O.:, legge un particolareggiato rapporto della grande Cancelleria.

— Il vostro giudizio sul nostro operato, egli dice, mi pare debba formarsi, prima considerando se le Officine sieno cresciute di numero, e poi se la G.: Cancelleria abbia sempre lenute vive le relazioni morali della Muratoria famiglia. Avete già inteso sul primo

punto che ad onta di quelle divergenze, le quali ci allontanarono 12 Rappresentanti della Costituente, i 42 che restarono saldi a sostenere il vostro programma sotto gli auspici del G.: O.: della Mass.: in Italia, contribuirono dal giugno dell'anno scorso a tutt'oggi a comporre la nostra comunione di 104 regolari Officine e di 28 corpi massonici.

Qui, egli prosegue, mi è doloroso ricordare che sole 62 Officine hanno finora risposto alla circolare del G.: O.: inviando gli elenchi dei rispettivi FF.:; però, se le altre tardarono, io sono sicuro che non mancheranno, ed una vostra particolare raccomandazione potrà di molto. Per la seconda parte, se non fosse opera lunga e forse noiosa sarei in grado di potervi mettere sott'occhio le numerose corrispondenze dei singoli FF.: delle Officine e dei Corpi massonici in circa 900 tavole, le quali vi addimostrerebbero come gli animi tutti della nostra Famiglia sian temperati a quei sentimenti, che debbono dominare daper tutto, e varranno a dare la pace e l'amore sopra la terra; addimostrerebbero altresì che la solidarietà nei principii inconcussi dell'Ordine, cioè il reciproco aiuto continuo, illimitato dei FF.: più agiati ai FF.: bisognosi, alle popolazioni immiserite da inaspettate sciagure, all'emigrazione, ai martiri della Patria, agli orfani, alle vedove, regolò tutti sempre. Niuno dei nostri si ricusò mai a sovvenire chi soffre a qualunque partito, religione e paese avesse potuto appartenere.

Vi devo in ultimo manifestare, che in quanto ai rapporti colle Sezioni, solo con quella dell'Oreto abbiamo avuto gran difficoltà a tenerci in corrispondenza su vasta scala, però le relazioni non mancano delle singole Officine e dei varii FF.:, anche della Sicilia. Nei nostri rapporti colle Sezioni dell'Arno e del Sebeto non abbiamo nulla a desiderare.

Ciò detto il G.: Regg.: invita a prendere la parola su tale rapporto; ma il silenzio regna fra le colonne, il rapporto Aducci è approvato.

In nome della Commissione per la Riforma e del G.: O.:, il F.: Lodovico Frapollì svolge quindi il concetto che indusse il G.: O.: a limitarsi nell'innovare; espone essere egli lieto di constatare, che in seguito ad uno studio severo del Rito scozzese, la Mass.: italiana ha saputo conciliare la necessità di un Rito gerarchico coi

principii democratici; di fatto essa elegge un G.: O.: che ha sole potestà amministrative, e del quale possono far parte anche i FF.: insigniti del solo grado di M.:; ed al Popolo mass.:., legalmente rappresentato, è riservata la facoltà dell' elezione dei membri del G.: O.:. Egli opina indispensabili gli alti consessi; non essendo a parer suo i gradi simbolici, che un vero e proprio vaglio, col quale si possano cribrare, valutare, le attitudini dei diversi FF.:.

Il F.: Mauro Macchi esterna che con rincrescimento dovrà proporre cosa, che in principio egli combatte, ma che nella speciale circostanza crede efficacissima. Partigiano della discussione, egli dice, io la ritengo dannosa, trattandosi di codici; e propone quindi che l' Assemblea accolga la riforma proposta dal G.: O.: sotto condizione che le Officine la mettano in pratica per lo spazio di un anno; e dopo averla sperimentata, alla futura Assemblea si potrà con profonda cognizione di causa discutere tutti que' miglioramenti, che l'esercizio di un anno consiglierà ad introdurvi.

Il F.: Garelli appoggia la proposta del Macchi; aggiunge che, a lui sta in mente la Mass.: non possa democratizzarsi nelle forme, finchè i suoi principii non siano penetrati nella coscienza universale.

Il F.: Carfora vorrebbe che l'Assemblea si pronunziasse, se possa trattare della Riforma; quando l'Assemblea si dichiari in senso affermativo, rammenta che vi è una proposta della □ *Concordia*, la quale ha già messa in pratica la Riforma.

Il F.: Lo Savio, trattandosi di una Riforma al Rito scozzese A.: ed A.: non potrebbe votare, nè prendere parte alla discussione, in quanto che il suo mandato gli prescrive di non assistere a tale discussione. Egli opina che mentre l'Assemblea potrebbe essere competente a formare un nuovo Rito, non sia nelle sue facoltà di portare modificazioni in un Rito già vigente, senza il consenso universale delle Officine, le quali lo hanno abbracciato; invita l'Assemblea a prendere l'iniziativa di una radicale ed universale Riforma, provocando un congresso internazionale, al quale convengano i rappresentanti di tutte le Famiglie massoniche costituite sopra la terra.

Il F.: Odicini si associa al F.: Lo Savio. Il Seggio avverte che il G.: O.: nulla fece di suo arbitrio; ha presentato un progetto di Riforma, perchè tali erano le prescrizioni della Costituente fiorentina.

Il F.: Frapolli unisce le proprie alle dichiarazioni del G.: Regg.:. Il G.: O.:, egli dice, non poteva declinare l'ufficio commessogli dalla Costituente; e tolse da questo occasione di assecondare il

desiderio di tutti i migliori, proponendo una Riforma conciliativa per i due Riti.

Il F.: Lunel è di avviso, che se la quistione di competenza potrebbe essere causa di scissura fra i rappresentanti convenuti, la vera quistione in merito, potrebbe trarci in un tale ginepraio, dal quale difficilmente si ritrarrebbe qualche efficacia per l'Ordine; ritiene per fermo che in luogo dell'unificazione, salterebbero fuori nuove chiesuole; d'altronde, egli prosiegue, la libertà dei Riti, patto fondamentale, base angolare della Famiglia massonica italiana, sarebbe pregiudicata da qualsiasi deliberazione; quindi presenta al banco della presidenza il seguente ordine del giorno:

« L'Assemblea, considerando la libertà dei Riti sanzionata dalla
« Costituente Fiorentina come base della conciliazione delle 
« italiane;

« Considerando come l'unificazione del Rito, se fosse imposta,
« sarebbe un vincolo ristrettivo fra i figli della Vedova;

« Raccomanda allo studio delle  lo schema di Riforma presentato dal G.: O.: e passa all'ordine del giorno. »

Appoggiano Pio Aducci, G. Dolfi, L. Provenzal, Pilade Colombo, Giuseppe Picchiottino, Morf, De Alessandri, Soresi, Sacchetti, Musolino, Antinori.

Il F.: Carfora ripete che la  *Concordia* ha messo in pratica il nuovo Rito; non può quindi accettare, nè rifiutare l'ordine del giorno Lunel. Anseimi e Frapolli si uniscono alla proposta Lunel; Mauro Macchi ritira la sua per associarsi a quella.

Il F.: Curzio domanda la chiusura; la quale, messa ai voti, è approvata.

Il G.: Regg.: concede la parola al De Boni per le conclusioni. Questi svolge la quistione di competenza; ritiene l'Assemblea competente a discutere sulla Riforma; però egli non insiste accettando l'ordine del giorno Lunel, al quale propone un emendamento, cioè « d'invitare le  a pronunciarsi sullo schema di « Riforma proposto nel termine di sei mesi. »

Il F.: Aducci vorrebbe che si ponesse alla votazione prima l'ordine del giorno tal quale fu presentato, quindi l'aggiunta De Boni

Posta alla votazione la proposta Lunel, è accettata all'unanimità, meno quattro che si sono astenuti.

Si passa alla discussione dei sei mesi di tempo d'accordarsi

alle  e ai Corpi massonici per istudiare le Riforme e di pronunziarsi.

Il F.: Curzio si oppone alla prescrizione determinata di sei mesi; all'Orat.: invece si associa Sisto Vinciguerra.

Il F.: Odicini domanda la parola per una quistione disciplinare; interroga l'Assemblea quante volte un F.: possa prendere la parola in una discussione, e se il G.: O.: si presenta all'Assemblea nella sua qualità di G.: O.:

Il G.: Regg.: risponde alle interrogazioni mosse dall'Odicini, che il G.: O.: si trova al convegno per rendere conto della sua gestione, pronto a dare qualsiasi schiarimento l'Assemblea desideri, ed a nome dei membri del G.: O.:, significa come questi siano ben lieti di trovarsi co' loro FF.: senza distinzione di diritti; prosegue, che le consuetudini accordano ad un F.: due volte la parola sul medesimo soggetto.

Si pone ai voli l'emendamento De Boni, il quale è approvato con tutti i voti favorevoli, meno sette astensioni.

Il F.: Aducci vorrebbe sospesi pel momento i lavori; il Macchi invita l'Assemblea a proseguirli; ed essa approva, passando alla discussione dell'art. 5° del suo ordine del giorno.

Il G.: Regg.: con un forbito ed eloquente discorso tratteggia l'influsso, che dovrebbe e potrebbe esercitare la Mass.: e l'efficacia che risulterebbe per l'Ordine e pei FF.:, se nei quattro Centri si stabilissero quattro Casse di sconto, amministrare gratuitamente, salvo bene inteso i lavori dei subalterni, i quali dovrebbero essere retribuiti; le banche non potrebbero funzionare sinchè non avessero riunito un capitale di L. 50,000 per ogni Sezione; loro scopo sarebbe di scontare ai FF.: meno favoriti dalla fortuna, a un tasso minore dello sconto di piazza, ed elargire il prodotto degli utili in opere di beneficenza e carità. Egli è d'avviso che tale somma possa ben presto raccogliersi, se le 104  e i 28 Corpi mass.: rilasceranno la metà degl' incassi per le iniziazioni e gli aumenti di salario, in uno Stabilimento di credito, o Cassa di risparmio di riconosciuta solidità, e ognuna in nome proprio, fino alla somma necessaria; ritiene che ciò sarà di facile applicazione, in quantochè le maggiori spese per le Officine sono quelle d'impianto, e le 104  sono già regolarmente costituite.

L'Anselmi mentre fa plauso alla proposta del G.: Regg.: rammenta all'Assemblea che le  di Palermo trovansi in una po-

sizione anormale, per cui forse mancherebbe la banca d'una Sezione. Il F.: De Luca replica a tali obiezioni che il concorso delle Officine, le quali ora versano in ristrettezze, se sarà ritardato, non sarà però meno aggradito; perchè di tal beneficio non potrebbe godere una sezione, privarsene non debbano le altre. Il Garelli si associa alla proposta del G.: Regg.: Il Segretario Lunel fa un rapido esame del credito in Italia; ricorda che nulla si tenta per l'incremento del lavoro; accenna che un pericolo grave minaccia l'industria ed il piccolo commercio con la fusione delle banche in una banca unica, la quale sarà di aiuto e soccorso all'agiotaggio e all'usura, a danno del vero lavoro; si associa egli pure alla proposta del G.: Regg.: perchè getta le fondamenta di uno stabilimento di credito, il quale può estendersi e suscitare altri simili.

Il F.: Parola espone esso pure la posizione anormale di alcuna di Cuneo.

Il F.: Regg.: avverte ch'è lasciato in libera facoltà delle ~~FF.~~ di concorrervi; prende occasione dalle dichiarazioni dei FF.: Anselmi e Parola per consigliare le Officine, le quali avessero un numero limitatissimo di FF.:, a fondersi con altre dello stesso Oriente per non condurre una vita stentata e poco efficace.

Achille Majone domanda diversi schiarimenti, ai quali replica il Presidente De Luca.

Il F.: Lavazza facendo plauso al progetto del G.: Regg.: lo prega e con esso l'Assemblea di voler prendere in considerazione un suo pensiero nell'attuarlo: cioè che ogni tenga un registro per tutti quelli che volontariamente volessero firmarsi per una o più azioni di lire 5 obbligatorie per anni 3; cita a mo' d'esempio l'Ospedale infantile, le scuole, ed altre opere surte in Torino mediante azioni di lire 5, che tutte progrediscono con gran vantaggio dell'Umanità sofferente; osserva che su 100 e più ~~FF.~~, per soli 25 FF.: che s'associassero si avrebbe un introito di lire 2500 annue.

Il G.: Regg.: non mostrandosi contrario alla proposta, risponde che ora unicamente discutesi la massima generale. Se questa venisse approvata, toccherebbe ad una commissione esaminarne e fissarne i particolari.

Orazio Anlinori crede sapere come le Officine delle Colonie desiderano vivamente un assetto finanziario, lo che fornirebbe la proposta De Luca. Il F.: Lo Savio fa una mozione per ricondurre

l'ordine nella discussione; si domanda la chiusura, che è approvata; quindi si passa alla votazione del progetto presentato dal F. De Luca, che riesce favorevolmente unanime. Proponi una Commissione che presenti uno schema di Statuto a tale proposito. E il G.: Regg.: si assume di nominarla.

Si procede al sorteggio costituzionale dei membri componenti il G.: O.: Il F.: De Luca annunzia che per le dimissioni di diversi membri, il G.: O.: in luogo di contare 40 FF.:, oggi non ne annovera che 33; quindi il sorteggio deve limitarsi a tredici.

Con tutte le formalità e legalità volute escono dall'urna i nomi seguenti :

Pulszky Francesco — Querini Francesco — Lunel Cesare — Alvisi G. G. — De Boni Filippo — Nicotera Giovanni — Corrado Antonio — Chambion Enrico — Tamajo Giorgio — Silos Labini — Minati Carlo — De Luca Francesco — Correa Cesare, i quali cessano da questo momento di essere parte del G.: O.: Si sospendono i lavori alle ore 4 1/2 pomeridiane.

Alle ore 8 1/2 i lavori riprendono forza. Si raccolgono le schede per l'elezione dei venti membri, i quali dovranno compiere il centro amministrativo. I FF.: presenti sono 55, numero corrispondente alle schede deposte nell'urna. Il Segretario Lunel propone che per l'elezione sia necessaria la maggioranza assoluta, l'Assemblea approva. Il G.: Regg.: nomina una Commissione composta di membri dei due Riti per lo spoglio delle schede. Frattanto due FF.:, che si erano assentati dal Tempio, tornano a prendere parte ai lavori.

Si procede alla nomina del G.: M.:; i FF.: votanti sono 57, numero che corrisponde alle schede; fatto lo spoglio in presenza dell'Assemblea, risultano pel F.: De Luca voti 36,

» »	Garibaldi	»	13,
» »	Mordini Ant.	»	2,
» »	Macchi Mauro	»	3,
» »	Crispi	»	1.
» »	Frapolli	»	1,
» »	Scheda bianca	»	1.

57.

Rimane eletto con 36 voti il F.: De Luca. A tale annunzio il

F.: G.: Ger.: Aducci invita l'Assemblea a portare un triplice evviva al F.: G.: M.: Il quale replica alla triplice batteria, ringrazia l'Adunanza per la prova di fiducia e benevolenza che gli ha dato, e alla quale non verrà mai meno nella misura delle sue forze; esprime la speranza che secondato e consigliato dai suoi cari fratelli, potrà veramente adoprarsi per l'incremento della Mass.:

Quindi a nome del F.: Giorgio Tamajo propone che i LL.: MM.: prendano l'iniziativa di un monumento ai FF.: Bandiera in unione degli altri martiri, i quali caddero con quelli per la santa causa della libertà.

Il De Zugni desidera che nel monumento vi sia pure compreso il F.: Moro. Il G.: M.: replica che tutti i martiri di Cosenza devono essere mentovati nel monumento.

Il F.: Anselmi si associa a questo nobile pensiero; e l'Orat.: De Boni conclude favorevolmente; messe a partito le sue conclusioni, riscuotono l'unanimità; si propone una Commissione la quale è nominata dal G.: M.: nei FF.: Tamajo, Dolfi, Macchi, Brusco, Majone e Barili. Il F.: Dolfi propone la sottoscrizione fra i membri dell'Assemblea.

Il F.: Nardidei domanda se debbasi sottoscrivere in nome proprio, oppure a nome delle Officine. Il G.: M.: crede che i FF.: i quali compongono l'Assemblea dovrebbero sottoscrivere in loro nome. Quindi gira la lista, la quale produce L. 212.

Il F.: Achille Majone vorrebbe che il Generale Garibaldi ricevesse un attestato di riconoscenza e di onore dall'Assemblea, quindi lo propone G.: M.: Onorario a vita e primo L.: M.: d'Italia. Il F.: De Boni loda il pensiero del Majone; ma toccando lo spirito delle istituzioni, le larghe idee dello stesso Garibaldi e il democratico moto de' tempi, opposti a che il Generale sia nominato G.: M.: Onorario *a vita*; coglie questa occasione per narrare la storia della rassegna del potere per parte del F.: Garibaldi, eletto l'anno scorso a G.: M.:; e s'associa per tutto il resto alla proposta Majone.

Il F.: Frapollì si unisce ai concetti del De Boni; ricorda che il F.: Cordova Filippo non è stato G.: M.: Onorario che per un anno, secondo i regolamenti della Massoneria.

Il Segr.: Lunel si associa alla proposta Majone, combattendo però la nomina a vita. Si chiude la discussione; il G.: M.: chiede

all'Orat.: di concludere; e questi conclude proponendo un indirizzo presentato dal F.: Macchi, così concepito:

« L'Assemblea Mass.: riunita in Genova vi manda per unanime « voto un fraterno saluto, e vi acclama nuovamente primo Mass.: « Ital.:, e suo G.: M.: Onorario. »

L'Assemblea approva ed il G.: M.: invita un copritore esterno ad inviarlo per via telegrafica.

Il F.: De Boni propone un indirizzo al G.: O.: Portoghese per l'iniziativa fraterna presa verso l'Italia massonica, giacchè alla dieta della sua Famiglia proponeva d'acclamare l'alleanza di essa con la nostra. L'Assemblea risponde per acclamazione. E il G.: M.: commette al F.: De Boni la redazione dell'atto internazionale.

La Commissione incaricata per lo spoglio delle schede si presenta fra le colonne per leggere la sua relazione; dichiara averne annullate tre, due perchè sottoscritte, ed una perchè contenente un solo voto per Aducci Pio, il di cui nome non essendo uscito dall'urna continua a far parte del G.: O.: d'Italia.

Risultano eletti:

1. De Luca	con voti 52	11. (Vacante) (*)	
2. De Boni	id. 51	12. Gambini	id. 47
3. Chambion	id. 51	13. Pancali	id. 47
4. Corrado	id. 50	14. Zugni	id. 47
5. Lunel	id. 50	15. Campesi	id. 46
6. Pulszky	id. 50	16. Odicini	id. 45
7. Tamajo	id. 50	17. Solaro	id. 43
8. Nicolera	id. 49	18. Sylos Labini	id. 41
9. Pons	id. 49	19. Caccavalle	id. 38
10. Querini	id. 48	20. Sperandio	id. 34

Molti altri riportarono suffragi, ma in numero minore di nove.

Il G.: M.: proclama i FF.: suindicati membri del G.: O.:

Il F.: Carfora ricorda all'Assemblea il G.: O.: non essere completo, poichè il F.: De Luca essendo stato nominato G.: M.:, l'Assemblea deve surrogarlo. Pio Aducci propone si nomini il F.: Cordova per acclamazione; ma il Lo Savio crede non legale siffatto modo di proporre, e invece desidera la votazione segreta. il F.:

(*) Il membro eletto ha data la sua dimissione.

Aducci ritira la sua proposta; si procede alla votazione segreta, la quale produce il seguente risultato:

Filippo Cordova	voti	36
Lo Savio	»	4
Carfora	»	2
De Marteau	»	4
Degola	»	2

Il F.: Filippo Cordova è proclamato membro del G.: O.:

La seduta per l'indomani è stabilita alle 8 antimeridiane.

Il F.: Carfora domanda se la  *Concordia* possa diramare alle  italiane ed ai Corpi massonici il suo progetto di riforma. Il Segr.: Lunel crede che debbasi permettere, e l'Assemblea vi acconsente.

Il F.: Nardidei sarebbe d'avviso che fosse anche comunicato alle Officine dissidenti. Il G.: M.: osserva al preopinante che tale proposta cadrebbe in acconcio quando si tratterà della Stampa massonica. Il Nardidei s'acquieta.

Il tronco della Vedova produce lire 29 23, che sono versate nel sacco della  *Trionfo Ligure*. Quindi per ordine del G.: M.: il G.: Cer.: Aducci chiude i lavori.

Il Segr.: C. LUNEL.

Il G.: M.: F. DE LUCA.

L'Or.: F. DE BONI.

A.: G.: D.: G.: A.: D.: U.:

Tornata del 30 giorno III mese, anno V. L. 000865.

Il G.: M.: De Luca apre i lavori alle ore 9 antimeridiane con le consuete formalità; tutti i dignitari occupano il loro posto. Si procede all'appello nominale, e risultano assenti Musolino Benedetto, Gatti Pietro, Soresi Francesco, Basili Giulio, Parola Luigi, Corrado Antonio, Verzen Massimo, Picchiottino Giuseppe, Sacchetti Ulisse, Frontini Gabriele, Chiarelli G. B., Costa Marcello, Picasso Alessandro, Vico Giuseppe, Lagomarsino, Camerata-Scovazzo, La-vesana Ugo, Ferrari Giovanni. Per ordine del G.: M.: il Segr.: Lunel dà lettura della tavola tracciata nell'ultima seduta, che viene approvata. Si comunica una tavola del F.: Fortis Alessandro, membro del G.: O.:, con cui presenta le sue seuse all'Assemblea di non essere intervenuto, perchè impedito da gravi famigliari facende.

Il F.: De Boni dichiara essergli giunto un regolare mandato di rappresentanza dalla R.: Dante Alighieri, Or.: di Ravenna; rappresentanza che non può accettare per altra già assunta, ma ricordarlo perchè alla Ravennate non venga taccia di negligenza.

Il G.: M.: annunzia che trovasi all'ordine del giorno la questione sull'Uso mass.: della stampa profana e quindi la pone in discussione.

Il F.: Lunel prende la parola in proposito; crede non si possa vincolare la Mass.: *a priori* con un regolamento; ma perchè la nostra associazione è segreta, e tutti solidali gli uni verso gli altri vorrebbe che il diritto di pubblicare fosse temperato da certe discipline, delle quali egli dice non essere impossibile fissare un limite; quindi ritiene che, ove le Officine fossero obbligate di consultare il G.: O.: per le cose che interessano l'Ordine, non si attenterebbe al principio di libertà, e si avrebbe la guarentigia che

le pubblicazioni sarebbero sempre a vantaggio dell'Ordine od almeno senza scapito del suo decoro. Propone l'ordine del giorno seguente:

« L'Assemblea delibera che le , i Corpi massonici e i FF.: « LL.: MM.: debbano consultare il G.: O.: per le Massoniche « pubblicazioni ».

Il Majone si associa al Lunel. Quindi riprende la sua proposta sul rapporto De Boni, perchè venga pubblicato e comunicato ai FF.: dissidenti. Ei ritiene che questi, avutane cognizione e dissipati così que'molti errori che i capi della dissidenza spargevano e spargono nell'interesse loro e della divisione, s'avvedranno che il nostro operare è tutto sacro al bene dell'Ordine; ritiene che tutti gli uomini di buona fede a noi perciò s'uniranno e la Famiglia italiana diverrà più e più forte di buoni elementi.

Il F.: Carfora si oppone alla proposta Lunel; egli crede necessario un regolamento; opina che il Libero Mnratore debba sottoporvisi, rinunciando a qualche libertà pel bene dell'Istituzione.

Il F.: Frapolli risponde all'ultimo, osservando che il cittadino, il quale entra nel nostro consorzio non rinuncia a nessuna delle libertà individuali; ma si associa alla proposta Lunel, poichè, a parer suo, non sono necessari regolamenti speciali, quando già esistono catechismi, costituzioni e regolamenti già in uso.

Il F.: Carfora insiste per un regolamento sulla materia, vorrebbe lo stendesse il Frapolli, onde presentarlo tra poco all'Assemblea. Invece il F.: Lo Savio pone la questione di principio, domanda se vi sia o no libertà di pubblicare; in ogni caso non può concedere diritto di censura al G.: O.:

Il F.: Antinori crede che un regolamento non avrebbe alcuna efficacia; non è possibile, egli aggiunge, prevedere tutti i casi; cita esempi, e dichiara aderire alla proposta Lunel. Il F.: Nardidei Marcello vorrebbe nel caso di conflitto fra  e G.: O.:, caso possibile, vi fosse appello al G.: Cons.: Il G.: M.: lo avverte che la sua proposta riguarda una questione interna di G.: O.:; che il G.: Cons.: non essendo che una parte di questo, l'appello sarebbe illusorio; che quando un'Officina si crede lesa ne' suoi diritti, vi è sempre l'appello all'Assemblea, supremo tribunale di tutto e di tutti.

Dal Nardidei ritirata la proposta, il Lunel combatte le obiezioni mosse dai FF.: Carfora e Lo Savio.

Si chiude la discussione. L'oratore De Boni conclude che in

principio le cose dell'Ordine non debbono essere comunicate alla stampa profana per la natura stessa dell'Ordine; che se ogni F.: qual cittadino ha diritto di pubblicare ciò che vuole, come Libero Muratore non può compromettere a suo beneplacito l'Ordine; tanto più questo è da dirsi delle . Il G.: O.: ha seguito finora tale prudenza; e perciò esorta l'Assemblea ad adottare l'ordine del giorno Lunel. Messo ai voti, ottiene una gran maggioranza, mentre i FF.: Odicini, Lo Savio, Carfora e De Alessandris dichiarano votare negativamente e il Tisci si astiene.

Il G.: M.: pone in discussione la pubblicazione del rapporto De Boni; egli sarebbe d'avviso di non dargli una pubblicità al di fuori della Cerchia massonica. Il F.: Curzio appoggia il parere del G.: M.:, mentre il Frapolli sarebbe nel concetto, accettando le osservazioni generali degli altri, di darne, considerata la circostanza, un estratto ridotto in modo che si potesse concederlo alla pubblicità profana, e presenta l'ordine del giorno che segue:

« Affinchè i fatti non vengano alterati o svisati, propongo si « redigga un estratto del rapporto letto dal F.: De Boni, da pubblicarsi nei giornali amici della Mass.: prima ancora che sia inserito nel *Bollettino*. » I FF.: Aducci, Carfora e Nardidei vi si associano.

Il F.: Majone prende la parola per proporre il seguente ordine del giorno ch'egli svolge:

« Accettando l'ordine del giorno del F.: Frapolli, propongo che « inoltre sia amichevolmente comunicato l'intero resoconto, tale « verrà inserito nel *Bollettino*, anche alle Officine dissidenti ». Lunel e Garelli vi si uniscono; il primo rammenta all'Assemblea, che l'*Unità Cattolica* pubblicava i resoconti della Costituente tenutasi in Milano, alterando i fatti; quindi ritiene sia meglio prendere l'iniziativa, perchè tutto sia esposto sotto il suo vero aspetto.

Si chiude la discussione; posto ai voti l'ordine del giorno Frapolli è approvato. L'ordine del giorno Majone è pure approvato, però rimanendo inteso che il G.: O.: non è in nessun modo incaricato di entrare in comunicazioni ufficiali od officiose colle Officine dissidenti, per la diffusione del *Bollettino*, o si conclude rimettendo al prudente arbitrio dei singoli FF.: il poterlo comunicare ai Liberi Muratori irregolari. È mezzogiorno; e si sospendono i lavori.

Alle 8 1/2 pomeridiane i lavori si riprendono. Riconosciuti i

mandati della *Pitagora*, Or.: di Lauria, nella persona del F.: Vignale Pietro, e della *Stella dell' Umbria*, Or.: di Terni, in quella del F.: Calcinardi Giovanni, il G.: M.: pone in discussione la quistione finanziaria.

Il F.: Lunel chiede di parlare dapprima sopra un debito antico, che bisogna definire. Egli espone le ragioni che indussero l'Assemblea fiorentina dell'anno volgare-1863 a nominare una Giunta con missione di riunire la Famiglia mass.: italiana; come tali sforzi siano stati coronati dall'esito; ma il credito che la Giunta adduceva di lire 1080, e di lire 159 per saldo allo stampatore, non è ancora soddisfatto. E quindi propone all'Assemblea di pagarlo. I FF.: Aducci e De Zugni appoggiano. Il F.: Cornaro domanda se tale debito debba essere estinto dal G.: O.:, oppure dalle .

Il G.: M.: osserva che la Costituente stabiliva la ripartizione fra le delle spese per la Costituente, e non pei debiti anteriori. Ma a parer suo questo è un Debito massonico, quindi sacro; e propone che l'Assemblea deliberi debba essere assunto dal G.: O.: Si chiude la discussione; l'Orat.: chiamato a dare le conclusioni divide il consiglio del G.: M.: E la proposta riscuote l'unanimità.

Il F.: Achille Majone ha la parola sulla quistione finanziaria generale. Ei dichiara che ha fiducia nel G.: O.:, approva quanto ha operato, ma desidera un bilancio presuntivo. Ei comprende che pel passato era impossibile redigerlo. Secondo l'ultimo ragguaglio del *Bollettino*, egli dice, esistono sotto l'obbedienza del G.: O.: d'Italia 104 ; supponendo che ogni , conservando una media proporzionale, sia composta di 20 individui, avremmo 2000 FF.: che con una tassa di 6 lire annue produrrebbero un incasso di lire 12000 alla G.: Tes.: A tale prospetto si può opporre che tutti i FF.: non corrispondano esattamente; ma se si considera che in luogo di 20 FF.: le ne contano talvolta 60, talvolta 80, se ne annoverano molte che ne hanno più di 100, la somma di L. 12000 non è esagerata in prevenzione.

La spesa del *Bollettino*, che si paga separatamente, a parer suo, dev'essere dal suo incasso largamente coperta. Se a ciò si aggiunga le bolle di fondazione, il costo de' diplomi, il risultato dei visti, si può addurre che gl'introiti del G.: O.: sono abbastanza vistosi. Il Majone prosegue facendo un rapporto sulle irregolarità del Capitolo esistente nella valle del Sebeto; dice che tutti gli atti

dei gradi superiori sono firmati da un solo F.:, carissimo F.:, sull'onestà del quale non cade il menomo dubbio, ma ciò non gli sembra meno irregolare. Continua parlando delle tasse esagerate pei gradi superiori; ritiene che il 33° grado, essendo un attestato di stima e onoranza concesso soltanto a FF.: benemeriti dell'Ordine, in luogo di esigere L. 500 per medaglia del grado, dovrebbe essere accordato gratis.

Il G.: M.: lo interrompe, avvertendolo di proseguire sulla quistione che riguarda l'Assemblea, e non divagare ragionando sopra le tasse dei gradi superiori, essendo questi di pertinenza del Rito scozzese A.: ed A.:. Il G.: O.: non è che un ente amministrativo, egli dice, e non cade sotto la sua giurisdizione ciò che oltrepassa il 3° grado; quindi se il F.: Majone intende parlare della quistione amministrativa riguardante l'Assemblea, lo esorta a proseguire, restando nell'argomento. Il Majone dichiara d'aver finito.

Il F.: Cornaro surge a dire, in nome del Montecchi G.: Tes.: il quale gli affidava l'incarico di esporre la situazione finanziaria, che fu letta dal Segretario. I visti, i quali figurano per la somma più significativa dei nostri incassi, diminuiranno in seguito, perchè quando tutti i FF.: si saranno regolarizzati, non vi saranno che i visti dei nuovi Maestri. I documenti, ei dice, che dimostrano punto per punto le nostre spese ed i nostri incassi, sono qui a vostra disposizione, e dall'esame dei medesimi potrete scorgere che alle nostre pratiche per conoscere il numero dei FF.:, soltanto 60 Officine risposero. Quindi ci riesciva impossibile presentare un bilancio preventivo, il quale dovrebbe prendere per punto di partenza, per base, l'ignoto.

Il F.: Lo Savio riconosce che il G.: O.: si è assunto impegni seri, essere decoro di tutti ch'egli vi possa far fronte e che viva. Però non ha diritto d'imporre tasse; vorrebbe un bilancio preventivo, e uno consuntivo; vorrebbe le tasse mobili, in ragione dei FF.: e dei bisogni del G.: O.:; poco spera nelle promesse di fare, poichè le cose resteranno come ora sono; e quindi propone il seguente ordine del giorno:

« Propongo che l'Assemblea deliberi che fino a quando il
 « G.: O.: non avrà organizzata l'amministrazione finanziaria, se-
 « condo le regole della esatta contabilità, il G.: O.: non possa
 « riscuotere altra tassa, che quella personale di un franco all'anno

« per ciascun F.: il quale sia membro delle Officine sotto gli
 « auspicii del G.: O.: d'Italia, secondo che fu stabilito dall'Assem-
 « blea costituente di Torino ».

NICOLÒ LO SAVIO.
 BARTOLOMEO ODICINI.

Il F.: Lunel difende l'operato del G.: O.:; bilanci preventivi non si potevano formare sopra l'ignoto, sarebbero stati inesatti, e non avrebbero corrisposto nell'applicazione; crede che nell'anno corrente si potrà dedurre una norma sulla statistica dei FF.: i quali compongono l'Ordine, ed in allora il G.: O.: sarà ben lieto di presentare un preventivo. Si sorprende come si parli di bilancio consuntivo, quando è stato presentato un resoconto esatto degli introiti e delle uscite; a lui sembra che ciò sia un vero e proprio bilancio consuntivo, invita gli oppositori a indicargli come essi lo chiamerebbero diversamente. Prosegue esternando il concetto che informava il G.: O.: nello stabilire la tassa di 50 centesimi mensili a' FF.:. Esso ripugna dalle fiscalità; non vuole tasse annue di ~~XX~~, perchè in quelle non vi è giustizia distributiva; così la che conta 300 FF.: sarebbe parificata a quella che ne annoverasse dieci; i diplomi si rilasciano al prezzo di costo; adottando la tassa unica ritiene che esso si è ispirato ai dettami della scienza, della ragione e della giustizia; e finisce proponendo l'ordine del giorno seguente:

« L'Assemblea accordando al G.: O.: la facoltà di quotizzare
 « le ~~XX~~ per la quarta parte degli incassi del loro mensile, lo
 « invita a presentare un bilancio preventivo nella futura Assem-
 « blea, e passa all'ordine del giorno ».

C. LUNEL.

Appoggiano Majone, P. Stromboli, Marcello Nardidei, Orazio Antinori, De Zugni, De Marteau, C. Carfora.

Il F.: Aducci dichiara che il G.: O.: allorché si è presentata qualche officina, la quale versasse in difficili contingenze, ha aderito alle proposte di quotizzazione che le sono state presentate.

Il G.: M.: dà maggiori schiarimenti; dice che ha accordate certe facilità alle ~~XX~~ operose, attenendosi al *minimo* e fa presente al F.: Majone che il *Bollettino* non copre ancora le spese, ed è a carico della cassa del G.: O.:.

Il F.: Carfora svolge il suo intendimento sulle tasse; è di avviso

si quotizzano le  per la quarta parte del loro mensile e si associa all'ordine del giorno del F.: Lunel. È domandata la chiusura. Il F.: Stromboli domanda la parola per presentare il seguente ordine del giorno:

« L'Assemblea, riconoscendo ben fatto che il G.: O.: abbia quotizzato nel modo che ha fatto le  italiane, e udite le larghe spiegazioni date dai FF.: Lunel, Aducci e dal G.: M.: alle proposizioni del F.: Majone, prende atto del desiderio che nell'avvenire sia presentato col bilancio consuntivo anche quello presuntivo, e passa all'ordine del giorno.

« C. STROMBOLI. »

Dopo la chiusura della discussione il G.: M.: accorda la parola all'Orat.: De Boni, il quale respinge l'ordine del giorno Lo Savio. A parer suo, benchè tenga conto delle dichiarazioni Lo Savio, quell'ordine del giorno implica sfiducia, poichè si vuole imporre al G.: O.: una tassa, con la quale ha dichiarato non potere provvedere alle spese. Il G.: M.: pone ai voti l'ordine del giorno Lo Savio, il quale è rigettato all'unanimità meno i due proponenti.

In allora il F.: Odicini domanda la parola, a nome della  *Progresso Sociale*, O.: di Firenze, contro la tassa annuale di lire 6 imposta dal G.: O.: a ciascun membro della , perchè a parer suo il G.: O.: non ha diritto di imporre tasse. Eguale dichiarazione è fatta dal F.: Lo Savio a nome del *Capitolo* della stessa  *Progresso Sociale*, quindi il F.: Odicini insieme al F.: Lo Savio coprono il Tempio.

Il F.: Stromboli ritirerebbe il suo ordine del giorno, e si associerebbero all'ordine del giorno Lunel, purchè vi si inserisse un voto di lode al G.: O.:

L'ordine del giorno Lunel viene così riformato:

« L'Assemblea approvando la condotta del G.: O.: accorda « al medesimo la facoltà di quotizzare le , per la quarta parte « degli incassi fissi del loro mensile, lo invita a presentare un bi- « lancio nella futura Assemblea, e passa all'ordine del giorno ».

L'Orat.: conclude favorevolmente; ciò messo a partito, riscuote l'unanimità, salvo i Membri del G.: O.: che si astengono.

Sul banco della presidenza si trovano diverse proposizioni.

La prima riguarda il mensile delle , che rittiensi esagerato.

Il G.: M.: fa presente ciò formare quistione interna delle ~~XX~~, e l'Assemblea non essere competente a discuterla. La seconda è una tavola della *Ciro Menotti* di Viareggio, con la quale domanda una diminuzione nella tassa, pregando il G.: O.: a voler prendere in considerazione lo stato annuale di una , i di cui componenti trovandosi la più gran parte dell'anno in viaggi lontani, non possono corrispondere regolarmente le tasse.

La terza è una tavola della *Rigeneratrice*, la quale deplora il mal vezzo, che si è introdotto in Italia, per la pubblicazione di Documenti mass.:. Il G.: M.: osserva che ciò non può essere soggetto a discussione, essendosene già trattato prima.

Il F.: Carfora vorrebbe che il G.: O.: prendesse l'iniziativa di un Convegno mass.:. internazionale, nello intendimento di dare nuovi segni, parole e toccamenti all'Ordine, che sono di troppo noti ai profani.

Il F.: Calcinardi si oppone perchè lo ritiene inefficace; dopo qualche tempo, egli dice, si osserverebbe il medesimo sconcio; l'incidente non ha seguito.

Il G.: M.: propone che l'Assemblea dell'anno venturo si raduni nel mese di maggio all'O.: di Napoli. Tale proposta è accolta per acclamazione.

Il F.: Aducci propone un voto di lode alle ~~XX~~, le quali si sono distinte per opere mass.:.

Il Segr.: Lunel ricorda che l'Assemblea avendo approvato il rapporto De Boni, implicitamente ha già dato un voto di plauso, a quelle Officine che si erano distinte e che in quel rapporto figurano. La proposta è ritirata.

Il G.: M.: annuncia che la Commissione pel progetto di una Banca mass.: rimane composta dei fratelli Frapolli, De Marteau e Lunel. L'Orat.: propone a nome del F.: Tamajo il seguente Ordine del giorno pel monumento ai FF.: Bandiera:

« L'Assemblea legislativa massonica all'Or.: di Genova, nella sua tornata del 29 maggio deliberava, che l'Ordine dei LL.: MM.: erigesse un monumento alla memoria dei fratelli Bandiera, Moro, Ricciotti, Nardi, Muller, santa schiera, la quale si formava in gran parte di LL.: MM.: Per ordine dell'Assemblea si comunica questa deliberazione alle ~~XX~~, perchè vogliano fortemente concorrere ad attuarlo, nella misura delle loro forze. Per verità i nostri monumenti stanno nelle opere di beneficenza e nelle sociali istituzioni che possiamo ispirare; ma se questo è il primo segno di pietra

che la Mass.: italiana pone a taluni dei suoi, essi lo meritano, perchè morirono, insegnando ad ognuno il proprio sacrificio per la vittoria per tutti.»

L'Assemblea approva per acclamazione.

Il F.: Lunel in mezzo ai plausi propone che l'Assemblea esteri la sua riconoscenza alla Cap.: *Trionfo Ligure* per l'ospitalità tanto largamente accordata.

Il G.: M.: invita l'Assemblea a portare un triplice evviva alla *Trionfo Ligure*. L'Orat.: di essa, F.: Airaldi, replica con calde e generose parole, facendo voti per la completa unificazione della nostra Famiglia.

Quindi l'Orat.: De Boni surge esponendo in un discorso dal cuore la situazione nella quale versava la Famiglia massonica, brevemente ricorda gli ostacoli vinti, esorta a perseverare, perchè le circostanze sono tali, che ogni progresso fatto, per la famiglia, per la patria, pel mondo, può essere messo in forse; esorta alla operosità e alla vigilanza. Se i LL.: MM.: non si stancano, egli ha fede nel risultato finale.

Il F.: Frapolli appoggia il De Boni; dice che se molto si è fatto, più ancora rimane a fare per compiere l'opera nostra.

Il tronco della Vedova produce L. 25 90; e l'Assemblea delibera siano versati nel sacco della *Trionfo Ligure*. Quindi il G.: M.: fa chiudere i lavori e dichiara sciolta l'Assemblea.

Il G.: M.:

F. DE LUCA.

L'Or.:

DE BONI.

Il Segr.:

C. LUNEL.

RELAZIONI INTERNAZIONALI

A.: G.: D.: G.: A.: D.: U.:

MASSONERIA UNIVERSALE — FAMIGLIA ITALIANA
SCIENZA, LIBERTÀ, LAVORO, FRATELLANZA, SOLIDARIETÀ

GRAN CONSIGLIO DEL GRANDE ORIENTE

Il G.: M.: della Mass.: in Italia

All'illustre Fratello Conte Parati, G.: M.: della Mass.: Lusitana,

Illustre e carissimo Fratello,

Il 28° giorno dello scaduto giugno la nostra Famiglia, dietro invito del Fratello De Luca, allora Gran Reggente, mandava i suoi Deputati a Genova, perchè si raccogliessero in Assemblea legislativa.

In nome di questo G.: O.: venne riferito ad essa Assemblea, come la Dieta massonica della Lusitana famiglia abbia acclamata la sua alleanza con la nostra, festeggiando l'avvenimento, come voi, illustre e carissimo Fratello, aveste la compiacenza di comunicarci, a suo tempo, con apposita Balaustra. Non vi fu discussione. La nostra Assemblea surse intiera, rispondendo con entusiasmo alla fraterna alleanza delle due Famiglie.

Per ordine dell'Assemblea, a nome quindi della recente Mass.: italiana, abbiamo la soddisfazione di annunziarvi tal fatto, che salda i nostri fraterni legami, i quali gioveranno non solo al bene dell'una e dell'altra Famiglia, ma anche a quello dell'Ordine intero.

Vogliate accogliere, illustre e carissimo Fratello, il nostro triplice e mistico amplesso.

Or.: di Torino, il 6° g.: del V m.:, anno della V.: L.: 000865.

Pel G.: M.: assente

Il Luog.: L. FRAPOLLI.

Il G.: Cancell.:

M. MACCHI.

ATTI DEL GRAN CONSIGLIO

Il Gran Maestro De Luca annunciava la sua Maestranza alle Loggie e ai Grandi Orienti esteri, con le due seguenti balaustre:

A.: G.: D.: G.: A.: D.: U.:

MASSONERIA UNIVERSALE — FAMIGLIA ITALIANA
SCIENZA, LIBERTÀ, LAVORO, FRATELLANZA, SOLIDARIETÀ

IL G.: M.: DELLA MASS.: IN ITALIA

ALLE OFFICINE TUTTE DI QUALUNQUE GRADO
DELLA COMUNIONE MASS.: REGOLARE.

Cariss.: F.:

Elevato all'insigne onore di presiedere alla Mass.: in Italia, permetteteci, o FF.:, ch'io ne renda le più sentite grazie al G.: A.: D.: U.: ed a Voi.

Voi conoscete le massime che ci hanno diretto nello scorso anno: noi seguireremo alacramente, in quanto le nostre povere forze ce lo permettano, nella via percorsa. Voi ci aiuterete, ricordandovi delle raccomandazioni contenute nella nostra Circolare delli 16 settembre scorso anno, e conformandovi meglio che potete ad esse (1).

Gradite, FF.:, il nostro triplice mistico amplesso.

Or.: di Torino, li 7, IV m.:, a.: V.: L.: 000865.

FRANCESCO DE LUCA.

(1) Bollettino del G.: O.: della Mass.: in Italia. 000864, pagina 46.

A.: L.: G.: D.: G.: A.: D.: L.: U.:

MAÇONNERIE UNIVERSELLE — FAMILLE ITALIENNE
SCIENCE, LIBERTÉ, TRAVAIL, FRATERNITÉ, SOLIDARITÉ

LE G.: M.: DE LA MAÇONNERIE EN ITALIE

AU TRÈS ILL.: F.:

Très Ill.: et très Ch.: Fr.:

Le 28 mai passé s'est réunie, conformément au décret de la Constituante Maç.: de Florence, du mois de mai 000864, l'Assemblée législative annuelle des  italiennes qui, cette fois, devait avoir lieu à Gênes, et qui, d'après nos constitutions, devait procéder à l'élection du G.: M.: pour l'année qui vient de commencer.

Aujourd'hui j'ai la faveur de vous annoncer, par les présentes, mon élection à G.: M.: de la Maç.: en Italie, pour l'année 000865, et la nomination de notre très cher F.: Joseph Garibaldi, G.: M.: démissionnaire, à G.: M.: honoraire pour cette même année.

Ainsi cesse la G.: Régence provisoire, et la Maç.: vient d'entrer en Italie dans sa période de travail régulier. Ce ne sera pas, faute de bon vouloir, si nos forces ne nous permettaient point de rendre ce travail assez fécond.

Le *Bulletin* officiel, ci-joint, du G.: Or.: d'Italie, contenant le Rapport sur la gestion du G.: Or.: pendant l'année 000864, et les procès verbaux des séances de la dernière Assemblée, que nous aurons l'honneur de vous faire parvenir aussitôt qu'ils seront imprimés, vous feront part des progrès non interrompus faits par la Famille Maç.: italienne, qui sont venus réjouir les amis de notre grande Institution humanitaire.

Veillez agréer très Ill.: et très Cher F.: ma triple et mystique accolade fraternelle.

Or.: de Turin, le 7^{me} j.:, IV^{me} m.:, ann.: V.: L.: 000865.

Votre F.: dévoué
FRANÇOIS DE LUCA.

In nome del Grande Oriente venivano diramate le due circolari seguenti:

A.: G.: D.: G.: A.: D.: U.:

MASSONERIA UNIVERSALE — FAMIGLIA ITALIANA

SCIENZA, LIBERTÀ, LAVORO, FRATELLANZA, SOLIDARIETÀ

C.: F.: Ven.:

Per noi già corre un nuovo anno; il quale se si traesse unicamente gli auspicii dall'Assemblea genovese, possiamo dire incominciato assai bene. Gli obblighi assunti da essa per tutti noi, le massime ed i pensieri che la ispirarono ne'suoi voti, dirà il processo verbale che ora si stampa con altre mie tavole. In nome del Gran Maestro e del Grande Oriente, oggi vi parlerò di quel sentimento, che tutti animava, di quello spirito che ad ogni proposito suggeriva le parole, di quella profonda idea, che condusse e deve condurre attraverso lo spazio ed il tempo l'Ordine nostro.

Noi siamo i militi dell'umanità; tocca a noi conservare tutto quello che fosse bene, combattere coll'esercizio della virtù, col benefico e scambievole aiuto, colla istruzione tutto quello che fosse male. Abbiamo quindi giurato d'essere i militi d'ogni progresso. E niuno pensi che il dato giuramento sia cosa di forma. Tutto l'edificio massonico sarebbe in allora una ridevole cosa. Però non si compie ai doveri massonici solo frequentando la propria Loggia, o versando l'obolo d'uso nel sacco di beneficenza. Entro il Tempio i Liberi Muratori, disotto alla prova delle discussioni fraterne, ricevono la parola di vita, la luminosa parola che dee guidarli in Loggia e fuori di Loggia, come fratelli, come cittadini, e come

uomini. Se ciò non fosse i nostri lavori sarebbero sterili, ridurrebbersi il tutto ad un esercizio meccanico, che gioverebbe poco d'assai. L'uomo è uno non può mai farsi due; il buon Massone non può non essere un buon cittadino, l'uno e l'altro formano o debbono formare una sola e identica cosa; nè a quello, benchè sia in luoghi profani, è dato dimenticare le promesse che ha giurate nel Tempio. Logico sempre nella propria condotta, il Libero Muratore quanto in Loggia pensa e disegna, costruisce fuori di Loggia, fra gli uomini al cospetto del sole.

Ei giova, o Fratello carissimo, che a tutti queste massime sieno ricordate, perchè avranno la loro immediata applicazione in Italia. L'anno che corre s'accenna grave d'avvenimenti. La Massoneria per certo non dev'essere faziosa; non adopera le armi dei partiti e delle chiesuole; non conosce la violenza, essendo lunganime scuola di virtù, di libertà e di progresso; sue armi, la parola e l'esempio. Tuttavia solitaria non vive, come isola perduta nell'oceano; le sventure della nazione sono pur sue; ogni ferita ai civili e progressivi principii, che reggono i moderni popoli, è ferita al suo cuore. Essa non può con indifferenza osservare, a mo' d'esempio, l'andamento dei negoziati romani; imperocchè le massime che reggono il governo di Roma sono diametrale ed aperta contraddizione colle nostre. Il trionfo di esse è mortale sconfitta alla Massoneria, com'è sepoltura all'Italia.

Perciò noi crediamo obbligo nostro sacrosanto di chiamare, su questo punto, l'attenzione degli Operai della Vedova, che tanto popolano le officine dell'industria, che i palagi tanto sparsi per le città e per le campagne, in mezzo al popolo, come ne' più arcani consigli. Sono iscritti nell'albo nostro uomini potenti d'influsso per ingegno e per censo, per alto grado e per eloquente parola. La falange italiana della beneficenza, della libertà e del progresso non dimentichi l'obbligo proprio, il proprio giuramento. Il Grande Architetto dell'Universo, cui sempre invociamo, non altro significa se non giustizia e ragione. Abbandonando sì l'una che l'altra lo ripudieremo noi? Sarebbe lo stesso che svellere colle nostre mani le radici della nostra esistenza.

Esortate dunque i Fratelli, che obbediscono al vostro maglietto, di combattere dappertutto e sempre gli artifizii del governo romano; essi debbono scorgere in un Concordato qualsiasi una mortale offesa alla Massoneria, alla nazione, al progresso, all'umanità. Ei sarebbe a noi non difficile vincere i tristi presagi e le dense nubi

che vanno intenebrando il cielo italiano, se le nostre volontà sieno concordi, se le muratorie energie a tale scopo convergano, se ogni Libero Muratore si faccia vivente scuola del vero e del buono con le parole e con gli atti in ogni momento della sua vita. Seguitate sempre i tranquilli ed arcani modi dell'Ordine; ma in ogni luogo diffondete lo spirito nostro. Non proteste massoniche che poco giovano; ma sollevate fuori dell'anima dell'intero paese la protesta che esige la Massoneria. Non siavi profano convegno, ove le nostre dottrine non si manifestino e non conquistino gli animi; non libero giornale, ove taluno de'nostri non difenda la libertà di coscienza, non chieda l'intera separazione della Chiesa dallo Stato, non dimostri incompatibile col progresso l'esistenza di una teocrazia; in questo senso la nostra parola in ogni sorta di comizii risuoni ed ammaestri; in ogni elezione il nostro voto sia per gli uomini che a questi principii consacrano onestamente la vita loro, Ciascuno, secondo i suoi mezzi e la sua condizione, influisca sopra l'animo dei parenti, degli amici, dei prossimi. Non correre impazienti nell'opera, ma nulla esitanza mai, nulla sosta. Ogni fratello rammenti che le gocce stillanti dall'atmosfera formano i mari.

Voi avete cuore e intelletto per tutta comprendere la gravità de'nostri consigli e l'alta necessità di seguirli. Non dubitiamo, o Fratello Ven... del vostro zelo e della vostra saviezza nell'annunziarli. Noi confidiamo che di tal modo l'italiana Massoneria si farà benemerita in quest'anno della patria nostra del progresso e della umanità,

Vogliate su queste cose e sullo spirito che ne' vostri luoghi predomina istruirci. La catena d'amore che deve tutti legarci sia vera, efficace e feconda. E quest'anno sarà illustre negli annali dell'Ordine.

La luce de'nostri Templi vi guidi sempre e per tutto. .

Or.: di Torino, 18° g.:., IV m.:., an.: V.: L.: 000865.

Per il Gr.: Segr.:

F. DE BONI.

A.: G.: D.: G.: A.: D.: U.:

MASSONERIA UNIVERSALE — FAMIGLIA ITALIANA

SCIENZA, LIBERTÀ, LAVORO, FRATELLANZA, SOLIDARITÀ

C.: F.: Ven.:

La Famiglia Italiana dei LL.: MM.: si è dichiarata in più modi secondo lo spirito della Mass.: per l'abolizione della pena di morte immenso progresso della legislazione de' popoli civili.

Questa misura, che la Camera elettiva approvava, non è ancora legge per la resistenza del Senato, che repula necessaria all'ordine pubblico la conservazione del boia.

Gli amici del progresso non debbono scoraggiarsi. In ragione degli ostacoli che debbono esser vinti, e lo saranno, l'animo cresce e l'azione incessante. Più che altrove, in Italia la storia dimostra a nulla giovare il patibolo. Che non fecero l'inquisizione e i caduti Governi? Pure i roghi e le forche non valsero a spegnere l'amore della libertà e della patria. Ora il Governo italiano, adoprando le fucilazioni, potè divellere il brigantaggio? Tutti noi lo vediamo. Nè il patibolo ha meglio riuscito contro i delitti comuni, scemandone il numero.

Perciò noi dobbiamo continuare nella nostra santa battaglia, non uscendo da quelle vie, nè mai abbandonando le forme che l'Ordine nostro richiede. A nome del F.: G.: M.: io vi esorto a durare, pregandovi di condurre l'attenzione dei FF.: sui punti che seguono:

1. A Milano si è costituito un Comitato per erigere un monumento a Cesare Beccaria, il grande riformatore del Codice Penale. Convieni assecondarlo nella sua opera, essendo questa diretta contro la pena di morte. I FF.: nostri che avessero già sottoscritto pel monumento sciolgano la loro promessa: si raccolgano inoltre, quando si possa, nuove sottoscrizioni.

2. Però i monumenti in bronzo ed in marmo non bastano. L'unico e vero monumento da erigersi all'illustre Lombardo si è quello di fare inscrivere nel Codice nostro l'abolizione del patibolo. A questo convergano gli sforzi nostri, con savia propaganda sradicando dagli animi la credenza che il patibolo possa migliorare la moralità pubblica.

3. Giova quindi raccogliere tutte le notizie, tutti quei dati statistici che a tale dimostrazione cospirano; registrare gli aneddoti intorno ai provvedimenti che accompagnano la pena capitale e i giudiziari difetti; notare tutti gli errori commessi dalla umana giustizia, per cui non di rado caddero innocenti vite e senza possibilità di riparazione. Ben inteso, queste notizie debbono essere esaminate con molta severa critica. Le notizie non vere d'assai nuocerebbero.

4. Tutti i FF.: che avessero influsso nella stampa profana se ne valgano a sconfiggere le tristi dottrine, che vogliono la giustizia irreparabile vendetta.

5. E tutti, per quanto sia loro dato, mettano insieme articoli, opuscoli, lettere, o altro di simile, edito o inedito, sulla pena di morte: perchè tali scritti sieno dati alla luce, e perchè forniscano vittoriosi argomenti contro i difensori del boia.

Io non dubito o carissimo F.:, che dietro i consigli vostri non voglia adoperarsi la per raggiungere l'alto scopo. Chi farà molto, chi poco: ma quando ciascuno si sia adoperato nella misura delle sue forze, avrà fatto quanto deve.

Tutto il danaro per le sottoscrizioni al monumento sia spedito al *Comitato esecutivo centrale* di Milano. Il resto a me pel G.: O.:, che giudicherà sul da farsi ulteriormente per toccare la meta. Se la vita del L.: M.: dev'essere esercizio di virtù e lotta d'intelletto pel trionfo del Buono, del Vero e del Giusto, quale messe e quanta gloria può raccogliere ai dì nostri l'Italiana Massoneria!

Vogliate accogliere, F.: Ven.:, con ogni senso fraterno il triplice mistico amplesso del tutto vostro

Or.: di Torino, 16 g.:, IV m.:, anno V.: L.: 000865.

Per il Gr.: Segr.:

F. DE BONI.

PARTE NON UFFICIALE

CORRISPONDENZE COLLE LOGGIE

La Loggia *Vittoria*, Oriente di Cagliari, vinta dal sentimento che debbasi onorare la memoria de' grandi estinti a suscitare opere degne da quelli che vivono, vorrebbe che i Fratelli dell'intiera penisola concorressero a porre in Oristano un monumento ad ELEONORA D'ARBOREA. In Italia di monumenti si è fatto uso ed abuso. Se non chè, assecondando i propositi della Loggia *Vittoria*, questa sarebbe la prima pietra a donna italiana; e se sia necessario di guadagnare la donna alle idee nostre virili e progressive, tutti ne vedono.

Ecco la Circolare, già diramata alle Loggie, dell'Officina cagliaritana:

A.: G.: D.: G.: A.: D.: U.:

3° mese, anno V.: L.: 5865.

A TUTTE LE RR.: LL.: SORELLE, SALUTE E FRATELLANZA

Carissimi Fratelli,

Le varie parti d'Italia appena rese libere dal giogo, che loro impediva di unirsi in Nazione, con unanime slancio si diedero ad onorare la memoria dei grandi uomini estinti che o con le lettere, o con le scienze, o con le armi illustrarono la terra natale. In quasi ogni città della Penisola si vedono infatti sorgere monumenti che ricordando il genio, l'eroismo, l'abnegazione dei padri nostri, si presentano come a modelli di patria carità, cui possiamo imitare a seconda delle nostre generose tendenze. Questo improvviso e simultaneo slancio degli Italiani è frutto di quel bisogno che potentemente essi sentono di fraterno amore, di maschie e cittadine virtù e d'incrollabile fede nella loro potenza.

Non da meno delle provincie sorelle vuol essere quest'Isola nell'evocare la memoria dei suoi figli che benemeritarono della patria; e fra questi pone a capo ELEONORA D'ARBOREA perchè tra tutte le

donne dei tempi antichi e moderni è forse la prima che compendia in sè virtù civile ed eroismo militare, sentimento profondo di nazionalità fino al sacrificio della propria vita per venire in soccorso dei FF.: sofferenti. Onde è che l'illustre Carlo Cataneo non esitò a chiamarla *la più bella figura di donna che mai sia esistita al mondo*. In Oristano perciò, teatro delle gesta di questa eroina, sorgerà in onor suo un monumento, il quale, mentre ricorderà tempi di gloria e d'indipendenza per la Sardegna, ammaestrerà gl'Italiani tutti a proseguire animosi nella via che conduce alla compiuta nazionalità ed alla redenzione della patria comune

Questa  VITTORIA ha già lavorato e continuerà a lavorare con tutta l'efficacia dei suoi mezzi materiali e morali, onde ottenere il compimento di quest'opera altamente mass.: ed ha deliberato di rivolgersi a tutte le  sorelle perchè vogliano contribuirvi con le loro elargizioni e con quelle che potranno raccogliere tra il mondo prof.:

Rispondendo con generosità d'animo, o FF.: CC.: ad un invito che per la prima volta vi facciamo, non solamente contribuirete a richiamare nel debito onore una donna ch'è gloria italiana, ma recherete pur anche a noi un appoggio morale grandissimo. In un paese com'è il nostro, ove la mass.:, perchè da poco tempo organizzata, ha bisogno di rassodarsi con opere d'incontrastata utilità e di espressione di veri sentimenti liberali, la pubblicazione nei giornali del nome di tutte le  italiane, che avranno elargito una qualche somma per il monumento ad Eleonora, riuscirà indubitatamente presso il popolo di grande effetto, e farà vedere quanta solidarietà legghi i mass.: tra loro, e quanto forti e potenti e fruttuosi siano in essi il sentimento del bene e l'amore alla virtù.

Compilate adunque o FF.: quest'opera doppiamente mass.: ed abbiatevi fin d'ora in segno di ringraziamento e di affetto sincero il trip.: frat.: amplesso.

Il Ven .: E. THERMES

Il 1.º Sorv .: ZANDA

Il 2.º Sorv.: DIAZ

L'Or.: PALOMBA

Il Seg.: CARMELITA.

A. GRIFFA GERENTE RESPONSABILE.

ANNUNZI

Presso la Segreteria del Grande Oriente si trova:

RITUALE <i>di primo grado</i>	. . .	L. 0 40
— <i>di secondo grado</i>	. . . »	0 40
— <i>di terzo grado</i>	. . . »	0 40

REGOLAMENTI DI  approvati dal G.:

O.: e dal Supr.: Cons.:	. . . »	0 80
CERTIFICATO <i>di primo grado</i>	. . . »	1 —
— <i>di secondo grado</i>	. . . »	1 50
DIPLOMA <i>da Maestro</i>	. . . »	5 —

Rivolgersi per questi oggetti al G.: Secr.: Conte Nicola Cornaro, con vaglia-postale corrispondente.

CONDIZIONI D'ASSOCIAZIONE

Ogni mese sarà pubblicato un Fascicolo di due fogli di stampa in 8° grande.

Il prezzo d'associazione per un anno è di L. 12, franco di spese postali.

Tutti i Vaglia-postali, relativi al *Bollettino*, verranno diretti al Sig. **MATTIA MONTECCHI**, Deputato al Parlamento Nazionale, Corso del Re, N° 6, piano 1°, TORINO.

Tutti gli invii per la Redazione si indirizzeranno all'Onorevole Deputato **FILIPPO DE BONI**, Corso del Re, N° 6, piano 1°, TORINO.

BOLLETTINO

DEL

GRANDE ORIENTE

DELLA MASSONERIA

IN ITALIA

ANNO I. — FASCICOLO X, XI e XII.

FIRENZE

TIPOGRAFIA NAZIONALE DI V. SODI

1866 (E. V.).

DICHIARAZIONE

Il ritardo dell'emissione di questo V. Fascicolo del Bollettino Massonico e le non poche mende che vi si riscontrano ci obbligano a pregare gli associati a voler avere in considerazione le cause che produssero tali inconvenienti. Dapprima il trasferimento della Sede del Gr.: Or.: da Torino in questa provvisoria Capitale del Regno; appresso la malattia che ancora affligge il redattore del Bollettino, nostro amato Fratello FILIPPO DE BONI; in prosieguo le vicende politiche obbligarono molti FF.: a recarsi nelle loro provincie; infine la mancanza in Firenze d'una Tipografia Massonica, e l'aver affidato il lavoro Tipografico ad un F.: non tanto esperto; tutte queste cause, lo speriamo, ci procureranno la indulgenza che invociamo. Un ulteriore ritardo, per rimediare agli sconci avvenuti, era impossibile di fronte alle reiterate e giuste sollecitazioni degli associati, e quindi raccolto ciò che era pronto, abbiamo ultimato il Fascicolo presente a compimento dell'anno di associazione 1865-66. Ci abbiano per iscusati i nostri cari FF.: associati, e ci vogliano tener conto dell'impegno che assumiamo per la regolarità ed esattezza della pubblicazione dei Fascicoli del nuovo anno, cominciando dal prossimo mese.

A confortarci alla necessaria cura e spesa per soddisfare il desiderio, che è generale, di avere in corrente il Bollettino; vogliano da loro parte gli associati, che sono in arretrato coi pagamenti, non ritardarli più oltre, avvertendo tutti che non pervenendone disdetta s'intenderanno continue le associazioni, non potendosi altrimenti far calcolo delle spese da incontrarsi.

PARTE UFFICIALE

QUARTO ELENCO

delle ~~XX~~ che aderirono all'opera dell'Assemblea costituente ed al G. O. della Mass. in Italia.

Num. progress.	NOME	RITO	ORIENTE
105	ARCHITA	Scozzese	Taranto
106	ATTILIA	idem	Veghio
107	ARGILLANA	Italiano	Ascoli-Piceno
108	ALCINOE	Scozzese	Napoli
109	ANNITA	idem	Palermo
110	BANDIERA-MORO	idem	Firenze
111	BUONAROTTI	idem	Palermo
112	CAFFARO	idem	Genova
113	CAPRERA	idem	Conversano
114	CARLO-PISACANE	idem	Laterza (Lecce)
115	FELSINEA	idem	Bologna (Emilia)
116	GIO. BATT. VICO	idem	Francavilla
117	GIUDACILIO	idem	Ascoli-Piceno
118	ITALIA	idem	Buenos-Ayres, America
119	IL NUOVO CAMPIDOGLIO	idem	Firenze
120	IMERA	idem	Termini
121	LINCOLN ABRAMO	idem	Lodi
122	LINCOLN	idem	Bari
123	LIBERE TORRI	idem	Tolve
124	LIBERI MONTANARI	idem	Tricarico
125	LIBERI ARMERINI	idem	Piazza (Sicilia)
126	MICCA-BALILLA	idem	Borgo S. Donnino (Emilia)
127	MILO	idem	Bari
128	ROMA-REDDENTA	idem	Napoli
129	UNITÀ GARIBALDI	idem	Palermo
130	VELTRO	idem	Palo
131	PATRIA E LIBERTÀ	idem	Avellino (Ricos. cit. omonima)
132	PANELLENIUM	Italiano	Atene (Grecia)
133	SCUFAS	idem	Calcide (idem)
134	POSSIDONIA	idem	Pireo (idem)
135	SPERANZA	Scozzese	Mazzara del Vallo
136	TOMMASO BRIGANTI	idem	Gallipoli

RELAZIONI INTERNAZIONALI

Fra le Potenze massoniche, nel breve giro di due anni, sulle basi gettate dalla Costituente fiorentina, quella italiana è già pienamente costituita. Gli ostacoli provenienti dalla stessa natura delle cose, dai molti avvenimenti e dagli uomini, non mancarono. Tuttavia l'Ordine non fece che progredire; sussidiato dalla fraternità che gli addimostrarono quasi tutti gli Ordini stranieri, e dalla fiducia, che nella sua libera magistratura riposero i fratelli della penisola.

Pubblicheremo in questi numeri, che faremo susseguire rapidamente l'un dopo l'altro per rimediare al lungo e non volontario silenzio, numerosi documenti, che attestano la verità delle nostre parole, esordendo coll'offrire un quadro delle nostre relazioni internazionali. A ogni documento in lingua straniera, per desiderio manifestatoci dagli associati, aggiungeremo sempre una versione italiana.

La serie è aperta da una Tavola del Gran Maestro del Rito di Memfi residente a New-York. Il quale, accettando la nostra alleanza, onorava il nostro Gran Maestro De Luca, e il fratello Frapolli nel più distinto modo, che concedesse il suo rito, nominando quello membro onorario del *Santuario*, scegliendo il secondo a rappresentante dello stesso presso il G.: O.: d'Italia.

La prima tavola è così concepita:

A.: G.: D.: G.: A.: D.: U.:

ORDINE MASSONICO DI MEMFI

Pace

Tolleranza

Verità

Valle di New-York, — 25 Maggio 1865.

GRANDE AREOPAGO DEL SUB.: MAGIST.:

*All'Ill.: e Car.: Fr.: Francesco De Luca Gran Reggente
della Mass.: in Italia.*

Ill.mo e Car.mo Fr.:

Mi viene ordinato, dall'Ill.: Sovr.: Gr.: Maes.: del Rito Mass.: di Memfi, di accusare ricevute dei documenti Mass.: che Ella si piacque indirizzargli per mezzo del Gr.: Amministratore, l'Ill.: Fr.: John T. Crane, M. D., annuaziando la di Lei nomina all'alta Dignità di Gran Reggente della Mass.: in Italia.

Il nostro Gr.: Maes.: si fece un dovere di nominarla Membro Onorario del Sant.: dell'Ant.: e Prim.: Mass.: del Rito di Memfi nel Continente di America, e la di Lei Patente verrà spedita in breve.

Sono invitato di esprimerle le congratulazioni dell'Ill.: Gr.: Maes.: H. J. Seymour, e quelle del Sant.: in generale, per la posizione elevata ch' Ella fu chiamato a riempire, ed il desiderio da noi tutti nutrito di vedere stringersi maggiormente più i nodi fraterni, che uniscono la fratellanza Mass.: della Nazione italiana a quella del Continente libero dell' America.

Il nostro Gr.: Maes.: ha nominato l'Ill.: Fr.: Lodovico Frapolli qual Gr.: Rappresentante di questo Sant.: di Memfi, presso il G.: O.: d'Italia, e La prega di voler nominare per suo

Rappresentante presso questo Sant.: l'Ill.: Fr.: John T. Crane,
M. D., nostro Gr.: Amministratore.

Ho l'onore, Ill.: Gr.: Maes.: di esprimerle l'assicurazione dei
miei fraterni rispetti

HARRY J. SEYMOUR 96.:
Sov.: Gr.: Master

JOHN I. CRANE, M. D. 95.:
P. G. Administrator

ABRAM G. LEVY, 95
Grand Secretary General.

A.: G.: D.: G.: A.: D.: U.:

Ordine Massonico di Memfi

Valle di New-York Canal Street, N. 152-25 Maggio 1865.

**All' Ill.: e Car.: Fr.: Lodovico Frapolli
G.: Dignitario del G.: O.: d'Italia**

Con sincero piacere ho l'onore di annunziarle che Ella è stato
designato e nominato, dal nostro Ill.: G.: Maes.: H.: J.: Sey-
mour, per adempiere a' doveri di Rappresentante del Sov.: Sant.:
dell'Ant.: e Prim.: Mass.: del Rito di Memfi presso il G.: O.:
d'Italia.

Bramiamo che questa nomina abbia per risultato la continua e
felice fraternizzazione dei nostri due G.: O.: coll'unirci ancor
maggiormente in amore, unione e pace.

Tali sono le speranze dei di Lei devoti FF.: di America
mentre ho l'onore di offrirle l'assicurazione de' miei fraterni rispetti.

ABRAM G. LEVY 95.:
Gr.: Segretario generale

HARRY J. SEYMOUR 96.
Sov.: Gr.: Master

La gran Loggia di Maryland, Centro Massonico di quello Stato, ci mandò pure un affettuoso saluto e una fraterna stretta di mano, conforme attesta la tavola seguente di Baltimore:

OFFICE OF THE GRAND MASTER

*Grande Lodge of Maryland,
Baltimore, Md., April 17 A. L. 5865.*

TO THE MOST WORSHIPFUL BROTHER FRANCOIS DE LUCA
GRAND REGENT OF THE GRAND LODGE OF ITALY.

Most Worshipful Brother :

The Grand Lodge of Ancient Free and Accepted Masons of Maryland, at its recent Communication, having received with great pleasure the letter of the Grand Regent of the Grand Lodge of Italy, announcing the formation and establishment of the Grand Lodge of Italy, now sends its congratulations and friendly recognition.

We cheerfully concur in opinion with our Most Illustrious Brother that it is necessary for the welfare of our family that there should be entire unonimity and frequent correspondence between the different members, and return our thanks that he has taken the initiatory step.

The establishment of the Grand Lodge of Italy on a firm basis, must give unbounded satisfaction to the Masons wherever found: and we certainly recognize the hand of the Supreme Architect of the Universe in this great and glorious work.

We sincerely trust that all obstacles may now be permanently removed, and that the Grand Lodge of Italy may continue to exist and its brightest prospects be fully reali-

zed, until all its members may be gathered into the Celestial Lodge above where the Grand Architect of the Universe alone presides.

With renewed assurances of brotherly love and affection, we are, Most Illustrious Brother.

Truly and Fraternally

Yours, &c.

JOHN COATES
Grand Master.

Ufizio del G.: M.:

GRAN LOGGIA DI MARYLAND

Baltimora Md.: Aprile 17 A.: L.: 5865.

AL MOLTO ILL.: F.: FRANCESCO DE LUCA
G.: REGGENTE DEL G.: O.: D'ITALIA

Il.: F.:

La G.: dell'Ant.: LL.: ed Acc.: Mass.: di Baltimora, per recente comunicazione ha ricevuto con piacere la lettera del G.: Reggente del G.: O.: della Mass.: in Italia; noi ci congratuliamo, e fraternamente lo riconosciamo.

Noi crediamo, conforme all'opinione dei nostri Il.: FF.: essere necessario, pel bene della nostra Universale famiglia, che è l'umanità intera, mantenere frequenti comunicazioni fra i membri della Mass.: in generale, e vi ritorniamo i nostri ringraziamenti per l'iniziativa presa.

La formazione del G.: O.: Mass.: in Italia ha ferme basi, e sentiamo il bisogno di esternare la nostra illimitata sodisfazione ai Molto Il.: FF.: MM.: che l'hanno fondato,

e riconosciamo certamente la mano del Sup.: Archit.: dell'U.: in questo grande, e glorioso lavoro.

Noi sinceramente desideriamo che tutti gli ostacoli possano attualmente essere rimossi, e che il G.: O.: d'Italia, possa continuamente esistere, e le sue magnanime idee essere appieno realizzate, e finchè tutti i suoi membri possano raccogliersi sotto la volta Celeste, nella quale il G.: A.: tutto presiede, e regola.

Con un fraterno, ed amoroso amplesso vi ritorniamo i nostri saluti

Di voi Ill.: F.: G.: Regg.: Francesco De-Luca

JOHN COATES
Gran Maestro.

Il Grande Oriente del Brasile ci riconosceva da gran tempo, come appare dalla Tavola che prima pubblichiamo. Ci duole se i fratelli Brasiliani potessero avere dubitato un solo momento del desiderio nostro, e della gratitudine nostra. Ma questo non è; ne li ringraziamo dal cuore. Le prime loro Tavole andarono sciaguratamente smarrite.

À GL.: DO GR.: ARCH.: DO U.:

GR.: OR.: DO BRASIL AO VAL.: DO LAVRADIO NO RIO DE JANEIRO,
EM O 6º DIA DO MEZ DE JUNHO DE 1865 E.: V.:

*Très Cher et Ill.: Fr.: Gr.: Regent de la Maconn.: en Italie,
Francois de Luca.*

Le Gr.: et le Sup.: Cons.: du Bresil, vous ayant le 1 Fevrier dernier accusé réception de votre pl.: trac.: le 1 du 8 mois de l'année dernière et vous felicitant d'avoir installé un pouvoir Maconn.: reg.: en Italie, vous remirent en même temps un

exemplaire du manifeste qu'ils venaient de publier à l'occasion de la conduite que tinrent à leur égard quelques MMac.: ambitieux et turbolents qui les quittèrent pour former un nouvel Or.: en s'emparant du même titre de Gr.: Or.: et Sup.: Cons.: du Brésil, afin de tromper la bonne foi de tous les vrais MM.: et se faire passer pour le véritable Or.: régulier.

Le Gr.: Or.: et le Sup.: Cons.: du Brésil vous disaient également dans la susdite pl.: qu'acceptant avec beaucoup de plaisir, l'amitié et la correspondance du Gr.: Pouvoir Maconn.: en Italie, ils lui remettraient, par une occasion favorable, non seulement sa nouvelle Constitution et ses Reglem.: gener.: qui étaient sous presse, mais encore le tableau des Membr.: de son Administration, et une liste de trois membres choisis dans son sein pour que vous puissiez parmi eux faire le choix de votre Représentant près de notre Gr.: Or.: espérant que vous voudrez bien leur faire une égale remise.

Comme depuis notre susdite pl.: nous n'avons reçu aucune réponse, et qu'il se présente une occasion favorable pour nous conformer à notre promesse, nous vous adressons notre Constitution, le tableau de notre administration, la liste susdite et un nouvel exemplaire du susdit manifeste, craignant que les FF.: dissidents ne l'aient intercepté, comme ils l'ont fait déjà pour beaucoup de lettres qui nous étaient dirigées, et que nous n'avons jamais reçues.

Ayant terminé ce que j'avais à vous exprimer, Tr.: Ill.: et Tr.: Ch.: F.:, permettez moi de profiter de cette occasion pour vous réitérer les plus sincères expressions d'estime et considération avec lesquels j'ai la faveur d'être

Votre Affectionné Fr.:

Le Conseiller d'état Joaquin Marcellino de Brito
GR.: M.: GR.: COMM.:

DOTT.: ALEXANDRE JOSE' DE MELLO MORAES
GR.: SECRET.: GEN.: DE L'ORDRE.:

Conforme à l'Original

RUY GERMACH POSSOLLO 33.
Chef du Secrétariat.

A.: G.: D.: G.: A.: D.: U.:

G.: O.: DEL BRASILE NELLA VALLE DI LAVADRIO NEL RIO DE JANEIRO

il giorno 6 del mese di Giugno 1865 E.: V.:

Cariss.: R.: F.: G.: Regg.: la Mass.: in Italia

FRANCESCO DE LUCA

Il G.: O.: e il Sup.: Cons.: del Brasile, avendovi il 4.^o Febb.: p.^o accusato ricevuta della Vostra Tav.: incisa il 4.^o del VIII mese dell'anno scorso, felicitandovi d'aver installato un potere Mass.: regol.: in Italia, vi trasmisero nello stesso tempo un esemplare di manifesto, ch'essi pubblicarono in occasione della condotta che tennero a loro riguardo alcuni FF.: Mass.:, ambiziosi, e turbolenti che ci lasciarono e formarono separatamente un nuovo G.: O.:, impadronendosi dello stesso nostro titolo di G.: O.: e Sup.: Cons.: del Brasile, per ingannare la buona fede di tutti i veri MM.:, e farlo passare per vero G.: O.: regolare.

Il G.: O.: e Sup.: Cons.: del Brasile vi diceva egualmente nella sud.: Tav.: che accettava con molto piacere l'amicizia e corrispondenza del Sup.: potere Mass.: in Italia, e ch'essi gli rimetterebbero per una favorevole occasione non solo la sua nuova Costituzione e i suoi Regol.: gen.: ch' erano sotto torchio, ma ancora il quadro dei Membri della sua amministrazione, ed una nota di tre Membri scelti nel suo seno, perchè poteste fra questi scegliere il vostro Rapp.: presso il nostro G.: O.:, sperando che vorrete fare equal contraccambio.

Siccome a detta nostra Tav.: non avemmo riscontro, e attualmente ci si presenta una favorevole occasione, per confermare e mantenere la nostra promessa, v' indirizziamo la nostra Costituzione, il quadro della nostra Amministrazione, la nota suddetta ed un nuovo esemplare del manifesto, so-

spettando che i sud.: FF.: dissidenti l'abbiano intercettato, come hanno già fatto per molte lettere, che ci erano dirette, e che non abbiamo mai ricevute.

Esaurito ciò che avevamo a dirvi, Ill.: e C.: F.:, permetteteci d'approfittare di questa occasione per ripetervi le più sincere espressioni di stima e considerazione, colle quali abbiamo il piacere di dichiararci

Vostro Aff.: F.:

Il Consigliere di Stato JOAQUIM MARCELLINO de BRITO
G.: Maestro Gr.: Comm.:

Dott.: ALESSANDRO GIUSEPPE DE MELLO MORAES
Gr.: Seg.: Gen.: dell'Ordine

Conforme all' Originale

RUY GERMACK POSSOLLO 33.:
Dirett.: del Segretariato.

Qui soggiungiamo la nota de' tre nomi comunicatoci dal Brasile, perchè il nostro Grande Oriente trascelga tra quelli il nome del proprio rappresentante.

A.: Gl.: do.: Gr.: Arch.: do.: Un.:

*Secret.: Ger.: da Ord.: ao Val.: do Lavadrio, no Rio de Janeiro,
em o 6. dia do mez de Junho de 1865, E.: V.:*

Nous Consellier d'Etat Joaquim Marcellino de Brito Gr.: M.: Gr.: Com.: de l'Ord.: Maçon.: au Brésil, avons la faveur de proposer et proposons par le présent au Gr.: Puis.: Pouvoir Maçon.: en Italie, pour qu' il choisisse son Repr.: prés le Gr.: Or.: et Sup.: Cons.: du Brésil, les trois RR.: e Ill.: FF.: ses membres ci dessous dènommés.

1.º D.º ALEXANDRE JOZE DE MELLO MORAES *Medecin*

2.º LUIZ ROSSI *Negociant*

3.º D.º JEAN BAPTISTE PAITRE *Medecin*

Notre Tr.: Ch.: et Ill.: Fr.: Gr.: Secr.: Gen.: de l'Ord.:
est chargé de faire parvenir la presente communication.

CONS.^r JOAQUIM MARCELLINO DE BRITO
G.: M.: G.: Com.:

Conforme à l'original
RUY GERMACK POSSOLLO
Chef du Secr.: 33.

A.: G.: D.: G.: A.: D.: U.:

Seg.: Gen.: del G.: O.: della Valle di Lavadrio in Rio di Janeiro
6 Giugno 1866 (E.: V.:)

Noi Cons.: di Stato Joaquim Marcellino de Brito G.: M.:
Com.: dell'Ord.: Mass.: al Brasile, abbiamo l'onore di pro-
porre e proponiamo colla presente al Sup.: Pot.: Mass.:
in Italia, onde scelga il suo Rapp.: presso il G.: O.: e Sup.:
Cons.: del Brasile, i tre RR.: FF.: suoi Membri qui sotto
nominati.

1.º Dott.: ALESSANDRO GIUSEPPE DE MELLO MORAES *Medico*

2.º LUIGI ROSSI *Negoziante*

3.º Dott.: GIAMRATTISTA PAITRE *Medico*

Il nostro CC.: e Ill.: F.: G.: Segr.: gen.: dell'Ord.: è incaricato
di far pervenire la presente comunicazione.

CONS.: JOAQUIM MARCELLINO DE BRITO
G.: M.: G.: Com.:

Bollo G.: O.:

Conforme all'originale
RUY GERMACK POSSOLLO
Capo del Segretariato 33.:

Nel continente meridionale d'America le nostre relazioni non solo si allargano, ma si consolidano. Le due Tavole seguenti del Grand'Oriente argentino e del G.: O.: dell'Uruguay lo mostrano:

A.: L.: G.: D.: G.: A.: D.: U.:

ORDO AB CHAO

EL M.: POD.: SUP.: CONS.: Y GR.:OR.:

PARA LA REPUBLICA ARGENTINA

Al Muy Pod.: y Muy Quer.: H.: FRANCISCO DE LUCA, Gr.: Maestr.: de la Mason.: en Italia, al Or.: de Turin.

S.: E.: P.:

PPPod.: y Muy Quer.: H.:

Vuestra distinguida comunicacion datada al Or.: de Turin, el yº.: d.: del 4º.: m.: del año de la V.: L.: 000865 q. recibimos con el Boletin Oficial del Gr.: Or.: de Italia, por el Paquete Ingles del pasado Agosto, avisandonos vuestra feliz elevacion a Gr.: Maestr.: de la Mason.: de ese bello è interesante Pais, per demision del Muy Yle.: y e Muy Quer.: Her.: Jose Garibaldi, de grato recuerdo p^a nos otros, Uenò de jubilo al Gr.: Or.: y Sup.: Cons.: de la Republ.: Argent.:, que se goza ya con què nuestra Institucion, en Italia, estarà recojiendo los opimos frutos de vuestra sabia direccion y consejos; espresandoos por nuestro organo, su intimo reconocimiento por las honorificas distinciones q. en bellas palabras le dedicais en vuestro Boletin Oficial adjunto.

En el deseo de estrechar los vinculos fraternales q. nos unen y à nombre del Sup.: Cons.: y Gr.: Or.: de la Republ.: Argent.: que tengo el honor de Presidir, me permito ofrecer la adjunta terna de Miembros activos del mismo, personas todas de reconocido

merito è ilustracion, para que òs digneis elegir uno de ellos, que represente vuestro Gr.: Or.: cerca del nuestro, esperando en retribucion otra de vuestro seno p.^a nombrar el que nos corresponda.

La L [•] Capitul.: "Union Italiana" al Or.: de Buenos Ayres, fundada baja los auspicios de esta Potencia Masonica, espulsò de su seno varios miembros per mala conducta probada en la vida prof.: y Mas.: Entre ellos figura en primera linea Este individuo asociado à otros, promueve establecer un Taller bajo la obediencia del Gr.: Or.: de Italia. Nos anticipamos à comunicarlo à fin de que no seais sorprendidos por los expulsados, como indignos de pertenciernos.

Esta circunstancia nos permite esponeros que existen entre nos otros varias LL Extranjeras q. trabajan bajo la obediencia de otros OOrientes, fuera del Pais, con quienes tenemos Tratados de confraternidad: Tras LL, Francesas, Inglesas y del Estado Oriental del Uruguay existian antes, que la Masoneria del pais, y contribuyeron eficazmente à nuestro reconocimiento como Pot.: Mason.: Independiente y tambien à nuestra consolidacion, estabilidad y actual engrandecimiento, en medio de las peripecias, p^a q. ha pasado inherentes à toda institucion cuyas tendencias ignora el mundo profano. Asi pues, como sabeis, la tendencia de aquellos expulsados, aun en el casa de no estarlo, se oponen à las CConstituciones GGenerales de la Orden y à las praticas de sus AAltos PPoderis, que no permiten, sin tratados previos, el establecimiento de Oficinas fuera de la obediencia del respectivo Gr.: Or.:

Me complazco, PP. Pod.: H.:, en tener mas esta oportunidad para poderòs asegurar las protestas de mi mas elevada estima y consideracion fraterna.

Què el S.: A.: D.: U.: os colme de su Divina gracia,

Or.: de Buenos Ayres à 4 de Setiembre de 1865 E.: V.:

IL SOB.: GR.: COMM.: GR.: M.:
JOSE' PEREIRA, 33.

Gran Seg.: Gen.:
MANUELE J. LANGENHEIM, 33.

A.: G.: D.: G.: A.: D.: U.:

ORDO AB CHAO

IL POT.: SUP.: CONS.: DEL G.: O.: DELLA REPUBBLICA ARGENTINA

Al potentiss.: e car.: F.: FRANCESCO DE LUCA

Gr.: M.: della Mass.: in Italia all' O.: di Torino

S.: E.: P.:

Pot.: e C.: F.:

La vostra onorevole partecipazione in data di Torino, del 7.^o giorno del 4.^o mese dell'anno della V.: L.: 000865, la quale ricevemmo insieme col Bollettino ufficiale del G.: O.: d' Italia, per mezzo del piroscavo inglese dell' Agosto decorso e che ci annunzia il vostro felice inalzamento a G.: M.: della Mass.: di codesto importante e bel Paese, in seguito alla dimissione del Molto Illustre e cariss.: F.: Giuseppe Garibaldi, di gradita memoria per noi, riempì di giubilo il G.: O.: e Sup.: Cons.: della Repubb.: Argent.: Il quale, mentre è lietissimo che la nostra Istituzione vada raccogliendo in Italia i frutti opimi della vostra saggia direzione e dei vostri consigli, vi esprime per mezzo nostro la sua profonda riconoscenza per le onorifiche distinzioni che con belle parole le dedicate nell' unito vostro Bollettino ufficiale.

Nel desiderio di stringere i vincoli fraterni che ci uniscono e in nome del Sup.: Cons.: del G.: O.: della Repubblica Argentina, che ho l'onore di presiedere, mi permetto di proporvi l' unita terna di Membri attivi del medesimo, persone tutte illustri e di merito riconosciuto, perchè vi degniate eleggerne uno, che rappresenti il vostro G.: O.: presso il nostro, sperando in ricambio che vorrete nominarne altro nel vostro seno, che ci corrisponda.

La ◻ Capit.: *Unione Italiana*, all'O.: di Buenos Ayres, fondata sotto gli auspici di questa Potenza massonica, espulse dal proprio seno diversi membri per cattiva condotta provata nella vita profana e mass.: Fra costoro figura in primo luogo Questo individuo associato ad altro promosse e stabilì una ◻ all'obediienza del G.: O.: d'Italia. Noi ci affrettiamo a darvene notizia, affinchè non vi rechi maraviglia l'espulsione d'individui indegni di appartenerci.

In tale occasione mi permetto annunziarvi che esistono qui varie LL.: straniere, che lavorano sotto l'obbedienza di altri Orienti, fuori del paese, e con le quali abbiamo legami di fratellanza. Le LL.: Francesi, Inglesi e dello Stato Orientale dell'Uruguay esistevano prima della Mass.: del paese, e contribuirono efficacemente al nostro riconoscimento, come Pot.: Mass.: indipendente ed anche all'attuale nostro consolidarci e ingrandirci, in mezzo alle peripezie che abbiamo sofferte, inerenti a qualsiasi istituzione, le cui tendenze sieno ignorate dal mondo profano. Quindi, come sapete, la esistenza di quegli espulsi, tale è il nostro caso, si oppone alle Costituzioni generali dell'Ordine e alle istruzioni de' suoi alti Poteri, che non permettono, senza preventivi trattati, lo stabilirsi di officine fuori della obediienza del rispettivo G.: O.:

Mi compiacco, Ill.: Fr.:, di poter profittare della occasione per rassegnarvi le proteste della più alta stima e considerazione fraterna.

Che il G.: A.: D.: U.: vi ricolmi della sua divina Grazia.

O.: di Buenos Ayres, 4 Settembre. 1865 E.: V.:

IL SOV.: GR.: COMM. GR.: M.:
JOSE' PEREIRA, 33.

Gran Segr.: Gen.:
MANUELE J. LANGENHEIM, 33.

A.: G.: D.: G.: A.: D.: U.:

ORDO AB CHAO.

EL M.: POD.: SUP.: CONS.: Y GR.: OR.:
PARA LA REPUBLICA ARGENTINA

*Al Muy Pod.: y Muy Quer.: H.: FRANCISCO DE LUCA, Gr.: Maestr.:
de la Mason.: en Italia, al Or.: de Turin.*

S.: E.: P.:

Nomina de los Miembros efectivos del Muy Pod.: Sup.:
Cons.: y Gr.: Or.: de la Republ.: Argent.: para que uno de
ellos sea elegido para representar el Sup.: Gr.: Or.: en Italia,
cerca del mismo Sup.: Cons.: y Or.: de la Republ.: Argent.:

A saber:

- Pod.: é Il.: H.: YOSÉ SALVAREZZA, S.: G.: J.: G.: gr.: 33.:
D.^f en Medicina, y Proprietario.
- » » MIGUEL GARCIA FERNANDEZ, S.: G.: J.: G.: gr.: 33.:
D.^f en Leyes y Yuez de 1.^a Instancia.
- » » Pedro Palacias, S.: G.: J.: G.: gr.: 33.:, D.^f en
Leyes, Abogado, en ejercicio y Hacendado.
- Or.: de Buenos Ayres à 4 de Setiembre 1865 E.: V.:

El Gr.: Sec.: Gen.:

MAN. J. LANGENHEIM 33.:

A.: G.: D.: G.: A.: D.: U.:

Ordo ab Chao

Il Potentiss.: Sup.: Cons.: e G.: O.: della Repubblica Argentina
*Al Potentiss.: e Cariss.: F.: FRANCESCO DE LUCA G.: M.:
della Mass.: in Italia all' Or.: di Torino.*

S.: E.: P.:

Nomina dei Membri effettivi del Potentiss.: Sup.: Cons.:
e Gr.: Or.: della Repubblica Argent.: perché uno fra essi

venga electo a representar el Sup.: G.: O.: d'Italia presso il medesimo Sup.: Cons.: e G.: O.: della Repubb.: Argent. .

Cioè:

- Pot.: e Ill.: F. JOSÉ SALVAREZZA, S.: G.: I.: G.: gr.: 33.: D.^r in Medicina e Proprietario.
- MIGUEL GARCIA FERNANDEZ, S.: G.: I.: G.: gr.: 33 D.^r in Legge e Giudice di 1.^a Istanza.
- PEDRO PALACIAS, S.: G.: I.: G.: gr.: 33.: D.^r in Legge, Avvocato esercente

Or.: di Buenos Ayres, 4 Settembre 1865, E.: V.:

Il G.: Seg.: Gen.:

MAN: J. LANGENHEIM 33.:

A L.: G.: D.: G.: A.: D.: U.:

La Gr.: Secret.: Gen.: del Gr.: Or.: del Uruguay

ORDO AB CHAO

Al Muy Pod.: é Yl.: H.: Francisco de Luca, Gr.: Regente dela Mas.: en Ytalia, al Or.: de Turin.

S.: S.: S.:

Muy Pod.: é Yl.: H.:

POR MANDATO. — Esta Gr.: Ofic.: tiene el favor de acusaros el recibo de vuestras tres grav.: en el orden siguiente:

1.^a (1^o del 8^o mes del año 5,864). — Remitiendo las piezas que contieneu las Actas dela Asamblea Constituyente Mas.: que tuvo lugar en Florencia en el mes de Mayo del año p. p.

2.^a (28^o día del 9^o mes del mismo año). — Remitiendo el Boletín Mas.: que enciebra todas las piezas oficiales y las Actas que tuvieron lugar despues dela deliberacion dela Asamblea Con-

stituyente Masonica Ytaliana en el mes de Mayo último. A la ver indicais que la correspondencia debe ser remitida al Sr. Filippo De Boni, diputado al Parlamento Ytaliano en Turin.

3.^a (7º día del 4º mes del año 5865). — Dando cuenta el Yl.: y Pod.: H.: Francisco de Luca de haber sido electo Gr.: Maest.: de la Mas.: en Ytalia por el presente año, y ofreciendo sus sentimientos fraternales por la felicidad del Gr.: Or.: del Uruguay,

Esta Gr.: Sec.: Gen.: ha recibido orden del Muy Pod.: Sup.: Cons.: y muy particularmente del Muy Sabio y Pod.: Sob.: Gr.: Maest.: dela Ord.: Mas.: en la Republica Oriental del Uruguay YL.: H.: FLORENTINO CASTELLANOS, para contestaras en las términos que siguen: Que tanto las piezas dela Asamblea Constituyente Mas.:, como el Boletin que ese Gr.: O.: le envió, están en su poder, y que os lo agradece de un modo sincero y cordial.

Que al efecto, ha dado sus ordenes para que sea inscripto en el número delos suscriptores el Gr.: O.: del Uruguay; como una prueba del aprecio y estima con que ha mirado los trab.: de ese Gr.: O.:

Que encuan to a' vuestra elevacion à la dignidad de Gr.: Regent.: dela Mas.: en Ytalia, à que por tantos titulos fuisteis Uamado, en virtud de renuncia del Gr.: Maest.: YL.: H.: José Garibaldi gr.: 33; no puede menos que felicitarse esta Sob.: Pot.: Mas.:, por que con tal suceso se ha realizado la union, en uno solo de todos los Poderes Masónicos que existian en el Reino Ytaliano; circunstancia que redundará en beneficio de la fraternidad, de la beneficencia, de la moral universal, y de la humanidad; porque vuestras virtudes, ilustracion, y celo Mas.: le responden de ello y es la razon de congratularse al veros colocado como Gr.: Regent.: de la Mas.: en Ytalia.

Aprovechando esta ocasion, el Muy Pod.: Sup.: Cons.: os hace conocer por mi órgano, que por conducto de nuestro Quer.: H.: Juan Bautista Frumento lab.: Ros.: + os envió un cuadro de nuestro Sup.: Cons.: y una Col.: grav.: en el mes de Noviembre de 1863 (E.: V.:) y de cuyas piezas no ha tenido contestacion hasta la fha; ignorando si ellas han tenido el favor de Uegar à vuestras manas.

Al dejar cumplido su mandato, le es grato à esta Gr.: Sec.:

Gen.: por la segunda vez, significaras, Pod.: H.: sus protestas dela mas alta consideracion y respeto, rogando al Gr.: A.: D.: U.: que os ilumine y ayude.

Grav.: al Or.: de Montevideo el 16º dia del 8º mes Mas.: del año 5865 y à 6 de Octubre de 1865 E.: V.:

El Gr.: Sec.: Gen.:
 JUAN M. DELLA SIERRA
 GR.: 33.

A.: G.: D.: G.: A.: D.: U.:

La Gr.: Segret.: Gen.: del G.: O.: dell'Uruguay

ORDO AB CHAO

Al PP.: ed Ill.: F.: Francesco de Luca G.: Regg.: della Mass.: in Italia.

S.: S.: S.:

PP.: ED ILL.: F.:

PER MANDATO. — Questa Gr.: Segret.: ha il piacere di accusarvi ricevimento di tre vostre Tavole nell'ordine seguente:

1.º Il 1º Ottobre 1864 ricevemmo gli Atti dell'Ass.: mass.:, ch'ebbe luogo in Firenze nel Maggio dell'anno passato.

2.º Il 28 Novembre 1864 ricevemmo il Bollettino mass.:, ove sono tutti i documenti ufficiali, e gli atti, ch'ebbero luogo dopo della deliberazione dell'Ass.: cost.: mass.: italiana del maggio ultimo. In esso indicavate che la corrispondenza deve esser rimessa al F.: de Boni Filippo deputato al Parlamento italiano.

3.º Il 7 Giugno 1865. Il PP.: ed Ill.: F.: Francesco de Luca partecipava la sua elezione a G.: M.: della Mass.: in Italia pel corrente anno, offrendo ed esprimendo sentimenti fraterni, per la felicità del G.: O.: dell'Uruguay.

Questa Gr.: Segret.: gen.: ricevette ordine dal PP.: Sup.: Cons.:, e molto particolarmente dal SS.: e PP.: Sov.: G.: M.: dell'Ordine Mass.: della Repubblica Orientale dell'Uruguay, Ill.:

F.: Florentino Castellanos, per testimoniare nei termini che seguono: Che tanto i documenti dell' Ass.: cost.: mass.: quanto il Bollettino che questo G.: O.: inviò, sono in suo potere, e che ne ringrazia in modo sincero e cordiale. Che a tale effetto ha dato i suoi ordini perchè il G.: O.: dell'Uruguay sia annoverato fra gli associati, come una prova della stima con cui ha osservato i lavori di questo G.: O.:

Che in quanto alla vostra elevazione alla Dignità di Gr.: Regg.: della Mass.: in Italia, a cui per tanti titoli foste chiamato, in virtù della rinuncia del G.: M.: Giuseppe Garibaldi 33., non può a meno cotesta Sov.: Potenza Mass.: che rallegrarsi, perchè con tale atto si è effettuata l'unione in un solo di tutti i poteri Mass.: che esistevano nel Regno Italiano, circostanza che ridonderà a beneficio della fratellanza, della beneficenza, della morale universale e dell'umanità, perchè le vostre virtù, il vostro sapere ed il vostro zelo mass.: ne sono malleadori per cui ci congratuliamo vedendovi elevato a Gr.: Regg.: della Mass.: in Italia.

Approfittando di questa occasione il PP.: Sup.: Cons.: vi fa sapere che per mezzo del CC.: F.: Giovan Battista Frumento, Rosa Croce v'inviò un quadro del nostro Sup.: Cons.: con una Tav.: incisa nel Novembre 1863, ma che di tali due Documenti, non abbiamo ricevuto riscontro d'essere stati consegnati, ignorando se essi abbiano ottenuto il favore di giungere nelle vostre mani.

Col desiderio d'avere compiuto il proprio mandato, questa Gr.: Segret.: è lieta per la seconda volta di significarvi, PP.: Ill.: F.: le sue proteste della più alta considerazione e rispetto, pregando il G.: A.: D.: U.: v'illumini e guardi.

Incisa li 16 Ottobre 1865 E.: V.:
all'O.: di Montevideo.

Il G.: Seg.: Gen.:
GIOVANNI M.: DELLA SIERRA 33.:

Corse voce da tempo che l'italiana Massoneria non facesse che parteggiare. Tutti i nostri fratelli conoscono gli sforzi che il Grande Oriente pose in opera per liberarla da questa taccia. Nondimeno in taluni luoghi ciò ritardava il nostro riconoscimento, come il Grand' Oriente di Francoforte sul Meno rivelaci francamente :

Die Grossloge des Freimaurerbundes

ZUR EINTRACHT

AU

Grand Orient de la Massonerie en Italie
FLORENCE.

FR.: ILL.: GRAND-MAITRE,
FR.: CHR.: FRÈRES.

C'est avec une satisfaction toute particulière que nous avons reçu vos missives du 1^r Août 1864 avec la planche circulaire de votre Grand-Régent, le Tr.: Ill.: Fr.: de Luca, adressée à tous les Fr.: maçons, épars sur la surface de la terre, ainsi que celle du même fr.: 7 Avril et Juillet 1865.

Elles nous informent que la Maçonnerie est revée dans votre patrie et qu'elle y a fondé de nombreux temples pour prendre part, sous le conduite de votre Gr.: Or.:, à l'oeuvre sublime de notre A.: R.: et pour contribuer et répandre les bénédictions, qui resultent de cette activité non seulement pour nous autres fr.: maçons, mais aussi pour l'humanité en général.

Il se conçoit aisement que, dans les conjonctures politiques de votre patrie, telles qu'elles étaient alors, votre tâche ait été difficile et que partout elle ait eu à lutter contre des sérieux obstacles ; il est donc excusable, qu'au commencement les tendances maçonniques dans votre patrie n'aient pas pu éviter entièrement les questions et les passions politiques. C'est pourquoi tous les cercles maçonniques

ont appris avec une haute satisfaction qu'après avoir réglé et consolidé vos relations politiques, vous avez fondé avec fermeté et confiance votre activité sur les fondements inébranlables de notre alliance.

En pleine harmonie toutes les Grandes Loges allemandes reconnaissent ces suprêmes principes en ce qu'elles excluent de leur activité toutes les questions politiques et ecclésiastiques et qu'elles les défendent absolument à toutes les loges, qui travaillent sous leur obéissance. Ce n'est que par-là qu'il leur est possible de se garantir la protection que leur accordent leurs souverains et leurs gouvernements et qu'ils savent prévenir ou éviter les schismes et les divisions qui, en faisant valoir des opinions et des convictions politiques et religieuses diamétralement opposées, seraient nécessairement provoquées.

C'est pourquoi nous espérons non seulement que de votre part ce principe sera pleinement reconnu, mais nous désirons aussi qu'il soit scrupuleusement observé.

C'est dans cette conviction que nous vous tendons, en affection et en sincérité, notre main fraternelle pour entrer avec vous dans la plus intime liaison, qui, de part et d'autre, sera sans doute accompagnée des conséquences les plus heureuses et les plus bénies.

En vous remerciant fraternellement des bulletins fasc. 4-9 que vous nous avez envoyés, nous vous prions de vouloir bien nous les faire parvenir aussi à l'avenir et de compter que nous vous rendrons la réciprocité, en vous entretenant du résultat de nos séances et en vous remettant nos protocoles.

Veuillez agréer, Tr.: Ch.: Fr.:, l'assurance de nos sentiments respectueux et fraternels.

Francfort s/M, le 10 Mars 1866.

M. LEYKAM
Grand -- Maître

PH. F. SIMON
Grand Secrétaire ad interim

Gran Loggia della Confederazione Massonica

AL

Grande Oriente della Massoneria in Italia

ILL.: G.: MAESTRO

CC.: Fratelli

Con soddisfazione particolare noi abbiamo ricevuto le vostre missive del 4.º agosto 1864 con la Tavola—Circolare del vostro G.: Reggente, il F.: De Luca, indirizzata a tutti i FF.: Liberi Muratori sparsi sulla superficie terrestre, al pari di quelle del medesimo Fratello del 7 Aprile e 27 Luglio 1863.

Esse ci hanno informato che la Massoneria si è risvegliata nella vostra patria, e ha fondato numerose officine per prendere parte sotto gli auspicii del vostro G.: O.: all'opera sublime del nostro A.: R.: e per contribuire a spandere le benedizioni, che risultano da quel lavoro non solamente per noi Liberi Muratori, ma anche per l'umanità in generale.

Si comprende benissimo come nelle circostanze politiche della vostra patria, quali erano allora, la vostra missione sia stata difficile; essa ebbe a lottare per tutto contro serii ostacoli. Gli è adunque scusabile se in sul principio le tendenze Mass.: nella vostra patria non poterono evitare intieramente le questioni e passioni politiche. E perciò tutte le officine Mass.: hanno appreso con piacere, che dopo avere regolato e consolidato le vostre relazioni politiche, avete basato con sicurezza e fiducia la vostra attività sui fondamenti inalterabili della nostra fraterna alleanza.

All'unanimità tutte le GG.:  Germaniche riconoscono questi supremi principj, in quanto ch' esse escludono dal loro lavoro ogni questione politica e religiosa, e le vietano assolutamente a tutte le , che lavorano sotto la loro dipendenza. Di tal guisa è possibile assicurarci la protezione che accordano a quelle i loro sovrani e governi, oltre che prevenire ed evitare gli scismi e le divisioni, che facendo prevalere opinioni politiche o religiose diametralmente opposte, verrebbero fatalmente provocate.

Per questo noi confidiamo, che non soltanto da parte vostra questo principio sarà pienamente riconosciuto, ma desideriamo del pari sia anche scrupolosamente osservato.

In tale convincimento vi stendiamo affettuosamente e sinceramente la nostra mano fraterna, per istringere con voi i più intimi legami che saranno senza dubbio accompagnati dalle conseguenze le più felici e le più benedette.

Ringraziandovi fraternamente dei Bollett.: N. I—IX che ci avete mandati, vi preghiamo di voler inviarci anche il seguito, contando sulla nostra reciprocità, pel resoconto delle nostre Sedute, e per l'invio dei nostri Protocolli.

Aggradite, o CC.: FF.:, l'assicurazione dei nostri rispettosi e fraterni sentimenti.

Francoforte s/M.: il 10 Marzo 1866.

M. LEYKAM
Gran Maestro

PH. F. SIMON
Gran Segretario ad interim

I documenti che seguono sono la storia delle nostre ultime relazioni col Grande Oriente di Francia che per motivi indipendenti dalla volontà de' due centri, esse dapprima non erano intime, non compiute. Moriva infrattanto il gran Maestro Magnan, la grande Assemblea generale Muratoria di Francia eleggeva a succedergli il Generale Mellinet, e tosto stringevansi i più cordiali e fraterni rapporti che si possano desiderare.

GRAND ORIENT DE FRANCE

SUPRÊME CONSEIL POUR LA FRANCE ET LES POSSESSIONS FRANÇAISES

Or.: de Paris, le 1.^{er} Aout 1865

Le Grand Orient de France
AU GRAND ORIENT D'ITALIE

Tr.: Ill.: et Tr.: Ch.: FF.:

J'ai le regret d'avoir à vous annoncer la perte douloureuse qu'a faite la Grand Orient de France dans la personne de son Grand Maître, le Très Illustre Frère, Son Excellence le Maréchal MAGNAN, décédé le 29 mai dernier, entouré du respect, de l'estime et de l'amour de tous ses Frères.

Le Grand Orient de France, dont je suis l'interprète, ose espérer que ce douloureux événement, qui n'a pu vous être notifié plus tôt, n'apportera aucun changement dans les bonnes relations qu'il est heureux d'entretenir avec vous.

Il a la confiance que vous vous associerez à sa douleur, et que le malheur qui l'a frappé, loin de relâcher les liens qui l'unissent à votre Grand Orient ne fera, au contraire, que les resserrer davantage pour le bien de l'humanité et la gloire de la Maçonnerie.

Veillez agréer, Tr.: Ill.: et Tr.: Ch.: FF.:, l'assurance de ma haute considération et de mes sentiments fraternels et très-distingués.

**Le Grand Maître adjoint,
LENGLÉ**

GRAND' ORIENTE DI FRANCIA

Supremo Consiglio di Francia e de' Possedimenti francesi

O.: di Parigi il 1 Agosto 1868

IL GRAND' ORIENTE DI FRANCIA
Al Grand' Oriente di Torino in Italia'

Ill. e CC.: FF.:

Ho il dispiacere d'annunciarvi la dolorosa perdita che ha fatto il G.: O.: di Francia nella persona del suo G.: Maestro, l' Ill.^{mo} F.: S.: E.: il Maresciallo MAGNAN, spirato li 29 Maggio scorso, circondato dal rispetto, dalla stima e dall'amore di tutti i suoi Fratelli.

Il G.: O.: di Francia, di cui io sono l'interprete, osa sperare che questo doloroso avvenimento, che non ha potuto esservi notificato prima, non apporterà niun cambiamento nelle buone relazioni, ch'egli è ben lieto di mantenere con Voi.

Io ho fiducia che vi associerete al suo dolore, e che la sventura da cui fu colto, anzichè rompere quei legami che lo uniscono al vostro G.: O.:, non farà invece che stringerli maggiormente per il bene dell' Umanità e la gloria della Massoneria.

Vogliate aggredire, Ill.^{mi}. e CC.: FF.: l'assicurazione della mia alla considerazione e de' miei fraterni sentimenti.

Il Gran Maestro aggiunto

LENGLÉ

GRAND ORIENT DE FRANCE

SUPREME CONSEIL POUR LA FRANCE ET LES POSSESSIONS FRANÇAISES

Or.: de Paris, le

1865 (E. V.)

LE GRAND ORIENT DE FRANCE
AU GRAND ORIENT D'ITALIE*Tr.: Ill.: et Tr.: Ch.: FF.:*,

Nous avons la faveur de vous annoncer que le Grand Orient de France, réuni en Assemblée générale, a procédé, le 9 juin dernier, à l'élection d'un nouveau Grand Maître en remplacement du T.: Ill. et très-regretté F.: Son Excellence le Maréchal MAGNAN, décédé.

Le T.: II.: F.: MELLINET, Général de division, Sénateur, Commandant supérieur des Gardes nationales, Grand Croix de l'Ordre impérial de la Légion d'honneur, etc., etc., ayant obtenu la grande généralité des suffrages, a été élu Grand Maître, proclamé et installé en cette qualité.

Vous vous réjouirez avec nous, nous n'en doutons pas, Tr.: Ill. et Tr.: Ch.: FF.:, de l'élection de ce Frère, ancien Maçon, qui offre à la Maçonnerie française toutes les qualités désirables pour assurer sa gloire et sa prospérité.

Veillez agréer, Tr.: Ill. et Tr.: Ch.: FF.:, l'assurance de ma haute considération et de mes sentiments fraternels très-distingués.

Le Grand Maître adjoint,
LENGLÉ

Grand' Oriente di Francia

SUPREMO CONSIGLIO PER LA FRANCIA E POSSEDIMENTI FRANCESI

O.: di Parigi,

1865 (E.: V.:)

IL G.: O.: DI FRANCIA
AL G.: O.: D' ITALIA

Ill.: e CC.: FF.:

Abbiamo il piacere d'annunciarvi che il G.: O.: di Francia riunito in Assemb.: generale, ha proceduto, li 9 Giugno passato all'elezione di un nuovo Gran Maestro in sostituzione del compianto Fratello Sua Eccellenza il defunto Maresciallo Magnan.

L'Ill.mo F.: Mellinet Generale di Divisione, Senatore, Comandante Supremo della Guardia Nazionale, Gran Croce dell'Ordine Imperiale della Legione d'Onore ecc. ecc., all'unanimità di suffragi è stato eletto Gran Maestro, proclamato, e installato in questa qualità.

Voi vi rallegerete con noi, non ne dubitiamo, Ill.mi CC.: FF.:, dell'elezione di questo Fratello, antico Muratore, che offre alla Massoneria Francese tutte le qualità desiderabili per assicurare la sua gloria e prosperità.

Aggradite Ill.mi, CC.: FF.:, l'assicurazione ecc.

Il Gran Maestro aggiunto.

LENGLÉ

GRAND ORIENT DE FRANCE

Suprême Conseil pour la France et les Possessions Françaises

Or.: de Paris le 29 Novembre 1865 (E.: V.:)

Au T.: Ill.: F.: François De Luca, Grand Maître
du Grand Orient d'Italie.

T.: ILL.: et T.: C.: F.:

Je m'empresse de vous annoncer que, conformément à vos désirs, notre Très Illustre Grand Maître, par son décret en date du 28 novembre courant, vient de nommer l'hon.: F.: L.: Frapoli aux fonctions de Garant d'amitié du Grand Orient de France près le Gr.: Or.: d'Italie, en remplacement du F.: Charles Buscaglione démissionnaire. Ampliation de ce décret dont vous trouverez ci-joint la copie, a été délivrée au F.: Frapoli avec lequel j'ai été heureux de m'entretenir. J'ai fourni à ce F.: des renseignements qu'il s'est chargé de vous transmettre et qui vous donneront l'explication du silence que le Grand Orient de France a gardé jusqu'à ce jour aux communications que vous avez bien voulu lui adresser. Présenté par vous, ce frère, j'en suis convaincu, mettra tout son zèle à entretenir de bons rapports entre nos deux Grands Orient; et nos relations, momentanément suspendues, reprendront leur cours ordinaire. Mais pour que ce but désirable soit atteint, il importe que, de son côté, le Grand Orient d'Italie fasse choix d'un représentant près du Grand Orient de France. La situation du F.: Louis Hayman ne permettant plus à ce frère de continuer à remplir ces fonctions, j'ai la faveur de vous adresser ci joint une liste

de trois candidats, parmi lesquels je vous prie de vouloir bien lui désigner un successeur.

Notre Très Ill. Grand Maître s'empressera de confirmer votre choix.

Agréez, T. Ill. Grand Maître, l'assurance de ma haute considération et de mes sentiments bien fraternels.

LE GRAND MAITRE ADJOINT
LENGLÉ

CANDIDATS PROPOSÉS POUR REMPLACER LE F. L.

HAYMAN comme Garant d'Amitié du Gr. Orient d'Italie, près du Grand Orient de France

-
- 1.º L'hon. F. FAUVETY, homme de lettres, membre du Conseil de l'Ordre, etc.
 - 2.º „ DROUET, Propriétaire, membre du Conseil de l'Ordre, etc.
 - 3.º „ CAUCHOIS, avocat, membre du Conseil de l'Ordre, etc.

GRANDE ORIENTE DI FRANCIA

SUPREMO CONSIGLIO DI FRANCIA E POSSEDIMENTI FRANCESI

Or. di Parigi 29 Novembre 1865 (E. V.)

*All' Ill. F. FRANCESCO DE LUCA, Gr. Maestro
del G. Or. d'Italia, all' Or. di Firenze*

Ill. e Car. F...

Mi affretto ad annunziarvi che, conformemente ai vostri desiderii, il Nostro Illustre Gran M. con suo Decreto in data del 28 Novembre corrente, ha nominato l'Onor. F. Lodovico Frapolli alle funzioni di Garante d'Amicizia del Grand Oriente di Francia presso

il Grande Oriente d'Italia in surrogazione del F.: Carlo Buscaglioni dimissionario.

L'ampliamento di questo Decreto, di cui troverete qui unita la Copia, è stata consegnata al F.: Frapolli, col quale ho avuto il piacere d'intrattenermi.

Ho dato al Fratello le informazioni che è stato incaricato di trasmettervi, e che vi daranno la spiegazione del silenzio che il G.: O.: di Francia ha tenuto fino ora per le comunicazioni che ci avete indirizzate.

Sono convinto che, presentato da voi, questo fratello adopererà tutto il suo zelo per mantenere buone relazioni fra i nostri due Grandi Orienti, le quali momentaneamente sospese, ripiglieranno il loro corso ordinario.

Ma perchè questo scopo desiderato sia raggiunto, bisogna che da vostra parte, il G.: O.: d'Italia faccia la scelta d'un rappresentante presso il Grande O.: di Francia.

La situazione del F.: Luigi Hayman non permettendogli più di continuare ad adempiere questo incarico, ho il piacere di indirizzarvi qui unita una lista di tre candidati, fra i quali vi prego volere designare un successore.

Il nostro Ill.: Gran.: M.: si affretterà a confermare la vostra scelta.

Aggradite, Ill.: G.: M.:, la certezza della mia più alta considerazione e dei sentimenti veramente fraterni

IL GRAN MAESTRO AGGIUNTO

LENGLÉ

CANDIDATI PROPOSTI PER SURROGARE IL F.: L.:

HAYMAN come Garante d'amicizia del Gr.: Or.: d'Italia presso il Gr.: Or.: di Francia

- 1.° L'Onor.: F.: FAUVEY, Letterato, Membro del Consiglio dell'Ord.: ec.
- 2.° „ DROUET, Proprietario, Membro del Cons.: de l'Ord.: ec.
- 3.° „ CAUCHOIS, Avvocato, Membro del Cons.: de l'Ord.: ec.

GRAND ORIENT DE FRANCE

Suprême Conseil pour la France et les Possessions Françaises

Nous, Grand Maître de l'Ordre maçonnique en France,

Vu la Communication officielle qui nous a été adressée par le Grand Orient d'Italie, siégeant à Florence, tendant à renouer les relations fraternelles momentanément interrompues entre cette puissance maçonnique et le Grand Orient de France;

Vu les propositions qui nous ont été faites à cet effet au nom du dit Grand Orient par son Très Illustre Grand Maître, le F.: François de Luca;

Voulant répondre à cette communication de manière à donner au Grand Orient d'Italie un témoignage manifeste des sympathies du Grand Orient de France;

Vu l'Art. 31 de la Constitution;

Avons décrété et décrétons:

ART. 1^{er}

L'hon.: Frère Louis Frapolli, 33.^e ex-Vénérable de la R.: Logo Dante Alighieri, de l'Orient de Turin, est nommé Garant d'Amitié du Grand Orient de France près le Grand Orient d'Italie, en remplacement du Frère Charles Buscaglioni, démissionnaire.

ART. 2^e

Notre Grand Maître - adjoint, l'Illustre Frère Lenglé est chargé de la notification du présent Décret.

Fait à l'hôtel du Grand Orient de France.

Ce 28 Novembre 1865, E. V.

Le Grand Maître de l'Ordre Maçonnique en France

MELLINET

Par le Grand Maître

LE GRAND MAÎTRE ADJOINT

LENGLE

Pour copie conforme

LE CHEF DU SECRETARIAT DU GR.: ORIENT

THEVENOT

Grande Oriente di Francia

Supremo Consiglio per la Francia e possedimenti Francesi

Noi Gran Maestro dell'ordine Massonico in Francia,

Vista la Comunicazione Ufficiale che ci è stata inviata dal Grande Oriente d'Italia residente a Firenze, tendente a rinnovare le relazioni fraterne momentaneamente interrotte fra questa Potenza Massonica ed il Grande Oriente di Francia;

Viste le proposte che ci sono state fatte a questo scopo in nome del detto G. O. dal suo Ill. Gran Maestro F. Francese De Luca;

Volendo rispondere a questa comunicazione, in modo da dare al Grande Oriente d'Italia una testimonianza manifesta delle simpatie del Grande Oriente di Francia;

Visto l'Articolo 31 della Costituzione,
Abbiamo Decretato e Decretiamo:

ARTICOLO 1.º

L'onor. F. Lodovico Frapolti 33.º ex-Venerabile della R. ■ Dante Alighieri, all'Oriente di Torino, è nominato Garante d'Amicizia del Gr. Or. di Francia presso il Gr. Or. d'Italia, in surrogazione del F. Carlo Buscaglioni demissionario.

ARTICOLO 2.º

Il Nostro Gran Maestro Aggiunto, l'Illustre F. Lenglé è incaricato della notificazione del presente Decreto.

Fatto al Palazzo del G. O. di Francia.

Il 28 Novembre 1865 E. V.

Il Gr. Maestro della Mass. in Francia
MELLINET

PEL G. MAESTRO
IL GR. M. AGGIUNTO
LENGLE'

Per Copia Conforme

IL CAPO DEL SEGRETARIATO DEL G. ORIENTE

THEVENOT

ANNO I. VOL. I. F. 12º

Grand Orient d'Italie

O. de Florence XIV J. XI m. a 5865 V. L.

*Au Très Ill. et très Puiss. G. Maître
du G. Orient de France à Paris*

Très Puiss. et très Ill. Gr. Maître

Le Balustre par lequel vous nous avez annoncé la nomination par vous faite d'un Garant d'Amitié auprès du G. O. d'Italie, en la personne de notre cher F. L. Frapolli, nous a remplis de joie, et les paroles d'amitié et d'alliance, que le dit F. nous a transmises de votre part, nous donnent la certitude que nos deux Familles maç., étroitement liés entre elles, marcheront désormais avec ensemble et vigueur, dans les voies du Progrès et de la charité pour le bien du Genre humain.

Nous avons la faveur de Vous communiquer a notre tour la nomination faite par notre Gr. Conseil, sur votre proposition, du très Cher F. Charles Fauvéty comme Garant d'amitié du G. O. d'Italie auprès du G. O. de France.

En vous exprimant les sentiments de reconnaissance fraternelle et de haute considération, qui nous remplissent, nous vous prions, très Ill. et très Puiss. G. M., d'accepter notre triple et mystique accolade.

LE GRAND MAÎTRE
F. DE LUCA 33.

LE GRAN CHANC.
MR. MACCHI 33.

Grande Oriente d'Italia

ALL'ILLMO. E POTENTMO. GRAN MAESTRO DEL GR. O. DI FRANCIA

a *PARIGI*

O. di Firenze XIV giorno, del XI mese, a. 5865 V. L.

Potentmo. ed Illmo. Gran Maestro.

La balaustra, con la quale ci annunziate la nomina da Voi fatta di un Garante d'Amicizia presso il Gr. O. d'Italia nella persona del nostro carmo. F. L. Frapolli, ci ha colmi di gioja, e le parole d'amicizia e d'alleanza che il detto F. ci ha trasmesse da vostra parte, ci danno certezza che le nostre due famiglie Mass. strettamente unite fra loro cammineranno d'ora in poi insieme e con vigore, nelle vie del Progresso e della carità pel bene del genere umano.

Abbiamo il piacere di comunicarvi a nostra volta la nomina fatta dal nostro Gr. Con., dietro vostra proposta, del Carmo. F. Carlo Fauvety, come Garante d'Amicizia del Gr. O. d'Italia, presso il G. O. di Francia.

Nell'esprimervi i nostri sentimenti di fraterna riconoscenza, e dell'alta considerazione, vi preghiamo, Illmo. e Potmo. G. M. d'accettare il nostro triplice, e mistico amplesso.

IL GRAN MAESTRO
F. DE LUCA 33.

IL GRAN CANCELLIERE
M. MACCHI 33.

A.: L.: G.: D.: G.: A.: D.: L'U..

Grand Orient d'Italie

GRAND CONSEIL

S.: L.: T.: F.: S.:

Or.: de Florence le 14^{me} j.: du XI m.: a.: 000865 V.: L.:

*A Phon.: F.: Charles Fauvéty Garant d'amitié du G.: O.
d'Italie auprès du Grand Orient de France etc. etc.*

Très Cher Fr.:

J'ai la faveur de vous adresser ci-joint ampliation du Décret de Notre très Ill.: Grand Maître qui vous nomme Garant d'amitié du Grand Orient d'Italie près le Grand Orient de France en remplacement du très cher F.: Louis Hayman démissionnaire. Vos éminentes qualités personnelles et Maçoniques me donnent l'assurance que votre active intervention entretiendra les bons rapports entre nos deux Grands Orientes pour le bien réciproque de tous nos Frères et pour l'avenir de l'humanité.

Agréez, T.: Cher F.:, avec mes meilleurs souhaits l'assurance de ma grande considération et de nos sentiments fraternels.

LE 1^r G.: MAÎTRE ADJOINT
L. FRAPOLLI

A.: G.: D.: G.: A.: D.: U.:

Grand' Oriente d'Italia

GRAN CONSIGLIO

S.: L.: L.: F.: S.:

O.: di Firenze 14^{mo} g.: 11^{mo} A.: A.: V.: L.: 000865.

All'Onorevole F.: CARLO FAUVETY Garante d'Amicizia
del G.: O.: d'Italia, presso il G.: O.: di Francia

Car.: F.:

Ho il favore d'indirizzarvi, qui annesso, in duplicata, il decreto del Nostro Ill.: Gran Maestro che vi nomina Garante d'amicizia del Grand'Oriente d'Italia presso il Grand'Oriente di Francia, a vece del Cariss.: F.: Luigi Hayman, demissionario. Le eminenti Vostre qualità personali e Massoniche mi accertano del Vostro attivo intervento, che manterrà i buoni rapporti fra i nostri due Grandi Orientali, pel bene reciproco dei nostri Fratelli tutti, e per l'avvenire dell'Umanità.

Gradite, Cariss.: F.:, coi migliori nostri auspicii, l'assicurazione della mia grande considerazione e dei nostri fratellevoli sentimenti.

Il I' G.: M.: Aggiunto
L. FRAPOLLI.

Grande Oriente d'Italia

GRAN CONSIGLIO

Noi G.: Maestro dell'Ordine Massonico in Italia
e nelle Colonie

Viste le proposizioni che ci vennero fatte dall'Ill^{mo}. G.: M.: del G.: O.: di Francia per la nomina di un Garante d'Amicizia del G.: O.: d'Italia presso quel G.: O.:

Volendo dare al G.: O.: di Francia una prova dei nostri sentimenti di simpatia e Fraternità;

Inteso il nostro G.: Consiglio,

Abbiamo Decretato e Decretiamo

ARTICOLO 1.^o

L'onorevole F.: Carlo Fauvety, Membro del Cons.: dell'Ordine Mass.: all'Or.: di Francia, a Parigi, è nominato Garante d'Amicizia del G.: O.: d'Italia presso il G.: O.: di Francia, in surrogazione del C.: F... Luigi Hayman dimissionario.

ARTICOLO 2.^o

Il nostro G.: M.: Aggiunto l'Ill.: F.: Lodovico Frapolli è incaricato della notificazione del presente Decreto.

Fatto all'Oriente di Firenze il XIV giorno XI mese anno V.: L.: 000 865.

IL GRAN MAESTRO
F.: DE LUCA 33.:

Per l'esecuzione
IL G.: M.: AGGIUNTO
L. FRAPOLLI 33.:

A.: L.: G.: D.: G.: A.: D.: L'U.:

Grand Orient d'Italie

GRAND CONSEIL

S.: L.: T.: F.: S.:

O.: de Florence XIV jour, du XI m.: A.: V.: L.: 000865.

Au Très.: Cher.: F.: Louis Hayman
à FLORENCE

Très Cher Frère

La démission que vous nous avez fait parvenir des fonctions par vous exercées avec tant de dévoûment et de zèle, en votre qualité du Garant D'Amitié du G.: O.: Italien auprès du G.: O.: de France, s'appuyant sur des motifs d'impossibilité matérielle, tels que l'établissement définitif de votre domicile en Italie et la cessation de votre présence au sein du Conseil de l'Ordre à Paris. Notre Grand Conseil, quelques que fussent ses vifs regrets, n'a pu refuser plus long temps d'obtempérer à votre demande.

Notre Très Ill.: Grand Maître, en me chargeant de Vous annoncer que, par suite de votre décision, et sur la proposition de très Puis.: Gr.: M.: du G.: O.: de France, on a dû prendre les dispositions nécessaires pour que nos rapports Maç.: internationaux n'eussent à souffrir aucune interruption, s'unit à moi pour vous exprimer tous ses remerciements et l'assurance de notre plus cordiale et fraternelle considération.

Je vous prie, très Cher F.:., d'agréer ma triple et cordiale accolade fraternelle.

LE 1^{er} GRAND MAÎTRE ADJOINT
L.: FRAPOLLI 33.:

A.: G.: D.: G.: A.: D.: U.:

Grand'Oriente d'Italia

GRAN CONSIGLIO

S.: L.: L.: F.: S.:

*Or.: di Firenze il XIV giorno, XI mese, anno 000865 V.: L.:*Al Car.: F.: **LUIGI HAYMAN***Or.: FIRENZE*

Car.: F.:

La dimissione che voi ci avete fatta rimettere delle funzioni da voi esercitate, con tanta devozione e zelo, nella vostra qualità di Garante d'Amicizia del G.: O.: Italiano, presso il G.: O.: di Francia, trovandosi appoggiata su motivi d'impossibilità materiale, quali sono lo stabilimento definitivo del vostro domicilio in Italia, ed il cessare della vostra presenza in seno al Consiglio dell'Ordine in Parigi, il nostro Gr.: Consiglio comunque dispiacentissimo, non ha potuto più a lungo ricusarsi dall'accondiscendere alla vostra domanda.

Il nostro Ill.: Gr.: Maestro mi ha quindi incaricato di annunziarvi che in seguito alla risoluzione da voi presa, e dietro proposta del Potent^{mo} Gr.: Maestro del G.: O.: di Francia, si dovettero prendere le disposizioni necessarie perchè le nostre Mass.: relazioni internazionali non avessero a soffrire interruzione, ed a me si associa per esprimervi i suoi ringraziamenti e l'assicurazione della nostra considerazione la più fraterna e cordiale.

Vi prego Car^{mo}.: F.:, di gradire il mio triplo e fraterno amplesso,

IL 1^o GRAN MAESTRO AGGIUNTO
L.: FRAPOLLI.

A... L.: G.: D.: G.: A.: D.: L'U.:
 AU NOM DU BIENHEUREUX ST.: JEAN DE JERUS.:
 ET SOUS LES AUSPICES DU GR.: OR.: D'HAÏTI

Or.: du Port-au-Prince le 22 Avril 1866. E.: V.:

La R.: L.: L'Etoile d'Haïti N. 5
 au C.: C.: F.: **FRANÇOIS de LUCA**
 Gr.: M.: de l'Ordre Maçon.: en Italie.

T.: Ill.: F.:

La Loge à reçu avec une bien vive satisfaction la plan.: fraternelle que vous lui avez fait l'honneur de lui adresser, par laquelle vous lui faites part de votre heureux avènement à la Grande Maîtrise de l'Ord.: Maçonique en Italie — Elle vous en félicite et vous en remercie.

L'Etoile a remarqué avec une haute attention votre désir T.: Ill.: F.: de travailler au bien - être et au progrès de notre belle Institution — Aussi fait Elle des vœux pour que vos efforts soient couronnés de succès — Puisse le Gr.: Arch.: de l'Un.: vous venir en aide.

La Loge recevra avec plaisir les imprimés dû Gr.: O.: que vous vous proposez de lui envoyer; — en attendant, Elle a l'avantage de vous adresser un exemplaire du tableau de ses Membres à l'époque du 24 Juin de l'année dernier. Aussitôt que celui de cette année sera buriné, Elle s'empressera de vous faire parvenir un exemplaire.

A la lecture de votre planche, un triple batt.: de satisfaction a accueilli le Vote du Gr.: Orient Italien. — Que cette preuve d'amitié fraternelle soit le prélude de la bonne entente, et des bon rapport qui doivent régner désormais entre les Maç.: Italien, et ceux d'Haïti.

Veillez agréer T.: Ill.: F.: l'assurance de ses fraternelles salutations.

PAR MANDAT DE LA LOGE
 LE SECR.: g.: d.: S.: L'ARCH.:
Gme.: FRANCOI

Approuvè la Signature ci-dessus du Secrétaire

LE VEN.:

T.: MUZAC

13°. 2°. G.: Surv.: du Gr.: O.: d'Haïti

A.: G.: D.: G.: A.: D.: U.:
e sotto gli auspici del Gr.: Or.: d'Haiti

Or.: di Porto-principe il 22 Aprile 1866 E. V.

La R.: L.: LA STELLA *d'Haiti*, N. 5

Al Carmo.: Fr.: FRANCESCO DE LUCA Gr.: M.: dell'Ord.: Mass.: in Italia

Ill.: e Car.: F.:

La ricevette con viva soddisfazione la fraterna tavola che gli avete fatto l'onore di spedirgli, con la quale gli partecipate il vostro felice avvenimento alla Grande Maestranza dell'Ord.: Mass.: in Italia. — Essa ve ne felicita, e vi ringrazia.

La Stella ha rimarcato con grande attenzione il vostro desiderio Carmo ed Illmo F.: di lavorare pel ben essere della nostra bella Istituzione — Così essa fa voti perchè i vostri sforzi siano coronati di successo — Possa il G.: A.: D.: U.: venire in vostro ajuto.

La riceverà con piacere i Bollettini del Gr.: Or.: che avete proposto inviargli. Intanto Essa avrà la premura di corrispondervi, indirizzandovi un Elenco dei suoi Membri all'epoca del 24 Giugno anno passato: — Subito che quello di quest'anno sarà stampato, si farà premura di spedirvelo.

Alla lettura della vostra Tav.: una tripl.: batt.: di gioja accolse il voto del Gr.: Or.: Italiano. Che questa prova d'amicizia fraterna sia il preludio delle buone intelligenze, e dei buoni rapporti che devono d'ora in poi avere i Mass.: Italiani, e quelli d'Haiti.

Aggradite Carmo ed Illmo F.: l'assicurazione de suoi fraterni Saluti.

Per mandato della
IL SEGR.: G.: S.: L'ARCH.:
G.mo François

Approvato la qui sopra firma del Segretario

IL VEN.:

T.: MUZAC

31°. , 2° Gr.: Sov.: del G.: Or.: d'Haiti

Grande Oriente della Massoneria in Italia.

VALLE DELL'ARNO

GRAN CONSEIL.

A.: L.: G.: D.: G.: A.: D.: L'U.:

S.: L.: T.: F.: S.:

Or.: de Florence 30 Mai 1866 .: E.: V.:

A l' Ill.: Ven.: de la Resp.: L.:

L'Etoile d'Haiti, N.: 5.: sous les auspices du Gr.: O.: d'Haiti.

J'ai eu la faveur de recevoir Votre Planche du 23 Avril 1866
(E.: V.):

Nous vous remercions de l'envoi du Tableau de vos FF.:

Je vous ai fait adresser la collection des numeros du notre
Bulletin renouvelé.

Le Gr.: Conseil se joint à moi pour vous envoyer le salut
fraternel.

Le Gr.: M.: du Gr.: Or.: d'Italie

F.: de LUCA 33

Grande Oriente della Massoneria in Italia

GRAN CONSIGLIO

A.: G.: D.: G.: A.: D.: U.:

S.: L.: L.: F.: S.:

Or.: di Firenze 50° g.° 5.° mese, anno V.: L.: 5866

All' Ill.: Ven.: della R.: ◻ STELLA D'HAÏTI N. 5
sotto gli auspici del Gr.: Or.: d'Haïti

Ho avuto il piacere di ricevere la vostra Tavola del 23
 Aprile 1866. E.: V.:

Noi vi ringraziamo dell'invio dell'Elenco dei vostri fratelli.

Io vi ho fatto spedire la collezione dei numeri del nostro
 rinnovato Bollettino.

Il Gr.: Cons.: si unisce a me per mandarvi il fraterno saluto

Il Gr.: M.: del Gr.: O.: d'Italia

F.° de LUCA 33°

Le Grand Maître de la Grande Loge Suisse Alpina

Or.: de Berne le 10 Juin 1866. E.: V.:

Au Tr.: Ill.: Fr.: DE LUCA

GRAND MAÎTRE DU GRAND ORIENT D'ITALIE

Tr.: Ill.: et tr.: C.: F.:

Nous avons reçu votre lettre adressé a tous les FF.: Maç.: épars sur la surface de la terre, en date du 1. Jour du VIII mois de l'an 1864, V.: L.: et du 1. Jour du IV de l'an 1865, E.: V.: et nous aussi nous applaudissons aux efforts tentés par l'Assemblée Constituante pour établir l'accord entre les deux rite et pour amener au sein de la Maç.: Italienne cette unité qui seule peut prométre à elle d'atteindre ce but qui lui est assigné; nous aussi applaudissons à l'exclusion de l'élément politique si dangeureux pour la paix fraternelle des Maç.: entre eux et pour le vrais principes Maçonnes; nous applaudissons a votre élection au Grand Maître de la Maçonnerie en Italie. Le Conseil administratif de la Grande • Suisse Alpina a décidé d'adresser a vous T.: I.: F.: une lettre de felicitacion et d'y exprimer l'éspoir que sous Votre haute direction la maçonnerie Italienne saura remplir sa Saint-mission et surtout exércer une influence salutaire et conciliatrice au milieu des partis que s'agitent encore dans la patrie.

En nom et par mandement du Conseil administratif
de la Grand • Suisse Alpina

Le Grand Maître

D.: E.: F.: GELPKE Prof.

à BERNE

Il Gran Maestro della Grande Loggia Svizzera Alpina

All' Ill. F. DE LUCA, Gr. Maestro del G. Or. d'Italia

Or. di Berna li 10 Giugno 1866 (R. V.)

Car^{mo}. ed Ill. F.

Abbiamo ricevuta la vostra lettera indirizzata a tutti i FF. Mass. sparsi sulla superficie del Globo, in data del 1° g. del VIII m. a. 1864, V. L. e del 1 g. del IV m. a. 1865, E. V. e noi pure applaudiamo agli sforzi tentati dall'Assemblea Costituente per stabilire l'accordo fra i due Riti, e per condurre nel seno delle mass. Italiana, quella unità che solo può promettere d'arrivare, a quella meta che gli è assegnata. Noi ancora applaudiamo a l'esclusione dell'elemento politico così dannoso per la fraterna pace dei Mass. e per i veri principi Massonici. Noi applaudiamo alla vostra elezione a Gr. Maestro della Mass. Italiana.

Il Gr. Cons. amministrativo della Gr.  Svizzera Alpina ha deciso indirizzarvi Carissimo ed Ill. F. una lettera di felicitazione e di esprimervi la speranza che sotto la vostra alta direzione la Mass. in Italia saprà compiere la sua Santa missione, e soprattutto esercitare una influenza salutare e conciliatrice fra i partiti che si agitano ancora nella Patria.

In nome e per mandato del Consiglio Amministr.
della Gr.  Svizzera ALPINA

IL GR. MAESTRO

D. E. F. GELPKKE Prof.
a BERNA

A.: L.: G.: D.: G.: A.: D.: L'U.:

Grand'Orient de la Maçonnerie en Italie***Grand Conseil***

S.: L.: T.: F.: S.:

Or.: de Florence 29^{me} j.: 4^{me} m.: A.: V.: L.: 000866*Au très Ill.: F.: le Professeur D.: E.: F.: GELPKE**Grand Maître de la G.: Suisse ALPINE**à BERNE*

Très.: Ill.: et très Cher F.:

En l'absence de notre très cher F.: François de Luca Gr.: Maître de notre Gr.: Orient, et en attendant que les Membres de notre Gr.: Conseil, en ce moment dispersés dans les différentes parties du Pays, puissent être réunis, je crois de mon devoir de vous accuser réception de votre lettre du 10. courant, et de vous exprimer la grande satisfaction que nous avons éprouvée en lisant les paroles fraternelles et vraiment humanitaires que vous nous avez adressées.

Nos se sont en ce moment transformées presque toutes en Comités de secours pour les blessés, et pour les pauvres familles privées de leurs soutiens par le fléau de la Guerre: je puis vous assurer que nos FF.: n'admettront point de préférences entre le blessés, à quelque race qu'ils appartiennent; ainsi que c'est notre devoir à tous, ils ne verront en eux que des hommes malheureux à qui on se doit.

Puissent les habitants de la Terre comprendre bientôt qu'il y a autre chose à faire pour le genre humain qu'à s'entregorger pour de vaines idoles.

Nous vous souhaitons à vous, Très cher et très Ill.: F.:, ainsi qu'à nos FF.: de votre Communion, et tout le peuple Suisse une paix durable et la prospérité à laquelle votre sagesse et le développement de vos travaux vous donnent si amplement droit.

Le 1^o Gr.: Maître adjoint

Colonel L.: FRAPOLLI (du Tessin) Deputé au Parlement Italien,
à Florence

A.: G.: D.: G.: A.: D.: U.:

Grande Oriente della Massoneria in Italia

GRAN.: CONS.:

S.: L.: L.: F.: S.:

Or.: di Firenze 29^o g. 4.^o mese, anno V.: L.: 000866

All'Ill.: F.: il Professore D.: E.: F... GELPKE

*Gran Maestro della Gr.: Svizzera L'ALPINA
a BERNA*

Ill.: e Car.:^{mo} F.:

In assenza del nostro Cariss.: F.: Francesco de Luca G.: M.: del nostro G.: O.:, ed in attesa che i membri del nostro Gran Cons.:, in questo momento sparsi in tutte le parti della Penisola, possano riunirsi, credo mio dovere il darvi ricevuta della Vostra lettera 10 corr. e l'esprimervi la grande soddisfazione che noi abbiamo provata nel leggere le parole fraterne e davvero umanitarie che Voi ci avete indirizzate.

Le nostre ~~✂~~ sono in questo momento trasformate quasi tutte in comitati di soccorso pei feriti, e per le povere famiglie private dei sostegni loro dal flagello della guerra: io posso assicurarvi che i ff.: nostri non ammetteranno preferenza alcuna fra i feriti, a qualsiasi razza essi appartengono; Com'è dovere di tutti noi, eglino non vedranno in essi che de' disgraziati ai quali ci dobbiamo.

Possano gli abitanti della terra capire presto ch'egli havvi altro a fare pel genere umano, che a trucidarsi a vicenda a proposito di Idoli vani.

Noi vi aguriamo, a Voi, Car.: e Ill.: F.: ai FF.: nostri della vostra Comunione, ed a tutto il popolo Svizzero, una pace durevole, e la prosperità alla quale la saggezza vostra e lo sviluppo dei vostri lavori vi danno sì ampiamente diritto.

Il 1. Gr.: M.: Aggiunto,
Col.: L.: FRAPOLLI (del Ticino)
Deputato al Parlamento Nazionale in Firenze.

Il Grande Oriente del Belgio, col quale teniamo stretti rapporti, ci partecipava l'Elezione fatta del F.: J. Van Schoor a Gr.: Maestro Nazionale per tre anni, posto già occupato dal compianto F.: Pietro Teodoro Verhaegen. Ci avvertiva della morte del F.: Leopoldo Saxe-Cobourg 30.:, Re del Belgio, nei quali funerali non potendo rappresentarci il nostro Garante-Amicizia J. Van Schoor 33.:°, che presiedeva la cerimonia, venivamo pregati nominargli un successore. Ci mandava ancora la circolare indirizzata alle  di sua obbedienza sull'allocuzione papale.

Grand Orient de Belgique.

A.: L.: G.: D.: G.: A.: D.: L'U.:

Le Gr.: Or.: de BELGIQUE, au Gr.: Or.: d'ITALIE

Or.: de Bruxelles VI j.: du V m.: a.: 5866.

TTT.: CCC.: et.: TTT.: III.: FFF.:

Nous avons la faveur de porter a votre connaissance l'election par le Gr.: Or.: de Belgique du F.: J.: Van-Schoor,

Senateur, aux fonctions de Gr.: M.: National pour la terme de trois années.

En vous notifiant cette nomination le Gr.: Or.: de Belgique renouvelle au Gr.: Or.: d'Italie l'expression de la sincère et cordial affection qu'il lui porte.

L'union frat.: des deux Puissances Maç.: aura comme dans le passé plus d'une occasions de se manifester; nous avons la ferme confiance que chaque jour, dans l'avenir, consolidera cet anneau précieux de la chène qui unit le Gr.: Or.: de Belgique au Gr.: Corp Maç.: du Monde. C'est surtout à ce moment où la famille Italienne semble appelé à de nouvelles épreuves que la famille Belge jette vers Elle des regards attentifs et anxieux - Mais l'avenir de l'Italie est marqué dans les desseins du Gr.: Arch.: de l'Univers!... —

Bientôt les Maç.:, Belges qui connaissent et qui comprennent les ardens et legitimes aspiration de leurs FF.: d'Italie, verront se réaliser leur Vœux de l'Unité Nationale, au grand profite de la liberté et de la solidarité Humaines

C'est dans cette consolante pensée que nous vous prions d'agérer TTT.: CCC.: et TTT III FFF.: notre salut et notre accol.: frat.:

Le Gr.: Maître National

Jh VAN SCHOOR

Le Gr.: Secret.:

FENEOL FOURCAULT

Grande Oriente del Belgio.

A.: G.: D.: G.: A.: D.: U.:

Il Gr... Or.: del BELGIO, al Gr.: Or.: d'ITALIA

Or.: di Bruxelles VI g.: del III.: m.: a.: V.: L.: 5866.

CC.: ed II.: FF.:

Abbiamo il piacere di annunciarvi che il G.: O.: del Belgio, nominò il F.: Van-Schoor, Senatore, alle funzioni di G.: M.: Nazionale per il termine di tre anni.

Notificandovi questa nomina, il G.: O.: del Belgio, rinnova al G.: O.: d'Italia l'espressione della sincera e cordiale affezione che gli porta.

L'unione fraterna delle due Potenze Mass.: , avrà come pel passato più di una occasione di manifestarsi; noi abbiamo la ferma convinzione che in ciascun giorno dell'avvenire si consoliderà quest'anello prezioso della catena, che unisce il G.: O.: del Belgio, al Gran corpo massonico del Mondo.

È soprattutto al momento ove la famiglia Italiana sembra chiamata a nuove prove, che la famiglia Belga tiene lo sguardo attento, ed ansioso verso lei. Ma l'avvenire d'Italia è già marcato nei disegni del G.: A.: D.: U.:!

Li Mass.: Belgi che conoscono, e comprendono le ardenti, e legittime aspirazioni dei loro FF.: d'Italia, vedranno quanto prima realizzati i loro voti dell'unità Nazionale, a grande profitto della libertà, e solidarietà umana.

È con questo consolante pensiero che Noi vi preghiamo CC.: III.: FF.: aggradire il nostro mistico saluto, ed abbraccio fraterno.

Il G.: Seg.:
FENEOL FOURCAULT.

Il G.: M.: Nazionale
J.: VAN SCHOOR.

Grande Oriente della Massoneria Italiana

VALLE DELL'ARNO

Au Très Ill. F. le Gr. M. National du Gr. O. de Belgique

A. L. G. D. G. A. D. L'U.
S. L. T. F. S.

Or. C. Florence, XL. g. III m. 000866 A. V. L.

Très Ill. et très Cher F.,

Nous avons reçu le Balustre, par lequel Votre G. O. nous annonce le résultat de votre élection à G. M. par le terme de trois années.

Cet événement, si heureuse pour l'Ordre Mac. en Belgique, aurait été en tous cas l'objet de nos félicitations sincères. Mais en notifiant à sa soeur d'Italie cette Nomination la Maç. Belge, a bien voulu nous exprimer ses bons souhaits pour le succès, de notre avenir comme Nation.

Freres, rien ne pouvait toucher à un plus haut degré le coeur des Maçons italiens! Ils détestent l'état de guerre, comme contraire à la fraternité et à la Civilisation, mais ils le subiront s'il le faut, comme une dure nécessité, et ils se soumettront à tous les sacrifices pour achever l'indépendance Nationale, car ils ont dû se convaincre que, sans indépendance, nul ne peut porter sa quote parte au Progrès, et à la solidarité humaine.

Puisse la Belgique continuer à jouir de la prospérité et du calme que donnet l'autonomie et la liberté!

Nous vous prions d'agréer Très Cher et Très Ill. F. notre salut cordial et notre triple accolade mystique.

Le Gr. Chanc.
MAURO MACCHÉ 33.

Le Gr. M.
F. DE LUCA 33.

Grande Oriente della Massoneria in Italia.

VALLE DELL'ARNO

All' Ill. F. Il. G. M. Nazionale del G. O. del Belgio

A. G. D. G. A. D. U.

S. L. L. F. S.

O. di Firenze XI g., del III m., a. V. L. 000866.

CC. Ill. F.

Abbiamo ricevuta la Balaustra, colla quale il vostro G. O. ci partecipa il risultato della vostra elezione a G. M. per anni tre.

Quest'avvenimento, così felice per l'Ord. Mass. nel Belgio, sarebbe stato in tutto caso l'oggetto delle nostre sincere felicitazioni. Ma notificando alla sua sorella d'Italia questa nomina, la Massoneria Belga ha ben voluto esprimerci li suoi buoni auguri pel successo del nostro avvenire come Nazione.

Fratelli! niuna cosa poteva toccare ad un più alto grado il cuore dei Massoni italiani! Essi detestano la guerra come contraria, alla Fratellanza e Civilizzazione, ma essi la subiranno se vi sarà, come una dura necessità, e si sottermetteranno a tutti i sacrifici per completare la sua Indipendenza nazionale, giacchè hanno essi dovuto convincersi che, senza indipendenza, niuno può portare la sua dovuta parte al progresso e solidarietà umana.

Possa il Belgio continuare a godere di quella prosperità e calma che dà l'autonomia, e la libertà!

Vi preghiamo aggradire CC. ed Illmo F. il nostro cordiale saluto, e triplice nostro mistico abbraccio.

Il G. Cancelliere
MAURO MACCHI 33.

Il G. M.
FRANCESCO DE LUCA 33.

Grand Orient de Belgique.

GABINET DU Gr.: MAITRE NATIONAL

Le Grand Maître National au Gr.: Or.: du Royaume d'Italie

Or.: de Bruxelles le 7^e j.: du 3 m.: 5866 A.: V.: L.:

TTT.: CCC, et TTT.: III.: FFF.:

Le Gr.: Or.: de Belgique à eu la faveur de vous informer de ma nomination à la grande Maîtrise Nationale, position si dignement occupée, jadis, par le T.: C.: et T.: régenté F.: Pierre Theodore Verhaegen.

Ma promotion à cette haute dignité Maçonique ne me permet pas de continuer à être votre Garant d'Amitié auprès du Gr.: Or.: de Belgique, corp Maçonique que je suis appelé à présider.

Vous avez bien voulu, lors de la fête funèbre célébrée, le 10^e j.: du 12^e m.: a.: V.: L.: 5865, par la Maçonnerie Belge en mémoire de l'III.: F.: Leopold de Saxe-Cobourg Chev.: K.: d.: 30.^e degré, vous faire représenter à cette cérémonie par le T.: C.: F.: Adolphe Hochstéyn, directeur des postes à Bruxelles.

Il me serait personnellement agréable de voir le F.: Hoche-stéyn, le quel à voué, comme moi, une profonde affection à l'illustre Nation Italienne, investi, à titre définitif, de la mission d'être Votre Garant d'Amitié auprès de Gr.: Or.: de Belgique.

Veillez TTT.: CCC.: et TTT.: III.: FFF.: recevoir, en même temps que l'expression de ma vive reconnaissance pour la marque de confiance que vous avez bien voulu me donner, mes
Sal.: Frat.: s.: L.: M.: S.: Q.: U.: S.: B.: C.:

Le Gr.: Maître National
Jh VAN SCHOOR 33.:

Grande Oriente del Belgio.

GABINETTO DEL Gr.: M.: NAZIONALE

Il Gr.: Maestro Nazionale al Gr.: Or.: del Regno d'Italia

Or.: di Bruxelles VII g.: del III m.: a 5866 A.: V.: L.:

CC.: ed Ill.: FF.:

Il Gr.: Or.: del Belgio ha avuto il favore d'informarvi della mia nomina alla Grande Maestranza Nazionale, posto così degnamente occupato dal fu, Carmo.: F.: Pietro Teodoro Verhaegen di grata memoria.

La mia promozione a questa alta Dignità Mass.: non mi permette più continuare di essere Vostro Garante Amicizia presso il Gr.: Or.: del Belgio, Corpo Mass.: che io sono chiamato a presiedere.

Voi avete bene voluto nell'occasione delle feste funebri, celebrate il 10 g.: del 12° m.: 5865 dalla Mass.: Belga in memoria dell'Ill.: F.: Leopoldo Sassonia-Coburgo, Cav.: K.: di 30° g.:, farvi rappresentare in quella cerimonia dal F.: Hochsteyn Adolfo, Direttore delle poste a Bruxelles.

Mi sarebbe personalmente grato di vedere il F.: Hochsteyn, il quale ha dedicato, come me, una profonda affezione all'Illustre Nazione Italiana, investito del titolo definitivo di vostro Garante Amicizia presso il Gr.: O.: Belga.

Vogliate Carmi ed Illustri FF.: ricevere, assieme all'espressioni della mia viva riconoscenza, per la fiducia che mi avete accordato, i miei fraterni, saluti, e che il G.: A.: D.: U.: vi assisti.

Il Gr.: Maestro Nazionale
Jh. VAN SCHOOR 33.:

A.: L.: G.: D.: G.: A.: D.: L'U.:
S.: L.: T.: F.: S.:

Le Grand Maître d'Italie, au Grand Maître du Belgique

Or.: de Florence.: XXX j.: III.: mois, a.: V.: L.: 000866

Très Cher.: et Très Ill.: F.:

En réponse à la Planche que vous nous avez fait la faveur de nous adresser en date du 7 courant, je m'empresse de vous annoncer que notre G.: O.: , dans sa séance du 11 Mais 1866 (E. V.) en proclamant son profond regret que la Maç.: Italienne ne puisse plus être représentée à Bruxelles par Vous, à exprimé l'espoir que dans la Haut Dignité dont vous êtes revêtu Vous voudrez bien nous continuer le bienveillant intérêt dont nous avons reçu de si éclatantes preuves.

Notre G.: O.: a passé en suite à la nomination, comme Garant d'Amitié du G.: O.: d'Italie auprès du G.: O.: du Belgique, du T.: C.: F.: Adolphe Hochsteyn, Directeur des Postes de Bruxelles, par Vous proposé pour cette mission de confiance.

Veillez agréer, T.: C.: et T.: Ill.: F.: , l'expression de Mon fraternel devouement.

LE GR.: M.: D'ITALIE
F.: DE LUCA 33.:

A.: G.: D.: G.: A.: D.: U.:
S.: L.: L.: F.: S.:

Il Gr.: Maestro d'Italia, al Gr.: Maestro del Belgio

Or.: di Firenze, 30°. g.: del 3°. m.: a.: V.: L.: 5866.

CC.: ed Ill^{mo} F.:

In risposta alla Tav.: che avete favorito indirizzarci, in data del 7 corrente, mi fo premura annunciarvi che il nostro Gr.: Or.: nella sua seduta dell'11 maggio 1866 (E.: V.:), dimostrò il suo profondo dispiacere, che la Mass.: Italiana non possa più essere rappresentata in Bruxelles da Voi, ed ha espressa la speranza che nell'Alta dignità della quale siete insignito vorrete continuarci quella simpatia, ed interesse dei quali ne abbiamo ricevute così chiare prove.

Il nostro Gr.: Or.: passò quindi alla nomina, come Garante Amicizia del Gr.: Or.: d'Italia presso il Gr.: Or.: del Belgio, del Carmo.: F.: Adolfo Hochsteyn, Direttore delle poste a Brusselle, da voi proposto per questa missione di fiducia.

Aggradite Carmo ed Ill.: F.: l'espressione del mio fraterno ossequio.

Il Gran Maestro d'Italia
F.: D E L U C A 33.:°

LE GR.: OR.: DE BELGIQUE, AU GR.: OR.: D'ITALIE

Or.: de Bruxelles le 20 j.: 11, m.: 5865.

TTT.: CCC.: ET TTT.: III.: FFF.:,

Nous avons eu la douloureuse mission de vous faire part de la perte immense qu'a faite la Mac.: dans l'auguste personne de N.: T.: C.: T.: I.: et Vénééré Fr.:

LEOPOLD DE SAXE-COUBOURG, ROI DES BELGES.

Chev.: K.: D.: 30e deg.: Protecteur de la Mac.: belge.

La nation a rendu un éclatant hommage au Roi honnête homme, qui régna pendant 34 ans, sans faillir un seul jour à son serment, sur un peuple libre et jaloux de ses libertés.

La Mac.: belge a aussi un devoir à remplir: Le Gr.: Or.: de Belgique a décidé qu'une cérémonie funèbre, organisée par ses soins, honorerait la mémoire de l'I.: Fr.: défunt.

Peut-être l'exemple d'un Roi, pratiquant sur le trône prof.: les grandes et nobles vertus mac.:, est-il assez imposant pour solliciter les Or.: de tous les pays à prêter à notre Mac.: nationale le concours de leurs hommages. Peut être aussi le spectacle des mac.: belges honorant dans leur Temple leur Roi, leur Fr.: qui laissera dans l'histoire des traces lumineuses d'une intelligence, d'une prudence et d'une sagesse universellement admirées, est-il fait pour glorifier la Mac.: universelle, justifier et grandir encore dans le monde l'estime dont jouit nôtre ordre et l'éclat qui l'environne.

Si telle est votre pensée, comme elle est la nôtre, nous aurons, nous l'espérons, la douce satisfaction et la frat.: fav.: TTT.: CCC.: et TTT.: III.: FFF.: de voir votre Gr.: Or.: représenté par une députation, dans cette solennité mac.:

La cérémonie est fixée au samedi 10^o j.: du 12^o m.: 5865 (style prof.: 10 février 1866) à 7 h.: de m.: pl.: à Bruxelles, dans le Temple du Gr.: Or.:, Marché aux Poulets, 36.

Récévez TTT.: CCC.: et TTT.: III.: FFF.: n.: s.: f.: p.: l.: n.: q.: v.: s.: c.: et a.: t.: l.: h.: q.: v.: s.: d.:

Le 1^o Gr.: Sur.: ff.: De.: Gr.: Maît.:

J.: VAN SCHOOR 33.:

Le Fr.: Gr.: Secrét.:

G.: LEMAIEUR 31.°

Le F.: Van schoor, votre garant d'Amitié auprès de nous, devant presider cette cérémonie fun.:, vous pourriez, dans le cas ou il ne vous serait pas possible de nous députer quelques uns de vos ff.:, confier au F.: Ad.: Hochstéyn qui vous est connu, la mission de vous y représenter.

IL GR.: OR.: DEL BELGIO, AL GR.: O.: D'ITALIA

Or.: di Brusselle il 20. g.: del 11. m.: 5865.

CC.: ed II^{mi.}: FF.:

Abbiamo avuto la dolorosa missione di parteciparvi l'immensa perdita che ha fatto la Mass.: nell'augusta persona del Nostro Car^{mo}, Ill.: e Venerato F.:

LEOPOLDO DI SASSONIA - COBURGO, RE DEI BELGI

Cavaliere K.: 30.: gr.: Protettore della Mass.: Belga

La nazione ha reso un giusto omaggio al Re onesto uomo, che regnò durante 34 anni, senza mancare un sol giorno al suo giuramento, sopra un popolo libero, e geloso dalle sue libertà.

La Mass.: Belga ha ancora un dovere a compire. Il Gr.: Or.: del Belgio ha deciso che una cerimonia funebre, organizzata per sue cure, onori la memoria dell'I.: F.: defunto.

Forse l'esempio d'un Re, che ha praticato sul Trono prof.: le grandi e nobili virtù Mass.: sarà sufficiente per sollecitare li Or.: di tutti i paesi, a prestare alla nostra Mass.: Nazionale il concorso dei loro omaggi. Forse anche lo spettacolo dei Mass.: Belgi che onorano nel loro tempio il loro Re, il loro F.: lascerà nella storia delle tracce luminose di una intelligenza, d'una prudenza e d'una saggezza universalmente ammirata. Ciò è fatto per glorificare la Mass.: universale, giustificare ed aggrandire ancora nel mondo la stima che gode il nostro ordine e la luce che lo circonda.

Se tale è il vostro pensiero, come lo è il nostro, noi avremo lo speriamo, la dolce soddisfazione ed il frat.: fav.: CC.: ed II.: FF.: di vedere il vostro Gr.: Or.: rappresentato per una deputazione, in questa solennità Mass.:

La cerimonia è fissata Sabato 10^o g.: 12.: m.: 5865 (stile prof.: 10 febbrajo 1866) alle ore 7 di m.: p.: a Bruxelles, nel tempio del Gr.: Or.: (Mercato dei Polli, 36)

Ricevete CC.: ed Illmi FF.: il nostro Fraterno amplesso

Il Pr.: Gr.: Sor.: ff.: di Gr.: M.:

J.: VAN SCHOOR 33.:

Il F.: Gr.: Seg.:

G. LEMAIEUR 31.:^o

P. S. Il F.: Van Schoor, vostro Garante Amicizia presso di noi, dovendo presiedere questa cerimonia fun.:, voi potreste, nel caso non vi fosse possibile deputare qualche F.: ,confidare al F.: Adolfo Hochsteyn, che conoscete, la missione di rappresentarvi.

Grand Orient de Belgique

VICTORI DAT PROEMIA VIRTUS

A.: L.: G.: D.: G.: A.: D.: L'U.:

Or.: de Bruxelles, le 2.: j.:^o du 9.:^o m.: 5865

LE Gr.: Or.: DE BELGIQUE

Au Gr.: Or.: DU ROYAUME D'ITALIE

TT.: CC.: et TT.: II.: FF.:

Nous croyons devoir vous donner communication d'une Pia.: que nous venons d'adresser aux  de notre obédience.

Or.: de Bruxelles, le 2 j.: du 9^o M.: 5865.

« Le Gr.: Or.: de Belgique.

« Aux  de son obédience.

« TT.: CC.: et TT.: II.: FF.:

« Dans son allocution en date du 25 j.: du 9 M.:
« de la présente année, le chef de la catholicité ne se

« borne pas à renouveler contre l'Ordre Maçonique
 « les excommunications lancées par quelques uns de
 « ses prédécesseurs, il va plus loin: — Nous représen-
 « tant comme des hommes impies et crimineles qui fuient
 « le jour et la lumière et se couvrent du manteau de la
 « bienfaisance pour mieux conspirer contre l'Eglise et le
 « pouvoir civil, il fait contre nous un appel au bras sécu-
 « lier, émettant le vœu de voir exercer à notre égard une
 « compression qui seule puisse permettre à l'Eglise et à
 « la société humaine de se réposer des maux si nombreux
 « et si invétérés qui pésent sur elles.

« Voilà les souhaits peu charitables que forme celui qui
 « se dit le représentant du Christ sur la terre. Vous pen-
 « serez comme nous, TT.: CC.: et TT.: II.: FF.: que
 « la meilleure manière de protester contre de pareilles
 « calomnies, est de persévérer avec une ardeur nouvelle
 « dans la voie qui nous est tracée.

« Méprisant ces violentes attaques, vous continuerez à
 « vous occuper avec calme et dignité de tout ce qui tend à
 « améliorer le sort de vos semblables.

« Toutefois, quand il s'agira de questions intéressant
 « l'ordre politique, religion ou social, vous ne perdrez
 « pas de vue que la maçonnerie ayant pour règle la to-
 « lérance, toute opinion consciencieuse ne s'écartant pas
 « de ces grands principes d'ordre et de liberté sans les-
 « quels la Société ne peut exister, a droit au respect de
 « tous.

« Vous n'oublierez pas non plus que notre Ordre, consti-
 « tuant une agrégation d'hommes qui entendent consér-
 « ver leur libre arbitre, il ne nous appartient pas d'éta-
 « blir en fait de religion ou de politique un Corps de
 « doctrines aux quelles nos frères seraient tenus de se
 « conformer.

« Nos temples ne doivent être que des vastes foyers
 « de lumières où toutes les opinions pouvant se produire

« librement, les Maçons soient mis à même de choisir les
« éléments de leurs convictions.

« Agréz, etc. »

Recevez, TT.: CC.: et TT.: II.: FF.: N.: S.: F.:
la N.: M.: Q.: V.: S.: C.:

Le 1^o Gr.: Surv.: ff du Gr.: Mait.: National
Jh VAN SCHOOR 33.:

LF GR.: SEC.:
C. LAMAIEUR 31.:

Grande Oriente del Belgio

A.: G.: D.: G.: A.: D.: U.:

Or.: de Bruxelles li 2 Novembre 1865

Il Gr.: Or.: del BELGIO, al Gr. Or.: del REGNO D'ITALIA

Car.: Illmi FF.:

Noi crediamo dovervi dare comunicazione d' una tavola che
abbiamo indirizzata alle Logge di nostra obbedienza.

Oriente di Bruxelles, il 2^o giorno.: g.: m.: del 1865

Il Gr.: Or.: del Belgio, alle Logge di sua obbedienza
Carmi Illmi FF.:

In una allocuzione, colla data 25^o giorno del 7^o mese del-
l'anno corrente, il capo del mondo cattolico non si limita
soltanto a rinnovare contro l'ordine Mass.: le scomuni-
che scagliate da qualcuno dei suoi predecessori, ma va
più lungi. Ci rappresenta come uomini iniqui e rei, che
fuggiamo il giorno e la luce, e ci copriamo del mantello della
beneficenza, per meglio cospirare contro la Chiesa ed il po-

tere civile; egli fa contro noi un'appello al braccio secolare emettendo il voto di vedere esercitata, a nostro riguardo, una compressione che sola possa permettere alla Chiesa, ed alla società umana di riposarsi dai mali così immensi e inveterati che pesano sopra loro.

Ecco le brame poco caritatevoli che forma colui che si dice il rappresentante di Cristo sulla terra.

Voi penserete come noi: CC.: II.: FF.: che il miglior modo di protestare contro simili calunnie, è di perseverare con nuovo fervore in quella via che a noi è stata designata.

Disprezzando questi violenti assalti, voi continuerete ad occuparvi con calma e dignità di tutto ciò che tende a migliorare le sorti dei vostri simili. Pur tuttavia quando si tratterà di quistioni interessanti l'ordine politico, religioso o sociale, voi non perderete di vista che la Massoneria, avendo per norma la tolleranza, rispetta qualsiasi opinione conscienciosa che non si allontani dai grandi principii dell'ordine e della libertà, senza i quali la società non può esistere.

Voi neppure dimenticherete che il nostro ordine, costituendo un'aggregazione di uomini che intendono conservare il loro libero arbitrio, non ci appartiene di stabilire in materia di religione o di politica un corpo di dottrine alle quali i nostri Fratelli sarebbero tenuti di conformarsi.

I nostri Tempii non devono essere che vasti focolari di luce, ove tutte le opinioni possono prodursi liberamente, acciò i Massoni siano alla portata di sciegliere gli elementi delle loro convinzioni.

Gradite o RR.: FF.: il nostro fraterno saluto

Il 4°. G.: Sovv.: FF.: del G.: M.: Nozionale
Jh. VAN SCHOOR 33.:

IL GR.: SECRÉT.:

C: LEMAIEUR

Il Gr.: Maestro del G.: O.: Lusitano oltre i vari suoi Ba-
luestri inseriti nei numeri antecedenti ci mandò anche il
seguinte:

A'Gl. . do.: S.: A.: do U.:

*Ao Ser.: e M^{to}.: Pod.: Fr.: Gr.: Mest.:
do Gr.: Or.: da Mac.: em Italia
envia*

*O Gr.: Mest.: do Gr.: Or.: Lusitano
S.: F.: U.:*

Ill.: e C.: Fr.:

Havendo vos annuciado a esperanza que tinhamos de realizar a junçao da familia Mac.: portugueza, é do nosso dever declarar-vos que essa junccao nao pode levar-se a effeito, apesar de todos os eforços que se empiegaram; porque o Gr.: Or.: Lusitano, empenhado como estava no bom exito d'aquella importante tentativa, nao podia submeter-se aos actos de inenos consideração que a seu respeito se praticaram.

Com a consciencia de havermos sempre observado a mais perfeita lealdade em todos os trabalhos preparatorios, nao quisemos sugerir a dignidade de um Corpo Maç.: legalmente constituido, a exigencias que poderiam prejudicar o progresso da legitima Maç.: no nosso paiz.

Desligados hoje de todos os Compromissos, trabalhamos, como outr'ora, independentemente, procurando engrandecer as columnas dos nossos TTempI.:, e alargar a esphera das nossas relações.

Estando nos a ponto de discutir uma nova Constituicao Mac.: para regularmos os nossos ttrab.: futuros, reservamo-nos enviar-vos um exemplar logo que esteja votada, e impressa, assim como todos os reguladores da nossa Ord.: e as ~~XX~~ das differentes OOffic.:

Nao tendo ainda sabido, se o Fr.: Mauro Macchi, publicista humanitario, se dignou acceitar a missao de representante do nosso Gr.: Or.:, junto d'aquella a que tao dignamente presidis, pedia-vos me informasseis do que vos consta a tal respeito.

Tenho o maior prazer em vos declarar que o Gr.: Or.: Lus.: ja conta 20 OOffic.:., todas ellas solidamente organisadas, e que grande numero de Ir.: se teem vindo alistar nas nossas bandeiras.

Tenho a satisfacão de accusar a recepcao da vossa pranch.: do 6.º dia, do 5.º mez, do anno da V.: L.: 000865.

Fazendo votos pelo engrandicimento do Gr.: Or.: d'Italia peço ao Sup.: Arch.: do U.: que vos ajude, guarde e illumine para a prosperidade da nossa Aug.: Ord.:.

Traq.: aos 1 d'Outubro de 1865 — E.: V.:

O GR.: MESTR.:

CONDE DE PARATY 33.:

A.: G.: D.: G.: A.: D.: U.:

Al PP.: Gr.: M.: del Gr.: Or.: della Mass.: in Italia

invia

Il Gr.: M.: del Gr.: Or.: Lusitano

S.: F.: U.:

Ill.: e Car.: Fr.:

Avendovi manifestato la speranza che avevamo di realizzare l'unione della famiglia Mass.: Portoghese, è nostro dovere dichiararvi, che questa unione non ha potuto avere effetto, nonostante tutti gli sforzi, che abbiamo impiegati; perchè il Gr.: O.: Lusitano, impegnato com'era nel buono spirito di quegli importanti tentativi, non poteva sottomettersi ad atti di minore considerazione, che a tale rispetto si praticarono.

Colla coscienza di aver sempre conservata la più perfetta lealtà in tutti i lavori preparatorii, non vogliamo sottoporre la dignità di un Corpo Mass.: legalmente costituito, ad esigenze che potrebbero pregiudicare il progresso della legittima Massoneria nel nostro paese.

Sciolti oggi da ogni compromesso, lavoriamo come prima, indipendentemente, procurando accentrare le colonne dei nostri Templi, e dilatare la sfera delle nostre relazioni.

Stando noi al punto di discutere una nuova Costituzione Mass.: per regolarci nei nostri lavori futuri, Ci auguriamo mandarvene un esemplare, appena sarà votata, e stampata, così faremo con tutti i Regolatori del nostro Ordine e colle differenti  od officine.

Non avendo ancora saputo, se il F.: Mauro Macchi, pubblicista Umanitario, si degnò accettare l'incarico di Rappresentante del nostro G.: O.: presso quello che voi con tanta dignità presiedete, vi chiediamo informazioni di quanto sapete su tale rapporto.

Ho il massimo piacere di dichiararvi, che il G.: O.: Lusitano già conta 20 Officine, tutte solidamente organizzate, e che un gran numero di FF.: sono venuti ad onorare la nostra Bandiera.

Ho la soddisfazione d'accusarvi ricevimento della vostra Tavola del VI giorno del V mese anno V.: L.: 000865.

Facendo voti per l'ingrandimento del G.: O.: d'Italia, prego il G.: A.: dell'U.: che vi ajuti, vi guardi, e vi illumini per la prosperità del nostro Augusto Ordine.

Tracciata il 1° Ottobre 1865 E.: V.:

IL GR.: MAESTRO

CONTE DI PARATY 33.:

Atti del Gr.: Oriente e del Gr.: Consiglio della Massoneria

IN ITALIA

Il Gr.: Or.:, tenute due Sedute il 24, e 29 Maggio 1865 (E.: V.:) in Genova, nelle quali erano trattati affari di speciale urgenza, in esecuzione della deliberazione dell'Assemblea Costituente Mass.: Fiorentina, trasferì la sua sede in

Firenze, come attuale residenza provvisoria del Governo Italiano; del che dava avviso il G.: M.: con la seguente Tavola.

GABINETTO DEL G.: M.: DELLA MASSONERIA IN ITALIA

N.

A.: G.: D.: G.: A.: D.: U.:

IL G.: M.: DELL'ORDINE MASSONICO

In Italia

A tutti gl' Ill. ed Incl. FF.: componenti il G.: O.:

*Ed a tutte le RR.: ~~XXXX~~ e Corpi Massonici regolari
in Italia e nelle Colonie.*

S.: L.: L.: F.: S.:

È nel dovere di far conoscere, che per effetto delle determinazioni sancite nelle Tavole della Costituente Massonica Fiorentina, la Sede del G.: O.: (e conseguentemente la G.: Cancelleria dell'Ordine) va ad essere trasferita in Firenze, attuale provvisoria sede politica del Governo Italiano.

Perciò — fa invito — perchè la corrispondenza di tutte le Officine e Corpi Massonici di qualunque grado e rito, ammessi nella Comunione del G.: Oriente Italiano, venga al 15 dell'ora entrante mese di Ottobre spedita in Firenze, all'indirizzo del G.: M.: dell'Ordine, o del G.: Tesoriere, o del G.: Cancelliere, o del G.: Archivista, secondo l'indole e scopo della corrispondenza medesima.

Prega da ultimo tutti i FF.: di volere accettare il Mistico Saluto.

Dato dall'O.: di Torino il 27^o g.: della 7^a L.:, A.: V.: L.: 000865

F.: DE LUCA 33.:

Nella sua prima Seduta del 28 Novembre 1865 procedeva il Gr.: Or.: alla formazione della G.: Cancelleria, come segue;

<i>Sezione dell'Arno</i>	<i>Sezione del Pò</i>
Chiambion — Mordini	Aducci — Macchi
De-Zugni — Montecchi	<i>Sezione Sebeto</i>
Dolfi — Odicini	Curzio — De Boni
Lunel — Pulszky	<i>Sezione Oreto</i>
Mazzoni — Provensal	Musolino — Tamajo

Fu nella stessa prementovata Seduta che il Gr.: Maestro partecipò la nomina dei suoi due luogotenenti, e cioè

1° Luogotenente Lodovico Frapolti — 2° Luogotenente Antonio Mordini,

Si procedette quindi alle nomine del Gr.: Cons.: del Gr.: Or.:, che risultò composto come segue:

1. Luogotenente — Lodovico Frapolti	Gran Tesoriere — Mattia Montecchi
2. Luogotenente — Antonio Mordini	Grand'Esperto — Bartolomeo Odicini
GranCancelliere — Mauro Macchi	Gran Cerimoniere — Giuseppe Tamajo
Grand'Oratore — Filippo De Boni	Grand'Archivista — Pio Aducci
Gran Segretario — Pio Aducci	

Questo Gr.: Cons.: tenne la sua prima adunanza nella Valle di Firenze il 17 Dicembre 1865 (E.: V.:), e stabilì di tenere le sue regolari adunanze nelle 1^{ma} e 3^{za} Domenica d'ogni mese. In appresso venne pure ricostituito il Gr.: Concistoro per le materie puramente dogmatiche e liturgiche.

Grande incremento ebbe la Massoneria italiana dall'epoca della sua nuova costituzione, poichè in breve tempo, per l'attività della Gr.: Cancelleria, le Officine simboliche che erano soltanto 54, quando si tenne l'Assemblea Costituente Fiorentina, pervennero al numero di 104: nel maggio dell'anno scorso, ed oggi si trovano nel cospicuo

numero di 136, procedendo di pari passo l'aumento dei Corpi Massonici, i quali di 24 che erano nel passato anno sono ora 35, come sarà dimostrato nel Bullettino prossimo.

La stessa Gr.: Cancelleria ebbe vivissima corrispondenza tanto colle  della nostra comunione che colle potenze Massoniche estere, di modo che furono circa mille le Tavole inviate ed altrettante le ufficiali risposte. In ogni evento si ebbe cura di tener viva la favilla della vera luce che emana dal nostro Resp.: Ordine acciocchè i fratelli avessero conforto e guida a perseverare nei lavori, per cui sono chiamati a propiziare all'umanità sofferente lo spirito benefico del G.: A.: D.: U.: ed a propagare le virtù che sono il cardine d'ogni opera Massonica.

La diffusione del nostro Resp.: Ordine, che di sopra si è detta, in mezzo a tanti eventi che tennero agitata la Gran Patria Italiana, dimostra come E esso risponda all'impulso degli affetti e dei bisogni che spingono il popolo italiano al compimento dei proprii destini, con quella continua tendenza al progresso civile, con quello spirito di carità e di discussione libera e conscienziosa, da cui il nostro Resp.: Ord.: tiene origine e vita. La libertà, che ha potuto far compiere tanti prodigi in Italia, fu e sarà sempre la prima alleata dell'Ord.: Mass.: tanto nelle sue opere proprie che nel mondo profano, come quella che è primo elemento da cui l'umanità intera, per mezzo di popoli rigenerati, può raggiungere i fini supremi della sua creazione.

Il G.: Oratore, nell'epoca luttuosa del flagello del Cholera-Morbus si rivolse con una Tavola circolare a tutti i FF.: Venerabili delle  eccitando quei sentimenti, che nelle sventure pubbliche pongono sempre i Massoni in prima fila tra i combattenti nel nome della carità e della fratellanza. Questa Tav.: Circ.: fu la seguente:

Grande Oriente della Massoneria Italiana.

Gran.: Cons.:

N.

OGGETTO

Doveri Massonici nella situazione presente.

A.: G.: D.: G.: A.: D.: U.:

S.: L.: L.: F.: S.:

Or.: di Torino, 7 giorno, VI mese A.: V.: L 000865

Carissimo Fratello

Il soccorso reciproco, il soccorso a tutti quelli che soffrono è l'obbligo fondamentale, il cardine vero della nostra Istituzione. Quando occorrono i soli indizi di gravi ed universali sciagure, i Figli della Vedova debbano essere al loro posto, sentinella della fraternità e dell'umanità.

Il colera è in Ancona: questo pauroso nemico minaccia tutta l'Italia, forse mietendo più vittime con lo sgomento che incute, aiutato dalle miserie del popolo, dal disperato e cieco egoismo che suscita, per cui talvolta il fratello dimentica il fratello e fugge, infra sostenuto dalle igieniche negligenze, mentre l'igiene preventiva è forse l'unica forza che meglio lo combatte, o almeno gli strappa più vittime.

In Ancona i FF.: della *Garibaldi* avvisarono tosto, e si costituirono in Comitato di soccorso, presieduto dal loro Ven.: il Fratello Primo Fabbri, parte di questo G.: O.:. Il degno uomo periva il 3 agosto, come un soldato al suo posto. Onoriamone tutti la memoria, com'è debito nostro; ma più che in parole, imitando le virtuose opere della non lunga sua vita.

Ci giova sperare che il terribile morbo, avendo raggiunta da un mese la nostra terra, tra poco dispaia; ha già mietuto di troppo vittime. Pure sciaguratamente è anche possibile che si diffonda; e più largo territorio funesti. Senza tradimento alle nostre promesse, non possiamo noi Liberi Muratori non essere pronti a combatterlo, sopra ogni punto della penisola: anzi tutto dobbiamo concorrere, nella misura delle nostre forze a torre vieppiù disordini igienici, e que' malanni che sono del misterioso morbo il naturale alimento.

La ◻ *Italia Una* di Parma ce ne porge un nobile esempio, creando nel proprio seno un Comitato di provvedimento e soccorso, che valga con forme profane ad aggregare tutti gli sforzi de' cittadini più generosi, a rassicurare gli sbigottiti, ad operar col Governo, coi Municipii, con tutti, perchè meno ne soffra la pubblica salute.

In nome del G.: O.: io vi prego adunque, o carissimo Fratello, di esporre questi pensieri ai FF.: della vostra Officina, di esortarli ad iniziare nella lor valle tutte le possibili opere di miglioria nelle condizioni igieniche, aiutando i poveri, nella loro miseria, concorrendo a rendere meno insalubri le loro case, illuminandoli sul metodo di vivere, raccogliendo mezzi per ogni evenienza. Sia Massonico il centro, ma con forme profane, onde tutti gli uomini di buona volontà possano a voi riunirsi.

Il G.: O.: è sicuro che i FF.: Italiani sapranno mostrarsi degni della patria e dell'ordine, così conquistando per tutti quell'amore e quell'influsso che all'ordine spetta.

Ed io prego il Grande Architetto dell'Universo vi tenga nella sua guardia.

F.: DE BONI.

Al degno F.: Ven.: della ◻

In occasione delle elezioni generali politiche, che ebbero luogo in Italia nel Settembre dell'anno scorso, il Gr.: M.: considerando come si provveda al progresso dell'umanità intera con quello del paese nativo, reputava opportuno di richiamare l'attenzione della Massoneria in Italia sulla necessità di fornire la Rappresentanza Nazionale di uomini distinti per cuore, probità e senno, dai quali la Patria o l'Umanità, senza l'assoluta esclusione dei partiti, possano sperare il loro perfezionamento. Le parole magistrali furono le seguenti;

GABINETTO DEL G.: M.: DELLA MASSONERIA IN ITALIA

N° 163

A.: G.: D.: G.: A.: D.: U.:

Agli Incliti ed Ill.: FF.: componenti il G.: O.: della Massoneria in Italia;

A tutte le RR.: Officine di qualunque grado della Comunione Mass.: regolare;

A quanti sono in Italia e nelle Colonie LL.: MM.: Regolari;

S.: L.: L.: F.: S.:

FF.:

I Comizi generali del Popolo Italiano sono convocati. E obbligo cittadino correre all'urna elettorale, per ottenere che la novella Legislatura risponda ai bisogni del Paese. Codesti bisogni non possono essere espressi in senso contrario alla civiltà de'tempi ed al progresso dell'umanità. I veri LL.: MM.: sono cittadini per eccellenza: « a mio modo di vedere, diceva or sono alquanti giorni l'Emiro Abd-el-Kader, ogni uomo che non professa la Massoneria, è un uomo incompleto; »

e si completa l'uomo nel Cittadino, correndo animoso per l'erta via de' doveri e fino in cima del martirio del dovere.

La Muratoria, lo sapete bene o FF.: è estranea e deve essere aliena dalle quistioni politiche e religiose, in quanto queste possano essere fra loro cozzanti, ed in quanto suscitino partiti per modi e per mezzi fra loro diversi e contrarj. Quindi è che i LL.: MM.: nell'elezioni politiche, lungi dal guardare esclusivamente al partito politico e religioso, *come partito politico e religioso*, attendano e guardino al carattere morale ed intellettuale, e cerchino nel candidato rettitudine di cuore, probità, abnegazione di sè, mente, ingegno svegliato ed inoltre *senno pratico nel maneggio degli affari*. E si ricordino che la Massoneria rappresentando il progresso dell'umanità, non può deviar dal suo cammino, anche quando si occupa in limiti ristretti, delle cose del paese natio. Siamo Italiani, e lavorando per la prosperità e pel benessere d'Italia, lavoriamo pel progresso dell'umanità, essendochè facendo progredire e perfezionando le singole parti, cooperiamo al progresso ed all'armonico perfezionamento del tutto.

Dunque nel lavoro elettorale politico siano nei candidati essenziali e primeggianti, la virtù ed il senno, e sia inalterato il programma del progresso.

Niun Massone, senza contraddire al proprio carattere può parteggiare pel *regresso*, e per la limitazione dello sviluppo morale ed intellettuale de' popoli. Il lavoro per la prosperità e compimento dei destini d'Italia è lavoro di progresso, e di sviluppo, e però lavoro inerente alla Missione Massonica.

Fu gloria d'Italia, nei tempi passati, la grandezza e la potenza de'suoi *Comuni*. In oggi e per l'avvenire la sua grandezza e la sua potenza emergeranno dalla sua Unità. La Parabola della gloria dei Comuni Italiani fu descritta e compiuta: la Parabola della gloria dell'Unità Italiana è appena nel principio del suo movimento. Ogni Italiano vi concorra e la sospinga, e pertanto più lavori per quanto maggiori si presentano ostacoli.

I LL.: MM.: non potendo non aver fede nel progresso umano, devono necessariamente lavorare pel compimento dei destini d'Italia. Non mancano, egli è vero, di coloro che avviluppati nel mantello dell'ipocrisia, e di coloro che *usando squadra e compasso* per istrumenti e mezzi di privato interesse, operano a rovescio, e raggirandosi nell'equivoco, ad arte creato, calunniano ed attribuiscono all'Ordine scopi e propositi contrari al vero ed assai opposti a quelli che la Fede Massonica ispira! Di costoro non curate, e disdegnate, puri come siete nella vostra coscienza, le ciarle susurrate all'orecchio e per tortuose e coverte vie diffuse: chè se poi surgesse aperta qualche *maligna insinuazione*, non sarebbero mute le leggi contro chi diffama e calunnia.

Quindi è — che niuno della Muratoria famiglia si asterrà dal concorrere all'urna, e dal promuovere col maggior concorso di elettori l'adozione del programma umanitario, che si compendia nelle parole *virtù, senno, progresso*, che dovranno costituire i requisiti degli Eletti del Popolo.

Dato dall'O.: di Napoli il X giorno della VIIa Luna dell'anno di V.: L.: 000865.

Il Gran Maestro
F.: DE LUCA 33.

Il Gr.: Or.: volgeva pure le sue cure a regolarizzare l'amministrazione, e per mezzo del Gr.: Archivista, che emanava apposita Tavola circolare essendo state eccitate tutte le ~~⊗~~ a pareggiare i loro conti; la maggior parte di esse col corrispondere all'invito compensarono della negligenza che altre mostrano ancora. Il tenore della Tav.: Circ.: fu il seguente;

Grande Oriente della Massoneria in Italia.

SEZ.: VALLE DEL PO

CIRCOLARE

A.: G.: D.: G.: A.: D.: U.:

S.: L.: L.: F.: S.:

Ort. di Torino, XXVII g.°, VII m.°, a.° V.° L.° 000866

Il G.: M.: avendo verificato i registri del dare ed avere delle diverse Officine e Corpi Massonici in Italia e nelle Colonie, ed i rispettivi conti correnti, ha dovuto lamentare, come lamenta, lo enorme arretrato che esiste intorno a' versamenti a carico delle ~~⊗~~ in comunione con questo G.: O.:

E siccome per lo trasferimento della sede del G.: O.: nella novella provvisoria Capitale d'Italia, conviene chiudere i conti correnti, e dar luogo alla nuova contabilità, così il prelodato G.: M.: ha disposto, che si spingesse una premurosa circolare in suo nome, per invitare tutte le Officine e Corpi Massonici a regolarizzare immediatamente i rispettivi conti, e senza porre remora in mezzo, versare quanto va dovuto.

Lo stesso G.: M.: ha dovuto convincersi, che la Massoneria in Italia avrebbe ottenuto maggiore incremento e svi-

luppo, se tutti i Mass.: avessero adempiuto al proprio dovere, nell'esattezza e precisione de' pagamenti che sono a loro carico.

Il G.: M.: crede — che sia di somma urgenza — l'ottenere solleciti i versamenti nella Cassa del G.: Tesoriere di quante somme vanno dovute, perocchè altrimenti sarebbe incagliato il movimento progressivo e crescente, che finora si è ottenuto.

Il G.: M.: spera che le sue preghiere saranno accolte, e che non dovrà trovarsi nella dura necessità di adottare espedienti, che comunque regolari e statutarii, sarebbero sempre spiacevoli, e per la pubblicità nocivi.

In nome dunque del G.: M.: dirigo la presente tavola circolare a tutte le Officine e Corpi Massonici, e segno in calce il dare rispettivo, salva rettificazione in caso di errore.

Accogliete, o FF.: di tutte le Officine e Corpi Massonici, il mistico triplice amplesso dal

Vostro F.: G.: Archivista
ADUCCI PIO 33o.:

Alla B.:
Or.: di
Totale dare L.

A mantenere la famiglia Mass.: in stretti legami, capaci a produrre quegli atti fraterni, che ne sono una delle più belle prerogative, è senza dubbio necessario che il Gr.: Or.: conosca tutti i FF.: che compongono le varie , raggiungendo in pari tempo lo scopo della regolarità dei rapporti finanziari; ed a tal fine il G.: M.: volle fossero fatti eccitamenti opportuni, perchè elenchi esatti fossero inviati da ogni , e il G.: Seg.: emanava a tal fine un Modulo per gli Elenchi stessi colla seguente Tavola:

Grande Oriente della Massoneria in Italia.

N.º 245

A.: G.: D.: G.: A.: D.: U.:

S.: L.: L.: F.: S.:

O.: di Firenze, g.: 12, m.: 10 A.: V.: L. 000865

C.: F.: Ven.:

Per giungere ad ottenere un regolare interno ordinamento della nostra Instituzione, tanto sotto il rapporto morale che finanziario, io m'ebbi l'incarico dal G.: M.: di diramare varie circolari. Ciò il feci fino dal 1º marzo, anno corrente.

Molte  adempirono a varie disposizioni stabilite dalla Costituente Massonica Fiorentina e dal G.: M.:; moltissime altre nol fecero.

Alla regolarità della Gran Cancelleria, mancano ancora molti elenchi di : vari ce ne arrivarono, ma non giunsero allo scopo prefisso.

Ad ottenere la vera uniformità, il G.: M.: mi ordinò venisse diramata una modula di elenco, che quì vi accludo. Ogni  troverà facile il riempirlo, e ritornarcelo al più presto possibile.

Io sono sicuro, che voi F.: Ven.: che con tanto zelo reggete il maglietto della vostra R.: [◻], non mancherete all'invito. Con ciò darete una prova, che bramate vedere la nostra famiglia bene ordinata, unita, attiva e secondo lo spirito che la informa,

Con Circolare N° 244 del 6 marzo vi ricordammo, F.: V.: di porre allo studio quello che fosse utile di riforma nel nostro Ordine, onde renderlo degno dei tempi e dei principi, che sempre ci fecero i precursori di ogni progresso.

Sono passati già otto mesi, e la vostra R.: [◻] non corrispose all'invito. Ora vi rinnovo la preghiera, dovendo la Commissione, a tal uopo nominata, compiere il suo lavoro, che deve essere presentato alla prossima Assemblea Legislativa Mass.: che si terrà in Napoli nel maggio prossimo venturo.

Non dimenticate adunque tale lavoro urgentissimo; esso sarà la sintesi dei pensieri di tutti, e fortificherà quella fraterna armonia che deve condurci alla meta.

Leggete ai FF.: che obbediscono al vostro maglietto, questa Circolare nella prossima seduta di [◻]: dite a loro, che nei tempi che corrono, dobbiamo fortemente stringerci intorno alla gran Vedova, onde possa deporre una volta il suo secolare lutto.

Accettate intanto il mistico amplesso

Dal F.: Gran Segretario
ADUCCI PIO 33.:

Altra occasione per la Massoneria di dimostrare il favore in cui da essa è tenuto tutto ciò che tende ad affratellare i cittadini, onde la Patria si afforzi ad adempire la propria missione umanitaria, fu quello del progetto popolare del Consorzio Nazionale. E in tanta stima lo ebbe il Gr.: Or.: che intese a far concorrere le Officine e i Corpi Mass.: in modo, che le varie offerte formassero un tutto, da presentarsi nel nome dell'intero Ordine Mass.: procacciando così il suo concorso all'opera generosa maggior decoro e maggior effetto morale. In tale intendimento il Gr.: Segr.: d'ordine del Gr.: M.: diramava alle  la seguente Tavola Circolare;

Grande Oriente della Massoneria in Italia

SEZ.: VALLE DELL' ARNO

Circolare

N. 583

A.: G.: D.: G.: A.: D.: U.:

S.: L.: L.: F.: S.:

O.: di Firenze XXV g.:., 4 m.:., a.: V.: L.: 000866

Il Consorzio Nazionale è un tal fatto che può dirsi rinnovazione del Plebiscito per l'unità di Italia, e per conseguenza del progresso Umanitario. Le grandi aspirazioni, e le grandi generosità non primeggiano che fra gli Uomini virtuosi, quindi la Massoneria non può tenersi estranea, e molto meno avversa a tale patriottica impresa. La nobile iniziativa è diffusa nelle Officine, ed il concorso, le annuenze, e le adesioni sono generali. Ma la Massoneria rappresenta una gran forza per la unione fraterna de' Massoni

e delle Officine Massoniche; e perchè questa forza del tutto morale non venga affievolita, convien non sia disgiunta dalla dignità. Il concorso adunque deve essere degno dell'ordine Massonico: e perchè sia tale non deve restringersi in gretta e meschina misura — Ma non tutte le officine possono molto, e possono egualmente; quindi le offerte parziali, ed isolate non sortirebbero un grande effetto. — Se pel contrario, tutte le officine facessero il meglio che per loro si potrebbe, e manifestassero le quantità che volessero offrire, e quindi in nome dell'ordine (non senza indicare il nome delle officine offerenti) si concorresse nel Consorzio Nazionale, l'effetto sarebbe più splendido. e l'Ordine si terrebbe alla sua altezza.

Laonde il G.: M.: — inteso il G.: Consiglio — invita le officine, ed i Corpi Massonici a dichiarare le maggiori offerte che vorrebbero presentare, acciò nel Consorzio Nazionale figurasse la somma complessiva per l'intero Ordine Massonico Italiano.

Il G.: M.: è sicuro, che le Officine tutte comprenderanno l'importanza di questa proposta, e spera che ne saranno annuenti.

Accogliete, o FF.: di tutte le Officine, e Corpi Massonici, il mistico triplice amplesso dal

Vostro F.: G.: Segretario

ADEUCCI PIO 33°

Alla R.: L.:

O.: di



Approssimandosi l'epoca della riunione dell'Assemblea Mass.: che si doveva tenere in Napoli, a tenore del Decreto dell'antecedente Assemblea tenuta in Genova, in conformità di egual decreto della Costituente fiorentina, il G.: M.: emanava regolare convocazione colla Tav.: Circol.: seguente;

Il G.: M.: della Massoneria in Italia.

Veduto il Decreto dell'Assemblea Mass.: di Genova sancito nel dì XXX, mese III, anno V.: L.: 000865 per tenersi all'O.: di Napoli la nuova Assemblea Mass.: nell'anno 000866.

1° CONVOCA

*pel giorno 27 maggio, alle ore 8 antim.: nel locale della
G.: ☐ Egeria all'O.: di Napoli, in via Nilo N. 30*

- 1° I Deputati delle RR.: LL.: simboliche di qualsiasi Rito, le quali sono ammesse nella comunanza del G.: O.: sedente nella Capitale politica d'Italia.
- 2° I Deputati dei Corpi Massonici ammessi, riconosciuti e residenti in Italia, e nelle Colonie.
- 3° I GG.: Dignitarii della Mass.: Scozzese, rivestiti del grado 33.:°, cui è concesso dagli Statuti Generali il diritto d'intervento, purchè muniti di regolari recapiti, ammessi e riconosciuti dal Sup.: Consiglio del 33.:° grado in Italia.

2° DETERMINA

*per la discussione, metodo e sviluppo dei lavori
dell'Assemblea il seguente ORDINE DEL GIORNO:*

- 1° Relazione sulla verifica dei poteri, ed apertura dei lavori in Assemblea generale.

- 2° Relazione sullo stato e sviluppo della Mass.: in Italia, in seguito alle prescrizioni della Costituente Fiorentina, e dell'Assemblea di Genova.
- 3° Relazioni Massoniche-internazionali, e stato delle nostre Colonie Massoniche.
- 4° Stato dell'amministrazione, e rapporto delle varie Sezioni colla G.: Cancelleria dell'Ordine.
- 5° Discussione intorno alla riforma Massonica della quale è stato fatto cenno nell'Assemblea di Genova, e pareri delle diverse Officine.
- 6° Rapporto sul proposto Sistema finanziario Massonico, e sulla formazione di una Cassa Massonica.
- 7° Rinnovazione della metà dei membri del G.: O.:
- 8° Elezione del G.: M.: dell'Ordine per l'anno seguente.
- 9° Proposte Massoniche, e quistioni di massima per discutersi nella Assemblea generale del 1867 E.: V.:, luogo e tempo per la convocazione di codesta Assemblea.
- 10° Tronco di Beneficenza a favore dei figli della vedova.

3° PRESCRIVE

- 1° Che vi sia riunione preparatoria nella mattina del 27 nello stesso locale, alle 8 antim., per procedere alla scelta di due Commissioni, ciascuna di tre FF.:, la prima pel Rito scozzese, e la seconda per gli altri Riti.
- 2° Che immantinenti queste due Commissioni procedano alla verificaione dei poteri, ciascuna per il Rito designato, per poterne riferire all'Assemblea nella sua prima seduta fissata per le ore 8 pom. dello stesso giorno.
- 3° Che ciascun Deputato debba presentare il proprio mandato in Tavola Mass.: incisa, rilasciata dalla Officina mandante, qualunque ne sia il Rito e il grado.
- 4° Che ciascun Deputato, a prescindere del mandato, debba

dar conto all'ingresso del Tempio della parola semestrale ed annuale.

- 5° Che qualsiasi Gran Dignitario del R.: S.: A.: ed A.: volendo intervenire per diritto proprio, e non essendo rappresentante di alcuna Officina simbolica, di perfezionamento o di altro grado, dovrà esibire i suoi ricapiti al G.: Luogotenente G.: M.: aggiunto, i quali saranno esaminati da tre membri del Sup.: Consiglio del 33° grado.
- 6° Che dandosi il caso dell'intervento di codesti GG.: Dignitari, per dritto proprio e senza alcun mandato, il di loro voto sarà controbilanciato con egual numero di voti conceduti in più a' Deputati del Rito italiano, coerentemente al senso delle prescrizioni della Costituente fiorentina.
- 7° Che tutti i Deputati ed intervenienti all'Assemblea generale Massonica dovranno presentarsi in completa e perfetta tenuta, secondo il rispettivo grado.

4° INVITA

Le Officine e Corpi Mass.: chiamati a nominare i loro mandatarii per l'indicata Assemblea, a volere (a prescindere del mandato generale incondizionato) dare un mandato speciale per consentire la elevazione della Assemblea Legislativa Mass.: in Assemblea Costituente, pel solo fine di potere variare il Sistema organico dell'amministrazione Massonica stabilito nella Costituente fiorentina, e senza che per nulla possa variarsi intorno alla proclamata libertà dei Riti riconosciuti.

Dato dal G.: O.: in Firenze oggi XXV della
prima luna, dell'anno V. L. 000866

F.: DE LUCA

Al sopravvenire degli eventi politici in cui l'attività dei FF.: MM.: e l'opera speciale dei GG.: DD.: dell'Or.: era richiesta, a seconda delle loro varie posizioni, dai bisogni della Patria Italiana dovette essere sospesa la or detta Assemblée, e furon pure momentaneamente sospese le sedute tanto di G.: Cons.: quanto di Gr.: Concistoro, e della prima dell'or detta sospensione fu dato avviso generale dalla Gr.: Cancelleria colla seguente;

Grande Oriente della Massoneria in Italia.

A.: G.: D.: G.: A.: D.: U.:

S.: L.: L.: F.: S.:

Or.: di Firenze, g.:^o XIII, del mese.: III a.: V.: L.: 000866.

C.: F.: Ven.:

Il G.: O.: della Mass.: in Italia, in seduta plenaria dell'undecimo giorno, della 3 Luna, anno corrente,

Attese le attuali emergenze e vicende nelle quali versa la Patria,

Ha decretato e sanzionato così:

1. L'Assemblea Mass.: in Napoli, già stabilita per il giorno 27 di questo mese, rimane provvisoriamente sospesa, per essere convocata a giorno determinando, con altro Editto del G.: M.: dell'ordine.

2. Tutti i GG.: Poteri e funzioni seguiranno ad esercitarsi dagli attuali titolari, fino alla deliberazione della nuova Assemblée

Fatto, dato, e sancito, come sopra, nel Palazzo dell'Ord.: all'O.: di Firenze li 13 Maggio 1866 E.: V.:

Per estratto dal Protocollo
IL G.: SEGR.: ED ARCHIVISTA
P.: ADUCCI 33.:

Per copia conforme
IL G.: CANCELLIERE
M.: MACCHI 33.:

C R O N A C A

STRAGI DI BARLETTA

Una pagina nefanda ebbe la Storia nell'anno 1866 per le stragi di Barletta. Il prete cattolico vi apparisce in tutte le brutture della sua intolleranza fanatica, e vi proietta un ultimo guizzo di quella luce, esecrata, che ebbe alimento dal sangue sparso nelle torture dell'infame inquisizione, e nelle stragi di cui va lordata, per la sua insania, la storia del genere umano. Non erano necessari nuovi orrori per rammentare all'umanità come sia stata martoriata in tante guise del fanatismo cattolico, ma le stragi di Barletta vennero a destargli contro un nuovo grido di esecrazione, che non invano sarà unito a quello dell'indignazione anche delle coscienze più deboli verso il Sillabo, da cui si rinnega tutta la civiltà moderna, e servirà ad indicare una fase dell'ultimo periodo del potere temporale dei Papi, salve e rispettate le credenze religiose, di cui piena dev'essere sempre la libertà per ogni religione e per ogni culto.

La R.: DANTE ALIGHIERI, Or.: di Ravenna emise una generosa protesta, invocando tutte le Potenze Mass.: a cooperare all'azione della Giustizia vendicatrice, perchè *l'Umanità atterrita non abbia più ad essere spettatrice di siffatti obbrobrii, e perchè i clericali, nemici al nome italiano, non lo calpestino nella polvere, bruttandolo di sangue fraterno, richiamando così i giorni abbominati del loro dominio, giorni di lutto e d'abbiezione.*

Il Gr.: Or.: d'Italia, commosso dal nefando caso, spedì subito sul luogo uno dei più illuminati FF.: per conoscere

tutta la verità nefanda, e ne ebbe relazione esatta, di cui si valse per agire coi suoi mezzi nel senso dettato dalla giusta indignazione ai FF.: dell'Oriente di Ravenna, ai quali inviò un plauso vivissimo, per lo zelo dimostrato in prò dell'umanità oltraggiata. Non furono dimenticate le necessarie opere di beneficenza, non fu trascurato di rilevare a chi di ragione l'imprevidenza e l'inazione dei Funzionarii ed Agenti governativi locali.

La Mass.: ebbe a deplorare in quelle stragi il massacro di due fratelli, benchè dissidenti, il *Petrucci* Luigi e il *Crusiolicchio* Domenico, come appartenenti alla Chiesa Evangelica, che fu, fatta segno, com'è noto, da alcuni predicatori cattolici alla furia popolare, temendo la luce del Vangelo che da essa si spargeva. Quella R.: *Ettore-Fieramosca* fu solerte nell'adempimento di quanto le spettava in quella circostanza, provocando opere di beneficenza, che furono di non poco alleviamento alla sventura pubblica e privata, e porgendo modo di dimostrare al Mondo intero che la popolazione civile di Barletta era da compiangersi per l'orrendo caso, non da accusarsi, avendo soltanto per un istante fatale prevalso la forza brutale, istigata dalla libidine del potere di pochi preti, degni di classificarsi tra le razze delle belve, non fra quelle degli uomini.

PENA DI MORTE

Vi fu un momento nello scorso anno, in cui sembrava che l'Italia dovesse trarre profitto dai lumi sparsi in tutto il mondo da molti suoi benemeriti figli e supremamente da Cesare *Beccaria* sulla quistione della pena di morte. Lo stanziero stesso pareva che attendesse dall'Italia l'esempio salutare dell'applicazione della sua dottrina, e poco mancò che

la nostra Patria appena redenta si rendesse benemerita del mondo civile colla soppressione del carnefice. Così non fu, ma non invano il Parlamento Italiano avrà tanto splendidamente discusso, non invano sarà stata data quest'ulteriore scossa al patibolo, acciocchè presto disparisca dalla faccia della terra, a conforto dell'Umanità in cui il carnefice è l'immagine d'un potere sconfinato ed esiziale.

Il Gr.: Or.: Italiano in quell'occasione non mancò eccitare i Liberi Muratori ad associarsi ai generosi sforzi sia colle parole, sia coll'incoraggiare coll'esempio le petizioni, sia col cooperare alla pronta erezione di un monumento a Cesare *Beccaria*. Le sue premure furono corrisposte validamente da tutte le , ed è a notarsi in particolare l'esempio del Ven.: della R.:  *Italia Una* Or.: di Parma, il quale, come Professore di Diritto, dette due Lezioni al Popolo in favore dell'abolizione della morte, che furono ascoltate da numerosissimo uditorio e fruttaron buon numero di sottoscrizioni ad una petizione da quella Città presentata al Parlamento.

Illuminare le masse popolari, diradandovi intanto le tenebre che vi hanno sparso i governi dispotici ed il predominio della casta Clericale, è opera sommamente meritoria nell'Ordine Mass.:., e l'esempio del Venerabile della  di Parma ha bisogno di frequenti ed energici imitatori.

CHOLERA-MORBUS

Il flagello del *Cholera-Morbis*, che tanto desolò nel 1865 Alessandria d'Egitto, Smirne, Costantinopoli, e nel litorale Adriatico specialmente Ancona, e San Severo, offrì occasione alla Massoneria di esercitare una delle principali

virtù, che ne sono il fondamento, quella della beneficenza, come istituzione eminentemente umanitaria.

Attivi Comitati, furono tenuti in esercizio dalle  dei luoghi, ove maggiore ne era il bisogno, e da molte altre con savio consiglio ne furono istituiti, anche per previdenza, come da quella di Parma, e della Campidoglio di Torino. Quanto specialmente operavasi nei luoghi più flagellati e cioè Costantinopoli, Alessandria d'Egitto, Smirne, ed Ancona è necessario che in queste pagine sia memorato, acciocchè l'esempio procuri eguali conforti nelle sue varie sofferenze all'Umanità.

In Smirne quindici FF.: Mass.: poterono rimanere, non obbligati per ragione d'affari, e di famiglia ad emigrare, e questi pochi valsero per mille, guidati dalla fervida Carità del Ven.: di quella Loggia — *Stella Jonia* — medico Anacleto Dott. Cricca, e per nulla atterriti dal tributo di tre vittime che loro strappò il fero morbo, *Le Bretou* — *De Bourg* — *Hellis*. Essi distribuirono a domicilio frequenti sussidi, mentre senza preoccupazione per la propria vita il loro Ven.: prestava la cura della sua arte, ma non paghi di ciò raccolsero fra di loro l'egregia somma di mille franchi per contribuzione, come corpo Massonico, al Comitato di soccorso, istituito per iniziativa dell'Italiano *Conte Bentivoglio* Console generale di Francia, e ne ebbero per mezzo del Console generale d'Italia *B. Berio* il più lusinghiero ringraziamento, agendo quella Loggia sotto la qualifica d'Italiana. Leggonsi nel documento, che conservasi nell'Archivio generale del Gr.: Or.: le seguenti espressioni dell'or detto Ufficiale pubblico: *Il Comitato di soccorso, e d'Igiene m'incarica di ringraziarla, e di pregarla a rendersi presso i Signori Fratelli Massoni interprete dei più vivi sentimenti di gratitudine in nome dei poveri. Io sono lieto che la nostra patria progetti in questi paesi per mezzo di sue istituzioni, l'influenza di benefiche virtù. ecc. ecc.*

Non si può inoltre trascurare in questo breve cenno un

speciale menzione dell'Italiano fratello G.: *Bruffel* pei luminosi atti di filantropia che dimostrarono il suo animo ispirato in alto grado ai sentimenti di vero Massone. Locatario il medesimo dello Stabilimento di Halkabunar dette ospitalità a più di trenta famiglie d'ogni Nazione, che flagellate dal morbo non trovavano più alcun rifugio, nè ciò gli bastava che volle avere modo di spargere atti di beneficenza colla conoscenza personale delle più squallide miserie, accompagnando di giorno, e di notte il Venerabile predetto nell'esercizio dell'arte salutare. La  Stella-Jonia per tal guisa fu, come sempre benemerita dell'Umanità ed accrebbe in Smirne la riverenza, e l'affetto verso l'ordine Massonico.

In Alessandria d'Egitto le tre  *Pompeia* — *Cajo Gracco*, e *Caprera* si riunirono, fondarono un Comitato permanente di Beneficenza, ed iniziarono di comune accordo una sottoscrizione cosmopolita che fu dal Gr.: Or.: Italiano appoggiata, e diffusa, ed ebbero così modo quei ff.: di rendersi utili procurandosi la gratitudine di quelle desolate popolazioni. Troppo lungo sarebbe descrivere tutti gli atti generosi praticati durante il micidial morbo, dai nostri ff.: d'Alessandria. Guidati essi dal zelo dei loro Venerabili Domenico *Diamanti* — Arturo *Piazza* — e Natale *Lenghi* fecero veri prodigi. In Costantinopoli il nostro Car^{mo} f.: *Veneziani* E, F, con tutti i ff.: della R.:  *Italia* emularono in opere di *carità* ed *umanità*. Soccorsi d'ogni specie venivano da essi somministrati. La loro abnegazione assoluta di tutto, in casi sì eccezionali e pericolosi, destò l'ammirazione degli abitanti di Costantinopoli. Il governo Turco più umanitario del papale non *fulminò* i Massoni, ma al contrario li colmò di *onori*. Molte decorazioni quell'Imperiale governo si credè in obbligo distribuire ai nostri ff.: di cui quì per brevità si tralascia la descrizione. Anche il governo Italiano decorò vari di quei nostri fratelli, provando loro che opere di *Carità* veramente umanitarie, meno che dalla corte di Roma, sono da governi liberali sempre ricono-

sciute. In Ancona quella *Garibaldi* dal suo Venerabile Primo *Fabbri* fu accesa di special zelo, per mezzo della Società di Beneficenza dalla medesima istituita, sotto il titolo *Vittorio Emanuele*; dette esempi di luminosi atti di filantropia, di coraggio, che furono di special conforto nello squallore delle note stragi che il morbo fece in quelle popolazioni. I FF.: *Coen-Cagli*, *Carlo Farinelli*, *Pacifico Pacifici* si dimostrarono degni dell'amore e della fiducia delle loro , e moltiplicarono l'opera dell'ardente carità del Ven.: predetto, il quale ne fu vittima. All'annuncio di tale sventura il Gr.: Or.: lo diffondeva alle sorelle nel Bollettino, dicendo. *Vogliate rammentare il nome di Primo Fabbri, come quello di un Soldato, del dovere che cadeva sulla breccia.*

Bene avvisarono quei ff.: di spargere in pari tempo il luttuoso annunzio con parole di dolore come di figli che piangono la morte del Padre, perchè il *Fabbri* e nella sua vita privata, e nelle battaglie Nazionali, e nel Parlamento delle Romagne, e nell'ufficio di Commissario di Sanità marittima che copriva, e nel Magistero Mass.: fu sempre in tutto un luminare di senno, di carità, di patriottismo, non d'altro curante che di portar la luce fra i profani, d'inalzar Tempj alla Virtù, e scavar fosse al vizio. Onore al prode che coronò la vita valorosa con una morte ancor più valorosa, e lasciò meritamente tanta eredità di affetti e di esempio. Egli era nato in Rimini nel 1800.

Per brevità di spazio trascriviamo qui sole due circolari diramate dai Comitati Massouici, una della R.: Campidoglio O.: di Torino (1), l'altra della R.: *Garibaldi* O.: di Ancona (2).

Moltissime altre sono conservate negli Archivi del Gr.: Or.: a memoria imperitura di quanto fece la Massoneria nelle orribili stragi del *Cholera-Morbus*.

N. 1. Circolare R. Campidoglio.

N. 2. Circolare R. *Garibaldi*.

La R.: Campidoglio di Rito Scozzese.

ANTICO ED ACCETTATO ALL'O.: DI TORINO

A.: G.: D.: G.: A.: D.: U.:

S.: L.: L.: F.: S.:

Valle di Torino li g.: VIII^o del VI^o m.: Anno V.: L'. 000,865.

A Voi C.: F.: Ven.:

L'asiatico Morbo agita le sue funebri ali sulle Italiche Città, e numerose vittime di già caddero sotto la funesta influenza. Di fronte ad una tale calamità, che ogni giorno può essere resa maggiore, e che più dolorosamente si aggrava sul tetto del povero, l'Istituzione Massonica non può in verun modo restare inoperosa. Insieme alla ricerca e propagazione del vero, la Mass.: ha per suo compito la Beneficenza, *le due carità*, l'una dello spirito, l'altra del corpo; la prima più nobile per se stessa, ma l'altra più immediatamente utile e più universalmente apprezzata. Da tali sentimenti mossa la  Campidoglio ha decretato, che venga aperta nel suo seno, e per i suoi membri una sottoscrizione per venire in aiuto degl'indigenti colpiti dal Cholera, fissando per iniziarla una somma tratta dalla cassa della  di Lire cinquanta. La suddetta  inoltre ha voluto che una calda preghiera fosse rivolta a tutte le loggie sorelle, non solo della valle di Torino, ma di tutte le Italiche valli, onde si unissero ad essa per formare un fondo comune nella Mass.: Italiana, destinato al sollievo di questa grande sventura.

Le cinque luci della  Campidoglio nominate a Comitato provvisorio per soccorsi agl'indigenti colerosi, riserbandosi d'indicarvi in seguito il Comitato definitivo permanente da nominarsi d'accordo col G.: O.: e le  sorelle della valle del Po, vi pregano frattanto di prevenirle della somma che la vostra R.:  sarà per destinare a tale pio oggetto.

Abbatevi il mistico saluto, ed il fraterno amplesso dai vostri FF.:

Il Venerabile
ADUCCI PIO 33.:

Mass.: Ital.:

L.: Garibaldi O.: Di Ancona.

A.: G.: D.: G.: A.: D.: U.:

LA R. L.: GARIBALDI A TUTTE LE LL.: SORELLE

Salute e Fratellanza

Valle di Ancona il 20 giorno del 9 mese dell'anno della V.: L.: 3865

Ven.: F.:

Un fiero morbo infuriando quale uragano sulla infelice Ancona, atterrò umili piante, rigogliosi arbusti; ed alberi eccelsi per poderosi tronchi, e frondose cime.

Albore eccelso era il F.: Primo Fabbri Ven.: della nostra L.:; lo colpì la folgore, e fu atterrato,

Oh FF.: piangiamo insieme una grave perdita di tutta la famiglia Mass.: perchè il nostro Ven.: sovrastava per virtù per ingegno, per amore santo alla umanità, per carità della patria di cui propugnò con ogni sacrificio l'emancipazione.

Il lutto è nella nostra L.: e al nostro dolore chiamiamo partecipi tutte le LL.: e tutti i FF.: Ah! quante le vittime, quanti i dolori di Ancona, quanti gli orfani, le vedove i derelitti di più che 1500 che furono!!! quante le miserie, quante le lagrime dei superstiti! quanti i bisogni della classe operaja, quelle appunto che più sostennero l'impeto del morbo dappoichè il panico invase, e portò alla emigrazione da ben 20,000 Cittadini.

I nostri FF.: di Ancona non mancarono al debito del loro ministero prestando intero il loro soccorso alla Società Vittorio Emanuele che è emanazione diretta di questa L.: e che splendette per carità e per filantropia. Confortatevi; il morbo fatale si va dileguando; ora misuriamo i lutti e le rovine.

FF.: soccorrete anche voi la povera Ancona, ed i paesi che la circondano già manomessi dal morbo. Anche a voi tocchi il cuore la nostra sciagura. Uniamo alcune liste di sottoscrizione

iniziate dalla benemerita Società Vittorio Emanuele che vorrete ritornarci col vostro obolo, e con quelle anche dei profani che volessero concorrervi.

Inalziamo fervidi voti al G.: A.: D.: U.: perchè voglia preservare voi, e l'umanità intera da questa sciagura, e vi preghiamo accogliere o Ven.: F.: col triplice bacio simbolico, l'espressione della nostra somma stima.

SALUTE IN DIO ETERNO

La Commissione permanente eletta nella Tenuta straordinaria
del dì 14 di questo Mese

GIUSEPPE COEN-CAGLI 1. SORV.
CARLO FARINELLI
PACIFICO PACIFICI

L'indirizzo della nostra L.: viene assunta dal F.: Giuseppe Coen-Cagli colla indicazione esterna " PARTICOLARE. "

BENEMERENZE VARIE

Ci duole non aver esatte notizie di molte opere benemerite che si vanno compiendo quà e là individualmente da FF.: Mass.: e dalle varie \otimes del Gr.: Or.: Italiano come Corpi Massonici, e facciamo eccitamento perchè ci vengano periodicamente comunicate, per poterne arricchire questo Bollettino.

Ci è pervenuto il Rendiconto della Clinica Ottalmica istituita in Napoli sotto gli auspici della Mass.: e per cura dei FF.: Chirurghi della R.: \square *Marco Aurelio Severino* Or.: di Napoli diretta dal Ven.: Professore Domenico *De Luca*.

L'istituzione è gratuita pei poveri, e tale benefizio all'u-

manità sofferente ne è il principale scopo. Basta accenna questo, per dimostrare come risponda agli auspici sotto i quali è sorta. Dall'opuscolo che abbiamo sott'occhio risulta che 162 furono i poveri curati nel 1864-65, primo anno di vita di detta Clinica, e si ottennero guarigioni benedette da tante famiglie, a cui furono restituiti capaci di sostentarle col loro lavoro i figli, i fratelli, i genitori.

Nello stesso Opuscolo si rende conto dei metodi tenuti nelle cure, e principalmente delle scarificazioni, dell'uso del solfato di rame nella cura dei Leucomii, della claustrazione ed Estirpazione dei Colazii, e per questi di un metodo speciale del valentissimo Professore Domenico *De-Luca*.

L'Opuscolo stesso è dettato dal F.: *Matteo Giancola* con stile ispirato alla scienza severa e sicura, con cuore improntato della più vivace filantropia. Auguriamo imitatori di tanto nobile esempio.

Dal F.: *Giuseppe Conti* della R.: *Garibaldi. Patria all'Or.*; di Palermo fu comunicato un suo progetto per la fondazione di Collegi tecnici commerciali, e d'un Istituto superiore di Commercio, con un corso preliminare di studii letterarii e scientifici, nell'intendimento di spargere nel popolo sane ed utili idee, e di trarre da esso uomini capaci a far progredire la Nazione nel Commercio, base della sua futura ricchezza. Tutto il progetto è ispirato a savii principii di educazione, ed è svolto maestrevolmente in ogni suo particolare, di modo che la sua attuazione risponderebbe veramente allo scopo. L'idea del proponente è di rendere proficuo l'Ord.: *Mass.*, con questa ed altre simili istituzioni, nel ramo dell'insegnamento, e sarebbe da augurarsi che tale iniziativa avesse splendidi risultati, per liberare radicalmente le masse dalle tenebre dell'ignoranza, e spingere più speditamente la Nazione al compimento dei proprii luminosi destini. La *Mass.*: chiamata dalla sua fede secolare a rendere simili servigi all'umanità, ne renderebbe una ben competente testimonianza, se nel ramo dell'insegnamento

S O M M A R I O

Quarto Elenco delle loggie alla dipendenza del Grand' Oriente.	Pag. 273
Carteggio Ufficiale coi Grandi Orienti esteri.	» 275
Atti del Gr.: Or.: e del Gran Consiglio. . .	» 338
CRONACA — Cholera Morbus.	» 359
» — Stragi di Barletta .	» 357
» — Pena di morte .	» 358
» — Benemerenze varie.	» 365

A N N U N Z I

Presso la Segreteria del Grande Oriente si trova:

RITUALE <i>di primo grado</i>	L. 0 40
— <i>di secondo grado</i>	» 0 40
— <i>di terzo grado</i> .	» 0 40
REGOLAMENTI DI  approvati dal G.: O.: e dal Supr.: Cons.:	» 0 80
CERTIFICATO <i>di primo grado</i>	» 4 —
— <i>di secondo grado</i>	» 4 50
DIPLOMA <i>da Maestro</i>	» 5 —

Rivolgersi per questi oggetti, come per distintivi e gioielli d'ogni grado al Gr.: Secr.: Cav. Aducci Pio, Via del Proconsolo N. 10, 2° Piano, con vaglia-postale corrisponente.

CONDIZIONI D'ASSOCIAZIONE



Ogni mese sarà pubblicato un Fascicolo di due fogli di stampa in 8° grande.

Il prezzo d'associazione per un anno è di L. 12, franco di spese postali.

Tutti i Vaglia-postali, relativi al *Bollettino*, verranno diretti al Sig. MATTIA MONTECCHI, Via del Proconsolo N. 10 p. 2. Firenze.

Tutti gli invii per la Redazione si indirizzeranno al Sig. Cav. Dott. PIO ADUCCI, Via del Proconsolo N. 10 p. 2, Firenze.

